This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

**Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

**About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NBO
SEDGWICK

# ROMANZI

DI

# M. COOPER

SECONDA EDIZIONE

ITALIANA

CON 28 RAMI

*Livorno*

Tipog. Vignozzi

1830.

NBO
SEDGWICK

[redacted]

# ROMANZI

DI

# M. COOPER

SECONDA EDIZIONE

ITALIANA

CON 28 RAMI

*Livorno*

Tipog. Vignozzi

1830.

Fermate i Cavalli fermate i Cavalli!

# REDWOOD

## ROMANZO AMERICANO

DI

## M. Cooper

LIBRO PRIMO

LIVORNO
TIPOGRAFIA VIGNOZZI
1830.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
995687A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1933 L

« L' incredulo che si ride delle
zioni del volgo, e che ne pone in
i timori, i riti, gli errori, è b
dall' immaginare che le invenzioi
assurde del divoto, ov' ei le creda s
di assicurargli un' eterna felicità,
gran lunga più ragionevoli che la s
ferenza; perrocchè nulla evvi di pi
lo della noncuranza in materia di
nulla di più spregevole di una friv
rezza. »

PAL

# REDWOOD

## CAPITOLO PRIMO

« Buon Dio! qual eroina!
ha d' un Patagon gli atti e le forme »
ANON.

orreva la fine di giugno dell' anno.....
quando una picciola nave che at-
ersava regolarmente ogni settimana
cque del lago Champlain s' adden-
a per una delle più belle baje di
to lago superbo. Una sedia da posta
stavano attaccati due cavalli guidati
un cocchiere in livrea, e preceduta
m corriere, attendeva lungo la riva
la nave vi approdasse. Scorgevasi so-
a coverta della nave stessa un gruppo
aggiatori cui parea fosse quell' equi-
gio destinato; una giovane ed avve-
e donzella, accompagnata da una
ane negra, che agli atti di lieve da-

)R 19 FEB '36

vasi a conoscere per sua schiava
considerando quel cocchio con
sto d' impazienza e di diletto ad
po, mentre il padre di lei appariv
to nella contemplazione di tale sc
gna d' inspirare e la fantasia del
ed il genio del poeta.

L' aura la più leggiera non int
va la calma delle acque, la cu
superfice presentava l' aspetto di
sto specchio; il loro romore all'
della nave e la lunga striscia de
le che s'incalzavano dietro il di
saggio, rompean gradevolmente
maestosa uniformità. Un gruppo
te sorgea rimpetto al porto: sim
vanette sorelle appariano esse
d' alberi egualmente vigorosi, a
fiori egualmente freschi e br
alla lucentezza della loro verzur
rebbesi che erano emerse allor
forza di subitaneo incanto d
l'elemento, sul quale pareanc
Dal lato d'ouest, la rivie
la vista colla più amena
dotta da enormi promonto
cima spingevasi audace s

ti da fol-
ati gremiti
si testimo-
ro dell'uo-
o del viag-
itagne, ele-
in quattro
la più di-
' orizzonte.
a il sole,
pedire che
la sommità
ndoli ver-
e convalli
li porpora.
incero del-
quasi rapito
lo si magni-
lo sguardo
oggetti che
atolo final-
o, domina-
eretta sul-
ui dintorno
ni di recen-
gliuola mia,
ure, v' ebbe

mai nulla di più bello ? » – « Non mi per me, padre mio, rispose la giovinetta, ma sono persuasa altresì che una carrozza molto men bella della nostra parrebbe ancora elegantissima a fronte c que' tristi calessucci e di quelle rôzz che ci strascinarono a Monte Reale. Oh papà, – proseguìa la vezzosa Lady troppo occupata del diletto attuale e dell spiacere trascorso per avvertire al malcontento che succedeva sulla fisonomi di Redwood all' espressione dell' ammirazione –, oh! papà, non dimenticher mai in vita mia quel nostro odioso cocchiere del Canadà mezzo francese, nè i suo barbaro linguaggio; non sembra pure a voi di sentir rintronare ancora nell vostre orecchie quell' eterno *marse donc* col quale ad ogni istante egli formentav e noi e le sue povere bestie ? »

« Non posso dire che le mie ricordanze siano sì presenti come le vostre o Carolina, » disse il sig. Redwood.

« Egli è sì gran tempo che viaggiate papà; e poi siete sempre occupato di tutt' altro che di quello che succede dinanzi a voi; ma riguardo a me la co-

n è ben diversa. Mio Dio, non sapreste
rvi un' idea di tutto quello che soffer-
i dacchè entrai in quel benedetto cales-
e all' *Albergo della China* fino a quan-
o mi vidi assicurata nella mia stanza.
rante tutto questo tempo, nel quale
i sarei di buon grado gettata nel San
renzo, voi non faceste altro che girar
i occhi all' intorno dei campi, come se
esti fossero stati altrettanti magnifici
partamenti, ed ogni gocciola di rugia-
un diamante. »

« Realmente, cara mia, soggiunse suo
dre con un sorriso di compassione,
on avrei mai sospettato che aveste dise-
ni cotanto funesti sulla vostra bella per-
ona; mi sembravate sì calma.... »

« Calma! sì, senza dubbio, assai cal-
ma. Ma convenite almeno ch' ella è cosa
ben mortificante il fare il nostro ingres-
o in una città in modo sì ridicolo come
noi ve l' abbiam fatto. L' ava mia disse-
mi sovente che le persone che godono
di qualche fortuna non debbono giam-
mai lasciar da parte i distintivi che si
ddicono al loro *rango*. »

« Avvertite, miss Redwood, di non

farvi di queste savie massime altre
regole per la vostra condotta, e
rassegnarvi quindi innanzi a sopport
con pazienza mortificazioni simili a quel
cui soggiaceste entrando nella piccio
città di Monte Reale nel modo più co
modo che il paese offrir possa ai viag
giatori; riflettete poi d' altro canto esse
quella una città nella quale nessuno co
nosce in voi altro titolo fuor di quell
di appartenere alla gran famiglia dell' u
manità. »

« Oh! adagio, mio buon papà, sl
questo particolare vivete compiutamente
nell' errore, giacchè il capitano Fenwick
fece conoscere a tutti gli uffiziali del suo
reggimento la nostra intenzione di recare
a Monte Reale, ed assicurommi di aver
fatto tale dipintura di me all' amico suo
il capitano Fitzgerald, che questi mi
avrebbe sicuramente riconosciuta al prim
vedermi. »

« Ah! comprendo; per tal modo s
al capitano Fenwick che andate debit
delle gentili accoglienze del capi
Fitzgerald? Davvero credetti allora
la vostra conoscenza con lui non
che il mero effetto dell' azzardo. «

: massime altrettante
ra condotta, e di
nanzi a sopportar
zioni simili a quella
ndo nella picciola
el modo più co-
r possa ai viag-
altro canto esser
le nessuno co-
Nuor di quello
iglia dell' u

papà, su
opiutamente
no Fenwick
ioli del su
li recarsi
i di avve
o suo
ti mi
primo

S'avvide Carolina dello sgu
vrante che suo padre le indir
nciando siffatte parole, ed
andolo per una domanda
nestieri rispondere, si fece ad sg
non senza qualche po' di mal
Egli è verissimo che il nostro
abboccamento non fu che l'effetto
ardo, e voi stesso potete vederl
anzi che in quell' occasione ma
la vostra riconoscenza al capita
oi braccio aveami salvata da u
ente pericolo. »

« Non nego infatti di essermi
riconoscente e di esserlo tutt
l'assistenza portavi dal bravo
ma questa riconoscenza proveni
tosto dall' apprensione in che v
messa, che dal pericolo cui si
vostro salvatore; giacchè, se
ricordo, l'animale che originò
spavento precipitossi in altre p
passò nemmeno per quella in c
mo; ad ogni modo non è di qu
intendeva parlare, nè i miei m
devano ad altro che a manife
zia sorpresa per questo, che

conoscenza col capitano Fitzgerald eb
per appicco un motivo di cui sin
avete creduto bene farmi un mister

« La vostra ripugnanza per que
frascherie fu la sola cagione che
tenne dal farvi palese come Fitzger
ci conoscesse perfettamente prima
averci veduti. »

« Conosceva voi, vorreste dire, m
Redwood; giacchè per me non conte
più di uno zero cancellato agli occhi
un uomo della tempra del capitan
ch'altro merito certo non saprebbe in
rinvenire tranne quello di appartene
in qualche cosa. Ma Fitzgerald avrà d
que puranco saputo che voi eravate av
nente, e che sarete un giorno ricca e
de? «

« Probabilmente; e s'egli è scri
ch'io debba un giorno possedere qu
titoli, avrò debito alle sollecitudini
si prende il capitano Fenwich a publ
carli dell'onore di goderne sì al di fu
che nel circolo abituale delle mie co
scenze. »

Redwood non era dello stesso avv
di sua figlia nel pensare per lei cosa

ggiosa l' essere corteggiata da
di adoratori sul fare di Fitz-
avrebbe quindi senza dubbio
di esprimere siffatto pensie-
conversazione loro non fosse
otta dal giungere che fecero
arcati, ordinò Redwood al
li condurlo all' albergo del
ve divisava pernottare, ed in
vi pervennero. Stava il pro-
ell' albergo seduto sur una
a davanti della sua porta,
lo, ed or commentando ad
dozzina di sfaccendati iniziati
dell'alta politica del villaggio,
ch' ei teneva fra le mani. Il
delle opinioni di questo
iva sufficentemente indicato
a dell'Albergo, sur un lato
era rozzamente rappresentata
Burgoyne, mentre dall'altro
isi l' Aquila americana trion-
eone brittanico gocciante san-
li lei artigli. Per verità non
affermare se il talento dell'ar-
compiutamente indicato all'os-
straniero la propria idea, o

piuttosto quella del maggiore Jonathan Doolitle, il di cui nome era da un lato posto in basso-rilievo sotto l'una delle ali dell' Aquila, e dall'altro sotto il quadro dello strepitoso fatto d'armi, al quale, dietro l' opinione del maggiore istesso, avea egli non poco contribuito; ma se il talento del pittore lasciava qualche cosa a desiderare, largamente compensavano siffatto difetto i commentarj del maggiore, la di cui memoria ed immaginazione non venivan mai meno allorchè trattavasi di fare una particolarizzata narrazione di tutti gli accidenti di quella celebre vittoria.

Fermossi il cocchio alla porta della osteria, e siccome il sig. Redwood chiedeva dove fosse l' albergatore, il maggiore, senza punto scomporsi nè cavar di cappello, rispose egli esser quello in mancanza di meglio. Espose allora il sig. Redwood come fosse suo desiderio di passar ivi la notte; ma il maggiore, consultati dapprima collo sguardo i suoi compatriotti, rispose non esser la cosa possibile, giacchè nè esso aveva costume di alloggiare presso di sè gli abitanti

antico mondo, nè i suoi domestici
npo di servirli. Udendo siffatta ri-
a piegossi Carolina verso suo padre
ndolo di ordinare al cocchiere di
guire il cammino; ma Redwood,
sentendosi disposto ad aderire alle
azioni della figlia, si rivolse nuo-
nte all' ostiere rimostrandogli come
navasi sul loro conto, essendo essi
compatriotti, e come arrivando
nghilterra, ed avendo seco loro i
j servi, non gli sarebbero stati di
impaccio, per lo che conchiude-
spero non ricuserete di ricever-

po questa spiegazione, che toglieva
ezzo qualunque difficoltà, non a-
e probabilmente persistito il mag-
nel suo rifiuto, se non avessegli
enti consigliato il timore si dicesse
icinato aver egli mostrato deferenza
n *Gentleman*. In questo pensiero
se dunque al sig. Redwood, che
in attesa di molta gente per l'in-
ni, che i suoi servi avevano già di-
o di tutte le stanze, e che nulla
iar potevasi a questo ordine di cose:

« Caro papà, sclamò Carolina, pens
te che ben presto si farà bujo, e c
non ci rimarrà altra prospettiva all' i
fuori di quella di fracassarci il collo

« Credete voi, proseguì Redwood, c
ci resti tempo di arrivare al villagg
prima che sia interamente annottato ?

« Fatene ragione sulla velocità dei v
stri cavalli. »

« I cavalli sono eccellenti, e van
di buon corso. »

« Ebbene, allora la cosa dipend
dal cocchiere. Se però volete prestar fe
alle mie parole vedrete che vi sarà fo
fermarvi per istrada. Ben presto farà n
te; il cielo già comincia ad annuvolar
ed evvi molto tratto di strada da quì
Eton, pericolosa anco di pieno gior
quando fa temporale. Ma se il tempo
pressa e che non restiate quì, potre
ove piacciavi, far posa nella mia cas
faremo di collocarvi alla meglio; e
non trovaste presso un semplice fittaju
tutte le comodità desiderevoli, non
sarà al certo carestia di buon' accog
mento. »

Il sig. Redwood ringraziò di tu

n uomo, e si scansò dal-
: cortesi profferte, dicendo-
avasi arrivare al vicino vil-
che il temporale scoppiasse.
i al suo cocchiere di affret-
aver fatto un cenno di sa-
ignuolo che galoppava in-
nio, si rimise al suo posto
si in silenzio alle abituali
ni.
Carolina tremava sentendo
il tuono; sfolgoreggiava di
po, le nubi si accavallavano
la tempesta.
r di Dio, sporgete fuori
disse ella alla sua came-
late se vedete qualche se-
icino villaggio. » — Lilly
anile di una chiesa situata
na in lontananza. — « Sur
i sciagura, disse Carolina;
gli che questi *Yankees* vo-
ettanti telegrafi delle loro
nforta però tale scoperta,
ssa il termine della nostra
mio caro papà, aggiunse
a volgendosi a lui, levate
ardate quei nuvoloni. »

« Stò appunto osservandoli da una mezz' ora in quà, figlia mia, e ne' loro colori vivaci e trasparenti, che d'improvviso si perdono per far luogo a quelle masse negre ed informi, ravviso un emblema dell' umana vita: egli è così che noi ci lasciamo allucinare da brillanti vapori, e che screziate tinte ci allettano, insino a che la tempesta rompe sul nostro capo. Date ascolto, Carolina, come il vento geme a traverso i rami di quegli alberi; non vi sembra sentire il lamento della natura contro la crisi che sta per isconvolgere l'ammirabile di lei ordine, e per diffondere il lutto sulle opere più belle? »

« Papà, dite dunque a Ralph di toccar via più forte, l'oscurità è spaventevole. »

Redwood s'avvide ben tosto non essere del tutto privi di fondamento i timori della figlia. Le nubi affoltavansi e divenivano sempre più nereggianti; un vento violento zufolava pel lago, e di lì a non molto la pioggia cadde a goccioloni, poi a torrenti frammezzo al guizzo de' fulmini succedentisi così rapidamente, che il chia-

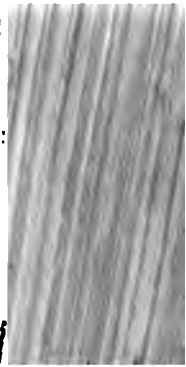
ore il più abbagliante disputava in-
ssantemente l'impero del cielo ad una
ipa oscurità. Del lungo fragore del tuono
erato dalle circostanti montagne rintro-
ava l'aria sì fattamente che i cavalli
balorditi fecero sosta ed il cocchiere
hiese al padrone di poter entrare nel
ogo abitato che avrebber rinvenuto
ù prossimo; permesso che gli fu subito
ccordato. Lasciata da banda la strada
nestra, prese allora il cocchiere una
raduzza traverso che metteva ad un
ddere situato a diritta sùr una piccio-
eminenza. I cavalli, docili all'impul-
one del loro auriga, galoppavano a ven-
o teso, allorquando il fulmine diede
oppio a qualche passo da loro distante
r un grosso albero che il tempo avea
sseccato, e ne infiammò ben tosto i
mi e l'intero tronco, sicchè spezzossi
andando al cielo mille scheggie e scin-
le. I cavalli spaventati e dal fracasso
lla folgore e dalla viva luce prodotta
ll'albero in fuoco, precipitaronsi a
ancina, e prima che il cocchiere non
en atterrito di loro avesse pensato a
ttenerli, gettaronsi a traverso d'un

masso strascinandovi la vettura. Più non intendono la voce del loro condottiere, ed irrompono in mezzo ad uno stretto viale formato alla base del sasso da alcune giovani piante di noci. Per buona ventura la carrozza era troppo voluminosa a poter trascorrere per sì angusto sentiero; l'asse quindi ad un trattato dà di cozzo contro due alberi opposti a quel traino, sicchè la violenza dell' urto squarcia le redini, ed i cavalli liberi da ogni inciampo scappano a tutto corso lasciandosi dietro il cocchio ed i viaggiatori. Appena accortosi Redwood che i cavalli avevano cambiato direzione, slanciossi macchinalmente fuori della vettura, e diede nel cadere sì grande urto contro il tronco di un grosso albero, che quando volle sorgere in piedi per correre in soccorso di sua figlia sentì le forze abbandonarlo e ricadde fuori de' sensi.

Il cocchiere, che per buona ventura non erasi fatto male alcuno, intese le grida che dall' interno della carrozza mandavano la sua padrona e la cameriera, scese dal suo sedile ed accostossi loro per rassicurarle. — « Fermate i ca-

arolina che non
ezza per questo,
ion essere inter-
me pure che nul-
.

e di essere essa
dissipata quin-
propria persona,
sare a suo pa-
iù al fianco, e
distanza steso
o del pallore
spavento la-
questo mezzo
alcune perso-
ichè le strida
atte intendere
i gli elemen-



la strada che erale stata addita-
trovò alla porta del podere varie
e che la colmarono di gentilezze,
profusero ogni offerta d' assisten-
Senza dir motto entrò Carolina; e
ajossi sur una seggiola mandando pro-
di gemiti, mentre Lilly lamentavasi
petendo: — « Mio Dio! che diverremo
ai? . . . il mio padrone é morto, ed i
avalli si sono salvati! . . . « — La pa-
drona di casa vedendo entrar gli uomi-
ni che portavano Redwood accennò in
tuono autorevole a Lilly che tacesse. —
Redwood era pallido quale un morto; e
sembrava tranquillo quantunque intensa-
mente soffrisse. — « Dio sia lodato! Voi
non siete punto ferita, figlia mia, — scla-
mò egli scernendo Carolina, ed io mi
sento un po' meglio. » — La padrona di
casa in questo frattempo affrettossi ad
aprir la porta di una stanza vicina, ove
avendo ritratto le coltri di un letto che
ivi era, e dispostine in gradazione i
guanciali, accennò ai portatori di quivi
deporre il carico loro. Carolina e Lilly
si trassero dietro a Redwood; ma erano
esse sì spaventate dal pallore e dalla

erale stata addita-
ta del podere varie
no di gentilezze,
fferta d' assisten-
ntrò Carolina; e
nandando pro-
ly lamentavasi
che diverremo
norto, ed i
« — La pa-
gli uomi-
ccennò in
tacesse. —
norto;
intensa-
ato! Vo
scle
o

contorsioni della di lui fac
ronsi assolutamente fuori
apprestargli il menomo soc
so non era della buona
giovani sue figlie affaccend
Redwood. L' attività sembr
la loro; e le loro sollecitu
efficaci, la canfora ed i
proposito amministrati, c
trovatosi Redwood in ist
la propria posizione, e di
suoi bisogni, disse a sua fig
be stato costretto a rimaner
tempo in quella casa ed a
medico che esaminasse il di
allogasse il braccio ove f
frattura com' ei temeva.

Siffatto divisamento ve
te combattuto da Carolina
insorse un dibattimento
sino agli orecchi del loro
le avvicinatosi al letto de
pose di far venire Debby
soggiungea egli, non ha
re abilità della maggior
ci; figuratevi, o signore,
proprio apposta per agg

slogato.

Debby venne infatti chiamata, nè facendosi lunga pezza aspettare, entrò sgridando i ragazzi di casa perchè avevano abbandonata la vecchia giumenta, alla quale una gamba spezzata dovea recar tanto dolore, quanto ne fa soffrire lo stesso accidente ad un gentiluomo. Acchetossi Debby alla vista di Redwood che provava evidentemente acerbi spasimi; e ciò che più toccò probabilmente il di lei cuore, si fu che Redwood li pazientava da uomo coraggioso. — « Non è già, diceva essa, ch' io paragoni la vita d' un uomo a quella di una bestia, ma trattasi di un buon' animale, che rende importanti servigi, onde vedete ch' è una vergogna per questi ragazzacci il trasandarla perch' ella è divenuta vecchia

: gran fatto di emozione. Si scos-
ood vedendola stendere la mano
lui ; ma Debby senza prestar
: poco attenzione al senso che
ıgli, postasi a frugar per una
:coccia sospesale al fianco, e
:e diversi utensili, ne trasse un
ɔajo di cesoje per iscucire la ma-
abito, la qual cosa eseguì con
ıtria che non sarebbesi da lei a-
squarciando poi arditamente la
ella camicia, procedette allo scan-
:l braccio, che dichiarò essere
ıo stato. Giusta la diagnosi della
edichessa, la spalla era slogata,
una frattura per sopra merca-
date, James, disse ella volgendo-
ıo dei due predetti, montate su
: correte dal dottor Bristol, a
e di venire con quanta velocità
del suo cavallo sapranno com-
poichè se la notte passa non
iù in tempo di allogare questo
Ehi! James, figliuol mio, ag-
ıardati bene, nel far escir Rover
, dal batter la vecchia giumenta,
:rie sentono il male come noi. »

Eravi tanta prontezza nelle maniere Debby, ed era la famiglia sì avve za ad obbedirne gli ordini, che Redwo non avea sin allora avuto campo a frai mettere una sola domanda: nell' istai però che James avviavasi per escire: « Fermatevi, dissegli, prima che parti bramerei sapere chi è questo dottor Brist e s' egli ha le cognizioni necessarie p eseguire un' operazione sì delicata; e v buon amico, aggiunse volgendosi al p drone di casa, che tosto riconobbe p colui che avealo sì cortesemente solle tato alcune ore prima ad accettare ricovero presso di lui, ditemi francamer se vi sarà possibile senza vostro disag di alloggiarmi con mia figlia durante tempo che sarò rattenuto dalle consegue ze di questo sciagurato accidente? »

Marito e moglie Lenox (tale era il n me del fittajuolo) offersero tosto cordi mente a Redwood la chiesta ospitalit risposta dettata dalla costoro naturale c tesia; ma interruppegli Debby dicen – « Spicciati dunque, James, che n abbiam tempo da perdere in complim ti. Quando in una casa v' è da mangi per sei ve n' ha pur bene per sette. »

Obbedì James, e Lenox disse: - » Io penso, signore, che potreste ben fidarvi del dottore Bristol, giacchè egli è che visita tutti i malati dei dintorni, e, grazie al cielo, li guarisce per quanto ciò è possibile. È Rush che l' ha formato, e ve ne son pochi nel paese che il valgano. »

« No, no, aggiunse Debby, nè nel paese, nè altrove. Egli è in fede mia un uomo della buona razza, e quelli della sua specie non sono più comuni di quello sianlo le rondini in gennajo. »

« Questo signore, disse Lenox, è straniero nel paese, ed è quindi naturale che ei sia un poco diffidente. »

Oh! riprese Debby, questo è giustissimo e ragionevolissimo, e ne lo lodo, giacchè non v' ha che gli sciocchi che credono tutto quello che vuolsi loro dar ad intendere; ma, aggiunse in tuono di un intelligente, è veramente un piacere il vedere il dottor Bristol amputare un braccio, od una gamba; nulla avvi di più grazioso! Un giorno quel capo sventato di Tom Butsel lasciossi cadere dall' alto di un campanile, sicchè fu a manco d'

un pelo per dinoccolare il collo. Rialzaronlo più morto che vivo, nè eravi, scommetterei, in tutto il suo corpo un sol osso che non fosse pesto; mandarono in traccia del dottore, il quale scorgendo il povero Tom, fu tocco da pietà, giacchè il dottore più compassionevole che io mi conosca; l' incoraggiai, si mise all' opera, e qual opera! non ne venne fatto di simile, nè d'un modo sì spedito, da tempo de' miracoli in poi. Le ossa non ebbero che il tempo di fare crich crach come una carica di moschetteria, forse non così forte, ed il paziente fu guarito all' istante, »

Lodato Dio! sclamò mandando un sospiro Redwood, cui questa storia avea fatto soffrire il martirio. Faccia il cielo che nulla abbia perduto il vostro Dottore nè de' suoi talenti, nè della sua maestria. »

« In fede mia, disse Debby, che non ne ha perso nulla. »

Temeva entro di sè Redwood di non poter ottener l' assistenza di un medico, la di cui abilità pareva avere inspirata tanta fiducia, e chiese quindi.

nox s' ei credeva probabile che il messo
esse trovato in casa il dottor Bristol.
« Ciò è quasi certo, rispose Lenox,
o ha fatto jeri l' ultima sua visita ad
i giovine, che fu malato gran tempo:
verello! è morto questa sera. » — «
ova assai confortevole dell' abilità del
ttore », mormorò fra i denti Red-
ood.

Una mezza dozzina di bocche si spa-
icarono ad un tratto per ispiegare la
gione del poco successo che aveva-
avuto le cure del dottore; ma di tutte
di sopra si fece sentire l' agra voce di
eborah in queste parole: - - I nostri gior-
sono tutti numerati, ad ogni momen-
i sopavvengono malattie, che nè i
edici, nè tutta la loro scienza sapreb-
ero guarire: sonvene specialmente delle
lerne che nessuno conosce, tranne quel-
però che pretendono sapere ogni cosa. »

Ed il povero Odoardo, disse Lenox,
morto appunto in seguito d' una malat-
che ben puossi, cred'io, chiamar di
nome, e contro la quale non avvi ri-
dio in questo mondo. L' amore aveva
olato il suo cuore. »

on è così difficile, interruppe De-
ssando Redwood, il rimettere un
ezzato quanto il guarire un cuore.
d è più facile anche, riprese Red-
il rompere un osso, che l' attaccar
re d' un uomo. »
nesto, soggiunse l' infaticabile De-
, dipende dalla natura dei cuori
ego ve ne siano di quelli che so-
duri dell' acciajo; e tanto var-
il tentare d' infrangere un macigno
ggi del sole, che il cercar di com-
re cuori di tal fatta col mezzo de
enti, come la povera Eddy. »
ppo violentemente soffriva Redwood
esiderare che Deborah gratificando
tempo sè stessa lo regalasse dell
di Eddy, così che sino all' arri
Dottore osservò ciascuno un silenzi
terrotto che da sospiri che di quan
uando ripeteva il malato, e dei con
ni di simpatia che profondevang
erse persone componenti il circol
ttorniava il suo letto. Porrem no
a profitto questo intervallo de
ndo queste persone, e per comin
alla più ragguardevole fra lor

[illegible]mo dello straniero. Tutto conquas-
[illegible]o ch' egli era, avea pur tuttavia l' aria
[illegible] un uomo assai ben fatto e pieno di gra-
[illegible]e, e sulla sua fisonomia leggevansi le abi-
[illegible]udini di un uomo ricco e ben nato. Un po'
[illegible] più alta delle ordinarie ne era la statura,
[illegible]estremamente smilzo il suo corpo. Avea
[illegible] la fronte elevata e calva, ed una nera
[illegible]capellatura che cominciava a frammi-
[illegible]schiarsi di qualche ciocca grigiastra. Le
[illegible]guance solcate dalle rughe indicavano che
[illegible]dei rammarichi aveano accelerata l' opera
[illegible]del tempo, e che i frutti promessi dalla
[illegible]giovinezza eransi appassiti prima di giun-
[illegible]gere a maturità. La sua storia stava scrit-
[illegible]ta sulla sua persona, ma abbisognava
[illegible]possederne la chiave per leggervi le
[illegible]cagioni che aveano diffuso su quella fron-
[illegible]te il pallore della malinconia, ed ammor-
[illegible]il brio di quegli occhi. La figura di
[illegible] che sosteneva l' elegante viag-
[illegible]produceva l' effetto di un abboz-
[illegible]informe messo a riscontro di
[illegible] tutto punto compita, e
[illegible]scultore abbia esaurito tutti
[illegible]

[illegible] miss Delby, o Deho-

rah, non era men singolare del suo spirito e della sua storia. La sua statura non la cedeva in altezza a quella del più alto granatiere, avendo essa presso che sei piedi, tanto questa quanto il colore della sua carnagione avrebbero indotto il sospetto che le vestimenta muliebri ch'ella indossava non fossero che un vano travestimento, se una voce esile come quella di tutte le donne, non avesse giustificato una presunzione, che, a primo aspetto, sembrava mostruosa, e non avesse in pari tempo provato che miss Debby apparteneva effettivamente alla bella metà del genere umano. I suoi piccioli occhi grigi, pieni di fuoco ed ombrati da lunghe e folte sopracciglia, ne indicavano l' accorgimento e l' esperienza; il tempo, e qualch'altro accidente, avevan fatto grandi scorrerie nella sua bocca, sicchè più non le restava che un picciol numero di denti i quali, simili a veterani soldati, avean sopravvissuto alla loro camerata mercè la superiorità di lor forze.

Siccome Debby era tale persona da non lasciarsi imporre volontariamente sog-

veva screziati colle
iati da una cordi-
esso al giro del
astro nero, ch'es-
ario di ravviarli
ta ogni otto gior-
la parte del suo
se alcun poco dei
era una catenel-
lana. Questo gio-
izione accurata-
giovani membri
regalata alla lo-
trentina d'an-
milite, che ver-
ierre rivoluzio-
taliare dall'aria
te amazz...

strava, se d' allora in poi il di lei orgoglio femminino avesse dovuto soggiacere ad alcun' altra prova. La cura che poneva nel conservare gli anelli di quella catena, e l' abituale sua indulgenza con tutti, provavano ch' essa avea sempre conservato diletta ricordanza del suo primo amante. In somma per bizzarro che fosse il suo fare, per rozzi e spiacevoli che si fossero i lineamenti di Deborah, aveano cionnondimeno una certa espressione di benevolenza, che spandeva un non so che di aggradevole sulla sua figura, e faceva colla sua deformità quel contrasto che fanno i raggi del sole colla neve, o colla brina, allorquando quell' astro luminoso comparisce nel bel mezzo d' un giorno di dicembre. Debby era la suora maggiore di Lenox, ed aveva sempre dimorato colla di lui famiglia, i membri della quale le aveano dimostrato in ogni incontro tutta la deferenza.

Lenox, nella sua qualità di capo della famiglia, meritava senza dubbio la precedenza nella nostra descrizione, ma in siffatta occasione, come in mille altre, la preminenza del carattere la vinse

sur un ordine provegnente da accidentali circostanze.

Siccome la più parte de' fittajuoli della nuova Inghilterra, era Lenox industrioso e frugale, sobrio e moderato, godendo in ricompensa di sì belle virtù la sanità del corpo e la contentezza dello spirito. Rinvenivansi in lui delle qualità piuttosto passive che attive; allegro e paziente godeva con tranquillità e soffriva senza lamenti: sua moglie (ed il caso non è rado quando trattasi di governo di casa) eragli di molto superiore; era essa intelligente, attiva ed intraprendente, e quei del vicinato dicevano ch' era una *donna ambiziosa*.

Qualche grande forse si farà a sogghignare in vedendo applicato ad una donna di umil classe l' equivoca virtù che adornò i nomi degli Alessandri e dei Cesari, ma coloro che voglion essere di buona fede converranno che la signora Lenox sapeva fare dell' ambizione una vera virtù, quando sapranno che i riguardi, cui essa aspirava, eran racchiusi negli stretti limiti de' suoi doveri. Il di lei marito ed i figli vestivano le più belle

stoffe che si fabbricassero nel paese, la sua tavola andava coperta delle biancherie le più candide e le meglio ordite; il suo butirro ed i suoi caci aveano sul mercato la preferenza su quelli dei vicini, sebbene li vendesse più cari. Oltre siffatte virtù domestiche aveva la signora Lenox pei piaceri dello spirito una passione che è presso che generale nel suo paese: leggeva essa con avidità, e coglieva tutte le occasioni d'istruire i proprj figli. Erasi maritata assai giovane, ed era ancora nella primavera della vita. I figli maggiori della sua famiglie già educati eransi fatto uno stato nel mondo, ed ella avea in prospettiva ciò che Franklin proclama come un beneficio dei matrimonj contratti in giovinezza: *un mezzo giorno ed una sera d'un dolce ozio.* Il suo figlio maggiore, il quale avea terminato i suoi studj di collegio e di teologia, senza aver presso che costato spesa a' suoi parenti, giacchè la di lui assiduità allo studio e le di lui buone doti aveangli procacciata l'amicizia di tutti i suoi maestri, era divenuto ministro di una parrocchia del sud. Il cadetto aveva e-

migrato a Ohio, ed aveva già spedito
i suoi parenti il disegno e la descrizione
l'ora città fiorente, ove cinque anni
prima la di lui scure aveva per la pri-
ma volta proclamato il diritto apparte-
nente all'uomo di regnare sulle foreste.
Due altri figli restavano ancora in fa-
miglia per ajutare il padre loro ne' la-
vori del podere. Quattro figlie dai dieci
i diciott' anni, attive, allegre, intelli-
genti chiudevano l' inventario degl' indi-
vidui di questa venturosa famiglia. Ma-
rito e moglie Lenox aveano entrambi un
felice abito, che in tutti gli stati è fonte
l'interna satisfazione, ed era quello di
non por mente alle fortune se non se
per ringraziarne l' Onnipossente, giacchè
eran essi circondati da vicini di loro più
poveri; ma non mai le metteano a raf-
fronto con quelle dei loro vicini più
ricchi, ben sapendo che questo sarebbe
stato lo stesso che versare nella loro coppa
il veleno dell' invidia e dello scontento,
una sola stilla del quale basta per avve-
lenare la più dolce delle bevande pre-
parateci dall' eterna provvidenza.

Egli era sulla bontà di questa famiglia

ano. Altera
domestiche dovizie, vi
Redwood a toccar con mano qu
umiliante verità, che nessuna uman
ıtura dir si puote indipendente. Red
od, come quegli che aveva sempr
ggiato, e ch' era sperimentato del mon
, vide tutto quanto la sua posizion
vesse d' imbarazzante, vi si sottomis
ıi buona grazia, ed ingegnossi di mer
ar l' amicizia delle oneste persone che l
circondavano. Noi vedremo nel seguent
capitolo come Carolina si scostasse dall
tracce additatele dal paterno esempio.

„ Un medico di campagna ! disse Touchwood sorridendo. Voi non potreste giammai cavarne verun costrutto. „

THE CYRIC

Prima che Giacomo ed il medico arrivassero, avea Redwood acconciato di modo le cose con Lenox, che i forestieri sarebbero considerati come dozzinanti, durante tutto il tempo che l'occorso accidente li riterrebbe in quel luogo che chiamavasi Eton. Dopo di ciò non andò guari che udissi un calpestio alla porta di strada indicante che il medico era giunto. Entrò esso nell'appartamento seguito da Carolina, la quale sembrando più agitata di quello lo fosse stato insino allora, corse prontamente al padre, cui disse con voce bastantemente alta per essere intesa anco dai circostanti: « Mio padre, certo non vorrete farvi ammazzare da un chirurgo di campagna ; sovvenga, ve ne prego, della povera

« Come! della cagnuolina della vostra avola? Eh! via, Carolina, non dite d simili sciocchezze. »

« Non vedo, riprese Carolina un po indispettita, come quanto vi ho detto possa essere sragionevole, perchè si tratta d un cane. Non sarebbe possibile, proseguì essa rivolgendosi al medico, di aspettare sino a che sia fatto venire un chirurgo da Boston o da Nuova-York?«

« Ciò sarebbe possibilissimo, » rispos il Dottore sorridendo.

« Ma non sarebbevi pericolo alcuno? disse Redwood, il quale sembrava acce dere ai timori manifestati dalla figlia.

« Forse non vi sarebbe pericolo, rispos il medico, ma io penso che i vostri pa timenti verrebbero notabilmente accre sciuti con questa dilazione. »

« Oh! in quanto a questo val megli soffrire che morire » ripigliò Carolina.

« Ho ragione per credere che il vostr signor padre non sia ridotto a quest trista alternativa, riprese il Dottore: s mili accidenti sono sempre duri senz dubbio, ma sono di rado funesti. Debb io, signore, proseguì esso indirizzando

a Redwood, procedere all' esame del vostro braccio? »

La modestia del Dottore, e l'aria sua di sicurezza, furono inspiratrici di confidenza al paziente, che vergognando quasi di aver ceduto un momento alle debolezze della figlia, disse al Dottore stesso: « Ve ne prego, signore, scusate gli scrupoli di mia figlia; essa teme per un padre e d' altra parte è senza esperienza. »

« È una bella sciocca, mormorò Debby; e prendendo sotto il suo il braccio di Carolina con forza sufficiente a constringerla all'obbedienza, la spinse fuori della stanza, ordinando in seguito di ritirarsi a tutti coloro la di cui presenza rendevasi inutile, e preparandosi ad obbedire a quanto le avrebbe imposto il dottore Bristol, cui essa riconoscevasi sottoposta in fatto di operazioni come lo è uno scolaro al maestro. Il Dottore, che trattavala a sua volta come un agente di tutta confidenza, diè principio all' operare colla di lei assistenza, ed adempiè tal ministerio con tanta calma, con tanta maestria e speditezza, che giustificò pienamente nello spirito del paziente tutti

gli elogj che questi aveva inteso di lui: Redwood subì l'operazione con un coraggio veramente stoico; ma le sue forze sembrarono onninamente prostrate quando essa fu terminata.

Raccomandò allora il Medico il riposo, e volle non si lasciassero entrar nella stanza che le persone il di cui servizio era assolutamente indispensabile. Chiese pure il medico a Redwood se desiderava che sua figlia lo vegliasse accanto del letto, alla qual proposta avendo Redwood risposto non senza accompagnare i suoi detti da profondo sospiro, che Carolina era troppo straniera a siffatte scene per potergli essere di qualche giovamento, concertossi il sig. Bristol con mistriss Lenox e Deborah per dare ordine a ciò che avevasi a fare; risultato delle quali deliberazioni si fu che Deborah veglierebbe la notte al letto dell'ammalato.

Dopo aver così disposte le cose, avvisò Bristol opportuno di ragguagliare esso stesso miss Redwood del miglioramento sopravvenuto nella situazione del padre; notizia che venne da essa accol-

la con molta minor effusione di quella avrebbero potuto far pensare i timori che avea poco prima manifestati. Si chiamò oltremodo contenta che tutto fosse ito a dovere; soggiunse che sentivasi stanca a morirne, per cui desiderava di potersi ritirare.

« Sì, sì, miss Cary, s' inframmise dicendo l' officiosa cameriera, voi dovete essere molto stanca, ed anco indisposta giacchè siete pallida come la morte. »

« Come può darsi ciò, Lilly? sclamò Carolina; sapete pur bene ch' io non perdo mai il mio colorito », e sì dicendo corse baldanzosa innanzi ad uno specchio coperto da un velo, e circondato da ghirlande di fiori, che addobbava la sala di mistress Lenox; ma il vetro dello specchio dava il falso, e non rivelò alla beltà delusa che una figura tutta contornata, e quale avrebbe potuto presentargliela lo *spleen*, o l' invidia.

« Mio Dio, mio Dio! sclamò ella, davvero che morrei se mi vedessi un' altra volta in questo odioso specchio! »

« Vorrei sperare di no, disse il dot-

tore Bristol: noi possediamo eccellenti specifici contro questa malattia in una solitudine, ove non trovansi che pochi ammiratori e nessun adulatore. «

« E i vostri specifici, sig. dottore, son essi tutti *caustici* ? »

« Oh! no, - rispose il Dottore, ( nel quale l'indignazione che avea in lui eccittata sulle prime l'insensibilità di miss Redwood erasi notabilmente sminuita in vederne la rara bellezza ) i *caustici* sono riservati per le malattie inveterate; mentre teniamo de' rimedj meno energici per quelle che sono *incipienti.* »

« E i vostri rimedj contro la vanità sono? . . . »

« L' astinenza : una rigorosa dieta può abbattere la violenza dei sintomi: ma se la malattia si fa cronica, egli è presso che impossibile il guarirla. Comunque sia, non vi date a pensare, Miss, ch' io m' abbia la pretenzione di prescrivervi siffatti rimedj, ignorante qual io sono persino dell' esistenza stessa della malattia. »

« Le vostre prescrizioni, signore, sarebbero affatto superflue, - replicò Carolina acconciandosi con un' aria di soddisfa-

ione le leggiadre ciocche dei suoi ne-
issimi capegli allo specchio della casset-
a da viaggio, che Lilly, guidata da
uella specie d' istinto sì comune nelle
ameriere, non avea intralasciato di re-
arle innanzi : - in questa solitudine mo-
irebbe d' inedia qualunque vanità. »

« Oh! mia bella signorina, non cono-
cete bene la natura di questo male pel
uale non v' ha alimento sì ingrato che
ol nutrichi e nol cresca. Io non conosco
i addentro ne' misteri della mitologia,
na, se ben mi ricordo, non furono già
e adulazioni della corte, nè quelle della
noltitudine, che fecero morire il povero
Narciso, ma sibbene un picciol ruscello
e di cui acque veridiche non adularono
nai nessuno. Credete a me miss Redwood,
l pericolo è nell' interno, e le malattie
nterne, come dice miss Debby, ingan-
nano sovente i più esperti. »

« Se la cosa è in questi termini, si-
nore, bisogna che abbiate la pazienza
li tener in serbo la vostra abilità per le
occasioni di malattie reali e di veri pe-
icoli. » - Carolina informossi allora con di-
mostrazione di molto interesse di tutte

le particolarità concernenti alla posizic
ne di suo padre, e terminò chiedend
quanto tempo bisognava ancora restai
a Eton.

« Mi rincresce di non potervelo di
precisamente, rispose il Dottore: forse ci
que o sei settimane, forse più lungo tem
po ancora. Il ristabilimento di vostro p
dre dipenderà soprattutto dalla salute
cui godeva prima dell'accidente interv
nutogli, non che dall' ilarità del suo sp
rito. »

« Buon Dio! allora il caso è disp
rato: giacchè da due anni in quà egli tr
vasi in uno stato compiuto di consunzi
ne. In quanto all' allegria, Dio sa s' eg
n' ebbe mai dramma. Dacchè lo c
nosco, l' ho sempre veduto tristo con
la morte. »

« Accidente sfavorevolissimo, disse
Dottore scuotendo la testa; bisognerebl
però che la tristezza d'un padre fosse be
pervicace per resistere alle affettuose cu
re di una figlia: spero quindi, miss Rec
wood, che le vostre sollecitudini e la vo
stra pazienza opereranno effetti miraco
losi. »

« Non potrei nulla rispondere in proposito, o signore: quello che mi so, si è che torrei piuttosto ad evocare la giocondità dal seno del caos che a procurare di apparir contenta quando nol fossi. Ho inteso dir sovente dalla mia avola che l'allegria non s' addiceva che alla classe del volgo, cui realmente ella è necessaria: non mi trovo però aver malinconia, tristo corredo dei vecchi e degli sfortunati; nè fo conto di pigliarmene quand' anco dovessi trattenermi in questo paese. »

« Risoluzione veramente virtuosa! »

« Dottore, disse Carolina dopo qualche momento di pausa, avvi qui nulla che meriti di esser veduto per divagarsi ? »

« Si, rispose seccamente il Dottore, vi sarà domani un mortorio in questa casa medesima. »

« Davvero? disse Carolina; chi è che vien seppellito? Probabilmente non sarà persona *di qualità*? »

« La bontà è la qualità prima che si riconosce da noi, rispose gravemente il Dottore, e colui che non la possedesse si sforzerebbe indarno di surrogarvi dei titoli. »

Parve mortificata Carolina, nè and più oltre colle sue interrogazioni, sicch il Dottore prese da lei commiato, non mar cando rinnovare gli ordini opportuni pe chè l' ammalato fosse lasciato il più che poteva tranquillo sino alla sua visita del l'indomani.

Miss Redwood venne condotto in un stanza poco spaziosa, ma pulitamente am mobigliata, ove trovavansi due letti, un de' quali era stato allestito per lei. - « Que sto letto è per me, non è vero? - diss volgendosi ad una ragazzina che ve l' ave accompagnata, e gettando sbadatament nel tempo stesso il suo cappello sur un copertina accuratamente stirata e candid come la neve.

« Sì, Signora, » rispose la ragazzina

« E l'altro è per la mia cameriera? »

« Oh! no, signora; è per Elena. »

« Ah, ah! carina: e come vi chia mate? »

« Lucia, » rispose la ragazza facend la riverenza.

Ebbene, Lucia, andate a dire a vostr madre che faccia qui apparecchiare un al tro letto per la mia cameriera. »

), signora, disse la ragazza, ag-
o sotto voce nell' uscire: No, no,
a non vorrà certo che nella stes-
di Elena vi dorma quella brut-
»
grado di questa predizione, ri-
piccola Lucia di lì a non molto,
do a miss Redwood come sareb-
tosto apprestato il letto da essa
« Potete ringraziar Elena, aggiun-
i: poichè la mamma non voleva
tirvi, se Elena non ne l'avesse pre-

, bene: escite pure, figliuola mia,
enticherò di ricompensar vostra
quest'Elena pure di tutto quan-
no per me. Lilly, disse poscia
si alla cameriera, svestitemi, e ri-
letto, giacchè non è probabile che
abbian saputo far le cose a dove-
sento molto agitata quest' oggi, e
iccola cosa mi desterebbe: a pro-
Lilly, quanto tempo è che abbiamo
Monte-Reale? »
giorni, miss Cary.»
: giorni! mi sembra sia un seco-
due giorni che ho lasciato il di-

ni
al
mo
ch
m
acca
Bo
ompa
fran-
amo
ni que
verc
di Le-
la senza

iss Red-
parlan-
era insino
avvolger-
ricordanza

ranno a
farà pompa
i alla fran-
Per l' amor
occhi que-
n vero
di Le

ginia, parte
tassi della società eransi
vello delle dottrine repul
lui padre, ricco possessor
tagioni, ed ostinatamente
de' suoi antenati, volle c
giore ereditasse la totalit
so patrimonio, e che il se
rico, cui diede però un'
ne, procacciasse, giusta
gli di famiglia sprovved
supplire con un matrim
all' eredità, cui non er
parte. Enrico qui
ia destinato a spos
ola unica della s
od, ricca vedova, c
lestown.

Teneva Enrico Redwood da natura uno spirito solido e forte sentire, sicchè avrebbe potuto, sotto felici auspicj; divenire l' ornamento e l' idolo del suo paese, od illustrare nella mite carriera della vita domestica le virtù confacenti alla sua condizione. Suo padre educò il figlio maggiore nelle proprie abitudini, che eran quelle di uno scudiere di campagna in Inghilterra, abbandonando l'altro alle sue naturali inclinazioni. Avendo Enrico costituzione men robusta di suo fratello, e lo spirito a meditazione più inchinato, antepose le occupazioni di gabinetto a quelle che richieggono maggiore attività. Per tempo sviluppossi in lui un gusto pronunciato per la letteratura, e la sublimità della morale prendeagli il cuore, e rapiagli in dolce incanto lo spirito. Amava egli le virtù descritte dai moralisti, e simpatizzava cogli eroi, dei quali i poeti e gli storici dell' antichità ne trasmisero gli esempli.

Sciaguratamente però nulla trovò esso nella realtà della vita che rassomigliasse sì bei modelli. De' più grossolani era lo spirito di suo padre, il quale consumava, stan-

dosi in casa nella più compiuta indolenza, quel tempo che non impiegava nei piaceri delle tavole, del giuoco, o della caccia. La madre era stata bella, e possedeva molte di quelle amabili doti, delle quali va contraddistinto il suo sesso; ma naturalmente debole e timida, erasi avvezza ad una sommissione sì passiva verso il marito, che non rimanevale più il coraggio di sostenere i principj della virtù, nè il potere d' inspirargli ai proprj figli. Il giovane Redwood aveva per amico il figlio di un piantatore del vicinato, ch' ei chiamava il suo *buon genio*; nome di cui questi era degno e per l' elevazione del carattere e per la purità dell' anima. L' influenza delle costui virtù, e l' amicizia, sovra tutto, ch' eglino avevano l' un per l' altro, avrebber forse potuto preservar Enrico dagli errori cui diessi in preda durante il corso del viver suo, ma non potevan essi vedersi che rade volte, e per poco, a cagione di un dissidio politico che divideva i loro parenti, e prima ch' Enrico avesse potuto ricevere impressioni bastantemente profonde per fargli germogliare nel cuore i savj prin-

cipj inspiratigli dall' amico, fu mandato al collegio. Quivi, per uno di que' malaugurati accidenti che influiscon tal fiata su tutto il resto della vitta, entrò in conoscenza, e ben tosto contrasse dimestichezza con un giovine senza morale chiamato Alsop. Possedeva quest' uomo dei talenti aggradevoli ed un carattere insinuante; ma contaminato ne era lo spirito dall' incredulità allora di moda, nè poco era lusingata la di lui vanità dalla speranza di aggregare al novero de' suoi proseliti un giovine come Redwood, il di cui merito era generalmente riconosciuto.

Tutte le argomentazioni che il freddo spirito di Voltaire e la sottile dialettica di Hume seppero fornire in appoggio alle false dottrine dell' incredulità, vennero da questo accorto campione messe a contributo contro la fede di Enrico Redwood, che su basi ben solide non posava; giacchè di religione ei non sapeva che quel poco, che imparato avea frequentando la chiesa, e che ignorar non saprebbesi da colui che venne nella cristiana comunione allevato. Malagevole non fu il trionfo. La vista di

Redwood, siccome quella di tutti gl' increduli, fu ben tosto abbacinata dal falso chiarore alimentato dalla sua vanità; e ad esempio dei suoi accoliti tanto più immaginavasi di procedere a grandi scoperte, quanto più andava scostandosi dalla strada battuta dal volgo.

A nessuno de' suoi nuovi amici la cedeva Redwood nella licenza delle speculazioni dello spirito, ma, debil barriera però contro violenti tentazioni, la purità e la delicatezza de' suoi appetiti il ratteneano ciò non di meno dall' associarsi ai grossolani piaceri dei loro stravizzi.

La loro empietà ributtavagli talvolta ma non illuminavalo. Solea dire non esistere il bene che nell' immaginativa dell' uomo, e sciolto oramai da ogni timore per un chimerico avvenire credeva potersi facilmente liberare dagli incomodi legami della virtù e della religione; per giunger quindi a tal fine creavasi esso stesso una religione di sua scelta; religione assai comoda, che non esigeva nè sommessione, nè amore. Qualche riflessione, ed una breve esperienza insegnarongli che principj per esso professati avrebbero

la società, ove fosse-
atica. Laonde s' indus-
lità per regola d' ogni
vano fatto molt' altri
o. Riguardava esso co-
l' emancipare tutto ad
umana dalla tirannide
Qualche centinajo di
ncora, diceva, prima
one dell' attuale siste-
sulla superstizione; bi-
uomini istruiti vi si
che gl' ignoranti sono
ma a poco a poco la
rà l' orizzonte, e spun-
l giorno in cui gli spi-
schiarati. »- L' opinio-
rma, e l' orgoglio la
questa nuova setta. In
ragione di Redwood
ottenebrata, nè del
suo cuore, lasciò so-
ngine dell' incredulità
generose ispirazioni
d' una volta s' avvide
rime col suo giudizio,
attracan sole l' affetto

ie in [illegible]
ammai revocato in dubbio
ncipj che l' avevano pro-

he non difettava d' ambi-
gli onori letterarj del col-
o in seno alla sua famiglia
ccessi. Quivi rivide l' amico
Edmondo Westall, che avea
nel frattempo della loro se-
oso da irresistibil tendenza
entarne assiduamente la ca-
Westall qualche anno più di
uale rinveniva nella condotta
ascendente cui non gli era
arsi, e nella di lui bontà
ne che toccavagli veramente
bbesi detto esser questo un
[illegible] fuga gli *spiriti*

o le bellezze morali nelle quali ci avve
niamo talvolta nella vita, frammezzo all
varietà senza numero delle combinazioi
dell' *azzardo*.

« Parmi con tal preambolo avervi ba
stantemente disposto a confessarvi ess
io di presente il cieco e volontario zin
bello della virtù personificata sotto form
tali da intenerire uno stoico, da conve
tire un infedele.

« Più d' una volta m' è occorso pa
larvi a bene dell' amico mio Westall
non hovvi però mai ragguagliato d
modo con cui facemmo amicizia; e
questo ne son certo, giacchè, ove l'
vessi fatto, non avreste mancato di ri
derne; diviso quindi farlo al presente
potendo ciò darvi a conoscere il di lu
carattere e l' affetto che ci unisce dall
nostra più tenera puerizia.

« Contava mio padre nel novero de
suoi schiavi un affricano. Era questi un
di quegli uomini cui la natura diede for
me gigantesche unite a proporzionat
qualità morali. Nel momento in cui que
misero fu messo in vendita, era stat
separato dalla propria moglie e da du

; nè più seco lui rimanea che un
: sicchè quando mio padre ne fece
mpera, volle acquistare pur quello
ı' ei sperasse così affezionare il pa-
ılla vita racconsolandolo, sia ch' ei
ısse per quel tapinello un passeggie-
ntimento di compassione. Siccome
ıoglie aveva notabilmente sofferto
viaggio, così fu essa venduta per
: somma ad un Giorgiano. Voi non
scete mio padre; ma vi basti il sa-
che l' egoismo e l' abitudine lo re-
compiutamente insensibile ai pati-
i degli schiavi infelici, ch' ei collo-
el novero delle bestie da soma del-
ıali si serve. Ma eravi un non so
di straordinario nell' energia delle
ioni e nello spirito indomito di
che egli avea comperato. Quan-
a moglie e le figlie furono strappate
robuste sue braccia, e ch' ei più
s' affidando a speranza nel resi-
storno da quelle dilette gli afflitti
di, gli si inturgidirono gli enormi
oli del collo sin quasi al rompersi,
ındò dall' imo petto una specie di
ito che indusse a tremito ogni cuo-

o le bellezze morali nelle quali ci avv
niamo talvolta nella vita, frammezzo al
varietà senza numero delle combinazio
dell' *azzardo*.

« Parmi con tal preambolo avervi b
stantemente disposto a confessarvi ess
io di presente il cieco e volontario zin
bello della virtù personificata sotto forn
tali da intenerire uno stoico, da conve
tire un infedele.

« Più d' una volta m' è occorso pa
larvi a bene dell' amico mio Westal
non hovvi però mai ragguagliato d
modo con cui facemmo amicizia;
questo ne son certo, giacchè, ove l'
vessi fatto, non avreste mancato di r
derne; diviso quindi farlo al presente
potendo ciò darvi a conoscere il di l
carattere e l' affetto che ci unisce dal
nostra più tenera puerizia.

« Contava mio padre nel novero d
suoi schiavi un affricano. Era questi ur
di quegli uomini cui la natura diede fo
me gigantesche unite a proporziona
qualità morali. Nel momento in cui qu
misero fu messo in vendita, era stat
separato dalla propria moglie e da du

; nè più seco lui rimanea che un
: sicchè quando mio padre ne fece
mpera, volle acquistare pur quello
h' ei sperasse così affezionare il pa-
lla vita racconsolandolo, sia ch' ei
sse per quel tapinello un passeggie-
entimento di compassione. Siccome
oglie aveva notabilmente sofferto
viaggio, così fu essa venduta per
somma ad un Giorgiano. Voi non
scete mio padre; ma vi basti il sa-
che l' egoismo e l' abitudine lo re-
compiutamente insensibile ai pati-
i degli schiavi infelici, ch' ei collo-
l novero delle bestie da soma del-
ali si serve. Ma eravi un non so
di straordinario nell' energia delle
oni e nello spirito indomito di
che egli avea comperato. Quan-
a moglie e le figlie furono strappate
robuste sue braccia, e ch' ei più
s' affidando a speranza nel resi-
storno da quelle dilette gli afflitti
di, gli si inturgidirono gli enormi
oli del collo sin quasi al rompersi,
ndò dall' imo petto una specie di
ito che indusse a tremito ogni cuo-

re. Una delle persone che lo traeva
pose infra le braccia il fanciullo, e
sto ch' ei l' ebbe scorto, cangiò di v
fe' muto, e le lagrime sgorgaron co
dagli occhi a disfogare la piena d
terna ambascia che lo premea. Mi
dre fecelo condurre a casa, e quivi
i giorni tristo e solitario. I più
servigi che imponevansi al di lui
esasperavangli il cuore. Di lì a qu
mese ch' egli era in nostro possess
cadde che avendo il fanciullo inv
riamente offeso l' intendente di mio p
quell'uomo dispietato fecelo battere b
ramente. Lo schiavo che il vide, ac
tosto, e messosi fra l'intendente e il pr
figlio ricevette i colpi di sferza a lui di
senza dar segno di averne risentit
dolore di quello che sopportato av
ove non fosse stato esposto che a
soffio di vento. Nella notte istessa
il figlio disparve, ed avvisò ciascun
quel padre infelice avesse esso
compita l' opera della sua morte. I
to non fu giammai ben chiarito com
nessuno il revocasse in dubbio; gia
come vi sarà agevole il credere, mi

non diessi molta sollecitudine di far
are una verità che privato l'a-
ɔe del migliore fra i suoi schiavi.
ı'era troppo giovine ancora allor-
do accadde il fatto per ricordarme-
ma dacchè intesi raccontarlo, mi pre-
n rispetto involontario per questo
ı, il quale più coraggioso di Cato-
uppe i lacci che teneano il figliuolo
rvaggio, e continuò a sopportare il
delle proprie catene. Questa circo-
a, mio caro Alsop, non prova essa
tamente la verità dell' osservazione
nostro vecchio amico Seneca, che
i talvolta più coraggio a vivere che
ɔrire?

Scorse molto tempo senza che Af-
no (tale era il nome che mio pa-
aveagli imposto) nulla cambiasse del
tenore di vita, e ricordomi averlo
ı recarsi al suo lavoro, sempre sol ı
ppartato dagli altri schiavi. Lenta e
a ne era l'andatura, incessantemen-
so a terra lo sguardo, e l'espressio-
lella sua figura appartener sembrava
ın monarca anzichè ad uno schiavo.
Quello spirito che, saldo come il

diamante, avea resistito all' influenza
tempo venne alla fin fine soggiogato d
religione, la quale, simile all' azion
mica, scioglie delle sostanze che alc
altra forza non avrebbe potuto alter
Permise mio padre che uno zelante *M*
*dista* o *Moravo* non mi so bene
fosse, venisse a fare il sermone a'
schiavi, e questo predicatore produsse
sensazione fra loro. Affricano sovra
sentissene tocco, sicchè coglieva av
mente ogni destro d' intertenersi co
Insino allora scansato avea ogni ir
di comunicazione co' suoi compagn
infortunio, ma dopo la sua convers
l'austerità delle sue abitudini andò a n
a mano raddolcendosi, e si fece sempr
accostereccio. Più non isfuggiva l' a
società, e come che si tenesse ancor
serbato e silenzioso, sembrommi ch
religione avesselo ricondotto nel
della gran famiglia dell' umanità: e
unendolo al padre comune di tutt'i r
tali avesselo ad un tempo ravvicinat
suoi confratelli.

Non saprei dirvi se la stessa influ
che addolcito avea la fierezza di q

spirito ne abbattè pur anco la forza del corpo: quel ch'è certo però, si è che la sua salute andava affievolendosi di giorno in giorno. Querelavasi l'intendente ch'ei vegliasse lunga pezza dopo le giornaliere fatiche trascorrendo in preghiere che il rifinivano di forze l'intero tempo consacrato al sonno necessario per ristorarlo a' nuovi lavori. Chiese mio padre a Buckley (che tale era il nome dell'intendente), se non avea ricorso alla sferza: cui questo miserabile rispondea: che ei non era uso muover lagnanza se non quando aveva ritrovato questo mezzo inefficace: — » Tanto ci troviamo aver guadagnato dopo averlo pesto ben bene, replicea l'intendente, quanto se avessimo menato colpi al vento; ch'ei pazienta le masse senza metter lagno, senza batter palebra.»—Suggerì allora mio padre di stregargli gli alimenti; al che soggiunse Buckley che siffatto espediente pure era stato messo in opera sino a ridurre quell'infelice a tale stato di debilità da non poter più reggere in piedi. Io m'era presente a questa conferenza, e sentii la natura rivoltarsi in me stesso contro gli

enti cui doveva andar sot-
l' essere sfortunato; mi ri-
al padre e lo supplicai d'
le vie della dolcezza.
nse l' insensibile, giurando
ndo le mie supplicazioni qua-
e per istravaganze puerili; non
esse però del tutto vuote d' ef-
giacchè venne imposto a Buckle
re trattamenti più miti. Ma il cuo
uel mostro era troppo duro e trop
inava a crudeltà perchè siffatti ordi
oducessero notabile cangiamento.
Poco tempo dopo siffatto colloqui
venne che questo barbaro aguzzin
e a maltrattar con percosse un pove
schiavo. Affricano, che trovavasi pre
nte, s' intromesse tentando di strappa
i dalle mani la vittima, e la furia
uel crudo cangiando d' oggetto ricade
tutta e con maggior tempesta sullo ste
so Affricano, in sino a che, più non tr
vando alimento il suo corruccio nel
resistenza, lasciollo stramazzato sul te
reno, daddove, più non potendo ri
zarsi sulle gambe, rotta avendo da tar
colpi la persona, trascinossi a poco

ndar sot-
); mi ri-
pplicai di
a.
gierando e
azioni qua-
uerili; non
uote d' es-
o a Buckle
Ma il cuo-
o e trop-
fatti ordi-
nto.
Hoquie
guzzino
n pove-
asi pre-
rampar-
sia di
adda
ster
a tr
n
poco carpone alla capanna. Più non
rinvennero la dimane, e pensando mio
dre che qualche negro del vicinato a
se potuto nasconderlo, com' era a
volte accaduto a'nostri schiavi incaric
mi di andarne in traccia.

« Partii fermando in cuore di n
svelare ove fossi pervenuto a discop
ne il nascondiglio, come pure di socc
rerlo in tutto quanto sarebbe stato del
potere. La mia giovane immaginazi
era stata vivamente infiammata da qu
eroismo e da quei coraggiosi patime
nè la filosofia e l' esperienza m' ave
peranco indurito il cuore allo spett
lo delle umane miserie. Fosse alm
piaciuto al cielo che ciò non accad
giammai!

« Intrappresi la mia spedizione a p
e con animo deliberato a pareggiar le
prese di qualcuno di que' cammina
europei de' quali avea inteso vantar
celerità. Entrai nelle terre del sig. We
e per giugnere più direttamente alle
Canne de' negri lasciai la strada che
Seva un circuito, e diressi i miei p
verso un sentiero che scorsi nello s

do per un terreno coperto di pini. Pi
m' inoltrava per siffatto sentiero, più fac
vasi egli pantanoso e quasi impraticabil
ma di troppo mi vi era introdotto p
pensare a dar indietro: continuai quindi
camminare attraverso folte macchie ed i
ciampi senza numero che m' opponeano
lunghi rami degli alberi intralciantisi gli u
cogli altri. Di già cominciava il giorno
volgere a sera, e le mie forze trovava
si presso che sfinite allorquando m'acco
si che la terra diveniva sotto a' miei pas
più soda; feci un novello sforzo, e in me
di quello che dico mi trovai fuori del bos
sur un terreno coperto d' erba e di pi
tese di circonferenza. Gli alberi che a
torniavano questo luogo riposto eran
estremamente serrati gli uni agli altr
sicchè formavano una specie di muragl
impenetrabile. Con mia grande sorpre
mi scorsi davanti al lembo della fores
una capanna rozzamente costrutta. D
de' suoi lati erano chiusi mediante del
tavole conficcate nella terra e che venivan
a ricongiungersi all' alto appoggiandosi a
una pertica, sostenuta essa stessa da d
giovani alberi che facevano il ministeri

colonne; il terzo lato poi era ottura-
da fasciatelli di piccoli rami d' albe-
astrellati nel bosco vicino mentre del
o aperto era il quarto che trovava-
me rimpetto.

Alsop! pervenuto a questo punto del
racconto gettai la penna; raffigurava-
' immaginazione cotesta scena della mia
inezza, e sentivami insensibilmente tra-
ato dalle influenze che governavanmi
ra lo spirito, sicchè teneva di esporre
ieri misteri alla decisione dell' empio.
ui protesto contro il vostro sorriso
ernitore, contro il vostro insopportabi-
*idizolo*. Ben sommi non essere tutto
sto che illusione ingenerata da gio-
ezza e da ignoranza; ma siffatta illusio-
ben mi torna più cara e consolante
la trista realtà per me adottata dap-

Vi ho dipinta in tutti i suoi parti-
ri la posizione della scena, giacchè
la sento ancora profondamente im-
ssa nella memoria. Siccome m'avanza-
ver questo abituro senz' essere scor-
da veruno di coloro che l'abitavano,
i ebbi tutto l' agio di considerarli,

non che di ascoltare tutto quanto c
no. Vedevasi Affricano sdrajato su
po' di paglia sparsa pel terreno, p
non eravi pavimento, ed una vecchi
gra sostenevane il capo. Tenea egli s
d'una mano quella di Edmondo e si pr
coll' altra alle labbra un reliquiario
dentegli dal collo, mentre una lenta e
fannosa respirazione indicava non rim
gli che pochi istanti di vita. Gli era Ed
do accanto in ginocchio, e la fed
speranza e la carità irradiavano i
volto, sicchè tolto l' avreste per un
tante di una sfera più elevata della
stra. Gli ultimi raggi del sole vicin
tramonto trapelando per le fenditure
lasciavano apparire nelle tavole mal
nesse incontravano obliquamente l
fronte; ed arrestandosi fra' suoi ca
che rivestivano d' una viva luce, fo
vano al d' intorno del suo capo un' a
la che sembrava annunciare un mi
dei celesti voleri. Colpito da sì ver
do spettacolo ristetti in atto reve
mentre bevea con avido orecchio
terrotte, solenni parole dell' uomo
riente.

cea egli, per me più non
ed avrei messo la vita
ante di libertà. Impreca-
pensando alla moglie ed
ei forse fatto scorrere il
chi a fiotti sì gonfi come
ue su cui fece voga il
, se la voce di Dio non
il mio cuore, abbattendo
acondo. Allorquando nelle
ceva a pronunciare quelle
*Perdonate le mie offese*
*o a coloro che m'hanno*
spegnevasi ogni sete di
la fiera tempesta ch'avea
) regnato quà entro (e
nea contro il suo seno la
ndo) succedea a poco a
- *Era la pace di Dio.* -
miserabile, ma infranta
on pregate per me nè
nè io stesso trascorsi in
ntere notti orando per gli
figli, ed intese furono
Pregate pel padre vostro,
sfuggire voi stesso alla
e avvicina. - Ah? esclamò

egli d' un tuono di voce più fermo
coll' accento del vaticinio, ascolto le vc
ci di vendetta, sento i lamenti del
vostre spose, de' vostri figli; veggo l
terre vostre inaffiate del loro sangue...
Pregate Iddio vi scampi da questo gio
no funesto che sta per giungere!....

« A queste parole gli venne men
la lena, e chiuse gli occhi. Credendo
glieli chiusi per sempre, mi slanci
verso quel letto di morte, ma non er
quello che uno spossamento momenta
neo, giacchè riprese egli la mano c
Edmondo, e m' accorsi che lentament
batteva il suo cuore. Avendomi la vec
chia negra accennato di tormiglisi dall
vista, ed essendomi quindi silenziosa
mente collocato dietro di lei, apers
Affricano di lì a poco languidament
gli occhi, profferendo con voce da nc
appena intesa queste parole: « Sognav
di essere nel mio paese natale, sentiv
lo stormir delle foglie de' nostri bosch
agitate dal vento, e la voce de' mie
padri. Più mitemente lascerà questo corp
l' anima mia al suono de' vostri accenti, c
buon giovane bianco. Pregate pel mio pa

drone, pregate per Buckley.» - Quì fece posa, ed Edmondo con voce tremante d'affetto diè principio alle preghiere, al fine di ciascuna delle quali Affricano mormorava un *amen*, ed allorquando intese la fervente intercessione del pregante pe' suoi oppressori, aperse gli occhi, congiunse le mani, e pigliato forza dall' ardore della divozione sollevossi, ed era quasi a porsi in ginocchio, quando venutegli meno le forze esaurite nel tentativo ricadde all' indietro sul petto della vecchia negra e spirò. Levò questa gli occhi al cielo, e tendendo le palme, quasi ne lo volesse ringraziare d' avere spezzato le catene d' Affricano, si pose a gridare: « É libero è libero! » — Edmondo ed io ci lasciammo cadere sul corpo esanime del negro e l' inondammo delle nostre lagrime.

« Perdonatemi, Alsop, le soverchie particolarità di sì lunga e trista storia, la quale io stimo non potervi tediare, giacchè amate tutto quello che tiene alla filosofia; e vi fornisce campo ad osservazioni sullo spirito umano. Forse mi darete la celia per aver attaccato cotanta

importanza a cose spettanti ad un e
volgare che si spense dopo qualche a
di una vita trascorsa nell' abbiezio
nel servaggio. Da vero filosofo per
unirete meco ad esplorare il passato
iscoprirvi le cagioni che influirono
mio carattere, e dominarono il mio
stino. Pure, infelice trastullo che no
mo della sorte dispietata, a che affa
ci cotanto per veder entro i mister
un essere che può cessare di esister
l' indomani!

« La scena che vi ho testè desc
non si dipartì più mai dalla mia m
ria; la ricordanza che ne serbava
va in me l' effetto della voce del ci
e per lungo tratto di tempo mant
nel mio cuore un lampo di fede. G
va nel richiamarmela al pensiero, rig
dandola come una prova che Iddio
ha abbandonato le sue creature in
cio al caso, e parevami scorgere in
st' uomo sì fortemente offeso, l' o
d' un potere sovrannaturale che avea
giato il giusto odio in obblio dell'
giuria, l' orgoglio in sommessione c
ravvisava l' immagine della divina m

ricordia nella tenera e dolce espressione de' lineamenti di Edmondo.

« Si, Alsop, vi confesso che la memoria di questa scena fu per me lungo tempo un ostacolo insuperabile all' effetto delle vostre ingegnose argomentazioni a favore dell' irreligione.

« Ben sapete ch' uno de' più arditi, e nel tempo stesso de' più amabili scettici soleva dire: « Nel silenzio del gabinetto o durante il corso d' una discussione, posso ben trovarmi d' accordo coll' ateo e col materialista sulla difficoltà di sciogliere certe quistioni, ma se mi trovo all' aperta campagna, se contemplo la natura, allora l' anima mia, vivamente commossa, si leva sino al principio vivificante che tutto muove, sino alla benefica intelligenza che tutto dirige, ed alla divina bontà che presenta a' miei sguardi sì deliziosa scena. »

« Ora ciò accade pure di me; le bellezze di natura, i grandi tratti che incontransi di quando in quando nell'umanità, pigliano sul mio spirito un potere cui non saprei resistere, e signoreggiano la mia convinzione. Divisava

esporvi francamente il mio imbarazzo, ma trascorsi a sensazioni troppo vivaci per proseguire di questo andare ad iniziarvi ne' segreti dell' incertezza che mi agita la mente.

« Spiegai ad Edmondo l' intento che m' aveva indotto a rintracciare Affricano, e provammo entrambi un vivo senso di compassione per quello sventurato comune simpatia che stabilì fra di noi la più dolce intimitá. Quel ridotto, dove ci trovavamo allora, era stato disposto dagli schiavi del padre di Westall per servir di rifugio ai disertori delle vicine piantagioni; riparo inutile per gli schiavi di Westall, trattati con una dolcezza e con una benevolenza veramente paterna. Dell' esistenza di questo asilo era sempre stato tenuto ignaro il padre dell' amico mio, essendone ben sicuri gli schiavi, ch' ei sarebbesi tenuto in obbligo d' onore di restituire coloro che sarebbero venuti a ripararvisi. Il figlio eravi stato condotto dalla vecchia negra sua nutrice: e che ben sapeva come a lui potesse affidarsi. Entrambi ponemmo accordo che il corpo di Affricano var-

ıferito durante la notte in una
ınne de' negri, e che al matti-
ıdomani lo si restituirebbe al
).
ı di separarci dai resti dello
franchegiato, ci facemmo ad
il reliquario ch' egli s' era te-
le mani sino all' ultimo sospiro.
o un *Saphies*, così chiaman-
icciole scatole d' osso, o d' al-
ie dure, contenenti ordinaria-
a massima ricavata dal *Corano*,
ıanare lo spirito maligno; ed
non avea fatto che scambiare
della sua divozione sostituendo
ma degl' idolatri quella: « *Per-*
*: nostre offese come noi le per-*
*a coloro che ne offesero.* »
ıdotta di Edmondo mi accinsi
:e questo accidente in profitto
i negri, e parlando a mio pa-
ro favore pervenni a farmi da
lere interessandone l' avarizia.
ısi essere la crudeltà di Buckley
raccorciato i giorni di Affrica-
e i duri trattamenti di quel ti-
rso gli schiavi facealo scapitare

della metà del profitto che avrebbe, al-
trimenti usando, ritratto dai loro lavori.
Irritato mio padre dalla perdita fatta,
entrò facilmente nelle mie viste, lasciò
Buckley surrogandovi un altrointenden-
te che fu ver loro più umano. La par-
eccitò in me l' entusiasmo, accrescendo
considerevolmente le mie propensioni na
turali alla beneficenza, sicchè più d' u
volta meditai la felicità di emulare
gloria degli Howard (1) e dei san V
cenzi da Paola. Ad onta di sì str
confessione, non istate però a dispe
del vostro discepolo ed amico.»

E. Redv

Questa lettera doveva naturalme
gliar de' timori nello spirito di A
pericolo di perdere ogni imperc
vane allievo, sicchè gli scriss

(1) Howard, filantropo ingl
consecrato un ragguardevole pa
visitare le carceri di tutti gli
ropa per migliorarne il regim

quente durante lo spazio di un anno, non ricevendone che rare e brevi risposte; si volse egli allora all' espediente di significargli che stava per recarsi in Europa, ove chiamavanlo pubblici servigi, impegnandolo in pari tempo ad accompagnarvelo col porgli in mostra co' più seducenti colori i vantaggi che gliene potevano ridondare; lettera alla quale fece Redwood la seguente risposta.

*Caro Alsop,*

« Sento vivamente l' interesse che tu prendi a mio riguardo; le tue argomentazioni mi determinarono a non iscialacquare più a lungo in questa monotona solitudine gl' istanti della mia breve esistenza. Ottenni il consentimento di mio padre al progetto che mi proponi; e ciò che più monta ancora, venni a capo di smungergli una considerevole somma, promettendogli che immediatamente dopo il mio ritorno mi farei a sollecitare la mano della cugina.

« Alsop, se mai ho sentito la necessità di richiamarmi alla mente gli argomen-

ti, all' appoggio de' quali tu pretendi pr
vare non essere la virtù ed il vizio, c
parole di convenzione ed artificj invent
ti per la convenienza dell' uomo, egli si
in questo frangente; poichè la coscien
mi grida forte, che, laddove fosse alt
menti, io sarei l' uomo più miserab
della terra. Io sono ammogliato a giova
donna, senza fortuna, senza parenti, be
la, innocente e.... pia.- Bizzarro comples
di cor non é vero? Non le diedi però
conoscere le mie opinioni; infatti, a c
inquietarla nella sua credenza? La cr
dulità sta bene alle donne: è dessa
attributo della debolezza del loro sess
ed è forse loro necessaria. Nessuno c
nosce il nostro secreto, tranne un sacerdo
ch' io reputo degno della mia fiducia. I
ambizione, l' orgoglio del mio cuore
rivoltano contro l' umile condizione, al
quale dechinai, lasciandomi soggioga
come un fanciullo da una sciocca passi
ne. Certamente che se mio padre venis
in sentore del mio matrimonio, non ma
cherebbe di sbandire il figliuolo reca
citrante che sconvolse il suo proget
favorito, e di tal natura inoltre sarebbe

ıdi pro-
zio, che
nventa-
egli si è
oscienza
se altri-
serabile
giovane
ti, bel-
nplesso
però a
a che
cre-
sa un
iesso,
co-
rdote
a. La
si
la
re
o
se

i legami per me contratti, che i
dizj i più radicati farebbero eter
colo al di lui consentimento. – Mia
la mia riguardosa madre non me
donerebbe mai più d'aver così
padre. Quale alternativa! Oh! e
solutamente necessario che quest
clandestine restino per ora nelle t
chi sa a che mi riserba la sorte,
serabile quale mi sono, non mi
essa domani in cima alla sua ruot
vo' quindi perdere la brillante o
che tu m' offri di andar in traccia d
re e della fortuna.

« Il povero Westall é morto,
do sino all' ultimo momento de
suo alle mie virtù: la virtù debl
confidente! Ei m' affidò, more
cura dell'unico suo figliuolo, che
ra ancora i quattro anni... no, no
mai la fede in me posta: Iddio
guardi.

Sono ecc.

E. Red

Avea bensì Redwood divisato
segreto il suo viaggio per istug

supplicazioni ed ai rimproveri della propria moglie; ma non meditava già di abbandonarla per sempre. Dimorava essa in casa di certo Emlyn, di cui educava i fanciulli, potea rimanervi uno ed anco due anni s'ei faceva mestieri; durante questo tempo un colpo di sorte, un avanzamente politico, o qualcun altro di quegli accidenti, che uomo non saprebbe predire, potevano ritrarre il di lei marito dall' imbarazzo in cui si trovava, e fornirgli i mezzi di restituirla a' di lei diritti senza grandi sacrifici. Egli era col mezzo di siffatte considerazioni ch' ei cercava soffocare il grido della coscienza; ma nè queste considerazioni, nè i sofismi di Alsop furon da tanto d' imporre silenzio alla voce di natura, che incessantemente facevasi sentire nel suo cuore rimproccian-dogli i suoi torti verso una giovane ed innocente creatura, ch' egli stava per abbandonare destituita d' appoggio.

Verso la fine del giorno precedente la sua partenza, prese la risoluzione di andarla a ritrovare, onde comunicarle i suoi disegni, e tranquillarla con tutte quelle promesse e que' ragionamenti, che

ıffacciati alla mente. La rin
la sua stanza, ed ella si
vederlo, facendosi tosto a
, sul quale scriveva. - « Tra-
nento, » sclamò egli spic-
su quelle guance scolora-
co qualcuno, ei non è che
ose ella, e voi non dovete
la; questo foglio è una pro-
edeltà. »
wood le fitte di un rimor-
ndo nascondere il proprio
e le viste di legger la let-
a tolta di mano, e ch' era
grime di sua moglie. - « No,
tendendovi sopra la mano,
che non contiene che rim-
Dio! priva di tutti i pri-
osa, faccio uso di quelli
trebbero essere rifiutati. » -
i di Redwood stavano con-
lettera, della quale ei non
ora scernere sillaba. - « So-
, proseguiva essa, che qual-
ngo in desolazione, e penso
cessato di volermi bene. » -
amarvi, Mary? » prorup-

pe Redwood, che sentì ridestarsi allo
cuore tutto il primo trasporto pe
mabile ed interessante orfanella.

« Si, Enrico: - replicò essa con
più di coraggio, che non avea insi
lora dato a divederne: - e non ho
gion di pensarlo ? Oh! no, io non
cuore di far soffrire ad essere viv
mali che voi mi cagionate; io non
vivere, e tenere la maledizione sospe
vostro capo. »

« La maledizione, Mary ? cosa
significare con queste parole ? »

« Non è dessa orribil sorte la
di soffrire ad ogni istante i rimor
delitto ed il castigo della follia, d
dermi in sospetto a tutto che mi av
d'essere senza posa perseguitata dal
che si scoprano i nostri traviamer
scorgere, o di pensare ch' io scorga
riso dileggiatore sulle labbra persin
gli schiavi della piantagione; di arr
e di sentirmi umiliata allorquar
pronuncia il vostro nome? Oh Enri
no donna, e non so sopportare s
siffatti; sono sposa, e non dovrei
esposta. »

Le querele della moglie vivamente commossero Redwood; essa avea parlato dei suoi diritti, il di lui orgoglio quindi si trovava umiliato, e direi quasi sorpreso, giacchè Mary, sempre timida e sommessa a' suoi voleri, non avea giammai lasciato travedere un solo desiderio che non fosse pur quello del marito. Si schermì Redwood alla bella, meglio facendole presente la propria dipendenza dal padre, il timore che avea di eccitarne il corruccio, e le richiamò pure a mente aver essa dato il proprio consentimento alla loro clandestina unione.

« Buon Dio! soggiunse ella, era giovine, senza esperienza, senz' appoggio, nè pensava, o Enrico, che aveste potuto chiedermi cosa, che non fosse conveniente ch'io facessi; voi prometteste innanzi a Dio di amarmi, di avermi cara, e confidava quindi non aver a soffrire nessun male che poteste risparmiarmi. »

Senza dubbio, Mary, ma fa mestieri un po' di pazienza, »

« Ah, Enrico! la pazienza è il compenso dello sventurato, ed io, disse ella le-

vando a lui uno sguardo pieno d' affetto,
doveva aspettarmi ad essere infelice? »
« Che fare adunque? » sclamò Enrico
con un moto d' impazienza.
« Non ricusarmi più a lungo un no-
me che m' avete dato il diritto di porta-
re; pormi al disopra dell' oltraggio e dei
sospetti; allora sì che saprei tollerare i
mali senza muover lamento; vivrò da voi
divisa, se vostro padre lo crede neces-
sario, o se voi lo bramate; acconsentirò
persino a non rivedervi più mai, giacchè
tutte le angoscie antepongo allo strazi
del disonore, dal quale non fu bastan
a mettermi al coperto la coscienza di u
innocente intenzione. »
Sentiva Redwood compiutamente la g
stizia della causa perorata dalla mo
e già pendeva a cedere all'impulsione
l' indole sua, quando pensò che si
troppo innanzi ingaggiato con Alsop
dietreggiare oramai; fermò allora i
re di accorciare il più possibilmente
senza, affrettandosi di ritornare a
la sua moglie felice. Calmata in siff
do la coscienza, si volse ad ec
compassione di Mary, dipingen

enza qualche tinta di esagerazione gl' imbarazzi, ai quali trovavasi esposto, e parlandole in tuono affettuoso della sua tenerezza, non che dei tormenti, ai quali conducevalo l' obbligo di dover vivere lontano da colei che amava cotanto.

La dolce e sensibile Mary, che non era di difficile persuasione, ripigliò ben tosto la consueta fidanza, e per una di quelle negazioni di sè stesso, che non sono rade nelle donne, promise che avrebbe aspettato fossegli piaciuto accordarle pubblicamente il titolo di sposa

Qualche momento prima che si lasciassero s' aggirò la loro conversazione su Maria Manning, e su qualche tenera lettera da questa dopo il loro matrimonio indiritta a Redwood, nell' intento di stoglierlo da quella sua, da essa chiamata indifferenza. Queste lettere avean di sovente fornito ai nostri amanti argomento a piacevole motteggio; ma Mary non le aveva mai vedute, e Redwood, siccome quello che nulla avrebbe ricusato di quanto costar non gli dovesse gran sacrificio, promisele che gliele avrebbe mandate all' indomani mattina; si fecero in seguito gli

amanti i loro scambievoli addio, nel qual frangente non potè Redwood iscansare dal dar segno di quella tempesta, onde avea l' anima sconvolta, sicchè la tenera Mary, che se ne avvide, fecesi vivo rimprovero di averlo contristato.

La mattina seguente ricevette ella un plico contenente de' laconici addio da parte del suo sposo, e l'apologia la più plausibile ch' egli avesse potuto raccozzare a scusa della partenza. Unita a siffatte carte trovavasi pure una somma rilevante di danaro presa sul quantitativo che avea ricevuto dal padre, e che le fornirebbe il mezzo, ei diceva, di escire dalla situazione nella quale era posta, ove ciò avesse reputato conveniente durante la di lui assenza. Redwood nella sua precipitazione inviava alla moglie invece delle promesse lettere di Maria Manning la sua corrispondenza con Alsop. Quai segreti rivelava essa mai ad una sposa abbandonata! A lei, che avea posto intera fidanza nel suo sposo! Quanto è duro il vedersi costretto a spregiare l' oggetto che abbiamo teneramente amato! — Mary, credendosi travolta in

un abisso d' obbrobrio e di miseria, lesse e rilesse quelle lettere fatali, che tutte le sue idee sovvertivano, e il cuore opprimevanle di cupa ambascia; conoscendo appena il linguaggio del mondo, quello della falsa filosofia e dell' empietà fu per lei un gergo inintelligibile, che altra idea non le presentava se non quella della corruzione del suo sposo; parvele esso ciò nullameno più depravato ne' principj che nella condotta; la quale poteva quindi esser l'opera di un'infame ipocrisia. Spezzavasi quel cuore a siffatti pensieri, e ad accrescerne il martirio venian pure i ragionamenti dedotti dall' inferiorità della propria condizione.

L' amore delle donne è d' ordinario classificato fra le malattie incurabili, ma tale non fu quello di Mary, giacchè Redwood cessò d' essere per lei lo stesso uomo appena n' ebbe essa conosciuto i veri sentimenti; siffatta scoperta troncava fra loro ogni sorta d' unione. Riposo, felicità, affezione, tutto disparve, ed alla dolce sommissione, alla lusinghiera speranza succedette un cupo scoraggiamento ed una compiuta apatia. Im-

possibil cosa le era il celare un cambiamento così subitaneo in tutti i suoi sentimenti; se ne accorsero quindi i buoni amici, coi quali ella convivea, e ne accagionavano la partenza del giovine Redwood. Erano eglino da qualche tempo consci delle sue visite segrete, e ne sospettavano bensì le intenzioni, senza però attentarsi di fare osservazione veruna in proposito a Mary, della quale avevano per incontaminata la purezza ed i costumi, ed un vero rammarico gli afflisse, allorchè ella qualche giorno dopo, adducendo a pretesto il cattivo stato di sua salute di continuo imperversante, fece loro aperto come fosse suo divisamento, di non più oltre continuare nell' impresa educazione dei loro figli. Non la lasciaron quindi partire senza ricolmarla di generose testificazioni di riconoscenza. Il giorno della sua partenza la signora Westall, di lei amica, trovavasi in visita presso una vicina piantagione: non vide quindi di mal occhio Mary un' assenza, che la liberava da osservazioni che l' amicizia al certo non avrebbe mancato di provocare.

ıizione le sue sciagure, diviso ri-
in luogo, ove potesse evitare o-
ardo. Mentre la vettura che la
ava esciva dalla casa, mistress
ch' erasi posta al balcone per
partire, disse al marito: — « Non
trano che Mary non dia segno
escimento, lasciando i nostri figli?
a ha pur posto mente alle loro
ed i poverini piangevano a cal-
r pur essa ha un buon cuore! » —
ıvete osservato, mammina, disse
e ragazzine, allorquando le of-
ella scatoletta da confetti regala-
l sig. Redwood? Essa ha rab-
o come se avesse avuto la febbre,
lasciò cadere dalle mani. »
! disse il sig. Emlyn in aria si-

*more o il mondo perduto* (1), è l' impresa del genere femminino. Ma il suo spirto si calmerà:

« . . . . . *chè s'invola*
*Sovra l'ali del tempo la tristezza.*»

---

(1) Titolo di una tragedia di Marc'-Antonio, che sacrificò l' Impero all' amor suo per Cleopatra.

## CAPITOLO IV.

« Se un uomo onesto ha commesso un male irreparabile ad un essere innocente, come potrà egli giammai divenir tranquillo senza il soccorso d' una espiazione religiosa? »

DE STAEL.

Raggiunse Redwood l' amico, ed imbarcaronsi insieme per l' Europa, forniti di tutto quanto poteva lor agevolare l' accesso presso gli americani della più alta società. Visitarono Parigi e furono ammessi ne' più rinomati crocchi letterarj, nelle società le più splendide e pericolose ad un tempo, composte d' individui d' ambo i sessi, i quali educati sotto l' impero dei dogmi della chiesa Romana, ed avvezzi alla magnificenza delle sue pompose cerimonie, tenean confuse le eterne verità del cristianesimo colla corruzione del secolo, e scossone il giogo, davan libero corso alle passioni tutte più non raffrenate dal salutare ritegno della religione. E ben eravi in loro di che eccitare l' ammirazio-

ne d' un virtuoso cittadino di
repubblica, giacchè nudrivan essi u
sincero pel ben essere dell' umana
e naturale avversione per ogni
di tirannide. Rinvenivasi pur an
modi loro una attraente umanità, u
sita politezza ch' ei dovevano ai
pj del cristianesimo, e ch' era in
pravvissuta a que' principj, nel m
stesso che la figura dell' uomo ri
belle proporzioni e la nobile es
ne per qualche tempo ancora d
lo spirito che l' animava si è d
partito, o in quella guisa che un
dalla violenza della tempesta sc
dalle radici, mostra ancora la ci
suoi rami ammantata de' fiori ch
ra ha fatto sbucciare. Sentissi R
rinascere in cuore quell' entusias
le bellezze morali che formato a
passione de' suoi primi anni,
secrossi intieramente alle attrattiv
piaceri di una società che così n
rappresentata da una delle sue vit
«La parola non vi é, come altro
tanto un mezzo di comunicarsi s
volmente le idee, i sentimenti, gl

ma è un' istromento che ci dilettiamo a suonare, e che inanimisce gli spiriti, come la musica presso alcuni popoli, ed i liquori spiritosi presso altri. » - Usando per questi crocchi, sentì egli esser Parigi il luogo del mondo ove potevasi meglio far senza della felicità.

Durante tutto il tempo ch' egli ebbe a dimorare nella capitale della Francia, il suo spirito in continuo eccitamento, non ebbe un' ora sola di tempo da concedere alla riflessione, sicchè intese appena nella solitudine qualche impertinente rimprovero dalla coscienza. Mary, questa giovane ed innocente creatura, che aveva concentrate in lui tutte le sue speranze, tutte le sue affezioni, ora abbandonata, oppressa dal peso del dolore: ammalata forse, non gli si presentava neppure al pensiero, o se a caso se ne risovveniva non era che per considerarla quale un incaglio a'suoi progressi nel bel mondo.

Dopo però ch' egli ebbe lasciato Parigi per continuare il suo viaggio, venne di quando in quando la di lei immagine a presentarsegli allo spirito, e la vigoria della coscienza incatenata nei tumulti e nei

svagamenti della società, ridestossi alla voce della natura. I limpidi cruscelli, i pacifici laghi, le verdi collinette, le alte montagne, simbolo dell' eternità, tutto pareva rimprocciargli lo stato di abbandono nel quale ei lasciava languire l' opera più bella della natura tanto è vero che tutto ciò ch' ella ha creato va congiunto per mezzo di una catena elettrica ed invisibile. Trascorreva Redwood di luogo in luogo, chiamando in suo soccorso il cangiamento e l' attività; contemplava gli oggetti che furono maraviglia e delizia del mondo, ma, dileguatosi la prima impressione, isfuggir non poteva a quella gran legge morale che la virtù alla felicità di legami indissolubili avvinse.

Giunto a Roma trovò delle lettere, che aveano prevenuto il di lui arrivo: e qui è a sapersi che, all' effetto di mantenere segreto il suo matrimonio, avea egli rotto ogni corrispondenza con Mary, ed in tale intento aveale tenuto celato il luogo per dove era indirizzato; oramai però trovavasi cotanto inquieto a di lei riguardo, e desiderava sì ardentemente di averne con-

ta, che avrebbe corso di buon grado qua-
que rischio per procacciarsela. Ora,
minando le predette lettere, gliene oc-
se all' occhio una il di cui indirizzo
eagli di carattere dell' ecclesiastico, che
a assistito al di lui matrimonio con
ry Erwine; dissuggellatala tostamen-
trovò che il plico conteneva una let-
a della moglie, ed un' altra nella qua-
quel prete stesso significavagli aver
evuta la prima sotto coperta portante
bollo di Filadelfia, e che la per-
a che gliel' aveva diretta raccomman-
a di farla tenere il più possibilmente
sollecito al sig. Redwood, e d' infor-
rlo in pari tempo che quella che l'a-
stesa era morta due giorni prima
la lettera partisse.

itava Redwood com' uomo colto dal-
olgore allorquando entrò Alsop. Scor-
esso una lettera aperta ch' era caduta
erra, e tolse dalle mani dell' amico
ella che questi avea pochi momenti
anzi dissuggellata. Redwood, senza
porgli nessun contrasto si coperse con
be mani la faccia e si mise a grida-

alcuna di considerazione personale. Se Mary rammentava ancora il passato, ciò non era già per chiamarsene offesa: ma sibbene perchè vi scorgea un presagio di sciagure per Redwood. Così terminava la lettera: – « Inutile sarebbe il dire che vi perdono; altro sentimento non mi resta a riguardo vostro che la pietà. Ho sempre implorato sul vostro capo, e la implorerò sino all' ultimo istante del viver mio, la misericordia di colui che venne a guarire l'infermo, a cercar lo smarrito, a ricondurre il traviato. – Addio, Redwood, voglia il Cielo esaudire la preghiera fervente della vostra sposa che muore. »

« Ed è questo tutto quello che mi resta, sclamò Redwood, d' un affetto sì tenero, di una sì generosa fiducia! Oh! troppo barbaramente mi feci giuoco della sua fidanza. Noi siamo separati per sempre?... Sì, per sempre; se v' ha un cielo, egli è riserbato alle sue virtù. – Ed io?... posso pretendervi? – I suoi rimproveri avrei potuto sopportarli; ma quel sangue freddo con cui dichiara l'eterno scioglimento della nostra unione... è colpo troppo terribile all' anima mia! «

lon v'ha forse ambascia più doloro-
per un cuor generoso di quella che
ioi produce la coscienza di aver com-
so un male senza rimedio. La prima
luzione in che venne Redwood si fu
la di riparare per quanto fosse pos-
e i suoi torti con orrevole ammen-
ritornando cioè al paese nativo per
clamarvi il suo matrimonio con Mary
ine, e di tirarsi addosso e sop-
tare tutto il disdoro ch' ei s' era
itato. Sacrificio alcuno non gli parea
po grande, laddove tacer facesse le
la della coscienza, nè veruna mortifi-
one troppo penosa, se pagar potesse
giusta retribuzione alla memoria di
i, la di cui vita egli aveva guasta e
ca sul bel fiorire degli anni.
la quando al primo accesso del do-
e della contrizione successero senti-
ti e riflessioni più pacate, ben vide
per quanto riprovevole fosse stato il
procedere, interamente inutili sareb-
o tornate alla sventurata, ch' egli aveva
so, le riparazioni ch' ei divisava. Era
orfana e destituta di parenti che pi-
r potessero interesse al suo destino,

e spargerne di lacrime la tomba; a che dunque levarsi egli a promulgatore della propria vergogna dinanzi agli occhi di un mondo che non terrebbegli conto neanco delle buone intenzioni, nè de' rimorsi, che a parer suo menomavano in certo qual modo il delitto del quale si era contaminato? Riflessioni siffattte non erano spoglie del tutto di ragione, e come che vorremmo aver veduto Redwood abbandonarsi alle prime inspirazioni, pure ben troppo sappiamo di quanta efficacia siano mai i ragionamenti che vanno d' accor do colle nostre inclinazioni, per istupi ci ch' egli si stogliesse da quella gener sa intenzione, conservando pur tutta nel vivo del cuore le provate emozi che furono in lui feconde di durevol fetti. Sedata era la violenza della pro la, ma profonde tracce avean lascia suoi guasti; e da Enrico Redwood, pagna della memoria de' suoi errori non dipartissi da quell' epoca in po cupa tristezza; un segreto sentimen degradazione il rimuovea pur s da tutto ciò che è buono, da tut che è grande, in quella guisa iste

ıcchio dell' infermo non s' attenta af-
arsi al cielo la di cui pura luce lo
ıge di vive trafitte.
ɔcansò Redwood il velenoso contatto
Alsop, lasciando Roma dopo 'essersi
ɡirato qualche tempo fra quelle ma-
fiche ruine, la di cui muta grandez-
confacevasi alla tristezza del suo spi-
ı. Dall' Italia passò nell' Inghilterra ,
lopo aver percorso il paese de' nostri
dri, ammirandone la bellezza senza
ter gioirne, fece ritorno al paese na-
e.
Siccome era divenuto oramai del tutto
lifferente a quanto al viver domestico
ıcerneva, così, cedendo senza resisten-
alle iterate sollecitazioni del padre ,
ese ed ottenne senza difficoltà la ma-
della cugina, Maria Manning, fanciul-
viziata dalla soverchia condiscenden-
de' suoi parenti, e beltà soverchiamen-
adulata. La preferenza che nella pue-
ia aveva ella avuto pel suo bel cugi-
, erasi in seguito accresciuta per la
ficoltà di farne la conquista. Se la di
vanità era stata ferita da una lunga
lifferenza, e da una assenza di sover-

chio prolungata, trovavasi ora in co
penso vivamente lusingata dal vede
richiesta da un uomo ch' era stato a
messo con qualche grido nelle prime
cietà di paesi più civilizzati del nos
e che molte bellezze straniere non av
no saputo cattivarsi. Con tutta la pon
convenevole vennero celebrati i di
sponsali. Una folla di amici gli fec
cortéo a quell' altare ov' egli menava
venente donzella, l' idolo della mod
la favorita della fortuna. Fra gl' in
venuti a quella cerimonia uno solo t
vavasi in grado di attribuire alla sua
ra causa l' alterazione della sua vo
l' imbarazzo della sua attitudine, la p
lidezza del suo volto e la preoccupa
ne dello spirito che visilmente trapel
ne' suoi sguardi fisi ed immobili. Succe
questo sposalizio nella chiesa stessa
poco tempo prima e nel mistero d
notte avea egli tratta all' altare giov
figlia tutta confidente, la di cui innoc
te tenerezza, la semplice e schietta bo
il modesto candore stavangli ancora
l' animo. L' ecclesiastico che uffiziava
quel desso che aveva in allora ricev

nesse di sua fede. I dogmi d'una
ı egoista, ed il frequentare del
non avevano potuto indurare tut-
o quel cuore, sicchè nel momen-
cui stava per compiersi il divino
o, le forze l'abbandonarono
tratto, vacillò, e fu costretto at-
ai cancelli della balaustrata che
lava l'altare. L'ecclesiastico disse-
to voce ch'ei si tradiva, il padre
in collera, e si pose a bestemmia-
i circostanti amici non mancarono
ıciare frammisti alle loro felicita-
qualche arguto scherzo sulla sua
zza. Fattosi Redwood a poco a po-
ı padrone di sè stesso, si schermì
revolmente dai loro assalti, e scu-
con tutta la pulitezza d'un uomo
ndo presso la novella sposa, che
ıvea dati per coglier nel segno cir-
vero motivo di quella sua commo-
, e ch'era naturalmente portata
vanità ad interpetrarla nel modo
ei più lusinghiero.

po il nuovo matrimonio entrò egli
carriera politica, e la moglie sua
fra le eleganti di primo ordine,

sicchè ben tosto divennero entrambi o
getto d' invidia a tutti coloro che, ten
dosi a giudicar le cose all' apparenz
non avvertono che talvolta i colori p
belli vengono da lievi vapori riflettu
Non sopravvisse mistriss Redwood c
due anni alle sue nozze, e lasciò mor
do una bambina di nome Carolina c
venne mandata a Charlestown ove dim
rava mistriss Manning, la quale, desol
per la morte della figlia, non seppe
qual miglior modo render buona tes
monianza del proprio dolore che r
doppiando per quella ragazzina la sov
chia indulgenza e le moine che ne ave
guasta la madre.

Mistress Oluy (così chiamavasi qu
la cui venne commessa la di lei educ
zione), non possedeva nozioni ben soli
all' importante uopo. Secondo lei la m
sica, la danza e la lingua francese era
le sole cognizioni che a giovane da
si addicessero. Per fornir quindi a siff
ti talenti la sua pupilla, non v' ebbe so
di carezze o di lusinghe ch' ella non m
tesse in opera; procurossi dapprima u
governante francese, vero modello di p

impiegò successivamente diversi
, razza assai tollerante, i quali
volta loro a sopportare l' in-
capricci e le tirannie della gio-
y. Contava ella appena sette
rquando l'avola sua, la di cui
n sapeva tenersi a più lunghi
ı produsse ai balli ed alle feste,
pellegrina bellezza a sè attirò
li d' ognuno; e s'ebbe unani-
ısi per l'eleganza e la sveltezza
rsona digià foggiata dietro i
del celebre Vestris. Tanto l'avola
nipote s'inebbriavano dell'incen-
:senza loro offerto alla futura
l alla giovane beltà, nè pun-
:ivano ai sommessi propositi, al-
:ar degli occhi, alle strette di
ı, all' urtarsi di gomito cui da-
gine nei circoli ove apparivano
ırgoglio e la loro pazza vanità.
ırdici anni fece miss Redwood
ntrata nel gran mondo, o per
io, fu recata sulla lista delle pre-
alla direzione della moda ed al-
ızione de'giovinotti. A diciott' an-
a nella quale noi ci facemmo a

presentarla a' nostri lettori, era essa l'idolo del mondo alla moda, ne' misteri, e nelle usanze del quale era sí fattamente iniziata come se fosse un'antica bellezza *di venticinque anni*.

Fra le nobili prerogative che adornavano Redwood, distinguevasi uno spirito elevato ed un cuore sensibile che di natura recavalo a tutto ciô che havvi di puro, di buono e di amabile. La posizion sua, la riputazione ch' ei godeva nel mondo bastato avrebbero alla felicità di un uomo ordinario, ma tutto questo non appagava una mente che arrestarsi non sapeva ai confini della soddisfazione personale, e per la quale i limiti della terra non erano che quelli di un vasto carcere. A capo di qualche anno, stanco del travaglio e de' rigiri della vita politica, rassegnò gli onori, e s' imbarcò per l' Europa. Dopo aver quivi consumato due o tre anni in inutili sforzi ad isfuggire al supplizio delle inquietezze e della noja, fece ritorno in patria a rintracciarvi quella felicità che trovasi soltanto in compagnia della virtù. Rimase sommamente sorpreso della bellezza della figlia, ed

singolar modo mortificato del ritro-
·la tale ch' ei dovevasi ben aspettare,
ta ragione alle influenze sotto le quali
·vala lasciata. Giammai non aveva egli
›vato per questa figlia le vive affezio-
d' un padre, e ne erano probabilmen-
cagione la sua indifferenza per la ma-
:, la rassomiglianza della figlia con lei,
›ovrattutto le circostanze precedenti il
lui matrimonio; specie di non curan-
non istraordinaria in un uomo che
ciavasi governare dalle circostanze, an-
che dai principj.

Sperava Redwood non essere giunto
›ppo tardi al riparo de' suoi falli, e
›rgendo nella figlia dello spirito e de' ta-
ıti, che la educazione ed il tenore del
·er suo non erano per anco giunti a
focare, divisò coltivarli. Per sottrarla
indi alla nociva influenza della società
lla quale viveva, ed alle ridicole sug-
stioni dell' avola sua, pensò imprende-
seco lei un viaggio nel nord.

A ciò lo indusse pur anco la lu-
ga di mandare così più facilmente ad
cuzione il progetto che da lungo tem-
vagheggiava di unire sua figlia in

matrimonio a Carlo Westal, figlio del suo primo amico. Abbenchè veduto non s'avesse costui dal tempo della sua prima infanzia, ciò nondimeno, dietro i fattigli rapporti, e dietro pure qualche lettera scrittagli dal giovane medesimo, aveva concepito la migliore opinione del di lui carattere. Nè il tempo, nè la filosofia avevano potuto sminuire l'ardore di quell'anima, la quale pressava ancora l'eseguimento de' concetti desiderj con tutta la vivezza della gioventù, quantunque più non pensasse restar la vittima delle promesse e delle lusinghiere illusioni dell'avvenire.

Redwood e sua figlia avevano fatto il divisato viaggio; avevano visitato i laghi del Niagara ed il Canadà, e facevano ritorno a Boston, allorchè il funesto accidente per noi raccontato arrestò la loro corsa, e gli addusse per qualche tempo alla casa di un rispettabile *fermiere* (1) della Nuova-Inghilterra.

(1) Il titolo di *fermiere*, sempre onorevole, qui significa proprietario che fa valere i proprj poderi.

## CAPITOLO V

« E' lei ch'io vidi, ed or s'è dipartita,
Nè più vedrò l'immago sua gradita. »

COWPER

La sera che tenne dietro l'accidente intervenuto a Redwood, ricca la luna di tutto il suo splendore emerse al disopra la sommità delle più alte montagne che costeggiano il Champlain dalla banda di est. Nessun vestigio più rimaneva della tempesta, nessuna nuvola intorbidava il sereno aere, e siffatto contrasto colla recente agitazione degli elementi raddoppiava la vaghezza di questa scena. Alcuni getti di acqua sparsi quà e là per la vallea, lungi dall' arrestare i raggi della brillante regina del firmamento, sembravan anzi dar l' idea di altrettanti luoghi favoriti ch' ella piacevasi coprire dell' argenteo suo velo. La superficie del vasto lago sgomberata d' ogni ombra che potesse attristarne l' aspetto, e lievemente increspata da una brezza leggiera, parea ridesse di un dolce tremito al toc-

co de' copiosi fiotti di luce che su l
piovevano, offrendo nel tempo stes
l'immagine di terso specchio che rifle
teva, e le verdi colline cosperse di n
meroso gregge che veniva a dissetar
nelle sue onde, ed il melanconico sal
amico delle acque, ed il castagno
rami orizzontali e dai fiori dispo
a grappolo, e l' umile betulla che
ombravano le rive. Le attinenze de' p
deri vicini, diffuse su per le costie
all' ingiro, aveano a limiti altissimi pio
pi, che nel nostro paese sono certo i
dizio dell' essere abitato il luogo do
si trovano. I raggi della luna diffond
vano un biancore ancor più vivo s
muri di recente costrutti della casa
Lenox, al d' intorno della quale resp
rava l'abbondanza e la prosperità.
immensa estensione de' campi accurat
mente chiusi da siepi che la circond
vano, il numero e la varietà degli ar
mali domestici che riempivano i rust
cortili, il verziere piantato d'alberi fr
tiferi d' ogni specie, di rosaj e di vit
di cui tralci artificiosamente diretti
arrampicavano all' intorno delle finest

a foggia di cortine, e sovrattutto l'eleganza dell' abitazione, per la costruzione della quale avea posto l'architetto del villaggio ogni suo talento, tutto attestava la prevalenza di Lenox sovra ogni altro facoltoso fermiere circonvicino (1). Era ita al riposo la famiglia di Lenox, tranne le persone che vegliavano al letto dell'ammalato. Essendosi questi lagnato per l' afa soverchia che lo gravava, aveva Deborah aperta una porta che dava per mezzo di angusto andito ad un altro appartamento, e s'era messa accosto a questa porta; quando di lì a qualche momento uno stridulo romor nasale diè a comprendere a Redwood che la sua infermiera si era profondamente addormentata. Attraverso l'oscurità del succennato andito distinse Redwood una giovane donzella che sembrava quivi fosse per sopravvegliare Deborah, stante che

(1) Questa descrizione, che a taluno potrebbe forse parere esagerata, è ne' stretti limiti della verità, e ne chiamiamo a testimonio tutti coloro che viaggiarono la Nuova-Inghilterra.

la ridestava ad ogni movimento ch' ei faceva pel letto. Nella camera opposta scorse il corpo del giovane di cui gli aveano parlato allorchè trattavasi di mandare pel dottor Bristol. La testa del cadavere era collocata appunto sotto una finestra a traverso della quale penetravano i raggi della luna con tanto chiarore che distinguer potevasi perfettamente qualunque oggetto. Se Redwood fosse stato in piena salute, simile spettacolo non l' avrebbe punto commosso; giacchè l' idea della morte nulla ha d' affliggente per colui che pensa non esser la vita che un breve soffio. Ma pochi sono gli spiriti bastantemente forti per rendersi intieramente immuni dalle umane fralezze. Svegliato Redwood dai proprj patimenti, dei quali una forte dose di laudano avea irritato il senso anzi che sopirlo, lasciava errare le idee in balìa dell' immaginazione. Il fare aggraziato della donzella da esso scorta nel mentre che ella facevasi a destare la sua guardia amazzone, avealo vivamente colpito, si addormentò di nuovo, ed un sogno travaglioso venne ad agitargli il sonno.

Pareagli vedere l'infortunata Mary starsegli accanto fredda e silenziosa come il cadavere ch'avea veduto pochi momenti prima; ridestossi in un subito, sobbalzato dallo spavento, e veduta quella giovane che stavasi immobile presso la porta, pigliò il suo sogno per realtà, ponendosi ad esclamare: -- « Per l'amor di Dio, deh! parlate! » -- Si scosse Deborah a quelle parole, e domandollo che volesse. Avendolo quella voce rauca, ch'ei di leggieri riconobbe, ritornato a sè stesso, Deborah fecegli bere una sorsata di pozione, e ripresa la sua primiera posizione, dicendo che ella era quasi addormentata, ed il suo russare fecesi di nuovo di lì a poco sentire: era questo il solo romore che rompeva il silenzio di quella notte, tranne quello cagionato da alcune gocciole d'acqua, residuo del temporale della mattina, le quali scorrendo di foglia in foglia, cadevan dall'alto degli alberi sulle finestre.

Era a grado a grado pervenuto a calmarsi Redwood, e stava per addormentarsi nuovamente, allorquando vennegli

all' orecchio il legger calpestio di alcuni passi che gli parevano dirigersi verso quell' appartamento; vide! poscia aprirsi pian piano l' uscio interiore, ed entrare una giovine che recossi nella stanza collocata rimpetto lui, passando senza opposizione veruna dappresso a colei che lo vegliava. Soffermossi un momento la giovane rattenuta probabilmente dal timore e dalla timidezza, ma ben tosto disimpacciossi di uno schall che l' inviluppava, si pose in ginocchio dinanzi al cadavere, e ne ritrasse il drappo che lo copriva, standosi a contemplarlo per lunga pezza. I raggi della luna illuminavano la di lei figura, ed i suoi lineamenti, come che sconvolti dalla visibile agitazione dei suoi sensi, sembravano pur tuttavia regolari. Dopo essersi rimasta per qualche tempo immobile, lasciò cadere la sua fronte ardente sul petto agghiacciato dell' estinto amaramente singhiozzando. L' altra giovine, restata insino allora spettatrice passiva di quell' angoscia, avanzossi per socchiudere la porta, nell' intento senza dubbio di sottrarre quella desolata dalla vista dello

traniero; ma accortosene questi, nè po-
endo frenare la sua curiosità, pregolla a
assa voce di lasciarla aperta. I singulti
ella giovane sopravvenuta svegliarono
avola del defunto, la quale, per non
pararsi un sol momento dal corpo del
ipote, avea voluto guardarlo essa stessa
urante la notte, ma cedendo ben tosto
l' eccesso del dolore e delle infermità,
era lasciata cogliere dal sonno. Rico-
obbe nella giovane sconsolata il tenero e
ostante oggetto dell' affezione del figliuol
io, e colei, la di cui civetteria ed
capricci aveano originata quella *malattia*
*teriore*, che Deborah risguardava come
cagione della di lui morte. Di un mal
rmo passo avvicinossi quella vecchia alla
ovane donzella, le appoggiò la mano
lla testa, e scuotendogliela lievemente: -«
ete giunta troppo tardi, dissele con do-
roso accento; altra volta avrebbe il
o cuore balzato di gioja al suono della
stra voce, ma ora più non la sente.
i vi amava, Anna, e per questo ap-
nto non so ristarmi dall' amarvi an-
r io. « - Ciò detto abbracciò la donzel-
che rimanevasi interdetta. - « Gli avete

fatto assai male, Anna, ma Idd
smutò l' angoscia in gioja; voi
abbandonato ed egli si rivolse
che non abbandona giammai qu
lo amano. Oh! egli era l'estren
speranza sulla terra, l'appoggio
mia vecchiezza, era buono,
buono; ma... (e qui le lagrim
ciavano in copia per quella facci
veneranda dagli anni) ma furon
sventure che lo condussero alla sal
Il dolore ed il pentimento intant
pavano profondi gemiti alla miser
gemiti che vennero interrotti da
Allen. - „ Mia povera figlia, p
essa, non desolatevi. So quanto si
l'avere a rimproverarsi de' tort
qualcuno che non è più; ma n
voi che l'avete fatto morire; v
faceste che dar principio a' suo
poi venne presso la perdita de' s
renti, la morte del padre, quel
madre; ed ancor tutto questo
che un granello di arena sul
della bilancia, un istante nell' e
paragonato al fanatico abband
Emilia. La radice cominciò a dis

:chè questo ramo fu divelto. Oh: caro
io! quante volte t' intesi dire che
esti dato la vita per istrapparla all' er-
e! „ – Quì la vecchia donna fu di
ovo interrotta dal romore di una car-
ola che avvicinavasi. La giovane so-
ivvegliante di Redwood si affacciò alla
estra ed esclamò tosto:„ – Eccoli.„ – Poi
endosi presso a mistress Allen: – „ ve
supplico, dissele, escite da questa
nera, che non siete in stato di ve-
rla questa notte. „

„ Buon' Elena non vi prendete affanno
me. Iddio sceglie esso stesso l' ora in
i gli piace richiamare il cuore tra-
ito. State certa ch' io non ricalcitrerò.
icesse al cielo che allorquando l' ultima
a ora sarà giunta, potessi impiegarla
illuminarla sulla di lei ingratitudine,
sul di lei errore. „

„ Sì, lo farete, mistress Allen, ma
altro giorno. Non è questo il mo-
nto di lacerare il cuore della povera
lia. Pensate ch' essa non è ancora
rutta della morte di Odoardo, e che
à stanca del viaggio; abbiate pietà
lei e di voi stessa, mistress Allen,
ferite ad altro giorno. „

„ Elena, tu non sai qual cosa r
richiedi, – rispose la vecchia, la qua
sembrava rinvenir le forze e l' energ
di sua giovinezza per compiere quan
ella risguardava come un dovere. – N
siamo noi forse in obbligo, continuò
di svellere il nostr' occhio dritto, e
tagliare il nostro braccio dritto
salvar l'anima nostra? Le parlerò
s'ella non è affatto morta ai sentir
tutti della natura, la *luce illumina*
escirà da questo corpo inanima
suono della mia voce a penetrar
cuore. „

Invano ricorse Elena ai ragion
ed ai preghi; mistress Allen ser
persuasa, o come dicealo essa me
sentiva che l' ora era scoccata di
la figlia dalla cattività.

Infrattanto la cariuola appr
dosi, svegliò Debby, che sent
more nella stanza vicina, sch
Che significa questo trambusto
bene potermi fidare ad Elena
veggo che non debbesi giamm
su testa giovanile! «

Redwood si fece tosto a s

ıal cosa mi
ıia, la quale
e l' energìa
ıpiere quanto
lovere. - Non
continuò ella
dritto, e di
dritto per
parlerò, e
ai sentimenti
*luminatrice*
animato al
rar quel

onamenti
ıbrava
lesima,
ancare

ıan-
ro-
lev
aff
at

che la giovane donzella non
nulla mancato al suo dovere ch'
sua inchiesta che l'uscio era rim
to. - « Oh bene, alla buon' or
non debbonsi giammai contrar
lati. » - E nel mentre faceva qu
riflessione, accostossi alla fin
esclamò tosto: - « Mio Dio,
mai condurre a quest' ora Susa
con Emilia? Davvero che v'h
venire i capogiri alla povera
Uhm! l'affare minaccia di an
giacchè scorgo con loro qu
volpone di Reuben. »

« In nome del cielo, disse
chi sono quest' Emilia, questa
Sogno, o sono desto? non c
nulla. »

« No, no, non sognate; sie
nell' intero uso della ragion
Allen è la suora gemella del
Eddy, testè morta, ed è stat
nata dai Quacqueri, od alm
Sua zia Susanna che fecela
questa setta, della quale fa
*stessa* da vent' anni in quà.
è una specie di santa, e qu

chia che vedete in questa stanza è la madre di Susanna e l'avola di Emilia ch' ella riguarda come vendute al demonio... Ma noi trasgrediamo ai comandi del dottor Bristol, e ben sapete che bisogna rispettare le ordinazioni dei medici. » - Terminando queste parole s' avviò Debby a chiudere la porta che metteva al corritojo. Redwood aveva pigliato diletto durante la sua veglia all' interessante spettacolo offertogli dalla libera espressione de' sentimenti della natura, senza mischianza veruna di quella dissimulazione e di quell' artificio che vi frammette d' ordinario il contatto della società. Volendo quindi proseguire le sue osservazioni sui nuovi caratteri che stavano per comparire in iscena, pregò Deborah di lasciare ancora l' uscio aperto; acconsentì questa alla domanda, non senza essersi fatta prima ad esplorare il di lui polso, non che ad assicurarsi non esservi sintomo alcuno di delirio ne' di lui sguardi.

Perchè il lettore possa formarsi giusta idea di siffatta scena, gliela rappresenteremo tal quale ella successe realmen-

· non già qual essa parve a Red-
l collocato a troppo grande distan-
: rischiarato da luce troppo fievole
ıè discerner potesse esattamente gli
tti.

ena aperse l' uscio interno, e le
donne entrarono abbigliate dell' u-
ne di Quacqueresse, il quale nulla
a di rimarchevole che una severa
licità ed una estrema pulitezza. In-
vano entrambe una gonnella di co-
vergata di bianco e di turchino,
reano un fazzoletto da collo di mos-
ı assestato rasente il mento mediante
spille. I loro capelli raccolti al-
etro erano coperti da una specie
ffia di mossolina pure guernito di
tretta orlatura, e vincente in can-
za la neve. Susanna, la più in età,
trava aver da quaıanta a cinquanta
era grande, ed abbenchè un poco
, fatta ragione all' altezza della sua
a, era ben fatta. Eravi in tutti i
movimenti un' aria autorevole che
ea naturale, e che nulla toglieva
razia loro. La sua figura portava
:onta della indipendenza e della

no contro l'impero della sua volontà; rispose quindi alla madre con quel tuono di superiorità che le era comune: - « Emilia non corre la via dell'empietà, madre mia; essa non fece che obbedire al Vangelo, ed, - aggiunse, volgendo ad Emilia uno sguardo pieno d' affetto, - ha di già fatto gran passi fuor della via del male, di già il *testimonio della sua vita* (1) ha abbattuto il peccato, ed i fedeli la veggono brillare nel primo ordine. »

Di molto potea Susanna sur Emilia, e ben s' accorse che queste parole aveano rianimato il coraggio della sua timida compagna. Lo sentì del pari Emilia, e raccostossi a Susanna, che trovavasi seduta presso il letto; ma l'avola sua l' afferrò per la mano, e traendola a sè le disse con voce affievolita dagli anni e dalle sciagure: - « Oh! Emilia, figlia mia, ti ha ella forse di già ammaliata? » - Siccome Emilia non opponeva veruna resistenza, così l'avola sua l' avvicinò al cadavere del fratello, dicendole:

(1) Modo di dire usato dai Quacqueri.

alo, Emilia, abbenchè morto
parla ancora; e se del tutto non
l tuo cuore soffocate le voci di
l' intenderai; ei t' impone di spez-
dolo, di lasciar l' abbominazione
aese maledetto della tua cattività.
ilia sospirò profondamente, pian-
a nulla rispose. Susanna ch' era
ossa, dimenticando per un momen-
controversia, disse alla madre. - «
rdo era un bravo giovine che vi-
secondo i suoi lumi. V' ha tal pun-
ove tutte le strade vengono a met-
capo, e ciò che vi ha di certo, ma-
mia, aggiunse con un sorridere af-
noso, si è che saremo tutti giudicati
ro i nostri lumi; lasciam quindi che
uno operi a modo suo. «
« Questo si chiama parlar bene, sus-
rrò Debby all' orecchio di Elena; la
sputa è terminata, fate di separarle
rima che il diavolo venga a metterci
a coda.»

Gonfio era il cuore di Elena, sicco-
ne quella che provava per ambe le parti
un tenero interesse, e come che le sa-
rebbe piaciuto di veder Emilia abjurare

i suoi errori, pure la direzione delle sue idee religiose non le incuteva lo spavento che ne provava mistress Allen, ben conoscendo come essa le avesse adottate con sincerità. – « Mie buone amiche, disse ella pigliando la mano della madre e mettendola in quella della figlia, avvi tal espressione nella figura di Odoardo che ne richiama doverci amare l' un l' altro e vivere in pace. L' Apostolo ha detto : *Colui che opera il bene vivrà nel Signore*. Onoriamo adunque colui che crede obbedire alla voce di Dio, e lasciamo il resto alla sua misericordia. »

Quel suono di bontà con cui Elena proferì queste parole toccò ogni cuore, e la forza della verità di che ell' erano piene colpì ogni mente; a quella voce gli spiriti irritati si allenirono, ed una dolce riconciliazione stava per aver luogo, giacchè gli occhi della vecchia, levati al cielo, svelavano che la vera divozione operava sul suo cuore. Susanna pareva approvare il consiglio di Elena ed accedervi, e l' avvenente figura di Emilia esprimeva una viva riconoscenza

per l' intervenzione dell' amica.... quando spalancandosi la porta di fuori, si vide entrare il fratello anziano, Reuben Harrington, colui che Debby solea qualificare col nome di *Mastro Volpone*.

Sembrava cotestui pervenuto a quel periodo della vita in cui l' uomo sciolto dalle passioni di giovinezza comincia ad abbandonarsi senza tema alle proprie inclinazioni: l' apparenza sua non dava a divedere ch' egli avesse contrariato gran fatto i suoi sensi colla mortificazione della carne; mezzana e tarchiata ne era la taglia, sanguigno il temperamento, la fronte era bassa e coperta di capelli neri folti e ricinti, che rifiutavansi assolutamente a ritenere la forma liscia ed appianata richiesta dal costume de' membri della sua setta. Gli occhi, grigi e grifagni, scintillavano frammezzo a larghe sopracciglia, e volgevansi con prodigiosa celerità per entro l' orbita loro; la base del suo naso straordinariamente turgido teneva gran parte dell' ampiezza della faccia ed arricciata ne era l' estremità; santamente cadenti gli angoli della larga sua bocca, e lato ne era il

mento. La combinazione de' suoi line:
menti formava un insieme capace di sv
gliare i sospetti i più creduli, e di cor
fermare le prevenzioni le più forti cor
tro la confraternità che avesse eleva
un simil membro alle prime dignità.

Riguardando i morti ed i vivi con a
trettanta indifferenza come s'egli appa
tenuto non fosse alla medesima specie
s'avanzò Harrington silenzioso sin pres
al letto senza pur fare un cenno di s
luto a chicchessia; nè alcuno gli ind
rizzò parola, sino a che l'attenzione s
si volse alla povera Anna, che assisa s
una seggiola appiè del letto, ed avvol
nel suo schall, gemeva e singhiozzava
senza darsi pensiero che alcuno potes
vederla od intenderla.

« Chi è questa giovane? chiese Ha
rington a Debby, che cagiona uno sca
dalo sì indecente? É ella una paren
del defunto?

Un *no* aspramente articolato fu la s
la risposta che Debby degnossi fare.

« Ah! v' ha dunque qualche legan
carnale: » – proseguì Harrington.

« No, disse Debby; Anna era l' ama
te di Odoardo. »

« Ben m' era apposto, donna, ma, lisse accompagnando tai detti con un ıngo gemito ch' ei sí traeva dal petto, figli degli uomini saranno trattati a econda dei loro meriti. Se sono nella isobbedienza, ed essi vuoteranno l' aıaro calice in espiazione de' loro peccai. » - Dopo questa consolante aringa, i scostò dal letto, e si pose a fare il ıaggiore schiamazzo non già cantando, ıa mugghiando con quanto fiato aveva n corpo, e d' un tuono dissonante, un ıno dei Quacqueri, che in quella stana di angoscie e di morte poteva dare n' idea, degli urli de' dannati. Al suoo di siffatta musica batteva pure la miıra e ballava una specie di ridda; la ual cosa nel linguaggio tecnico della etta si chiama la *danza o la fatica della dorazione*.

« Finitela colle vostre pazze smorfie » clamò Debby, ghermendolo per un bracio, e stringendolo con tal nerbo che vrebbe indotto a cedere un uomo più oraggioso di Reuben.

« Lasciatemi, donna mondana, » - dise egli cercando modo di distrigarsi dal-

le mani di Deborah, e riparando alla meglio al disordine ch' ell' avea prodotto nella sua acconciatura. – « Io sono l'uomo della pace, nè mi faccio a battagliare colle potenze terrene » (1)

« Verissimo, rispose Debby, voi non combattete che contro la potenza celeste; con tutto ciò sino a che Iddio sosterrà la forza di questo braccio, vi costringerò ben io a rimanervi pacifico. *L'uomo della pace*! Davvero, non pareva egli che tutto Bedlam (2) si fosse riversato in questa camera? Pacifico! . . . . quando quegli urli intronarono tutta la casa, e fecero quasi morire questa povera vecchia! »

Mistress Allen, che avea preso la voce di Reuben pel canto di vittoria di quello ch' ella chiamava la *Coorte infernale*, trovavasi infatti in gran pericolo: poteva essa appena sollevare le pe-

(1) I Quacqueri si rifiutano al servizio militare, come pure ricusano di pagare le imposte per la guerra, lasciandone però sur un tavolo il valsente, che gli esattori si pigliano in loro assenza.

(2) Luogo dove custodisconsi i pazzarelli.

:i palpebre, e le voci lamentose che
ıfuggivano davano indizio delle in-
ıità dell' età sua, e di un' ango-
che a parole non saprebbesi espri-
e. Pregolla Elena nuovamente di ri-
·si nella sua stanza, ed incapace di
ıter più oltre diè ella a comprende-
·ol suo silenzio che aderiva alla pre-
ra; sicchè Elena la condusse al let-
e la sopravvegliò sino a che si ac-
e che il sonno s' impossessava de'
chi suoi sensi. Lasciolla allora, e
ı chiudendo pian piano l' uscio quando
stossele Debby. - « Oramai è tempo,
cara, le disse, che pensate un po-
voi stessa. Andate a coricarvi, e ri-
te, giacchè non fa più bisogno che
niate nella camera dell' ammalato,
ıdovi tutto tranquillo. La pover' ani-
ıe n' è ita senza esser veduta da al-
, ed il vecchio Quacquero ne l' ho
ɔ fuori di stanza coll' esca di un
iamento del quale sta ora regalan-
»
Che fanno Susanna ed Emilia? chie-
lena; esse debbon aver più uopo
iposo di me. »

« È vero, ne hanno gran bisogno le poverelle; ma non ne vogliono prendere, ed aspettano che Reuben abbia terminato di rimpinzarsi il ventre per ritornarsene seco lui. »

« Come! prima del funerale? »

« Certamente, e trovo che Susanna ha ragione; essa dice che le esequie sono inutili ai morti nè consolano i vivi. E per dirvi il vero, aggiunse Deborah, calando la voce, io credo ch' ella tema di lasciar quì Emilia più a lungo. Non vi è ignoto ch' ella e James nutriano scambievole . . . simpatia l' uno per lo altro, e m' immagino che Susanna se ne sia accorta, giacchè sebbene all' oscuro delle usanze del mondo, non è poi una bestia. La vidi che stava guardandola allorchè entrava James nella stanza qualche momento dopo che voi ne esciste. Ebbene, la faccia di Emilia, che prima era bianca come il suo fazzoletto, si fece tutto ad un tratto rossa come un carbone di fuoco. »

« Per me non credò, - disse Elena scuotendo lievemente il capo in segno di dubitazione, - non credo che Emilia amo-

reggi James. Se ciò fosse, perchè sa: ella fatta quacqueressa ? »

» Perchè? io davvero non sapr vene ragione; s' ei bisognasse perché ed i *dunque* di tutto qu gira pel capo a voi altre giovan ci vorrebbe assai più scienza di della migliore fra tutte le teste; torrei più tosto ad indovinar la ne del cangiamento dei venti. M tanto certa che Emilia preferirel restar con James che di ritornare i quacqueri, quanto il sono di non narmi tra il vento del sud a que nord. »

« V' ha forse qualche cosa, borah, - disse Elena, che app mente non pareva entrare ancor lei avviso, - che possa confermarvi idea ? »

» Sicuramente molte cose; ma van eglino sì sommesso che pot poco capire, pure intesi James ch va: - Oh! Emilia, come mai pote portare l' idea di tutto quello sofferto per voi il vostro povero la vostra buon' avola, che certo ne

di crepacuore, e ritornar ancora fra loro « ? — Ne soffiava molto a favor suo, ma ben scorgevasi di quale cose avesse il cuor riboccante, e sono sicura che Emilia lo intendeva, giacchè siffatte idee non trovan difficile accesso nella testa delle giovani donzelle; vidi quindi spuntarle dagli occhi le lagrime, ed intesi dirgli - Grave è questa croce, James, ma me la sono tolta sulle spalle e conviene la porti. » - Siffatte parole parea pure che giugnessero all' orecchio di Susanna, giacchè mostravasi inquieta come l' augello all' avvicinarsi del fanciullo che divisa rapirgli dal nido gl' implumi figliuoletti. Levossi quindi da sedere e coll' ordinario suo sangue freddo impose ad Emilia di seguirla presso al fuoco della cucina; questa le tenne dietro, sebbene a malincuore.

« Ma, disse Elena, Emilia non se ne andrà contro la propria inclinazione? »

« Questo è quello che non saprei spiegare, rispose Debby; v' ha in Susanna tal specie di fascino, che le fa ottenere da ognuno quello che ad ogni costo non avrebbe fatto; ove altri glielo aves-

ito. Per me non so darne ra-
na essa ha una tal qual aria
le autorità, che sembra nata

il fascino della bontà, mia
disse Elena cercando spiegare
sa questa segreta autorità di Su-

ro rispose Debby, bisogna che
ia così; altrimenti non le sa-
ssibile di dominare in tal mo-
ontà di quella povera ragazza.
mocene, che tutti i nostri ra-
ti nulla rilevano alla cosa; voi
coricarvi, ed io aspetterò che
:hio avvoltojo abbia terminato
rsi, e tosto che sarà partita la
ritornerò nella stanza del fore-
laudano l' ha fatto finalmente
e questo era il caso suo. »
: Elena che l' avrebbe obbedi-
he voleva dapprima sperimentare
.vo per trattenere Emilia; divi-
:he venne approvato da Debo-
za però aspettarne il menomo
Elena aggiunse, che se non ric-
persuaderla al restare pel pre-

sente, le potrebbe almeno porre sotto occhio delle considerazioni che avrebbero avuto il loro effetto nel tratto successivo. Ciò pareva ragionevole a Debby; ma pensò nel tempo stesso che non potevasi stabilir con certezza calcolo alcuno per un essere sì debole, e che se Emilia si avesse avuta tanta energia d' animo, quanta avea bontà nel cuore, non sarebbe mai stata trascinata a simili follie.

Confidente nelle proprie forze è giovinezza, la quale non perde sì di lieve speranza: Elena quindi non lasciossi smuovere dalle suggestioni di Debby, e corse tosto ad Emilia supplicandola istantemente di non ritornarsene. Per lungo tempo s'indiresse ora alla di lei ragione, ora a' suoi sentimenti, ma senza veder coronati di buon successo i suoi sforzi. Susanna ed Emilia ascoltavanla in silenzio cogli occhi immoti a terra, ma alla fin fine la giovane donna incapace d' indurare più a lungo alle voci della natura, proruppe sospirando in queste parole; « Che fare? che cosa bisogna ch' io faccia? »

« Resistete alla morte, sclamò Susanna

ono autorevole, forte è la tentazione,
mia, ma v' ha una via di salute. Veni-
euben, aggiunse rivolgendosi ad Har-
on, non sapremo qui fermarci ancora
grave pericolo.»
Eccomi presto a partire giacchè questo
mento carnale ha rifocillate le mie for-
battute. Temeva prima di avervi ricor-
e il viaggio non fosse troppo lungo
me, come diceva l' angelo al profe-
lìa.»
Ciò poco monta, disse Susanna, e
d'una voce più sommessa aggiunse;
en, questa figlia sta per perder co-
io, ed abbandonarci: » - ed in di-
o queste parole escì con lui per sol-
are i preparativi della partenza. Elena
ttando di questo intervallo calò il sali-
do della porta che metteva alla stanza
defunto, e chiese ad Emilia se non
lerava vedere James un' altra volta pri-
di partire.
Oh! sì, sì, rispose con vivezza,
rivederlo: e lanciossi tosto nella came-
icina, ed Elena socchiuse l' uscio senza
irla, più contando sulle impressioni
a natura e sulla sensibilità di Emilia,

che sulla forza di freddi ragionamenti.
ben tosto ritornò Susanna dopo aver d
gli ordini per una pronta partenza;
accostatasi all' uscio disse a bassa vo
con tutto quel tuono di calma che l
possibile conservare, giacchè aveano
doppiato i suoi timori quando vide l
Lenox parlare con qualche calore ad
lia: – « Venite, figlia mia, che vi
to, venite a ripigliar la croce che
vatore si tolse sulle spalle per r
congedatevi dal mondo e dalle su
tà.» – Emilia dopo avere per qualcl
po lottato contro i diversi sentim
l' agitavano, obbedì, ma non sen
che ripugnanza, giacch' egli era e
che se i legami che la tenevano
no ancora spezzati, erano almen
rallentati. Il giovine Lenox la s
alla porta, e giunse ad inganna
chio vigilante di Susanna, facer
destramente nelle mani di Emi
gliietto ch' ella prese senza osar
narlo, nè di rifiutarlo, e che r
suo seno. Da questo momento e
vole il riconoscere che l' inca
strutto: che il potere esercitat

na sulla sua giovane compagna più non era se non l' effetto dell' abitudine e della debolezza, e che la soggezione più non derivava da intimo convincimento. Emilia diè un tenero abbraccio ad Elena nell' accommiatarsene, e Susanna non le fece che un semplice addio: ma rivolgendosele tutto ad un tratto, disse: – « Le vostre intenzioni, Elena, erano pure, lo credo; ma voi avete la voce di un'incantatrice: ora quale sarebbe stata la mia giustificazione se avessi abbandonata questa giovane figlia alla seduzione; e se avessi sofferto che ella disobbedisse al Vangelo? «

« Promettetemi almeno, disse Elena, che non costringerete Emilia a rimanere fra voi altri; promettetemi che le permetterete di vedere, e di ascoltare i suoi amici. »

» Elena, – rispose Susanna con tale solennità di voce cui non andava disgiunto qualche po' di malcontento, – noi non abbiamo nè prigioni, nè catene, nè chiavistelli. Qual prezzo infatti si avrebbe agli occhi dell' Onnipossente un omaggio, che volontario non fosse? Ella é la sola sommession dello spirito che può aggradir-

gli. - poi volgendo ad Emilia gli c
pregni di lagrime, aggiunse: Senza
bio noi la riterremmo appo di noi, o
nostre preghiere ed i nostri consig
potessero, ma non conosciamo
mezzi. »

» Allora mi promettete ciò ch
chieggo? »

« Vi ripeto, Elena, esser inutil
promettervelo; giacchè Emilia è libera
me il son io, come lo siete voi.»

« Voglia Iddio ch' ei sia così, » -
Elena calando la voce e ben sentendo
nulla eravi ad ottenere di più da q
caparbia entusiasta; lasciò quindi la n
di Susanna ch' ella avea presa nel bo
del suo zelo, e dielle un nuovo addio
carriuola si pose in cammino, ed E
salì al proprio appartamento ove le inc
be di non trovarsi sola. Troppo
erano state le emozioni che aveano
tato il suo cuore per provarsi a pre
sonno; accostò quindi una seggiola ad
finestra che guardava dal lato d' est
là si fece a meditare in silenzio sulle
riate scene, delle quali era stata attri
testimone ad un tempo, non che su

versi caratteri del gruppo eterogeneo, che quella notte aveva adunato intorno al letto di morte di Odoardo.

« Oh! -- pensava essa contemplando l'ordine ammirabile delle stelle, la di cui brillante immagine era riverberata dal lago, sul quale pareano desse galleggiare: -- da che proviene che in natura tutto ciò che ne attornia sia sommesso a sì perfetta armonia, mentre noi poveri mortali restiamo sempre in preda ad infiniti combattimenti? Il mondo materiale obbedisce alla volontà del Creatore; il sole percorre invariabilmente la sua carriera di luce, e brilla tanto pel giusto quanto pel perverso; i pianeti s'aggirano senza urtarsi per l'orbita loro assegnata; le nubi distillano le pioggie fecondatrici, ed i venti che le portano agitano le foglie degli alberi, e fanno ondeggiare le biade nei campi » -- Queste riflessioni avrebbero forse condotto Elena a spiegare d'un modo, almeno per lei soddisfacente, il mistero che procacciava deciferare, ma la catena de' suoi ragionamenti fu rotta da un' esclamazione di miss Redwood, che svegliatasi di repente, scla-

mò: -« Buon Dio! miss.... co
mate? siete di già levata!
compiacenza di ricoricarvi,
saprei riprender sonno ov
trambustasse per la stanza;
dete le imposte, giacchè la s
ce mi offende. »

Sorrise Elena, ma non av
sario di appalesarle le ragior
nevan desta ad un'ora che p
debita a miss Redwood,
sull' invetriata delle finestre
di giunco finamente tessuta
impedì ogni accesso al giorn
e sdrajandosi in seguito sul l
mì un sonno, che la stessa mi
avrebbe potuto invidiarle.

vi chia-
biate la
io non
qualcuno
oi chiu-
erchia lu-

sò neces-
che la te-
eva si in-
lò poscia
a cortini
la qual
nascente,
vi do
Redwood

## CAPITOLO VI.

« Sì morian d' Aristippo i cari fi
Quando un sol di perir vedea la gl
Di sua schiatta, nè vaghe di lusi
Più non venian d' un figlio la virt
O d' una figlia i vezzi al giusto org
Del deserto vegliardo, ed al suo p
Ogni cor di Cirene un eco fea. »

Cov

Venne all' indomani il dottor Bi
a visitare l' ammalato, e trovò il
fortemente febbricitante. Redwood
strava grandissimo mal umore, e la
vasi che l' oppio non aveva agìto a
stanza, dal che prevedeva un lung
dugio alla guarigione; nè era per se
so che se ne accorava, giacchè av
egli era ad incontrar dovunque dei
piaceri, ma bensì perchè temeva
sua figlia s' impazientasse. Conos
troppo bene il dottor Bristol i
zi dell' arte sua, ed avea troppa
gacità per non aver osservato che
vente un rimedio maestrevolmente
plicato allo spirito dell' ammalato

duce un effetto più sicuro che tutt
droghe della farmacia. Rese quin
Redwood un conto soddisfacente
cause che aveano accresciuta la fel
gli fece avvertire molti sintomi fa
voli, parlò d' un ballo che doveva
luogo nel villaggio; e disse che
de' più rispettabili abitanti verrebb
sollecitare presso miss Redwood il
vore di esser onorati del di lei inte
to. Si trasse poscia di scarsella
giornali del paese, e de' fogli str
ch' egli era stato a cercare alla p
e pervenne in siffatto modo a pr
re nei sintomi un cambiamento sì p
e sì favorevole, che il più sfacciato
retano non si sarebbe avventurato di
mettere.

Redwood raccontò le particolarità
scena straordinaria da esso veduta
rante la notte, e fece diverse inch
dando a diveder sovrattutto molto
resse per la giovane donzella ch' e
vea veduto entrar per la prima, e
cui figura e le maniere gli avean
brato quelle di persona ragguarde
Gli rispose il dottor Bristol che la

sagacità non andava fallita, giacchè miss Bruce (la donzella in questione) non apparteneva alla famiglia Lenox, essendo straniera nel villaggio, ed un' amica degli Allen. Redwood soggiunse poi che le diverse specie di superstizioni religiose avean sempre eccitato l' interesse suo, e terminò coll' elogio di coloro che sanno sceverare le proprie opinioni da qualsiasi superstizioso pregiudizio, gran parte de' quali apparteneva all' illuminata professione de' medici. Il dottor Bristol senza assumer l' aria battagliera, come pur senza parer colpire tutt' affatto lo scopo delle osservazioni dello straniero, rispose esservi state fra i medici onorevoli eccezioni all' accusa da lui testè fatta contro di loro, e che ognuno conosceva l'autorità del nomedi Boerhaave: — « Ed il nostro Rush, aggiunse egli pavoneggiandosi di esserne stato l' allievo, non è men celebre per la sua dolce filantropia che per cristiana umiltà »

Avvedutosi Redwood di non aver proceduto col suo tatto ordinario e di essersi troppo affrettato a dedurre la conse-

guenza ch' ei credea risultare dai lumi e dall' intelligenza del Dottore, si tenne dal fare qualunque altra osservazione che disvelar potesse gl' interni suoi sentimenti, e limitossi ad alcuni commentarj sulle diverse persone che avea veduto durante la notte. Era difficile, diceva egli, il decidere quale delle loro opinioni gli fosse sembrata più ridicola, o più ripugnante ai lumi della sana ragione; e veramente ei non sapeva qual delle due era più degna di compassione, o la povera vecchia, che riguardava una sciagurata figlia come dannata eternamente perchè, postergato il mondo, erasi gettata di buona fede nel più rigido e tristo di tutti gli ordini, o la figlia quacqueressa, la quale, immolando tutti i diritti e tutte le affezioni della natura a un dovere immaginario, rinunciato aveva a tutto ciò che la vita offerir può di dolcezze per seguire un fanatico ignorante, od un impostore impudente. »

Convenne il Dottore che siffatti errori erano deplorabili, e che provenivano o da mancanza di lumi, o da accidentale pregiudizj; ciò non ostante avvisava che

do pure gli errori cui va
umanità, dovevano riconosce
ce di cui fruiamo deriva dal
che lo splendore di lei mol-
nda dall' atmosfera nella qua-
no collocati; e che se le neb-
noranza ne ponno attenuare
n avrebbero forza però di
ntieramente. Lo stesso zelo,
a speranza che avean condot-
onne ad inutili sacrificj, do-
nel tempo stesso averne loro
necessarj, giacchè il Dottore
di tutte le varietà della cri-
ione, per distanti che le si
ro primo modello, non hav-
che sur una pura morale non

e invitò Redwood a volger
sè d'intorno, a considerare
l eccellenti istituzioni ch' avea
ogliare la religione de' *Pel-*

di quel zelo ardente, di quell' attiva benevolenza della religione che, indefessa alla rigenerazione morale nell' interno, trova modo pur anco di spedire i suoi Missionarj nei più spaventosi climi dell' est, appo i barbari del sud, e persino fra i selvaggi de' nostri mortali deserti.

Presso di noi questi nobili sforzi non furono già, come nelle più antiche regioni, favoreggiati dal pietoso zelo di qualche anima benefica, nè dalle elargizioni di doviziosi penitenti che pensavano comperarsi il perdono de' loro trascorsi con pompose offerte, ma furono la più parte il frutto d' un virtuoso dedicamento e le opere delle classi laboriose della società.

Ascoltava Redwood i discorsi del Dottore con assai più di sofferenza che aspettar si potesse da un uomo imbevuto de' filosofici pregiudizj; pregiudizj più inveterati forse di quelli che traggon sorgente dall' immaginazione e dall' ignoranza, giacchè son essi fortificati dall' orgoglio della scienza, ed assumono il carattere delle opinioni indipendenti, sì lu-

ıor proprio. Ben
e nel linguaggio
ra tal cosa che
pria ai sentimen-
ichè parlava con
ed era pieno il
ı avea egli la ri-
lere ch' altri cre-
ch' ei medesimo
à di tale o tal al-
valea della for-
per convincere,
basi sulle quali
ı opinione, e la-
ıra di venirne al-
o sarebber quel-
be dedotto, giac-
ali ed immanche-

in molte inchie-
enox, nè mancò
ria sorpresa ed il
la veduta interve-
ove si fosse reso
di trattenere la
ulla di cui salute
non fossero per

ben triste, ben spiacevoli, e
a che possano valere. «
Redwood quanto importasse
che per la figlia il conciliarsi
olenza della famiglia Lenox, e
che un contrassegno di defe-
al canto della figlia sarebbbe per
loro gradevole, ordinò a miss
a di sormontare il suo ribrezzo,
pparecchiarsi ad assistere alla fu-
cerimonia. Troppo positivo era
ne per non sottomettervisi, e quan-
ne ella s' avesse in concetto di follia
olestar se stesso per ottener servigi
si è disposti a pagare, pure non si
vò soprammodo contrariata dall' in-
nzione del padre in pensando che po-
ebbe riescirle di passatempo l' osservare
costume ed i modi delle diverse per-
one che la cerimonia suaccennata era
per riunire.

Le osservanze de' funerali in un vil-
laggio della Nuova Inghilterra ritraggono
ancora di tutta la loro primitiva sempli-
cità, la quale però e più toccante di
quello sianlo le più fastose cerimonie,
siccome quella che parla il linguaggio

ı ad uomini che tutta conser-
ativa purità; ed a coloro pur
li lo strofinamento della so-
logorare le impressioni, e
rvarono quest' ultima scena
della vita che nelle grandi
ttacolo di siffatti funerali
a meno di essere un og-
ità. In città, un convoglio
e ben di rado gli sguardi
nteso a trastullarsi co' suoi
vezzeggiare il pappagallo;
ıpato de' suoi affari, od
ceri lo lascia passare,
maggiore attenzione di
e se la volta sua non
giammai. Nella cam-
, ove la vita non è sì
cuno conosce il proprio
enimenti del viver suo,
li anni ch'ei contava
sulla terra, il tristo
l'effetto suo produce
ri. Gli uni assisteranno
rchè rimembrano con
motto di bontà od
del defunto; o for-

s' anco un solo de' suoi sguardi che inspirò loro un personale interesse; altri vi interverranno per rispetto ai viventi; altri finalmente, perchè giova talvolta il visitar la casa di coloro che più non sono. Il vecchio non ama lasciar credere ch' ei paventi il salutare avvertimento che sarà per ritrarne, ed ei vi conduce il giovinetto che l'avvertimento istesso non deve per anco intimidire. Questi va per vedere il lutto de' parenti, quello per accertarsi ch' uomo non vi piange. I motivi che assembrano la folla sono presso che varj come le persone che la compongono.

Nell' occasione di che ora si tratta, un sentimento generale di compassione veniva eccitato dallo stato di abbandono nel quale l'acerbo avvenimento piombava mistress Allen, come pure dall' interesse che in ogni cuore inspirava la memoria del trapassato. Vestita con istudiata eleganza, collocossi miss Redwood in un angolo dell'appartamento, ove la comitiva si radunava, avente da un canto Lilly, dall' altro un servo in livrea. Il corpo del defunto stava dal lato opposto

di lui era seduta
ta da Elena, che
e stoffa di color
tutti i suoi trat-
a afflizione, l'im-
eligione personifi-
non è mai sì toc-
o, esclusivamente
altrui patimenti,
compassione che
e religiosa è l'at-
a figura degli an-
van seduti i con-
numerosa famiglia
immersi nel più
due figli più gio-
una panca a'piedi
quando in quan-
ecchi dai diversi
raeano, li rivol-
, e vedendo questi
lore, ponevansi a
no a che nuove co-
gnarsi la loro at-
non avendo parte
ere, s'era costituita

direttrice della cerimonia; ben è vero ch' ella parlava più sovente ed in tuono più alto di quello fosse strettamente richiesto; ma nel totale però si sbrigava delle sue incumbenze senza dar luogo a quell' imbarazzo cui d' ordinario in simili occasioni si va incontro. Dopo aver tenuto in serbo pel ministro uno spazio sufficientemente ampio nel bel mezzo della camera, assegnò a cadauno il proprio posto, e commise l' ordinamento della processione al Maggiore della milizia del villaggio, cui apparteneva il dritto di compiere siffatta funzione, sedendo poscia appiedi del feretro. Una grossa gatta grigia, attraversando il corteggio che diffilava, saltandole sulle ginocchia vi si adagiò, dopo il quale incidente componendo Deborah i muscoli del viso all' espressione di rigida attenzione die' il segnale all' ecclesiatico di dar cominciamento. Fece questi una toccante esortazione fondata sul capitolo 15 dell' Epistola ai Corinzj; intuonò poi un inno funebre, e chiuse il servigio con una breve preghiera, stante che Deborah gli si

dogli di spicciarsi,
ecchia s' erano del
mistress Allen a-
lel servigio in poi
ıol volta gli occhi,
ıdizio di vita, e
le sciagure aves-
e delle sue lagri-
ɔn ne discorse per
Compiuto il servi-
e alla comitiva di
procedere a dritta
bara. Siffatto or-
ma non già con
e che il Maggiore
menti. Collocatosi
ɔtto i densi rami
si fece alla porta,
defunto acciò ve-
ɔrpo per l' ultima
che il cortéo si
subito ch' essi si
he bisognava che
ttasse a compiere
l' estinto, giacchè
ti i suggelli al co-

direttrice della cerimonia; ben è vero ch' ella parlava più sovente ed in tuono più alto di quello fosse strettamente richiesto; ma nel totale però si sbrigava delle sue incumbenze senza dar luogo a quell' imbarazzo cui d' ordinario in simili occasioni si va incontro. Dopo aver tenuto in serbo pel ministro uno spazio sufficientemente ampio nel bel mezzo della camera, assegnò a cadauno il proprio posto, e commise l' ordinamento della processione al Maggiore della milizia del villaggio, cui apparteneva il dritto di compiere siffatta funzione, sedendo poscia appiedi del feretro. Una grossa gatta grigia, attraversando il corteggio che diffilava, saltandole sulle ginocchia vi si adagiò, dopo il quale incidente componendo Deborah i muscoli del viso all' espressione di rigida attenzione die' il segnale all' ecclesiatico di dar cominciamento. Fece questi una toccante esortazione fondata sul capitolo 15 dell' Epistola ai Corinzj; intuonò poi un inno funebre, e chiuse il servigio con una breve preghiera, stante che Deborah gli si

accosto dicendogli di spicciarsi,
: forze della vecchia s' erano del
mate. Infatti, mistress Allen a-
dal principio del servigio in poi
r levato una sol volta gli occhi,
l menomo indizio di vita, e
gli anni e le sciagure aves-
ta la sorgente delle sue lagri-
è una sola non ne discorse per
cie rugose. Compiuto il servi-
il Maggiore alla comitiva di
ue filari per procedere a dritta
dietro la bara. Siffatto or-
eseguito, ma non già con
precisione che il Maggiore
i comandamenti. Collocatosi
cortile sotto i densi rami
Maggiore si fece alla porta,
renti del defunto acciò ve-
rne il corpo per l' ultima
ungendo che il cortéo si
in moto subito ch' essi si
tti, e che bisognava che
si affrettasse a compiere
verso l' estinto, giacchè
apposti i suggelli al co-

perchio della bara, prima che la processione si avviasse. Mistress Allen, soccorsa dall' appoggio di Elena, levossi da sedere, ma non le venne fatto di mover passo innanzi, sicchè il dottor Bristol smagliò la folla, e venne a prestarle anco il suo braccio. Avvicinatosi allora al feretro piegossi per l' ultima volta verso il corpo del figlio; le sue lagrime insino allora rimaste stagnanti, proruppero in copia, e vistele nel rialzarsi diffuse per la faccia di Odoardo, senza far motto curò a detergernela; scorgendo il qual atto, disse sommessamente il dottor Bristol ad Elena: — « Essa ha ragione, Odoardo non ha più bisogno di lagrime. »

« Oh! figlio mio! sclamò la vecchia con voce quasi soffocata, fosse a Dio piaciuto che Emilia ti fosse presso, vedrei allora esultando spegnersi questa triste mia vita; ma, -- aggiunse dopo qualche momento di contrasto fra la natura e la pietà, - che la volontà di Dio sia fatta! »

Infrattanto il Maggiore dischiuse l' uscio della stanza ove s' intertenea l' aduna-

mento degli assistenti alle esequie, ch'ei fece sfilare in buon ordine ai due lati del feretro. Ognuno in passando gettava uno sguardo su mistress Allen e sul figlio, non senza provare un senso di sorpresa nello scorgere ancora in piedi l'antico tronco brullo di tutte fronde, mentre il giovane arboscello giaceva prosteso ne' giorni della forza e del rigoglio. Mistress Allen sorretta dal dottore e da Elena rientrò in casa passando per la sala ove trovavasi tuttavia miss Redwood riguardando tutti coloro che le passavan davanti, immobile al suo posto con altrettanta indifferenza che se avesse intervenuto alla rappresentazione della più tediosa commedia. Se le accostò il Maggiore, e dopo averle dato segno del suo rispetto con una salutazione un po' goffa in vero, ma assai profonda, avvertilla esser propizio l'istante per godere dello spettacolo, al qual uopo, siccom' ell' era straniera, si pigliava la libertà di offerirle il braccio onde condurla attraverso la folla.

« Oh! obbligatissima, signore, ripre-

se ella col tuono del disdegno; non so
per null' affatto curiosa di vedere i m
ti, e molto più quelli che non conol
quando erano vivi. »

Il Maggiore per tal modo respinto
n' andò colle pive nel sacco, non se
però dire a Debby, nella quale s'
venne in uscendo: – « E' pare che que
giovane non si creda pur essa morta
giacchè la vista de' morti le viene a sc
fo; eppure a malgrado della sua giov
tù, delle dovizie, della bellezza le s
pur forza venire a quel passo. Peccato
sia una bella creatura! soggiunse rimir
dola in faccia. Non ne vidi affè di
avvenenti nel corso de' miei viaggi. »

« Oibò, oibò! rispose Debby,
è sempre bello quando si è buono: è qu
sta la mia massima; non è nuova,
non vale perciò di meno. »

« Miss Debby ha ragione, – di
con quella specie d' impertinenza comu
all' infanzia, una picciola ragazzina in p
sando, – tutta la ragione di attenersi
cose vecchie. »

« Si, si, – ripigliò Debby, che per
sgrazia avea inteso il motto di quella sfa

non sono
re i mor-
conobbi

spinto se
on senza
e s' av-
e quella

ciatella, – veramente ragione, gia
sono i più vecchi che vanno in
primi. »

La processione funerea si pose
cia, e bentosto, sgomberata di ta
corso, rientrò la casa tutta ne
e nella calma abituale.

# ROMANZI

DI

# M. COOPER

SECONDA EDIZIONE

ITALIANA

CON 28 RAMI

*Livorno*

Tipog. Vignozzi

1830.

de ...
rendessero, ed acce...
ri: del resto prove...
provederebbe Iddio, ...
dona i servi suoi devot...
cose asseriva, ma con maggior...
come a soldato, a Cesare Berthi...
nerale mandato a Savona da Na...
per ajutare le spie con le armi.

Giovami spaziare alquanto su...
menti del papa carcerato. Fulmin...
Maret da Parigi, tentava di spa...
Si facesse, comandava, bene ...
papa ed a' suoi famigliari, che...
scomunica, il cui fine evidente...
...ti alla ribellione, e...

NR

Paperse una mentale
alla vista

# DWOOD

## NZO AMERICANO

DI

M. Cooper

LIBRO SECONDO

LIVORNO
TIPOGRAFIA VIGNOZZI
1830.

più lunghe riflessio-
che metter piede in-
nenze che il buon sen-
prà di agevole ritrarre
mento istesso.

*ima Ava.*

uale sarà lo spiacer vostro
a di questa mia, e voi so-
ado di apprezzare al loro
, e le contrarietà ed il tor-
ni addolora; giacchè per pa-
apete, ch' egli non pensa mai
nè come me.
ndate senza dubbio immagi-
io brilli ora ne' saloni di Bo-
rna de' magnifici abiti, dei qua-
e fornita per questo malaugu-
ggio, e mi vedete strascinarmi
zo un migliajo di cattivi, viven-
nersa in un' atmosfera di sospiri
ti ed alla vigilia di cagionar mil-
ti colla mia partenza per le acque,
n' attende nuova messe di conquisti
gloria. Ahimè! quanto è diverso il
mio! Vi scrivo da un meschino po-

dere situato presso un villaggio chiamato Eton; e mi trovò sì cangiata, o per meglio dire tutto è talmente cangiato a me d'intorno, che posso a mala pena credere a me stessa non sia trascorso più d'un mese dal giorno in cui passeggiava nel Broadway col capitano Fenwich, che mi diceva, in vedendo le torme di ammiratori che mi circondavano: - « Ben vedete, Miss, che voi siete il centro del sistema: voi siete il sole, e noi i satelliti che ci aggiriamo umilmente d'intorno a voi. » - Che penserebbe, che direbbe, se ora mi vedesse? Mio Dio! non una sola creatura ad abbagliare del mio splendore: a me, che alcun astro non eguaglia ne' cieli! Ma tregua ai lamenti, e veniamo al fatto, egli è qui, cara *maman*, che vedrete quanto io meriti la vostra compassione.

« Bisogna ch'io cominci la mia relazione da Sant-John, giacchè si fu quivi ch' ebbe luogo la sola piacevole avventura che troverete in questa lettera. Vi rammenterete, che da Monte-Reale vi tenni istrutta di tutte le particolarità del mio primo incontro col capitano Fitzge-

rald, *eccetera*, *eccetera*: quanti propositi lusinghieri, e quante melate galanterie racchiudono questi *eccetera!* Ma parlando di Fitzgerald, mi trovo ricondotta a Monte-reale, sicchè fa d'uopo vi dica di passaggio come mi trovassi in singolar modo fallita nella mia aspettazione alla vista di questa città, ch'io pensava sí grande che New-Yorck, e sovra tutto all'aspetto de' militari, giacchè ben vi deve ricordare, *maman*, di avermi detto, che dopo la rivoluzione (1) la nostra musica militare non era più tollerabile. - Ma ritorniamo al nostro viaggio.

« La prima persona che mi si offerse alla vista in arrivando a Sant-John si fu Fitzgerald, il quale vi era giunto, giusta quanto mi disse sotto voce, per vedermi. Papà lo accolse freddamente e quasi con asprezza, per cui tenendomi obbligata a risarcirlo dell'increanza di papà, gli feci quell'accoglimento che per me si potè maggiore, e gli manifestai

(1) Per l' indipendenza degli Stati Uniti d' America.

:an diletto del vederlo. Non è que
no strano procedere da parte del pa
quale pur non ignora che Fitzger
: figlio di un Conte e fratello di
Lord? S' egli è un po' dissipatello,
me lo pretende papà, è questo tal
cato, per cui si abbia a dargli mala
ce? la dissipazione non è forse il
bole dei militari? per me non vegg
che rilevi a papà il non esser divo
se egli attribuisce cotanta importanz
simili baje. Oh! mia cara *maman*,
no certa che voi ammirereste Fitzgera
se l'aveste veduto, e ben spero che
vedrete, giacchè mi ha promesso di
gliere il destro del primo raffreddore
gli sopravvenga, per chiedere il suo
gedo, e venire a passar l'inverna
Charlestown; e per non tenervi nulla
lato, vi dirò pure che mi ha lasciata
travedere la possibilità di venirmi a
trovare alle acque. Davvero che so
lì per morir di rammarico, quando p
a quanto può farmi perdere un lu
soggiorno in questo sito malaugur
Poco più d' una settimana è trasc
dacchè ci troviamo quì, e mi pare

anni. Quasi subito dopo che fumm
cati e montati nella nostra vettu
di cui vista cagionommi la sola
zione aggradevole che m'avessi do
lasciato Fitzgerald; ci assalse un
temporale, che mi die'tale sbigott
da perdere persino ogni conoscenza.
gore colpì diversi alberi, che s'
marono, e gettarono sì viva luce
cavalli adombratisi saltarono al
d'un precipizio alto quaranta o ci
ta piedi. Per buona sorte la vettu
ribaltò, la qual cosa dovemmo,
do, quantunque ben nol comp
all'essersi essa trovata impigliat
rami degli alberi che facean s
d'ambo i lati alla strada. Io era a
ciata dallo spavento, e la povera
sì pallida che il mio fazzoletto.
ci fu dato riaverci, riparammo n
sa più prossima, felici allora di a
tuto ritrovare un asilo contro il
della tempesta. Avremmo ben
recarci la sera istessa al villaggi
papà si era fracassato un braccio
do dalla vettura, sicchè fummo
a quì rimanere, ove ci ha tutta ap

passeremo il restante della vita di
a, giacchè oh strana cosa! ei s'è po-
fra le mani d' un mediconzolo da vil-
aggio, e, ciò che v' ha di più bizzarro
ancora, si è che egli, che ordinariamen-
te è propenso a non creder nulla, ha
messo intera fiducia in quest' uomo il di
cui interesse è di quì trattenerlo più lun-
go tempo che potrà. E il povero mio pa-
dre che si millanta d' aver tanta pene-
trazione non s'avvede di tutto questo,
come che io non mancassi ciò nulladi-
meno di lasciargliene correr motto a di-
verse riprese. No, no, non v'ha nulla di
più sorprendente di quello che quì m' ac-
cade; tutto vi si frammette, sino papà,
esso ch'io non aveva mai veduto soddi-
sfatto, e che or sembra sì pago di ritro-
varsi in questo luogo delizioso come se
fosse fra i beati dell'Eliso; egli che non
ha guari era sì intollerante, è divenuto
ad un tratto sì paziente da disgradar-
ne lo stesso Giobbe.

« Avrei ben io la chiave di siffatto
mistero, ma m' arrischio appena di ser-
virmene in questa lettera, che un qual-
che demonio potrebbe far cadere nelle
mani di papà.

« Bisogna sappiate, cara *maman*, ch quì si trova una giovane, una lady for se, ( giacchè per dir vero mi ha l aria di persona di qualche conto) la qua le inspirò a papà dal primo istante ch la vide la più sorprendente ammirazio ne. Non pretenderei assicurare ch' egli n sia innamorato, giacchè nol penso nem meno, e vi sarebbe di che impazzarn ove ne avessi la certezza, ma quello ch è indubitabile si è ch' egli ha concepi to per costei un interesse inesplicabile Jeri, senza far le viste di attaccarvi im portanza alcuna gli dissi: « Ho senti to da Lilly che miss Bruce è in procint di maritarsi. «

« Con chi? soggiunse egli tosto co molta vivacità; da chi tiene Lilly quest notizia? «

« Da qualcheduno della famiglia, ri spos'io, il prescelto è uno de' figli del la nostra ospite. »

« Ciò è impossibile, » - sclamò papà

« Impossibile, signore? e perchè? »

« Assai imbarazzato si trovò il pove ro uomo per rispondermi, ma alla fi fine disse: - « Miss Bruce è si al dico

pra della famiglia Lenox; ell' ha uno spirito sì elevato, la sua educazione è sì colta . . . »

« Che viene a dir questo? eppure voi mi avete sempre vantato i Lenox come gente di merito, ed . . . »

Essi meritano il nostro rispetto, Carolina, giacchè sono stimabili e ben educati; ma ciò nonostante non è difficile lo scorgere la differenza che v' ha fra loro e miss Bruce! essa salta di repente agli occhi. La grazia de' suoi movimenti l' estrema delicatezza dei suoi modi, il suono della sua voce persino, tutto dà a divedere esser ella d' una classe ragguardevole. »

« Eccolo al laccio, dissi fra me stessa celando nel fondo del cuore il mio pensiero. Ella m' ha senza dubbio più buon' aria che le figlie Lenox, ma se avesse dritto a pretensioni sì alte, come voi sembrate supporlo, perchè vivrebbe in tanta intrinsichezza con questa famiglia?

« Nol so, riprese non senza un po' di cipiglio; può avere qualche ragioni di benevolenza per gli Allen . . . ma non è questa materia nella quale possiamo mol-

o profondarci. « - Soggiunse poscia che egli era stanco, e che bramava trovarsi solo, e nel mentre m' avviava per escir di stanza mi raccomandò di mandargli Lilly. Parmi però che la sua contrarietà a *profondare* il soggetto di che facevamo parola non fosse di lunga durata; giacchè, da quello che intesi poi da Lilly, la tastò egli per tutti i versi, rimontando sino alla fonte della novella ch' io gli aveva comunicata: piaccia al cielo ch' ella si effettui.

« Invero non so concepire come papà possa interessarsi per questi Lenox, i quali non sono alla fin de' conti, che meschini fittajuoli viventi del lavoro delle loro braccia. Convive seco loro un bizzarro originale, da essi nominato la *vecchia figlia*. È questa un mostro, in tutta la forza del termine, un gigante. Per me la suppongo discendente dalle maliarde della Nuova-Inghilterra e credo fermamente che ove si potesse aggiungere alla verità, troverebbesi ch' ella ha stregato papà. Questa sciagurata sembra lo abbia preso in affezione, ed è per lui ch' ella allunga il collo ai migliori capi

i pollame; ed in questo momento istesso la sento gridare all' un dei ragazzi di andare ad ammazzare il porcellino dalle orecchie nere .... senza dubbio per apprestarne gustoso manicaretto a papà.

« A malgrado di tutta quest' affezione ch' ella ha per esso la non si degna di usarmi la menoma garbatezza, e tutti i di lei favori sono riserbati per la signora Bruce. Questa mattina medesima l' ho intesa dire alla signora Lenox che Elena era tanto gran dama quanto quell' inzuccherata di Carolina con tutta la attillatezza de' suoi manichini e tutti i suoi *falbalà*. Elena, proseguia, ella è avvezza al lavoro, mentre l' altra non è che una disutile creatura, buona a nulla. Dicea pure che piuttosto che tenersi tutto il giorno ai fianchi un fantoccio come Lilly mi sta presso, la rimanderebbe le mille volte nelle Indie

« Da tutto questo inferite, cara *maman*, se il potete, com' io debba chiamarmi mal avventurata del trovarmi astretta ad intendere ad ogni pie' sospinto simili rozzezze senza poter sfogare il mio

malcontento; giacchè papà monta sul contegnoso allorquando m'accade di lasciar trasparire senz'avvedermene tutto l'orrore ed il dispregio che m'inspira gente di tal razza, ed il loro modo di vivere. E se talvolta mi lascio vincere al ticchio di morderli con qualche innocente motteggio, ei non manca di scagliarmi addosso il consueto adagio di Cesare, o d'altri ch'ei siasi: - *Colui che irride la rusticità dimostra essere esso stesso un rustico.* - Ma in nome del cielo, a che mai gioverebbero la fortuna ed il *rango* ove non ci rendessero indipendenti da siffatto canagliume?

« Questo soggiorno mi è spiacevole per ogni verso, e nol fosse per altro mel sarebbe pel vedere l' indefesso affaccendarsi di cotesta famiglia. Il lavoro, come vi intesi dirlo sovente, è fatto per gli schiavi, e gli schiavi pel lavoro, ma quì si affaticano come s' ei fosse una festa. Tengono essi un'immensa piantagione, nè vi impiegano che due servi, uno de' quali è un negro, da loro chiamati ajutanti; denominazione che calza a meraviglia alla cosa, giacchè non lavorano

più di quello il faccia il restante della famiglia. E ciò che più mi fa senso si è che i servi sanno leggere e scrivere, conteggiare, e qualch' altra cosa ancora, offrendo così per giunta alla derrata uno scandalo a Ralph ed a Lilly. Ella è poi cosa a smascellarsi dalle rise il veder quanto caso facciano dell' istruzione, all' affanno che si danno per acquistarne direbbersi speranzosi di rinvenire il *lapis philosophorum*. Tosto che le figlie hanno terminato il compito loro, e che hanno tutto ordinato, com' esse dicono vanno due volte per settimana al vicino villaggio, che risiede ad un miglio e mezzo di distanza, per ascoltare alcune lezioni sulla botanica. Affè che voi morireste dalle risa in vedendo i rustici loro fratelli ritornar dai lavori campestri carichi di erbe e di fiori che recano alle loro sorelle, perchè gli analizzino, e li classifichino con cura ne' loro erborarj. V' ha una biblioteca nel villaggio e queste figlie si danno più brighe a procacciarsi le sciocche istorie ed i tediosi viaggi che essa contiene, che non ce ne piglieremmo noi per un nuovo romanzo.

In quanto poi ai romanzi non v' ha mez-
zo ad ogni costo di averne uno solo, ri-
traendone quelli di miss Edgeworth, ch
alla fin fine poi non meritano il nome d
romanzi.

« Almeno potessi dormire come faccia
mo in villeggiatura, che sarei spiccia d
gran parte del mio tempo, ma l' aria
sì frizzante alle rive del lago, che no
giungo mai a starmi a letto più di nov
o dieci ore. Costoro sono eccessivamen
te officiosi con papà; ma mi hanno l
aria di volerla fare da eguali ad egua
con me, e più mi pongo a calzar alt
con loro, meno mi si mostrano rispet
tosi. Papà mi fa lunghe lezioni, e pre
tende ch' io faccia profitto della circo
stanza per istudiare la natura umana
e meditare sulle diverse gradazioni deg
stati della vita. Invero non è ella ragio
nevol cosa il supporre ch' io torturi l' in
gegno a siffatte brighe, e quand' anc
potessi adattarmivi, non varrebb' egl
altrettanto che andassi a fare le mie os
servazioni nella deserta isola di Robinso
Crusoè piuttosto che in questo luogo
Tutto quanto m' importa conoscere dell

umana si sta ai confini de' saloni, balli, e d' altri luoghi di conventicopel bel mondo. Oh! sarei le cento e morta rifinita di tedio, se questa na Bruce non avesse sì vivamente dea la mia curiosità. Chi è dessa mai? me presumo sia qualche prodotto clandestini amori, giacchè ogni volta mi son messa a tasteggiarla sui di parenti, la si è visibilmente scompita, e le persone di casa affettano di conoscerli, nè altro seppero rindere alle mie interrogazioni, se non ell' era venuta da paesi assai lon. Essa trovasi quí con una vec, chiamata Allen, cui sembra affezatissima; è pure amica della signoLenox, ma non è parente nè dell' una dell' altra. A dir vero essa sembra artenere, come lo dice papà, ad un ben al disopra del loro. È orfana enza beni di fortuna; eccovi tutto apitale delle notizie che ho potuto ogliere a stento dai Lenox. Senza i di fortuna! pure veste gli abiti deliù belle stoffe; non sono è vero di moda, come lo faceva osservare a

papà, ma bisogna convenga che la sposa ch'ei diemmi non è del tutto di proposito, e ch' essi servir potrel di modello per la moda.

« Una circostanza che ha particola te aguzzata la mia curiosità, si è c la si leva ogni mattina allo spuntar l' alba, esce di casa, nè vi fa più no che all' ora in cui la vecchia disponsi a sorger dal letto, vale a all' ora in cui papà ed io facciam lazione. Di spesso papà, per comp re in certo qual modo i Lenox dell ghe che loro diamo, si fa *a pregare* Bruce *di fargli il favore* di porsi vola con noi. In siffatte occasion cessa di essere pensierosa; il suo rito, pallido d' ordinario, diventa vivo, ed animati i suoi modi ed conversare. Papà attribuisce tutto q innocentissimamente senza dubbio pratica salutare del mattutino ese Un giorno con pari innocenza p le proposi di accompagnarla, ma rifiutò gentilmente quest' onore, addurmi ragione veruna, tuttochè *profferisse* più volte di mostrarmi le *e passeggiate* de' dintorni.

Mostra essa la più grande impazienza di veder ricuperata in salute la signora Allen, onde ritornarsene a casa sua; ma non è, penso io, che pura affettazione, e se il cielo non affretta la guarigione della vecchia od il matrimonio di Lenox non sarebbe difficile nascesse qualche affare sentimentale fra lei e papà. Un affare sentimentale? Papà ha cinquant' anni e miss Bruce ne ha diciannove, o venti; ma accadono sovente di strane cose a questo mondo. Forse vi ricordate ancora; *maman*, de' miei due barbogi adoratori, essi avevano varcata la cinquantina, ma non eran però nè malati, nè tetri come papà; così pure miss Bruce non ha nè fortuna, nè avvenenza; almeno son sicura che se voi la vedeste non la trovereste bella. Papà dice ch' ella ha ricevuto una buona educazione; ma bisogna sia una educazione all' antica, poichè non ama la danza, nè sa toccar verun istrumento; in quanto al francese nol parla. Ciò nondimeno papà pretende che gli autori francesi ed italiani le siano familiarissimi. Parlano sovente insieme di Racine dell' Ariosto e di non so qual altro du-

rante i nostri interessanti asciolvere, che ben diviso far cessare tosto che m'abbia conosciuto il movente delle passeggiate mattutine che li precedono.

« Scrivetemi dell' esser vostro, cara *maman*, indirigendo la lettera a questo podere, nè mancate dal dirmi se papa è il padrone assoluto del mio patrimonio, come pure se abbia facoltà di privarmene ove volessi maritarmi a mio talento Abbiate pure la bontà di chiedere a Lemoine se le mie guarnizioni cilestri si affarebbero al bianco ed al bruno; Lilly se ne è dimenticata, e me ne sa molto male. A proposito; se la povera Sara venisse a morire prima del mio ritorno, come ve l' aspettate, non me ne fate parola nelle vostre lettere, non vorrei essere astretta a provvedermi di abiti di lutto in questo paese, giacchè, come lo dice Maria Crayton, non vi ha in tutta la Nuova-Inghilterra un *artista* capace di fare un vestito da cristiano; e d' altra parte nulla v' ha di sì monotono quanto il nero. Non saprei immaginare ove miss Bruce faccia fare i suoi abiti; sono semplici è vero, ma le van-

to a pennello. Addio cara *maman*, non mancherò di scrivervi tosto che sarò venuta a capo di scoprire qualch' altra cosa che la risguardi.

« P. S. Lodato Dio! papà mi ha permesso di scrivere a madama Westall per impegnarla di venire a Éton col suo Carlo. Eccomi dunque in isperanza di veder ben tosto due esseri civilizzati che probabilmente troveranno in me tanto merito quanto ne può avere questa nostra Elena, questo prodigio tanto decantato! Non dispero di trovare in Carlo Westall un giovine tollerabile; ma mi si rende difficile il credere ch' egli possa giungere a scancellare la memoria del divino Fitzgerald dal mio pensiero e dal mio cuore. »

CAROLINA REDWOOD.

Essendo la curiosità contagiosa di sua natura, non è difficile che miss Redwood abbia messo nel lettore il prurito di sapore qualche cosa della storia di miss Bruce. Ora a meglio satisfare questa innocente curiosità, fa mestieri ch' ei consenta

gettare una scorsa d' occhio sullo schizz
di alcuni personaggi la di cui storia
collega necessariamente con quella di mi
Bruce.

Giustino Allen, padre di Emilia e
Odoardo, nato nel Connecticut, av
durante la minorità emigrato colla fam
glia paterna al territorio di Nuova-York
Colà insieme a tutti i suoi parenti, tra
ne però suo padre, si ridusse sotto i ve
silli di Anna Lee, fondatrice della socie
dei quacqueri, da alcuni risguardata con
un' entusiasta, e da altri di più severo gi
dicio come un' ipocrita.

Da che essa apparve in quel paese
guadagnossi molta mano di proseliti nel
classe rispettabile de' *fermieri*. L' impe
suo sulla famiglia Allen fu però di cor
durata, giacchè, dopo qualche settim
na di un esagerato fanatismo, il padr
ed il figlio ritornarono presso mistre
Allen, abjurando ben tosto i loro er
rori. Susanna Allen, la più giovane d
figli, rimase costante nella nuova re
gione, che l' ultima della sua famigl
era stata ad adottare, e che grandi s
*grifici* avean contribuito non poco a re

derle cara. Giustino Allen conformandosi all' usanza de' giovini fermieri poco agiati, si acconciava a cercar fortuna nelle regioni dell' ouest, allorquando gli venne lingua della morte di uno zio celibe, dimorante a quaranta miglia da Boston in un ameno villaggio chiamato Lansdown. Questo zio legava al nipote un ricco podere con tutte le sue attinenze. Affrettossi Giustino ad avviarsi per prenderne possessione, ed a render compiuta la propria felicità condusse in isposa giovane zittella del suo paese, altrettanto avvenente quanto era virtuosa e ben educata. Cinque anni dopo il loro matrimonio, la di lui moglie, ch' avea fatto una breve gita nel Conecticut, ritornò a Lansdown menando seco una ragazzina ch' ella dicea esser figlia d' un' amica sua, che gliel' avea legata, passando a miglior vita dopo un anno di matrimonio. Nulla avea d' inverosimile siffatta istoria, e siccome nessuno di quei di Lansdown conosceva i parenti di mistress Allen, non si pensò nemmeno a muover dubbio sulla di lei veracità. Aggiungasi, che mistress Allen

avea sempre camminato dritto pel sentier del dovere, e che semplice di modi, e buona con tutti, nulla eravi in lei che svegliar potesse la curiosità. Osservavasi ch' ella amava teneramente la picciola ragazzina, e ciò parea naturale, giacchè era questa vezzosa ed amabile creatura, nè mistress Allen avea per anco figliuoli cui prodigalizzare la materna tenerezza. Di già l'intendimento della figliuolina, cui era stato imposto il nome di Elena, cominciava a svilupparsi, e sovente mistress Allen tenea seco lei discorso della madre sua, lo che facea sempre coll' accento della tristezza, a malgrado de' suoi sforzi per occultarla. Un giorno la ragazzina la interruppe dicendole: - « Forse che la mammina non era buona? »

« Oh! amor mio, ell' era buonissima all' opposto. »

« Ebbene dunque, essa debb' esser felice, giacchè sarà in cielo. »

« Lo credo. ».

« A che dunque affliggersi cotanto quando parlate di lei? »

Mistress Allen sentiva tutta la giu-

ezza di siffatta riflessione, ma oltre che
la è sempre d'acerbo senso la vista di
nero rampollo divelto dal ceppo che
li diede la vita, si collegavan pure alla
memoria della madre di Elena e sovrat-
tutto alla di lei morte sì amare ricor-
danze che non poteano a manco di
ontristare mistress Allen, ogni volta
he di lei teneva ragionamento. Pure,
nde conformarsi alle ultime volontà di
uesta madre sfortunata, intendeva ella
enza posa ad incendere quel cuor gio-
inetto d'amore per l'estinta genitrice.

Sapeva mistress Allen che le affezioni
on ispiegano tutta l'influenza loro sul
arattere delle persone che allorquando
engono consacrate dalla credenza di
n' eterna durata. Parlava quindi ella
ovente alla figliuoletta della speranza
i riunirsi alla tenera madre, e surrogando
osi questa speranza a ricordanze che
ssister non potevano, pervenne destra-
ente a preservare di tutte adulterazioni
amor filiale. Raccolse Elena il frutto
queste cure, e da' suoi più verd'an-
, prima pure che a ragion pervenisse,
ovavasi ella in corrispondenza col cielo;

*Red.* 14

livere d' ogni vincolo mondano erano
le di lei affezioni, lo che diede al suo
carattere un' impronta di elevazione e
di tenerezza, tanto che di già tolta l' a
vreste per cittadina del cielo anzi che
della terra. Senz' essere di continuo
legra, ridea nondimeno il suo volto
tutta l' ilarità naturale all' infanzia. T
volta gli occhi suoi si gonfiavan di l
grime, allorquando, assisa sur uno s
bello a piedi di mistress Allen, sent
parlar della madre; ma di lì a p
istanti, tratta da istinto infantile pon
a vezzeggiare il gatto, o lanciav
caccia di una farfalla. Così il na
fiorellino, che l' alito gelato d
chinò sullo stelo, si rizza, e dis
imbiancato dai primi raggi del
Elena sapeva da mistress Alle
aver padre, ed ogni volta ch
chiamava con tenera cura, co
sovente non accadea, giacc
Allen ponea ogni studio ad
parlargliene, una risposta
architettata calmava la di
senza dargli un ragguagli
pressione ch' essa ne rice

padre era morto presso a poco
o istesso di sua madre.
ıilli scorsero i primi anni di
ızia, ed era di già pervenuta
i cinque anni, radiante come il
li un bel giorno di primavera,
do intervenne tal caso che pro-
ın scombuglio a Lansdown, ed
teriale influenza sul carattere e
ıo della nostra eroina.

al podere di Allen trovavasi
ıta, che da tempo immemorabi-
ɜneva alla famiglia degli Harrison,
a Boston. Dividea questa la
nune a tutte le proprietà spet-
ersone lontane; la casa non ve-
riparata, tutti i recinti cadevano
ı, ed il terreno scapitava ogni
l suo valore per l' infedeltà del
. All' opposto correa la bisogna
ı, che ogni anno s' acquistava
estiame per ingrassare il suolo,
terre per nodrire il bestiame,
ıdo l' uso presso i nostri fer-
rescendo i suoi desiderj a mano
che andava acquistando nuove
, gli accadde di volgere un oc-

chio di cupidigia sulla tenuta di Harrison, e di persuadersi che v' erano d' assai buone ragioni perchè ella fosse unita alle sue. I due poderi non distavano dal villaggio che un mezzo miglio; quella di Allen risiedeva sur un' altura, nè era separata dall' altra che per mezzo d' una corrente d' acqua la quale arricchiva ogni anno dei franamenti de' suoi fondi le terre del suo vicino, senza poter aggiungere all' altezza delle sue. La pioggia in cadendo strascinava la miglior parte del suo terreno nel suolo del vicino, e la siccità che inaridiva i suoi campi, non faceva che aggiunger vaghezza alla ridente verzura dell' altro fondo. Pure a forza d' attività e di lavoro perveniva Allen a compensar largamente sì gran sproporzione, ed allorquando ebbe a realizzare i profitti del suo lavoro e della sua economia, ne lo scosse sì forte l' idea de' vantaggi che gliene sarebbero venuti incorporando alle sue terre l' attiguo podere, che fece proporre al proprietario di farne l' acquisto; proposta che fu recata da un membro della legislatura, compatriotta di Allen.

Roberto Harrison, rappresentante della sua famiglia, la ricevette con indegnazione, nè mancò dal mostrare il proprio stupore come vi fosse stato qualcuno di sì arrischiata opinione che s' avvisasse pensare che ei si sarebbe indotto a spogliarsi d' una proprietà di famiglia. L' onorevol membro, siccome quello che apparteneva alla classe dei numerosi *Cincinnati* del nostro paese, e che patriottici doveri avevano tolto dall' aratro, sentissi offeso nel novello carico da siffatta riflessione diretta contro il di lui committente, e rispose: - « Che non eravamo più al tempo in cui v' erano proprietà di famiglia; che a' nostri dì una famiglia ne valeva un' altra, e che non sapea vedere nell' umil suo modo di sentire, come una famiglia potesse far onore ad una proprietà, nè una proprietà ad una famiglia, quando specialmente la si lasciava nello stato di deperimento che trovavasi il podere degli Harrison a Lansdown. »

L' umile opinione dell' onorevol membro ferì l' amor proprio del sig. Roberto Harrison, che, da questo momento,

intese a trasferirsi al podere negletto, che nell' orgoglio del proprio cuore piacevasi a nominare la sua *proprietà di famiglia*. Molte ragioni concorreano ad affortificarlo in siffatto divisamento. Nel tempo in cui scoppiò la guerra per l' indipendenza degli Stati-Uniti d' America, toccava Roberto Harrison alla sua maggiore età, ed entrava al possesso di considerevole patrimonio, lusingato inoltre dalla speranza di succedere agli onori del governo provinciale, dei quali il di lui padre era stato insignito per tutto il tempo del viver suo. Roberto Harrison era legato in parentela con alcune nobili famiglie della madre-patria; circostanza importante nello spirito della piccola nobiltà della colonia. Possessore di un ricco patrimonio, in aura favorevole presso il governo, ed altero di appartenere ad antenati la cui lealtà non s' era mai dismentita, collocossi di sua natura il giovine Harrison fra i *Torys*: tutto avea a perdere, e nulla a guadagnare in una permutazione di governo; e quanto a popolo, i di cui diritti formavano l' oggetto dell' attuale contestazione, ei le

spregiava troppo per consentire a riconoscergliene alcuno. Per cieco ch' ei si fosse sui principj della naturale giustizia, sentì ciò nullameno ben tosto che la forza può crearsi dei diritti, ed affrettossi a cercare un asilo nella madrepatria unitamente a molti amici del governo, in imminente pericolo, com' ei lo era, di essere sopraffatti dall' innondazione del *Repubblicanismo*. Poco dopo vi sposò una giovane lady, nata a Boston, e mandata da suoi parenti, giusta l' uso della ricca nobiltà della Colonia, a compire la propria educazione nell' Inghilterra. La medesimezza delle opinioni e delle fortune aveva unito Roberto alla famiglia del dì lei padre, e cotal matrimonio era stato stabilito piuttosto pel ravvicinamento delle condizioni di quello fosselo per la simpatia del carattere dei due sposi.

Mistress Harrison, rinchiusa fra le mura d' una pensione dai tredici anni ai diciannove, ne escì sì mal istrutta su questa massa screziata e sè movente, chiamata mondo, che s' ella avesse trascorso tutto il viver suo in un convento. Per buona ventura l' educazione ne

era stata soprovveduta da una donna di spirito liberale, che, fiera delle felici disposizioni della sua allieva, erasi applicata a coltivarne la ragione ed il cuore con molto maggior cura di quello si adoperi d' ordinario nelle scuole, di sorta che a quell' età in cui donna ben allevata non saprebb' essere nè un mostro, nè un prodigio, Mistress Harrison distinguevasi per le utili ed amene cognizioni che ne decoravano lo spirito. Le uniformi abitudini della scuola avean bensì fatto contrarre ai di lei modi una regolarità che velava in certa qual maniera il calore di quell' anima, ma non fuvvi cuor più tenero e generoso del suo.

Aggradevole era l' esteriore di Roberto Harrison ed in suo favore ne prevenivano le maniere; ei s' era conciliato la amicizia de' parenti della moglie, i di cui favori non erano stati in sino allora soggetto di broglio per veruno, non poteva quindi ella vederlo che attraverso il prisma delle illusioni delle quali circondavala giovinezza, e un' immaginazione un tantino romanzesca, sicchè non era sor-

prendente che lo amasse, o che almeno credesse di amarlo. Fors' anco ignorava tutta l' estensione di sue affezioni sino a che l' amor materno fu desto in lei dal nascimento di una figlia. Questa non visse che cinque anni, e quando morì rassegnossi sua madre come avrebbelo fatto ove fosse stata richiesta della propria vita, siccome quella che vivea nella più compiuta sommissione a' decreti della Provvidenza; con tutto ciò non ricuperò ella più mai da quell' epoca in poi la sua primiera giocondità. Lo spirito di lei però era dotato di troppa attività per rimaner lungo tempo in preda ad un passivo cordoglio; bisognavale un oggetto che d' incessante l' occupasse, e diessi quindi con ardore alla ricerca di nuove cognizioni. Sembrava essa amar la scienza per sè stessa, ma suo marito non pigliava il menomo interesse ai suoi studj, com' ella non avea la menoma propensione a vanità ed ai frivoli piaceri che formavano l' unica occupazione di Harrison.

La famiglia rimase in Inghilterra sino alla conchiusion della pace nel 1783, epo-

ea nella quale fecero ritorno al loro paese pieni il cuore di affezioni inglesi e la mente di pregiudizj nodriti dall' abitudine e dai sagrifici. Reclamò Harrison il suo patrimonio, ma ebbe il rammarico di intendere che le persone, il di cui nome era designato nel decreto di confisca, erano eccettuate dalla revoca in questo decreto, nè si fu la minore delle sue mortificazioni quella di trovarvi il novero de'disgraziati, le di cui proprietà concorrer dovevano a sostegno d' una causa dalla quale essi abborrivano. Pervenne ciò nondimeno a raccogliere dal naufragio de' suoi averi il podere di Lansdown, in uno colle masserizie di casa, il vasellame e qualche altra personale proprietà. Ciò non era che tenue porzione delle avite dovizie, ma il reddito abilmente investito da madama Harrison poteva bastare alle modiche spese domestiche. La loro scaduta fortuna nulla avea menomato del credito di cui godevano per l' addietro nella loro città natale, giacchè se v' ha qualche parte del nostro paese che meriti il rimproccio di professare soverchia deferenza per la vol-

gare aristocrazia delle ricchezze, non divide Boston siffatto tarlo comune a tutte le città commercianti. I sentimenti inglesi di Harrison non impedirono ch' ei fosse ben accolto in tutte le società di Boston giacche questa città come che sia stata la prima ad innalzare lo stendardo della ribellione, non era giammai restata, tutto che resistente alla madre-patria, di pagarle un giusto tributo di ammirazione e di riconoscenza.

Ma Harrison non avea lo spirito fornito nè di bastante fermezza, nè di bastante filosofia per trar profitto de' vantaggi che ancora gli rimanevano. Di continuo pigliavasi affanno nel vedere coloro che si erano distinti al servigio del proprio paese, o che si erano dati alle speculazioni di recente aperte al commercio, pervenire alla fortuna ed agli onori ch' ei risguardava come proprietà esclusiva, come diritto innato degli uomini d' una sfera più elevata. Questa gerarchia più elevata era scomparsa oramai sotto il livello della repubblica, che Harrison designava col nome di *gran cimitero*; ma malgrado l' egualità cotanto procla-

mata, non poteva egli avvezzarsi al vedere collocati nella stessa linea il potente ed il debole, il ricco ed il povero. Le prevenzioni e le amicizie d' una società scelta e piacevole non compensavano in mente sua la mortificazione di veder la magione de' suoi padri occupata da una di quelle *vescie* nuovamente sbucciate, giacchè dava egli generalmente siffatta qualificazione a tutti coloro che non erano stati titolati sotto il governo provinciale, ed i nuovi onori de' quali non avevano più credito agli occhi suoi di quello potesse averlo una pergamena non munita del sigillo della corona.

Infrattanto gli anni trascorrevano, ed i parenti di mistress Harrison erano discesi nel sepolcro de' loro avi, ed essa, interamente devota a' suoi studj ed alle caserecce occupazioni, vedea passar dolcemente sua vita scevra di noje e di affanni. Allorchè il marito le propose di ritrarsi a Lansdown, vi acconsentì ella di buon grado, sperando che Harrison interessato una volta nelle bisogne de' suoi fondi, dimenticherebbe ben tosto le picciole brighe che ne intorbidavano la quie-

te a Boston. Raffermato ne' suoi voti dalla moglie, che esercitava su di lui una prudente influenza, investì Harrison in rendite sui fondi inglesi tutto il capitale che venne a capo di realizzare, e prese le mosse per Lansdown.

Questo novello ordine de' suoi affari gli procacciò un reddito più considerevole di quanto ne ritraesse mai da lungo tempo, e lo mise a tale da ridonare l'antico lustro alla casa ed alle terre di Lansdown. Dipinta a nuovo fu l'abitazione, ricostrutti i muri, ed il giardino fornito in copia a piante fruttifere e novelle.

Trovando mistress Harrison le masserizie di casa troppo antiche e pesanti per essere trasportate a Lansdown, s'arrischiò ad emettere la sacrilega idea di porli all'incanto onde surrogarne loro altre più conformi allo stato presente di loro fortuna, e meglio adatti al viver semplice di campagna, che non avessero ad esporgli nè ai motteggi, nè all'invidia de' loro vicini.

« Dei vicini! ripigliò il marito irritato. Vi sia noto una volta per sempre, mistress Harrison, ch' io non intendo a-

nella stanza una ragazzina bella come
angelo, che teneva a due mani un ca
stro di pesche. S'accosta la fanciulli
e dopo aver fatto la riverenza prese
del canestro mistress Harrison, coi co
plimenti di mistress Allen. La mente
mistress Harrison trovavasi in quel pu
tutta piena dell' immagine della
glia perduta, sicchè scorse, o alm
scorger le parve, una sorprendente
somiglianza tra il ritratto e la figliuol
straniera; i suoi sguardi si recavan
ritratto ad essa lei, e da lei al ritra
dello stesso colore cilestro carico er
gli occhi; le vezzose pozzette del lab
corallino, la grazia; l'espressione del
cui mistress Harrison trovava un non
che di celeste; i capelli di color casta
chiaro ondeggianti in naturali ed eleg
anella pel collo e per le spalle . . . qu
conformitá di tratti colla figlia! – « (
mia cara Maria, – sclamò essa recanc
sulle ginocchia la ragazzina, e string
dosela affettuosamente al seno, – pa
ancora stringerti al mio cuore . . . epp
aggiunse tutta in lagrime, essa non
compiutamente lo sguardo della mia

» - Elena Bruce, che dessa era la
ılla, dopo aver considerato qualche
ento con istupore mistress Harrison,
se: - « Vorrei ben esser io la vo-
Maria, chè non sareste più sì af-
»
ımabile fanciulla, sclamò mistress
son, asciugandosi gli occhi, e sor-
dole, chi siete voi? come si chia-
ostra madre? »
Oh! io non dimoro presso la mam-
; mistress Allen dice ch' ella sta in
. »
Presso chi sei dunque, amor mio? »
Colla madre della nostra picciola E-
. »
Che si chiama? »
Mistress Allen; ma non sapete a pro-
, ch' essa ha fatto due piccioli ge-
?
Io, mio bell' angelo; ma se vuoi
ırmi da mistress Allen, ci verrò con
- Sì dicendo si mise lo sciall ed
ppello, e presa la mano d' Elena
per scendere le scale, allorchè si
ne nel marito, che di lei appunto
a in traccia. - « Cara mia, disse

egli facendo scoppiettare le dit
tal tuono di brio che in lui
dal comune; gloriose novità:
giornale inglese. Gl' Inglesi han
tato una compita vittoria. Sia
cielo! Bonaparte è stato finalm
tuto. »

« Ne godo: » rispose mistr
rison proseguendo il suo ca

« Ne godo! ve'! davvero?..
vuol dir ciò? Dove andate? V
co; eccovi tutti i particolari de
armi, il numero dei combat
nome degli uffiziali, la lista d
dei feriti e dei prigionieri. Che
glia! Non si tratta di uno di q
lettini francesi, i quali non so
ammasso di menzogne; è un l
inglese, il vero stile di John B
vi è vero come l' Evangelo, da
parola sino all' ultima. »

» Ne godo sommamente, ri
stress Harrison, e leggerò tutt
dopo che avrò condotta a cas
ragazzina che ci ha recato dell
deliziose da parte d' una nostra

Rimandatela con qualche ser

sono impaziente di farvi leggere queste novità: vi sono molte lettere particolari d'ufficiali che erano presenti all'affare..... e d'altra parte, aggiunse abbassando la voce, i nostri vicini sono di già troppo facili a pigliarsi famigliarità, ed io desidero che non gli incoraggiate. Ehi? Betsy, gridò egli ad una fantesca, conducete a casa sua questa ragazza.»

Mistress Harrison condusse Elena sino al limitare della porta, e dopo averla abbracciata, e pregata di venirla a rivedere, la commise alle cure della conduttrice, e ritornò presso il marito, cui recò piacere inesprimibile il vederla prender vivo interesse a tutte le particolarità della vittoria.

Troppo varie e confuse impressioni avea ricevuto Elena durante la breve visita da essa fatta alla casa signorile per dare un esatto ragguaglio a mistress Allen; e siccome non accennò motto di ringraziamento per le pesche, mistress Allen conchiuse naturalmente che le aperture di vicinato erano state mal accolte. Ed il di lei marito accrebbe la sua mortificazione chiedendole come mai a-

vea potuto ingannarsi a tal segno di credere che il Duca ( tale era il titolo che Harrison si era di già procacciato dai suoi vicini repubblicani ) consentisse a gustare dei frutti non colti sulle terre di famiglia.

Mistress Allen, che con tutto il suo buon senso non andava esente dalla gelosa vanità che distingue la sua classe nella Nuova-Inghilterra, divisò quindi di più non essere prodiga nell' avvenire di sue gentilezze verso persone che parea le avessero a schifo, ed allorquando Elena, che ricordavasi l' invito fattole da mistress Harrison, le chiese licenza di recarle altre pesche, mistress Allen rispose : -- « No ; se le pesche valessero la briga d' esser mandate in regalo, meriterebbero bene un ringraziamento. » — Elena sentendo più di quello comprendesse siffatta risposta, disse : — « Ma so bene che quella signora mi parlò con molta bontà. »

« Oh ! ben lo credo, carina; tutti vi parlano con bontà, giacchè non hanno d'uopo di tenervi ne' limiti del rispetto. Ma se mistress Harrison avrà voglia di vedervi, vi manderà a cercare. »

Elena non avrebbe voluto al certo disobbedire, ma le recò non poca sorpresa il vedere in mistress Allen una severità che non le era ordinaria, e risolse di porre in disparte tutte le pesche che le darebbero, onde farne alla fine un presente alla signora, la di cui bontà e dolcezza avevano fatto sì profonda impressione sul suo cuore.

Frattanto mistress Harrison era venuta in cognizione sulla breve storia di Elena Bruce di tutto quello che si era divulgato pel villaggio, vale a dire ch' ella era orfana e figlia di un' amica di mistress Allen, e che questa donna eccellente l' avea adottata dalla sua infanzia, ed usato seco lei con tutta la tenerezza d' una madre.

« Oh! se la Provvidenza l' avesse destinata alla mia protezione, qual contento, qual piacere sarebbe mai per me, pensava mistress Harrison; e di presente pure, ov' ei fosse possibil cosa il persuadere a mio marito di lasciarmi andare dagli Allen, otterrei forse da loro il permesso che quell' amabile ragazza venisse a passare ogni giorno qualche

ora in mia compagnia. » — Pure divisò restare in attenzione di qualche momento propizio prima di avventurarsi a far manifesto il suo desiderio; giacchè un fortunato accidente ben poteva farle incontrare Elena com' era di già intervenuto qualche giorno dopo la prima visita: nè questo momento tardò molto a giungere poichè recandosi ella a diporto un giorno col marito, e passando davanti la casa degli Allen vide farsele incontro la picciola Elena col grembiale ricolmo di pesche.

« Oh! come sono contenta, - disse questa giungendo presso mistress Harrison cogli occhi raggianti di giubbilo e colle guance suffuse di rossore, - prendete, le sono mie, e le ho serbate per voi. » - « Per me? disse mistress Harrison abbracciandola; e per questo Signore pure non è vero? »

« Pel duca! oh, no: - rispose la picciola Elena con una fatale semplicità. Il signor Allen dice che il Duca avrebbe a schifo di mangiare le nostre pesche

« Che cosa dice quest' impertinente la, sclamò Harrison; perchè mi chiama il Duca?¿»

« Tutti lo chiamano così! » - Disse Elena parlando più sommesso, e ravvicinandosi sempre più a mistress Harrison.

« Nol chiamate più di questo nome, amor mio : - ella le disse sotto voce abbracciandola, - rientrate in casa e venite presto a vedermi. Ed indirigendosi al marito gli disse; trovo che i nostri vicini hanno quasi ragione, giacchè i vostri tratti, marito mio, appalesano la più alta nobiltà, e anco ad occhi più esercitati che i loro non sono, potreste benissimo passare per un Pari del Regno. Senza parlare d' una cert' aria di dignità, che appartiene naturalmente al gentiluomo, quella canna col pomo dorato, quei capelli incipriati, e quelle arricciature laterali all' antica vi danno un far maestoso che deve naturalmente spiacere a questi rozzi repubblicani. »

« Davvero lo credo, moglie mia; ma i nostri vicini, come voi li chiamate, non mostrano punto gran propensione a farmi de' complimenti, ed i titoli de' quali mi decorano non sono che un dileggiamento in bocca loro. »

« Sono del vostro avviso, rispose mi-

stress Harrison; o piuttosto penso ciò non essere che uno scherno per consolarsi della vostra superiorità. «

« Probabilissimamente la cosa sarà così, rispose il marito, ed aggiunse; e questo, credo, potrà servire a convincervi che meno v' impaccerete con siffatta genìa, più ci tornerà il nostro conto.

Mistress Harrison non replicò punto parola, giacchè aveva in uso di conformarsi alla formola dei matrimonj olandesi, colla quale promette la moglie di osservare il silenzio *coram marito*, ed una lunga abitudine le aveva reso agevole lo esercizio di siffatta virtù, d' altra parte sì rara presso le donne.

Infrattanto le settimane scorrevano; lo autunno succedeva alla state, e mistress Harrison pareva allontanarsi più che mai dalla possibilità di procurarsi un abboccamento colla picciola Elena. Durante i bei giorni l' avea ben essa scorta qualche volta folleggiare per le praterie animata dalla leggiera festività dell' età sua, ma ora la solerte amicizia de' suoi parenti adottivi la tenea diligentemente riguardata fra le domestiche pareti.

In una fredda notte del mese di No-
embre, mentre tutti di casa giacevano
n preda al sonno, mistress Harrison la
ola che vegliasse insensibile al mug-
ito de' venti che pareano volessero crol-
are quell' abitazione, stava terminando
a lettura di un libro interessante, allor-
uando la luce spirante della candela
he rischiarava la sua camera dielle a com-
rendere che inoltrata di molto era la not-
e. Levatasi da sedere per porsi a letto
: colpì la vista una luce rossastra che
olgoreggiava attraverso i vetri delle im-
oste, e che riflettevasi sul muro oppo-
:o della stanza; affacciarsi tosto alla fi-
estra e gridare: « Oh cielo! la casa
egli Allen è tutta in fuoco! » si fu lo
ffare d'un batter d'occhio. Il suo grido
esta Harrison, che le consiglia di sveglia-
: i servi, e di mandarli tostamente, in
ccorso dello sfortunato fermiere.

Mistress Harrison, che era di già esci-
: di stanza per chiamare i servi, scese
: scale, aprì le porte della casa, ed avviossi
recipitosamente verso la casa degli Allen,
mendo forte che l'infelice famiglia, in
reda al sonno, non venisse consunta dalle

fiamme. Illuminando l'incendio tutti i luoghi circonvicini, distingueva ella bensì perfettamente in passando ogni fratta, ed ogni albero spogliati di foglie, ma non intendeva suono di umane voci, nè scorgeva persona intorno alla casa. Lasciando la pesta che volgeva a lungo circuito, si pose a camminare in dirittura frammezzo ai campi, sorpassandone quasi senza avvedersene le siepi, ed attraversando il ruscello che partiva i due poderi. Più non era dessa che a pochi passi dalla casa; il pollame avea lasciato il posatojo, e facea sentire per l'aria i suoi gemiti; i piccioni esciti del nido svolazzavano intorno alle fiamme, eppure nissun abitante della casa non appariva ancora. Si pose essa allora a gridare con quanto fiato s'aveva in corpo, disperando ormai della salvezza di quella famiglia sfortunata. La parte deretana della casa, cui aggiugneva mistress Harrison in quel momento trovavasi già tutta avviluppata dalle fiamme, sicchè fece una giravolta per accostarsi alla facciata. In questo mentre, spalancatasi la porta comparve Allen frammezzo alle fiamme col-

la moglie che si recava in braccio i due suoi figli, e nel momento che passava ella davanti mistress Harrison, la trattenne questa chiedendole ove fosse sua figlia.

« Mia figlia ... riprese colta da tremore ... oh Dio! ... Elena! ... e là. » – Ed accennava le fiamme premendosi al seno i figli. Mistress Harrison girò una occhiata all' intorno della casa, come per ispiare se qualcuno sopravvenisse in soccorso, ma non scorgevasi alcuno. Allen, nel suo spavento, avea abbrancato un secchio, ed era corso ad attigner acqua a qualche distanza dalla casa. Diversi altri membri della famiglia sfuggiti fuori pel vano delle finestre stavano tuttavia sbalorditi, nè erano capaci di prestare la menoma assistenza, sicchè mistress Harrison, visto l' imminente pericolo, prese di repente la propria risoluzione. – « Ditemi dov' è situato il suo letto, sclamò essa; forse siamo ancora in tempo di salvarla da qualche finestra. »

« Non vi sono finestre; essa trovasi nel gabinetto oscuro presso la mia stan-

za , da questa parte. » - E sì dicendo mostrava mistress Allen un lato della casa che le fiamme non avevano per anco aggiunto. Mistress Harrison precipitossi nella casa ; il fuoco le scoppiava al disopra ed all' intorno , ed il passaggio le era così ottenebrato dal fumo che scerner non poteva l' uscio ver il quale era diretta. Animata però da sovrannaturale coraggio , minacciata di morte da tutte le bande , pressochè soffocata dall' ardore e dai vortici di fumo, s' innoltrava verso un altro passaggio che attraversava il primo ad angolo retto. Le fiamme divoravano il muro opposto alla porta per cui ell' era entrata , gran parte del quale crollando apre l' adito ad una corrente d' aria che trascina seco al di fuori un' immensa ondata di fumo. Mistress Harrison scorge allora Ele na in piedi davanti alla porta di cui t neva in mano il saliscendi : un ca stavale ai piedi abbajando , e tirand per la veste da notte che si tenea f denti , sembrava farle le più espres istanze onde moverla ad avanzarsi : mava la giovanetta per lo spaven

, ignorava a qual rischio espor la
tesse più lungo indugio. Mistress Har-
on se la recò fra le braccia, lanciossi
r della stanza; ed in un attimo tro-
si dappresso a mistress Allen. Spinte
trambe da spontaneo moto lasciaron-
cadere inginocchioni, nè già pronun-
rono parola, ma la più viva rico-
scenza riempiva il cuor loro; e sif-
to omaggio, muto bensì, ma intensa-
nte sentito, elevavasi intanto sino a
ei che ad inevitabil morte le aveva
appate.

Il fuoco era stato comunicato da un
ciol fabbricato che Allen aveva fatto
struire dietro la casa, e che veniva a
ngiungersi alla facciata col mezzo di
andito stretto ed oscuro. Per buona
te, la direzione del vento che sof-
va con violenza, arrestava i progres-
dell' incendio. Estinguerlo sarebbe sta-
cosa impraticabile, giacchè i mate-
li di che la casa andava costrutta e-
o di legno, e d' altra parte le pom-
non avrebber potuto sopraggiugner
tosto dalla città, che trovavasi a molta
tanza. Ove però gli abitanti del po-

dere avessero serbato più sangue freddo allorquando le grida di mistress Harrison li fece accorti del pericolo, la non sarebbe stata difficil cosa il poter salvare tutti gli effetti di qualche valore che si trovavano in casa. Verun di essi pareva capace di uno sforzo ben diretto, sino all' arrivo di Ruggero, servo inglese di mistress Harrison, il quale a endo condotto seco il sig. Allen, penetrò da una finestra nell' appartamento di mistress Allen, e riescì a ritrarne tutte le masserizie, collocandole poscia a qualche distanza dal centro dell' incendio. La famiglia andava dispersa framezzo a que' diroccamenti con alcune persone aggiunte in suo soccorso, e la picciola Elena s' atteneva a mistress Harrison con una mano nella sua, ricingendo dell' altro suo picciol braccio il collo del fedele animale che pel primo l' : vea destata. Tutto questo gruppo rima spettatore impotente e silenzioso, si al momento in cui la casa, crollar con orrendo fracasso non lasciò più un ammasso di rovine e di fuoco.

Mistress Harrison fu la prima che r

pesse quel silenzio con queste parole: - « Sono sicura, miei buoni amici, che sentite più il bene di ciò che vi resta, che il male di quanto avete perduto. »

« È vero, signora, - rispose Allen mettendo un profondo sospiro. - Siano rese grazie a Dio, che risparmiò la vita di mia moglie, de' miei figli e di Elena. Se avessi potuto soltanto salvar la bibbia di mia madre e l' oriuolo d' argento di mia moglie non mi prenderebbe maggiore pensiero dell' accaduto di quello se fosse stato un fuoco da baldoria. » - La preferenza manifestata da Allen per que' due articoli parve richiamasse al pensiero di mistress Allen qualche oggetto d' importanza, giacchè si fece a sclamare: - « Povera Elena ? » e nel medesimo tempo volgendo intorno a sè stessa gli sguardi con qualche inquietezza, li venne a fissare sur un forziere, l'aperse precipitosamente, e cavandone una piccola scatola, disse al marito: - « Sia ringraziato Dio un' altra volta! quanto avevo di più prezioso è salvo! »

Preso appena il sincero omaggio di riconoscenza all' onnipossente, fecersi a ringraziare mistress Harrison, la di cui

generosa assistenza gli avea preservati da più grandi sciagure. Li pregò essa di riserbare a tempo più comodo l'espressione de' loro sentimenti, e facendo presente il bisogno in che si trovavano di rinvenire un rifugio per loro e pei figli, li sollecitò a profittare della sua casa. La gratitudine e la necessità fecero dimenticare agli onesti fermieri i primi scrupoli: ed in poco tempo furono decentemente alloggiati ne' dominj di Harrison.

Mistress Harrison, dopo aver dato ai novelli ospiti di che reficiarsi, e prender riposo, dopo aver coricata la picciola Elena in una stanzetta vicina alla sua, estesa l'ospitalità sino al cane benemerito che l' avea sì inutilmente assecondata nel salvare la giovanetta, si ritrasse alle sue stanze onde veder modo di riconciliare il marito colle licenze che la si era presa rispetto al castello de' suoi avi; e seppe ella fargli sì viva dipintura de' pericoli dai quali la famiglia era stata sottratta, del rischio che essa stessa aveva incorso, salvando la fanciulla, e finalmente delle gesta di Ruggiero, della sua intrepidezza e del suo sangue freddo *veramente*

*inglese*, che Harrison non potè starsi dal terminare esso stesso il racconto coll' esclamare: -« Sia benedetto il cielo, mia cara! spero che avrete condotti quei disgraziati seco voi. »

« Sicuramente, » rispose essa.

« Avete fatto ottimamente, giacchè non eravi per tutto Lansdown un sito dove avessero potuto trovare un alloggiamento sì buono. Ma, cara mia, sapete che avete corso un gran pericolo? nè siete scusabile dell' esservici esposta sì avventuratamente, giacchè la vostra vita è ben altrimenti preziosa che quella di questa picciola ragazza. »

« Vi so molto grado del prezzo che vi piace attribuirle, ma non ho fatto che il dover mio sulle tracce del vostro esempio. Vi sareste forse dimenticato a qual pericolo vi esponeste per salvare i giorni della moglie di Carlo Lindsay?»

« Dimenticato! oh! no, moglie mia, ma ben sapete che un uomo possiede migliori mezzi di spirito che non una donna; e d' altra parte Carlo era l' erede d' una onorevole famiglia, e ciò rileva ben qualche cosa: pure non v' è nulla a ridere,

giacchè non avvenne alcun sinistro. Voi dimostraste un coraggio veramente degno della nobiltà del nome che vi fregia, ed avrei sommo piacere di ragguagliare dell' accaduto sir Harry col mezzo del primo bastimento che farà vela per Londra.

Avendo per tal modo così riescito mistress Harrison al di là di sue speranze a produrre favorevole impressione sullo spirito del consorte, si pose a letto col cuor riboccante da quelle soavi emozioni che sono il primo guiderdone delle anime virtuose, e se all' indomani ebbe a risentire qualche inquietezza per l' abboccamento che doveva succedere fra gli ospiti ed il di lei marito, dissipossi questa ben tosto, giacchè il sentimento della protezione, della superiorità e della cortesia da un canto, e dall' altro quello della riconoscenza, produssero un felice ravvicinamento fra le parti.

## CAPITOLO VIII.

» Qual tormento è l' amar fuor di fidanza
Ch' altri riami! e, pur senza speranza,
Questo ch'ei chiama amor gli è un mal diletto.»

TWO GENTLEMEN OF VERONA.

Nel corso della settimana susseguente all' incendio, pervenne Allen a rinvenire un' abitazione ove alloggiare la propria famiglia sino alla vegnente estate, non consentendogli per allora la stagione di pensare a ricostruire la sua, e mistress Harrison propose a mistress Allen di lasciar Elena al castello insino a che fossero acconciate le cose. Questo ordinamento presentava alla giovanetta notabili vantaggi, e sì forte insisteva mistress Harrison sulla domanda, che mistress Allen vide come avrebbe sentito d' ingratitudine il disdirgliela; fatta dunque violenza alla propria inclinazione acconsentì a lasciar Elena presso quella generosa amica. La presenza dell' amabile fanciulla produsse sul cuore di mistress Harrison lo stesso effetto che i primi

raggi del sole sulla nostra fisica costituzione dopo una lunga sequela di giorni nuvolosi. Insino allora aveva ella sofferto con pazienza e rassegnazione un'infinità di piccioli dissapori, di brighe, d'impacci, che agli occhi di ognuno sono più molesti e difficili a sopportarsi di quello nol sano le grandi calamità. Per venti anni, senza contar ruvidezza di modi, o soggiacere ad assalti nervosi, aveva pazientato le fantasie, la bizzarria e le mattane di un marito egoista, il di cui carattere non aveva alcun punto di rassomiglianza col suo, e che per molti rispetti le era d'assai inferiore; che anzi era sì ben riescita ne' virtuosi suoi sforzi, che il vicinato tutto la risguardava come acciecata sui difetti del marito: e per vero dire, non apparia giammai che li conoscessse, tranne allor quando, per aggiugnere a lodevole scopo, ravvicinava con prudenza ed abilità le proprie idee a quelle che sapeva dominar nella mente di Harrison, ovvero ne blandiva i pregiudizj e le passioni per guidarle con maggior sicurezza. I torti del marito avevan ben po-

tuto ammortire le prime affezioni di sua giovinezza, ma vedeasi loro sostituita la bontà e quella dolce tolleranza che inspira più la pietà che l' avversione per le umane fralezze; e d'altra parte, forse, amavalo essa, giacchè non un' azione, non una sola parola diede mai a divedere il contrario. Celebrarono i poeti coll' eloquenza dei loro versi il pudor virginale che fa dissimular l' amore; ma quel virtuoso coraggio della sposa che può tener celato, anche al marito ch' ei più non sa farsi amare, non si merita egli pure gli encomj del moralista?

La picciola Elena dischiuse le fonti delle affezioni nel cuore di mistress Harrison; e tale si fu l' effetto di quest' influenza rigeneratrice, che Harrison, il quale era ben lungi dall' indovinarne la cagione, notò che l' inverno trascorso in campagna aveva considerevolmente resa gioviale e rinfiorata sua moglie, per lo che felicitò sè stesso della savia decisione che avea preso di abbandonare l' aere freddo ed umido della costa, per istabilirsi nel dominio de' suoi padri, che

da tempo immemorabile decantavasi per la salubrità della posizione.

Tutti i momenti d'ozio di mistress Harrison erano consecrati alla sua giovane favorita, cui insegnava tutto ciò ch' era possibile che all' età di cinque anni apparasse. Ingegnosa institutrice, e partecipe de' suoi innocenti piaceri, insinuava ella nella sua mente i primi principj della morale e della religione sotto forma di dilettevoli storielle; espugnava nel medesimo tempo in quel cuor giovinetto, sotto qualsivoglia forma ch' ei si nascondesse, l' egoismo, sì connaturale all' infanzia, e domava un impeto di carattere che era stato tollerato, se non nodrito dalla soverchia indulgenza di mistress Allen. Sembrava, per istringer tutto in poche parole, ch' ella avesse a compire l' educazione d' immortale creatura, e che volesse che sì belle spoglie, quali si erano quelle di Elena, non informassero che un' essenza celeste.

All' avvicinarsi della state principiò Allen la ricostruzione della sua casa, e, mercè il sussidio di una volontaria contribuzione cui si sottomisero i suoi com-

·iotti, l' ebbe compiuta ben tosto.
perosa benevolenza, che in siffatte
ısioni dispiegano mai sempre i nostri
ıani, venne giustamente celebrata da
straniero, osservatore imparziale
nostri costumi:

*tous sont égaux, l'abondance est commune;*
*ignore les noms de crime et d' infortune:*
*e feu, si l'orage a fait un indigent,*
*bienfaisance accourt; c'est l'effet d'un mo-*
*ment.* »

' epoca alfine sopraggiunse, in cui
ress Allen reclamare doveva la resti-
one di Elena. Mistress Harrison pro-
tinava di giorno in giorno, ed era
uesto sì efficacemente assecondata dal
ɔrio marito, cui piaceva talvolta il
ıaersi dalle noje di sua pesante gran-
ıa col pigliar parte ai trastulli dell'ama-
fanciulla, che mistress Allen ebbe alla
ine a venire a patti con mistress Har-
n, fermando ch' Elena avesse a pas-
la metà del suo tempo al castello.
ravi in siffatto appuntamento un si-
ıa d'equilibrio che produsse quella
olare e felice unione di qualità di-
*e e presso che* discrepanti, la quale

constituiva la perfezione del carattere di Elena. Mistress Harrison comunicavale il suo gusto ed i suoi talenti pel disegno, le sue cognizioni nella lingua italiana e francese; e quelle arti tutte di lusso di cui si componeva l'educazione d'una donna ben allevata; insegnava ella pure alla sua pupilla ad esplorare gli annali della storia, non che ad ammirare le splendide creazioni della poesia.

Elena era per tal modo a repentaglio di pigliare un gusto esclusivo per quelle occupazioni che sembravano privilegio delle persone cui le ricchezze fanno di ozj beate e d'indipendenza, ma reduce a mistress Allen vi riceveva lezioni ed esempli che ponea tosto in pratica: quì le veniva imparato ad alleggiare gli amici nelle domestiche faccende, dar opera ai lavori caserecci cui la situazione poteva farle un dover di compire, e che ben risiede a donna di qualsiasi condizione il conoscere almeno per teoria. Elena avrebbe pure potuto contrarre la melanconia di mistress Harrison, acquistandone le grazie e l'urbanità; non le sarebbe stato difficile l'obliare i doveri della vita

attiva abbandonandosi seco lei ad ascoltare la melodia della natura, il murmure armonioso del limpido ruscelletto, lo stormir delle foglie, il garrir degli augelli, o contemplando le forme varianti delle nubi d'estate, le di cui ombre calavano lentamente pel dorso della montagna, o sfuggivano lievemente attraverso le verdeggianti praterie ed i campi folti di messe; ma contro siffatto pericolo della vita contemplativa nel quale incappano tutte le anime sensibili, rinveniva ella un antidoto d'immanchevole effetto nelle occupazioni casalinghe che le veniano addossate presso mistress Allen, sicchè i sogni dell'immaginazione sfumavano coll'affaccendarsi della vita presente.

Se Elena fosse stata di natura meno grata o meno affettuosa, avrebbe potuto prediligere l'una delle sue protettrici a discapito dell'altra, ma riconosceva essa con tutto il senso di un'anima veramente generosa la gratuita loro bontà; vedeva ella in esse le parenti che Iddio le avea inviate a proteggimento di sua debolezza, e lungi che il di lei stato di soggezione desse inquietezza alcuna, o ne fe-

risse il naturale orgoglio, prova
trambe con compiuta sommessi
più ardente voto del suo cuo
quello di ricevere, per tutta
medesimi contrassegni di affetto
nevolenza.

Ove le predette due amiche
sero state fornite di quell' ecc
cuore che le caratterizzava, q
nistro avrebbe potuto ridondar
stra eroina, dalla differenza
nioni loro religiose. Egli è bens
entrambe professavano la cris
gione, ma mistress Harrison e
ducata nel seno della chiesa epi
vi s' attenea esattamente a tutte
vanze. Rispetto a mistress Allen
scendente de' Pellegrini, ell'era
rigoroso nella sua credenza cl
metteva la dolcezza del propr
re. Naturale nimistà ne sarebl
cessità venuta da questa diver
divoti; ma questo rendevasi i
per lo spirito che le animava
due protettrici non venne mai
mento in pensiero di stabilir f
altro genere di rivalità, fuor

maggiore zelo e maggior sollecitudi-
a coltura delle virtù di che orna-
la giovanetta amica. Il sig. Har-
che nulla aveva di ragguardevole
i meriti religiosi, ma che poneva
importanza nel mantenere i pri-
della chiesa stabilita, non favo-
a mai dell' augusta sua presenza
o del villaggio, ed era uno degli
suoi favoriti, ch' ei ripeteva colla
ità d' un oracolo, che il puritani-
ra il padre della ribellione. Compia-
egli grandemente al vedere la ri-
a attenzione che prestava mai sem-
lena alle sue letture del servigio
lomeniche, e sovente aveva avver-
e la di lei voce aveva un suono
abile nelle risposte che faceva. Bia-
la moglie perché non poneasi ad
ire ch' Elena frequentasse cogli Al-
assemblee religiose, durante il tem-
e passava fra loro; cosa che a lui
ava facile; giacchè, la giovanetta
i bastante buon senso fornita per
fferenza tra una adorazione ed un
cicalamento. Allen, dal canto suo
estavasi malcontento di quanto ei

chiamava la tiepidezza di sua moglie, e la rimprocciava del non interporre la propria autorità onde Elena non passasse il sabato ascoltando vane formole.

Felicemente per la pace della nostra eroina, lasciarono quelle savie signore che i loro mariti parlassero, nè avvisarono esser dovere dell' una l' attraversare le brame dell' altra. Cresceva quindi Elena così nodrita nel vero spirito della nostra divina religione, e monda di qualsiasi bacchettoneria per veruna delle forme di cui l' accidente, l' orgoglio od i pregiudizj l' avevano sopraccaricata.

Scorreva il tempo, ed ogni anno aggiungeva qualche cosa all' amabilità della giovanetta; di già era ella pervenuta al quindicesimo aprile, ed alla folleggiante vispezza dell' infanzia era succeduta la vivacità e la sensibilità della giovinezza. Mistress Allen pensò allora più non esser conveniente il frapporre ulteriore indugio a comunicarle sulla storia di sua madre diverse particolarità ch' erano a sua notizia. Egli diveniva ormai impossibile l' eludere più lungo tempo la giu-

sta e naturale curiosità che spesse fiate aveva dato a divedere, e siccome intorno a ciò non potevasi lasciarla in una perpetua ignoranza, mistress Allen avvisò opportuno d' incominciare a fortificarle lo spirito incontro i mali che le potevano sopravvenire. Accolse Elena quanto le venne comunicato con sì dolce sommessione ai decreti della Provvidenza, che le due amiche ne rimasero attonite, giacchè da lungo tempo era mistress Harrison ne' secreti di mistress Allen. Vedeva essa che cupe nuvole circondavanla; ma siccome, tranne qualche terribile apprensione, è la speranza elemento della gioventù, pensò poter fruire ancora d'un cielo puro e di belle giornate.

Il progresso del tempo aveva indotto qualche cambiamento nella famiglia degli Allen. Odoardo, loro figlio, era stato mandato a Vermo[illegible]ove dimorava colla famiglia del suo [illegible] Lenox; e Giorgio Lenox, di lui cugino, veniva a passare le vacanze a Lansdown. La madre di Giustino Allen era rimasta vedova, e vinta dalle sollecitazioni dei figli s' era

acconcia a vivere seco loro. Il sig. Alle
erasi lasciato persuadere da uno de' suo
vicini a lasciare i duri lavori del pode
re per darsi alle facili speculazioni d
commercio, ed aveva perciò convertit
in capitali tutte le proprietà, investen
do tutto l'aver suo in una mercantil
intrapresa.

Le infermità di Harrison andavano
paro cogli anni, ed egli ingannava i
suo tempo maledicendo le usurpazioni de
*giacobinismo*, e vaticinando l'immanca-
bile scioglimento del governo federativ
I suoi pregiudizj operavano su di l
lo stesso effetto della malattia, e riv
stivangli ogni oggetto di orride form
e di minaccevole aspetto, nelle fiore
nostre situazioni, nei lumi e nelle p
sperità diffuse fra la massa del
polo, non altro gli veniva veduto
presagi di scadimento e germi di di
zione. Si raccont[illegible]e il nostro p
magistrato, in occasione dell' ultim
visita alla metropoli del Nord, sc
do un' immensa folla di popolo b
stito ed in buon essere, assembr
festeggiarlo, sclamasse: - « Ove

si dunque le classi inferiori del popolo? Siffatta esclamazione cotanto lusinghiera al giusto orgoglio della nostra repubblica, non sarebbe stata per lo spirito leale del sig. Roberto Harrison che una prova d'imminente decadenza; giacchè nella mente sua qualunque elevazione del popolo abbassava di tanto la classe della nobiltà. Avventurosamente per lui, il rispetto inspirato dal buon senso e dalla benevolenza di sua moglie gli risparmiavano gl'insulti provocati dalla sua follia, e le sue relazioni con Elena Bruce formavano un legame tra lui e le sue vicine che d'ogni spregio il preservava.

A misura che lo spirito di Elena andava formandosi, diventava essa più necessaria a mistress Harrison; colla quale dall'età di sedici anni in poi trascorreva quasi esclusivamente il suo tempo. Lo stesso Harrison ebbe a dire un giorno che più non avrebbe potuto vivere senza di lei per cui sua moglie cogliendo il destro di sì favorevole disposizione, gli venne suggerendo di fare qualche cosa per la sua giovane amica, nel caso in cui la morte gli sopravvenisse. Rispose

egli che nulla possedea di che dispor potesse; e che rispetto al castello dei suoi padri rendendosi indispensabile che passasse all' erede suo legale, non aveva in pensiero di lasciarlo sfuggir dalle mani della famiglia. Questo erede legittimo era un parente lontano che dimorava in Inghilterra. Rispose mistress Harrison essere quel gentiluomo abbastanza provveduto di averi, per cui sarebbe stato di poco importare per lui l' addizione di una proprietà sì tenue com' era la loro; aggiunse pure, che sarebbe stato un agir consentaneo allo spirito di generosità ben conosciuto fra gli Harrison il venire in soccorso di un' orfanella; Elena non avere speranza che in lui, nè, all' eccezione di qualche dollaro ereditato da' suoi parenti, posseder veruna cosa, nè ragionevolmente potersene aspettare dagli Allen, giacchè da qualche tempo, vociferavasi per Lansdown che Allen nelle sue commerciali intraprese aveva corso la sorte di tutti coloro ai quali, dal pesce d' Esopo in poi, venne la fregola di escir dall' elemento pel quale la provvidenza gli aveva destinati. Fece essa

ıere siffatti argomenti con tanta ac-
ortezza, che il marito venne finalmente
e' suoi voleri, e lasciò promesso che al
io prossimo viaggio a Boston, ove il
iamava la seguente settimana la cele-
razione dell' anniversario della nascita
i Sua Maestà provvederebbe all' ese-
uimento di quanto essa chiedeva, e
gherebbe per contratto a miss Elena
ace il castello de' suoi antenati. Questa
isoluzione corse la sorte di tante altre
he sono commesse alla balìa delle vi-
ende della vita. Harrison andò infatti
Boston, ed il giorno della nascita del
le desinò presso il console britannico
on un' eletta di *lealisti*. La solennità
ella circostanza, la scelta imbandigio-
e apprestata dall' ospite, i fiaschetti di
in generoso tentarono la sobrietà di
Iarrison, il quale non avvisò in altro
iglior modo manifestare il proprio en-
usiasmo che mangiando e cioncando a
bocco; tripudio che gli ebbe a costar caro
iacchè la notte seguente lo rinvennero
iel letto morto da un colpo apopletico.

Pochi mesi dopo la morte di Harri-
on, Giustino Allen pure pagò il comu-

ne debito alla natura. Le sue comme
ciali speculazioni erano andate tutte
male, sicchè lasciava superstiti e sen
mezzi la moglie, la vecchia madre
due figli. La perdita del marito e de
sostanze aggravò un mortal morbo c
da qualche tempo rodeva gli stami de
vita di mistress Allen; e come se que
disfortunata famiglia fosse designata
attestare la verità del vecchio proverbi
che una disgrazia non giunge mai sol
la salute della di lei figlia Emilia si fe
sì languente, che il medico consigliò
farle mutar aria. A questo tempo, S
sanna Allen, sorella di Giustino Allen
che infino allora era sempre rimasta adde
alla società de' quacqueri, passò per La
sdown, mentre movea a visitare una ri
nione di molte persone della sua se
che trovavansi a Harvard. Mistress Alle
sellecita di allontanare Emilia dallo sp
tacolo dell'avvenimento, ch' ella senti
approssimarsi, accolse con gratitudine
proposta che le fece Susanna di condu
seco sino al suo ritorno. Circostan
imprevedute rattennero lungo tempo En
lia presso la zia; debole era la sua s

ıte, abbattuti gli spiriti, sicchè Su-
ınna esercitava su di lei grande influen-
a, e ben tosto la giovane donzella si
ıdusse ad adottare la strana professione
ella sua entusiasta parente. In questo
ıezzo tempo Elena si dedicava intera-
nente alle cure richieste dallo stato di
nistress Allen, e raro le interveniva di
loverla lasciare per qualche istante di
ollievo che andava a passare presso di
nistress Harrison.

Si fu durante una di queste visite
:he Mistress Harrison le chiese se Allen
ıveva lasciati i suoi affari in tale disse-
ıto, che fosse duopo rassegnar la casa
ıi creditori; alla quale interpellazione ri-
ıpose Elena che nol credeva, giacchè
Giorgio Lenox aveva anticipato circa
:ento dollari per redimere una porzione
lella proprietà.

« Giorgio Lenox? sclamò mistress Har-
ison. Ma come potè egli mai ammas-
ar tanto da porsi in grado di fare azio-
ıe sì generosa? »

« Egli disegna, rispose Elena, e da
ıuesta occupazione ritrae del guadagno,
giacchè i suoi disegni non vanno sprov-
eduti di qualche merito. »

vidiata la letizia che in quell' istante provava sul mio cuore, avess' ella dovuto costare mille volte la meschina somma che vi ho posta! »

« Così mistress Allen ignorava il nome del suo benefattore. »

« Sì, ma non datemi siffatto titolo, cara mistress Harrison. Egli è senza dubbio perchè contrassi egual debito con voi che dimenticate i miei obblighi verso mistress Allen. Non ha ella messa al coperto la mia debile infanzia dall' abbandonamento? e senza aver l' istinto ed i diritti di una madre, non ne ebbe per me tutta la tenerezza? »

« Avete ragione, generosa fanciulla, ma la tema di lasciarvi dopo la mia morte esposta, senza soccorso e senza appoggio, a tutti gli orrori del bisogno, mi affligge, e mi dispera. Avrei, lo sento, tutto il coraggio di superare i mali che stessero sopra a me sola, ma tutti i terrori di una madre mi angustiano il cuore all' idea di vedervi abbandonata in mezzo ad un mondo freddo ed egoista. Voi, Elena, colla vostra storia misteriosa, colla vostra inesperienza, colla vo-

stra generosa fidanza, con quell' eccessiva delicatezza ch' ebbi il torto, assai grave forse, di compiacermi ad inculcare al vostro carattere, ai vostri modi, con tutte quelle grazie che vi adornano, con . . . »

« Cessate, cessate, mistress Harrison, siffatti discorsi. La mia più grande ambizione si è quella di compire i miei doveri, in qualunque situazione mi ponga la provvidenza. È questa tale ambizione, e voi me l'avete imparato, che non saprebbe giammai fallire . . . Ma non vo' più oltre, aggiunse sorridendo, esporre la mia modestia a tentazioni. »

E ponendosi il cappello facevasi innanzi per dare a mistress Harrison il bacio del commiato, allorchè questa la rattenne dicendole: – « Un momento ancora, Elena, spero che non ve n' andrete, ove prima non m' abbiate spiegata la cagione della simpatica vostra benevolenza pel giovine Lenox. La generosa comunanza che avete fatto del vostro avere col suo, sarà stata da lui presa, non ne dubito, come buon presagio di miglior fortuna. »

« La felicità dell' amica r
di già interpretato il presagi
spose Elena avviandosi per es
« Venite quì, Elena, diss
Harrison, sedete a me vicino, e s
lingua non mi dice la verità,
leggerò negli occhi e sul viso,
saprebbero mentire. »

Accostossi Elena all' amica,
prima volta sì, ma fecelo allora
che ripugnanza; pure si assise,
con aria d' imbarazzo: - « Da
saprei indovinare cosa aspettate
« Ebbene! per non darvi la
indovinare, verrò dritto al fatt
voi Giorgio Lenox?

« Certo che l' amo; sarei la p
delle donne se . . . »

« Oibò! oibò! cara mia, n
l' amore che deriva dalla ricon
che intendo parlare, ma di q
mento misterioso, inesplicabile,
bile, il quale non esige, nè
che raramente la ragione fra
dell' esistenza sua. »

« Mi saprebbe male il confes
il provare per alcuno un sim
mento. »

« Sutterfugio! sutterfugio! Ah! la mia Elena, il lepre tradisce sè stesso colle sue astuzie. Siete voi dunque sì versata nella scienza che faccia mestieri assolutamente impiegare i vocaboli tecnici? Ebbene dunque, siete *innamorata* di Giorgio Lenox? »

« Veramente no: voi lo sapete bene, mistress Harrison. »

« Credeva saperlo; ma a quanto mi sembra, non ci ho veduto ben dappresso in questa faccenda. Facciamoci più innanzi, Elena, a rischio pur anco di veder crescere ancora il rossore delle vostre guance. Non ignorerete, senza dubbio, che Lenox è *innamorato di voi*? »

« Se non me lo ha mai detto, come saperlo? »

« Può essere ch' ei non v' abbia giammai intertenuta con amorosi propositi, ma senza esser dotata di grande sperienza, ben saprete esservi tai modi di esprimersi che disvelano questa passione con assai più d' energia di qualunque altra sorta di linguaggio; e senza vanità come voi lo siete non avreste potuto prender abbaglio vedendo la tenera sommes-

bile giovinetto, la sol-
iale va in cerca della
, i suoi sforzi per ren-
ncor antivenire i vostri
chi suoi di continuo fisi
sona quasi ei fosse preso

ress Harrison, non prose-
ò Elena nascondendo il vi-
nocchia dell' amica; – ho in-
io... ma sperava... »
corrispondergli, non è egli

; sperava che la nostra vi-
azione, che nuovi studj e nuovi
struggessero una preferenza che
cimento nella dimestichezza del
e' nostri primi anni. »
ne, vi rapportavate ad avveni-
ndipendenti dal voler vostro per
una ferita scavata pel corso di
nni dalla vostra famigliarità, dal vo-
bbandono verso quel povero giovi-

Oh! cara mistress Harrison, voi so-
ate in me la più bassa civetteria. »
No, Elena, no; so che siete inca-

e di scherzare coll' onore altrui: l' er-
vostro provenne da inesperienza.
ei dovuto premunirvi, ma non mi sento
a servir di guida e di consiglio in
ri di simil tempra. Benchè abbia già
uto più d'un mezzo secolo, non ebbi
rade volte a fare simili osservazioni, non
ndo avuto figli da allevare, ed essendo
a di continuo ritirata. Perdono la vo-
sorpresa e la vostra indignazione, a-
a mia, se avete potuto pensare ch'io
sospettassi capace di civetteria, giac-
niuna cosa conosco di più degradante
una donna quanto l'incoraggiare, od
:o il solo tollerare le attestazioni di un
ore, cui non ha intenzione di corri-
ndere. »

« Detesterei sì miserabil trionfo della
nità, disse Elena, nè saprei perdonar-
lo giammai, ove il buon Giorgio ne
vesse esser la vittima. Ma che deggio
e? come riparare ad un male di cui
io stata innocente cagione. »

« No, no, figliuola mia, rispose mi-
ess Harrison, in affari di simil genere
n v' ha altro espediente per evitare il
le che quello di lasciarlo imperfetto.

Schivatene la presenza, se questo è possibile senza che apparisca la premeditazione, giacchè le parole o gli sguardi del congedo sono alimento per le illusioni tristi o dilettóse d'un amante, qualunque ne debba essere l'assenza. La pena crudele (proseguì ella notando la profonda malinconia ch'era succeduta all' espressione d' ordinario animata del viso di Elena) che soffrite in questo momento per essere stata la cagione innocente del rammarico dell' amico vostro, insegnare vi debbe a vegliare voi stessa quindi innanzi sulla quiete di coloro che risentir potrebbero l' influenza della vostra attrazione. Voi non avrete a temere d' incappar negli agguati d' una ridicola vanità, che scambiar vi farebbe in complimenti lusinghieri le semplici galanterie, le adulazioni coll' amore; ma modesta come lo siete nell' apprezzamento di voi stessa, correte il pericolo di ferir profondamente il cuore che s' offre a' vostri colpi. »

« Assicuratevi che non farà più mestieri cotanta precauzione per l' avvenire, rispose Elena; giacchè nessuno avrà più per me la tenera affezione di Giorgio. »

« Ciò può essere, Elena; ma siccome toccate a mala pena i diciott' anni, così è possibile che non abbiate ancora terminate le vostre esperienze in fatto di amore. Ma che dico io? Ove conservar vogliate quel torvo piglio che avete in questo momento, ogni altra cautela contro l' effetto de' vostri vezzi renderebbesi del tutto superflua. Animo, figliuola mia, della giocondità; poniamoci a tavola, e fatemi sentire il suono della vostra voce, per me più aggradevole che non l' era già la ballata del trovatore per la giovane castellana, »

Con vano sforzo procacciò Elena di richiamare l' abituale ilarità, e ben tosto lasciò il castello per abbandonarsi senza riserva allo schietto rammarico d' aver contristato il suo giovine amico. S' attenne essa al consiglio di mistress Harrison, ed allorquando sopravvenne Giorgio per passare presso di lei l' ultima serata, ebbe solo un amichevole addio, colla notizia che alcune faccende ch' ell' aveva a sbrigare presso di mistress Allen le avrebbero impedito di rivederlo. Pria che sorgesse l' aurora, montò Giorgio in calesse, ed era pochi passi lungi dalle mura di

Lansdown, che il cuor suo trov
fattamente abbattuto come lo fu
de' nostri primi parenti allorqua
carono le soglie dell'Eden. Par
tri amanti tutti, ei sentiva nell'a
sere il mondo in due parti divis
ov' *essa* era, e quella ov' *essa*

Malagevol cosa sarebbe il di
stress Harrison si trovasse più
che contrariata dalle conseguen
sue indagini sui sentimenti di I
sino a tanto ch'essa vivrebbe, l
dite basterebbero pel mantenim
lei e pel suo proprio; ma null
più precario di una simile sussi
Elena poteva quanto prima tro
relitta ed in preda alla più s
indigenza. Il giovine Lenox a
talenti nascenti, ed il suo pers
tutto quello cui dava opera d
presagire buon successo; d'al
l'affetto suo senza limiti non
merito agli occhi di mistress
Ben è vero ch'ei non andava forni
la squisita garbatezza, di quella
za di gusto che posseder non
*besi* senza averle coltivate, nè

grazia nelle maniere, cui mistress Harrison, preoccupata dalle abitudini di sua giovinezza e dai modelli che le venner veduti nell' usar di continuo col gran mondo, attaccava forse soverchia importanza. Un gusto sì vivo per l' istruzione penetrò nelle classi tutte della Nuova-Inghilterra (se tutta volta questo nome di *classi* quadrar puote ad una società nella quale veruno oserebbe segnare una linea di separazione, ed ove ben pochi potrebbero scorgerla), che spesso salir vediamo ai più eminenti impieghi uomini, la di cui prima età venne impiegata nel lavorare il campicello loro sortito in patrimonio. Siffatto stato di cose sì onorevole pel paese non lascia ciò non ostante di produr tal fiata spiacevoli conseguenze, e mistress Harrison sentiva che educando nello spirito di Elena delle inclinazioni che s' addiceano alle prime classi della società, e coltivando in lei le costumanze di una lady di nascita, non le avea procacciata che una superiorità dubbiosa. Pendeva quindi al pentirsi dell' opera sua, in vedendo ch' ogni cura ad altro finora non

riesciva che a far rigettare da Elen
fetto di tal uomo, che sotto i più im-
portanti riguardi le era pari, e l'eccel-
lente carattere del quale e la lusinghe-
vole prospettiva avrebber resa molto van-
taggiosa la di lei unione seco lui. Di-
ciam noi dunque che mistress Harrison
mal vedeva *quasi* l'indifferenza di Ele
nə; ma temiam forte che non le spi
cesse *assolutamente*; giacchè sull'ese
pio de' saggi più decantati le interven
talvolta di sacrificare i principj gene
ed immutabili della ragione a' suoi
giudizj favoriti.

Mistress Allen compì la sua vita
qualche settimana di patimenti, ed
na, che durante la di lei infermi
le era stata avara delle più attive
ne innaffiò la tomba di lagrime ve
filiali. La vecchia mistress Allen
presso il nipote a Eton, ed Eler
colata così da ogni obbligo, f
no presso mistress Harrison,
scorse i giorni aggradevolmente
in istudj conformi alle sue in
insino a che la malattia di C
lon chiamolla a Vermont.

## CAPITOLO IX.

'edi del rio sospetto la lingua avvelenata.. »
ENRICO IV.

Non troveranno al certo i nostri lettori fuor di proposito, che dopo sì lunga digressione ritorniamo alla famiglia di Eton. Nulla era quivi avvenuto di notabile, allorquando mistress Lenox entrò nell'appartamento di miss Bruce, dicendo: - « Elena, siete sola? » - « Sì, rispose l'altra; miss Redwood non ha lasciato l'appartamento di suo padre dacchè presero il thè. »

« Va bene, ed auguro ch'ella possa rimanere ancora una buona mezz'ora presso di lui: non già che m'aspetti dalla sua lei conversazione un divagamento ben piacevole pel padre suo, ma perchè mi sarebbe assai caro d'intertenermi un poco con voi. M'è duopo interrompere il corso delle vostre sublimi meditazioni per fornirvi materia a farne di più interessanti, e ci bisognerà un lume, giacchè vi ha una lettera da leggere. »

« Una lettera! »

« Sì, una lettera, e delle più accette ch' io m' abbia mai ricevuto. » - E già stava per narrarne il contenuto, quando le venne inteso, sì pure che ad Elena, un lieve romore vicino al letto di miss Redwood; vi si fece quindi presso, vi scorse su colla mano; e: - « non v' è nessuno, disse, pure m' era avviso sentir del movimento, »

« A me pure, » - rispose Elena.

« Buono che ci siamo ingannate entrambe, giacchè sarei desolata ove qualche altra persona ascoltar potesse quello che ho a dirvi. - Elena, sono la più orgogliosa e la più felice ad un tempo delle madri. Ho testè ricevuto da Giorgio una lettera che mi prova quanto egli si merita la prosperità che lo corona. »

« Ne sono veramente contenta. »

« Nè sospettate la ragione che avete di esser contenta? Non sapete che Giorgio vi ama? »

« Oh! spero di no, » - lasciò involontariamente scapparsi di bocca Elena.

« Sperate di no! e perchè mai? Sono certa non esservi al mondo persona

he sia più degna dell' amor suo; persona più capace di onorare la condizione nella quale il mio Giorgio collocherà la moglie sua; persona ch' io mi trovi più fortunata nel chiamare col dolce nome di figlia. » - E quì fece pausa un momento, come per aspettare una risposta; ma Elena si tacque.

« Eh! via, Elena, non mi nascondete i vostri sentimenti, proseguì mistress Lenox. Giorgio da figlio rispettoso m'ha scelta a sua confidente; e perchè non faceste voi altrettanto, che ben sapete quanto io vi ami? Giorgio stesso non vi ama più di me. »

« Ve ne sono grata mistress Lenox, grata di tutto cuore. »

« No, no, mia cara, non mi dovete obbligo per questo; voi siete degna della vostra buona fortuna, nè la dovete che al vostro merito. Di nessuna influenza mi son prevalsa, avvegnachè avrei fatto di tutto per condur Giorgio nella determinazione che ha presa a riguardo vostro; il divisamento vien tutto dal canto suo. - Gli espone che vi ama dalla più tenera infanzia. Oh! Elena, non sarà ella somma

felicità quella di possedere un cuor costante, senza parlar della gloria di ave a consorte un giovine ecclesiastico (1) già sì rinomato? »

Fece sosta di nuovo l'onesta madr e di nuovo maravigliò del non avere sposta. – « Restate mutola, Elena? vi via, non vi stimolo più oltre; pruden esige vi si lasci il tempo di rimette dalla prima emozione. Vado a prende un lume, e vi lascerò poscia leggere co vostro comodo la lettera. So che le gi vani, quando amano, non si lascia strappare sì facilmente il loro segret ricordatevi però che la posta parte d mani, e che agli amanti bisogna che corrispondenza voli più celere del vento.

Così dicendo, s'avviava mistress L nox per escir dalla stanza; ma Elena prese per un braccio, sclamando: – « So fermatevi un istante, mistress Lenox, e ascoltatemi. »

« Ascoltarvi, cara Elena! Allo stess Giorgio non sarebbe più caro l'intende la vostra voce. »

(1) Si avverta che siamo fra i *Protestant*

La lingua di Elena sembrava nuovamente paralizzata; ma fece alla fin fine uno sforzo sovra sè stessa, e disse: - « Non ignorate, mistress Lenox, quai possenti motivi m' inducano a differir di presente ogni proposito di matrimonio; ben sapete di quanto male mi sarebbe al cuore il far dividere a chi che sia la sventurata mia sorte; vi è noto quali disgrazie m' aspettan forse, e Giorgio lo ignora. »

« Che rileva tutto questo, buona Elena? E sì mala opinione avete voi dell' affetto del figliuol mio per pensare ch' anco l' esito il più sfavorevole delle incertezze che temete gli possa formare un ostacolo? No, no, il mio Giorgio vi ama per voi stessa, egli vi ama sino all' adorazione. »

Zelo sì generoso, affezione sì tenera intenerirono sì fattamente il cuore di Elena che proruppe in un dirotto pianto, e sì stringendo le mani di mistress Lenox nelle sue, sclamò: - « Oh! mia cara, mia tenera amica, non vedete che sono indegna di cotanta amicizia, io che non fui sincera con voi? - poi d'una voce

tremebonda soggiunse: - Io non amò il figliuol vostro. »

« Voi non l'amate! - sclamò mistress Lenox, dando addietro qualche passo. - Elena, voi non amate Giorgio? possibile, figliuola mia! non so crederlo davvero »

E ben s'augurava Elena in tal momento ch'ei fosse stato infatti impossibile; lasciossi cadere sur una seggiola, ed a malgrado dell'oscurità della stanza, nascose la faccia nel fazzoletto, mentre che l'amica sua, fortemente agitata, camminava per lungo e per largo la camera, or parlando fra sè stessa, ora indirigendo la parola ad Elena: - « Non amarlo! - chi l'avrebbe mai creduto! Eppure lo conoscete; eppure non ignorate s'egli ha difetto alcuno. Pio ministro, uomo colto e pieno d'ingegno, fornito a talenti i più utili ed i piu rari, del più amabile carattere, di una figura che se non primeggia fra le avvenenti, non è al certo delle meno espressive; sempre buon figlio, buon fratello, segno infallibile che sarà buon marito, e che vi ama. Ah! Elena!... - e quì fece pausa, calcò la

mano sulla spalla di Elena, ed aggiunse: - Come mai credere che possediate ancora lume di ragione, quando asserite che non l'amate? »

Avvisò Elena le sarebbe tornato indarno l'attentarsi di provare a quella tenera madre ch'avea dessa tutto l'uso della ragione, e che pregiar sapeva al giusto il merito di Giorgio, e troppa era in lei delicatezza d'altra parte per voler giustificarsi. Di gratitudine la penetrava la generosa preferenza della madre e del figlio per una derelitta; paventava l'istante in cui verrebbe a disvelarsi il mistero del suo destino, e piangevale il cuore di dover respingere quel braccio che stendevasi a soccorrerla, e a proteggerla.

Cominciava quindi a vacillare nella sua prima risoluzione, giacchè non le reggeva l'animo al pensiero di dover contristare i suoi buoni amici, e di perderne fors'anco l'amicizia. Nè disperava dell'aggiungere a padroneggiare le proprie affezioni; ma ahimè! di breve durata fu tal coraggio. Mistress Lenox, intravedendo della perplessità nel silenzio prolungato di Elena, le si rivolse dicendole

con dolcezza : - « Che sì che qualch
ghiribizzo v'è passato pel capo, Elen
mia ? Vero che non avreste cuore c
disdegnare il prigioniero incatenato a
vostro carro ? »

Alle quali cose rispose Elena d' u
tuono decisivo, che trasse mistress Leno
fuori d' ogni speranza : - « Nulla ho fat
to per incatenare questo cattivo; cerch
Giorgio altra persona che meriti l' affett
suo col corrispondervi, che in quanto
me nol posso. »

« Cosa straordinaria, disse mistres
Lenox. Ma che cosa contate adunque d
fare, e quale speranza vi lusinga ? »

« Nulla desidero in questo mondo, mi
stress Lenox, eccetto il vostro perdo
no e quello di Giorgio, a quanto pare
vi puote sconoscenza od insensibilità; ri
spetto a me, aggiunse, qualsiasi la sort
che il cielo mi tiene in serbo, saprò
accomodarmivi con sopportazione, se per
vengo a mantenermi la benevolenza de
miei amici. »

Sfavillava cotanta sensibilità, cotant
schiettezza e cotanta verità in queste pa
role di Elena, che mistress Lenox non

tener più a lungo in quella specie
sentimento che a dispetto dell' ami-
le si era insinuato nel cuore. – « Il
o perdono! riprese in tuono affet-
. Oh! Elena, avete voi forse biso-
l' implorarlo? Giorgio, quel povero
olo, sa che siete incapace di far
; ed ora non è già soltanto a ca-
sua che mi dolgo, ma sibbene per-
icusate quanto sarebbe il vostro me-
»
i oltre si sarebbe prodotta questa
renza, sì poco soddisfacente per mi-
Lenox, e sì imbarazzante per Ele-
laddove non fosse stata interrotta
entrar che fece miss Redwood.
Ah, ah! disse ella, un colloquio con-
ziale! Mi spiace di averlo interrotto,
giunse fissando lo sguardo sulle due
già stavano in confabulazione, e sui
i volti scorgevansi indizj troppo evi-
di emozione per isfuggire all' oc-
penetrante di miss Redwood, – il
etto di che trattavasi esser doveva
mente di tutta importanza. Su via,
... oh, la neghittosa! soggiunse indi-
dosi alla sua schiava che stava sdra-

jata sul pavimento appiè c
zatevi, e svestitemi; sarà
che cado dal sonno ascolta
di papà. »

L' apparizione di Lilly
vimento nell' istante in cui
ne rischiarata dal lume c
Redwood, spiegò ad Ele
Lenox la cagione del ron
parso di udire pochi mo
Ricambiaronsi elle un segn
za indicante nulla esservi
chè la negra era addormen
be probabilmente inteso c
l'intertenimento loro. Mist
gedossi da Elena e da mis
il cuore crucciato d' affan
consapevole il marito de
suo colloquio con Elena.
nifestata dapprima un p
conchiuse dicendo: – « (
zitelle andavan soggette a
sicuramente era Elena a
ma che non difettava il
pesci, che affretterebber
addentare un amo anco
esca di quello che Giorg

ltra parte, - aggiunse in forma conso-
ıtoria, - v' ha intorno ad Elena tal spe-
ie di nube che non può rompersi; ciò
on sarebbe stato invero un ostacolo,
ı' ella è buona ragazza, e Giorgio le
ɔleva bene, ma giacchè le cose riesco-
ɔ a questo capo, penso che lo sia pel
eglio. » - Ben trovava madama Lenox
ıssai imperfette le nozioni che aveva il
ıarito suo sul merito di Elena Bruce,
.ò nullameno fu bastantemente accorta
er non frastornare la di lui filosofia in
tristo frangente.

Appena mistress Lenox ebbe lasciata la
:anza delle due giovani lady, miss Bruce
imbacuccò nel suo sciall ed acconcia-
ɔsi in testa il cappello, scese pian piano
: scale, e miss Redwood stette in orec-
hi finchè l' intese chiudersi dietro la por-
ı di strada.

« Uhm! non so comprendere, disse
lla sua cameriera, qual motivo possa in-
lurla ad escire di casa in ora sì avan-
:ata. »

« Se fossi una strega lo indovinerei,
niss Carolina; tutto quello che so, si è
he l' ho veduta quest' oggi chiacchierare

sulla porta d'ingresso col dottor Bristol mentre questi era sulle mosse, e che passando loro vicino la intesi dirgli: - « non mancherò di recarmivi. »

Nulla certamente v'era di men preciso di questo ragguaglio di Lilly, la di lei padroncina conullameno ne rimase strabiliata, e dopo aver riflettuto un momento disse all'ancella: - « Veggo che siete di buon orecchio, Lilly; avete dunque inteso di che si parlava non ha guari fra miss Bruce e madama Lenox? »

« Oh! sì, miss Carolina, tengo buon udito, e so valermene a proposito. Io dormiva allorquando entrò nella stanza mistress Lenox, ed il romore ch' ella fece m' ha destata, sicchè mi disponeva a sorgere per andarmene, allorquando, venutomi in pensiero che potrebbero forse parlare di voi, dissi a me medesima essere meglio che rimanessi ad intender tutto, onde venir poi a rapportarvelo per divertirvi alcun poco. »

« Hanno parlato di me? Che cosa dissero? Animo, spicciati. »

« No, no, miss Cary, esse non hanno fatto la menoma parola di voi, come se non foste mai stata a questo mondo. »

« Qual soggetto dunque potè intertenerle sì a lungo? Che cosa potevano avere esse mai di sì interessante a comunicarsi? » – Chiese miss Redwood stupefatta come potesse esservi un punto di vista dov'ella non fosse l'oggetto primario.

« Egli è su di loro stesse che volse la conversazione, rispose Lilly, cioè su miss Bruce e su Giorgio Lenox, il quale, giusta quanto hovvi già significato, doveva sposarla. Sembra però che attualmente siasi ella cambiata di parere, come che la madre di lui le stringesse i panni addosso con tanto calore, quanto potrebbesi averne per chiedervi quel vestito listato che avete dismesso, miss Cary. »

« Il mio vestito listato! ebbene, l'avrete, Lilly; – ma narratemi esattamente ciò che disse mistress Lenox, ciò che rispondeva miss Bruce, tutti i particolari insomma del loro colloquio. »

Si pose Lilly a ricantare il tutto per esteso, e coll'assistenza dell'immaginazion sua, cui non mancò dal ricorrere più d'una volta a sussidio della memo-

ria, pervenne a rapportare una conver
sazione di tre quarti almeno più lung
di quella ch' avemmo testè a presentar
ai nostri lettori. Da questa conversazior
ne inferì Carolina la naturale illazione
che miss Bruce non s' avrebbe tolto a fa
il sacrificio d' un partito vantaggioso
laddove a ciò fare non l' avessero indot
potenti ragioni. Ma quali erano esse m
queste ragioni? - L' ansia di penetra
siffatto mistero la gettò in un laberin
di congetture da dove non potè esci
che ammettendo come ragion perentor
lo scambievole interesse fra lei sussister
e il padre suo; ben parendole possib
ch' Elena si levasse in isperanza di co
trarre un' affinità più brillante che n
quella di Giorgio Lenox. In fondo po
sedeva Carolina troppo buon sen
per aver gran fidanza nella giustezza
conchiusione sì strana, ciò non ostar
vi soffermava la mente, allorquando Li
le venne parlando del prossimo arr
dei Westall, lo che diede nuova direz
ne alle sue idee. Il primo presentars
di un giovine, che stava forse per ess
del bel numer uno de' suoi ammirato

offriva bastante interesse per gareggiare nel di lei pensiero con ogni altro obbietto, e prima che si fosse addormentata, tutto quanto ad Elena concerneva più meritar non le parve nemmeno la più tenue importanza.

Durante la notte soggiacque Carolina ad influenze non meno avverse al sonno di quello fosselo la vivezza dell'aere sulle rive del lago, sicchè svegliossi al trapelar che fecero dalle imposte i primi raggi del giorno: suo primo moto fu quello di levar il capo onde accertarsi se il letto di miss Bruce fosse rimasto inoccupato, e lo era di fatto; ma ben tosto intese aprirsi la porta esterna, e vide entrar Elena intesa a far il meno di romore possibile. - « Oh! non è mestieri che prendiate cotanta precauzione, miss Bruce, le disse Carolina, giacchè sono da lunga pezza svegliata. »

« Ne ho sommo piacere, giacchè così non mi resterà timore di sturbare il vostro sonno, rispose Elena; pure siffatta precauzione mi gioverà per la famiglia che dorme ancora. » - Ah! pensò Carolina, egli è che la famiglia vive all' oscuro delle sue tresche.

« Mi sembrate molto pallida ed oltre modo stanca, miss Bruce. »

« E lo sono difatti, - rispose Elena senza por mente alla maligna curiosità di miss Redwood; - ma, aggiunse gittandosi sul suo letto, procurerò riposare sino all' ora della colezione. »

Instigata dalla gelosia e dall' odio, riesciva Carolina a trovare nelle azioni le più innocenti di Elena un alimento a' suoi sospetti, ed ora che affacciavasi una circostanza di difficile spiegazione, pascevasi essa della speranza di averla vinta sul di lei padre, il quale aveva sinora chiamata col nome di ragazzata la di lei curiosità sul conto di Elena.

« La vostra favorita, papà, disse ella afferrando l' occasion favorevole, in cui nel dopo pranzo ebbe a trovarsi da sola a solo con lui, - la vostra favorita ha un gusto singolare per le passeggiate.

« Questo gusto può sembrar singolare a voi che abitate un paese meridionale, ma m' immagino che lo troverete assai comune nel nord. »

« Non saprei però farmi a credere, papà, ch' ei sia più comune nel nord che

nel mezzodì il rinvenire delle giovani da marito che spendono l'intera notte a diportarsi a piedi. »

« L'intera notte! Che pretendete significare con questo, figliuola mia? »

Venne Carolina ad una spiegazione, e suo padre ascoltolla con un'attenzione dalla quale trapelava l'interesse più vivo. Posto fine ch'ell'ebbe al suo discorso le disse: - « Sarebbe stato naturale, e forse conveniente, che dimorando nella stessa stanza ove miss Bruce, l'aveste richiesta del motivo che la induceva a restar fuori la notte: l'avete fatto? »

« Oh, la Dio mercè no, papà; non ho ancor prese sufficienti lezioni da questi eterni interrogatori di Yankees per volermi ingerire in un affare che la donzella misteriosa tien pure occulto a' suoi buoni amici Lenox. »

« Ebbene, cara mia, giacchè non volete, o non potete appagare la vostra curiosità, vi consiglio a sospendere i vostri giudizj, ed a mostrarvi bastantemente giusta sì verso di miss Bruce che verso voi stessa per ricordarvi di questo avvertimento d'un giudizioso osservatore,

*che i caratteri i più semplici svent*
*tulvolta l'arte di coloro che si fa*
*uno studio per decifrarli.* – Mi semb
malcontenta, Carolina. Parliamo di s
getto sul quale ne sia più agevole l'
dar d' accordo. Quest' oggi forse vec
mo i Westall. »

« Grazie a Dio! sarà questa una p
cevole diversione. »

« Piacevole siccome tutto ciò ch
nuovo, però la società dei Westall a
un pregio più durevole di quello d
novità. La madre vi garberà, ne
certo, ed in quanto al figlio, se il v
mi fa detto, non è tale da lasciare
differente sul conto suo una giovane
tella. »

« Sarà dunque bello, istrutto, r
pieno di meriti?

« Bello! l' avessi veduto da una
z'ora in quà m' avventurerei app
decidere questione sì delicata; ma
me ei non contava che quattro ar
lorquando l'ho veduto l' ultima
così non saprei formarmi veruna i
lui sulle mie reminiscenze. Inte
dire da alcuni della Virginia di

dal nord, ch' egli è la fedele immagine del padre suo. Ove la cosa fosse così la sua figura sarebbe di quelle che d' ordinario incontrano alle signore, giacchè quella di suo padre era virile, spiritosa, ed esprimente la più dolce benevolenza.»

« Spero, papà, che non sia di quei nostri damerini a faccia effeminata e languente, giacchè li detesto. »

« Non precisamente così, ma se di persona rassomiglia al padre, essa presagir debbe in lui piuttosto un' inclinazione naturale per la vita domestica, che pel frastuono dei pifferi e dei tamburi; per la pace anzi che per la guerra. Lascio poi a voi Carolina, il decidere sulla di lui beltà, – aggiunse Redwood, notando che la figliuola aveva arrossato a queste ultime parole, da essa prese per un' allusione alla predilezion sua pe' militari: É egli istrutto? É questa, credo la seconda delle vostre interrogazioni, e su questo particolare tengo le più sicure testimonianze, giacchè ha egli riportato i primi premj nella prima università del nostro paese. Ha terminato il suo corso di dritto sotto la direzione d' uno dei

nostri più valenti giureconsulti, il quale gli propose di divider seco lui i suoi lavori: partito ch' egli ha trovato bene di accettare. »

« Allora, sendo dedito agli affari non sarà ricco. »

« No, Carolina, non è ricco; - e stava per aggiungere - e che deve importare a noi questo? - Ma gli suggerì tosto la sana politica esser conveniente il nascondere le proprie intenzioni alla figlia: - si è l' eccessiva generosità del di lui padre che attenuò le sue fortune. Westall padre era un entusiasta, o Carolina, e pensava al pari di noi tutti essere il servaggio dei negri un delitto di lesa umanità. »

« Un delitto, papà! - Che significa ciò? Forse che sarebbe possibile di vivere senza schiavi. »

« Temo bene, figliuola mia non proviamo qualche giorno non essere possibile il viver con loro. Ma il padre di Westall, oltre il sentimento generale di compassione pei mali della schiavitù, aveva delle fantasie che gli erano particolari su questo proposito. - Durante il viver suo ha francato molti de' suoi negri. »

« Oh! la cosa vergognosa! Tutti conengono che se noi andiamo esposti a ualche pericolo, egli è dal canto dei egri fatti liberi. »

« Westall ingegnavasi a tutto potere i ovviare siffatto pericolo, riserbando l nobile presente della libertà per coloro he se n'erano resi degni apparando ualche arte proficua, o ponendosi a ualche industria indipendente. Alla sua norte restituì per testamento la libertà i tutti coloro che rimanevano sulla sua piantagione. Questo pareagli un atto, non già di generosità, ma sebbene di giustizia, giacchè dicea nel testamento stesso, che rassegnando il suo diritto di proprietà su di loro, non facea che rimetterli nello stato ove aveali posti il Creatore; ch' ei, durante la vita, non avea conservato questo diritto che nella speranza di renderli atti a godere della naturale loro libertà, e che non intendeva lasciare a veruno il potere di privarneli. »

« Qual sciocchezza, papà! così i suoi ridicoli pregiudizi ridussero al verde il povero Carlo! »

« Non saprebbesi negare che l' eredità del giovine Westall non sia stata di molto scemata dalla singolarità del padre suo, o forse dalle sue idee esagerate sulla giustizia; giacchè il valore di una piantagione dipende in gran parte dal numero degli schiavi che vi sono addetti; ed allorquando ne va sprovveduta, non è guari più utile di quello sialo un carro senza cavallo. Non eravi però ombra d' ipocrisia nell' avversione che provava l' amico mio per la schiavitù: era questa in lui un sentimento profondo, cui sacrificava di buon grado qualsiasi profitto pecuniario. Conformemente alle disposizioni positive del suo testamento, la sua piantagione fu alienata, e la vedova ed il figlio si ritirarono nel nort. Gli averi di Carlo, abbenchè menomati, bastarono alle spese dell' educazion sua, che fu delle più accurate. Esso però ereditò tutto il disinteressamento del padre suo, giacchè mi venne ultimamente ad orecchio ch' ei vendesse il restante delle sue proprietà per costituirne una rendita vitalizia a favor di sua madre. Più non gli rimane quindi di un

lauto patrimonio che qualche migliajo di dollari; ma i venti e le acque non saprebbero essere sfavorevoli ad esperto navigatore, nè dubito punto che l'abilità sua ed i suoi talenti nol facciano prosperare nella sua carriera. Rispetto poi al di lui merito, o Carolina, siccome potrebbe darsi che noi attaccassimo significati diversi a questa parola, così stimo bene lasciare a voi la cura di far la risposta a siffatta parte delle vostre interrogazioni allorquando l'avrete veduto. »

« Diversi significati, papà! forse che tutti non sanno che cosa intender si voglia per merito? parla egli il francese? balla con grazia? è gentile, elegante, manieroso? »

« Oh! compiutamente *gentile*, mia cara, rispose Redwood sorridendo; venne al mondo *gentiluomo*, e come un *gentiluomo* fu educato, ed ha l'animo e lo spirito d'un *gentiluomo*. Mi vien detto sia approvato dai savj padri, richiesto dalle madri discrete; e quello che al certo vi sarà di prova meno equivoca, mi si dice pur anco sia il favorito delle più amabili

donzelle. Oh! Carolina, -- seguitò Redwood, troncando un elogio che avrebbe potuto lasciar intravedere a sua figlia il desiderio di far nascere in lei un' opinione favorevole a Westall, - vedo che avete un poco scapitato nella vivezza del vostro colorito rimanendo di continuo rinchiusa in casa. La fama de' vostri vezzi è, senza dubbio, pervenuta sino a Westall, e me ne saprebbe male se al vostro primo abboccamento con lui questa venisse meno all' espettazione. - Ah! ecco miss Bruce che s'avvia alla passeggiata. - Miss Bruce? st, st? disse egli dalla finestra; voi siete una sincera ammiratrice delle bellezze della natura; permettereste che mia figlia vi fosse compagna nel vostro diporto, durante il quale potreste mostrarle qualcuno de' santuarj che s' attirano la vostra riverenza? »

« Sono ammiratrice, è vero, ma non idolatra, rispose Elena sorridendo, e sono sicura che se miss Redwood vuol favorirmi, converrà essa pure che il mio omaggio è meritato. » - Acconsentì miss Redwood al proposto partito, giacchè il desiderio di riacquistare la sua freschez-

a era uno de' motivi determinati; e la
dolce speranza di veder quanto prima i
Vestall, facevale dimenticare in quel mo-
mento il suo rancore contro di Elena.
Milly ebbe l' incarico di recarle i guanti
d il cappello, e le due giovani lady si
avviarono sotto braccio verso le rive del
lago.

« Qual delizioso ristoro alle lunghe
e soffocanti giornate estive, disse Elena,
si trova mai in questa vivificante fre-
cura! Questo dolce venticello rianima
tutta la natura, ed infonde nuova vigoria
e nuova elasticità al corpo ed allo spi-
rito. »

« Queste sere così fresche sono senza
dubbio di gran vantaggio, rispose Caro-
lina; ma da quello che ho potuto scor-
gere sinora, egli è il solo che il nord
possegga sul mezzodì. »

Pensava Elena, e forse a torto, che
la sua compagna di passeggio ben non
vedesse in tal faccenda; pur tuttavia non
manifestò siffatto pensamento.

« Non sono cotanto entusiasta, disse
ella, per darmi a credere che il vostro
paese non possegga di moltissimi vantag-

gi sul nostro; ma, confesso il mio debole, prediligo tanto le nostre alte montagne, le nostre valli profonde, i nostri burroni e i nostri laghi, che potrei a gran stento ammirare le consecutive pianure della Carolina. Ma a che tanti elogi, se la vaghezza di questa scena parla sì eloquentemente per sè stessa ad istrappare la vostra ammirazione? Guardate, Miss, quei fiammeggianti colori del sole che tramonta, riverberati dalle trepide acque del lago; quelle folte ombre degli alberi che sembrano riposargli in grembo. Credete voi possa esservi in tutto l'universo aspetto più toccante? »

« E perchè no? rispose Carolina; tutto quanto io veggo è senza dubbio amenissimo; ma per dir vero, miss Bruce, non so scordarmi che le rive fatali di questo lago furono il teatro del nostro disastro. Dopo quell' orribile temporale che ci ha colti sulla strada, e lo spavento che mi ha cagionato, egli è ben naturale che questi luoghi non mi offrano nulla di piacevole. E poi voi saprete che allorquando non siamo usati alla campagna, vi ci annojamo in modo che di-

venta impossibile poter sentire ammirazione per qualche cosa. Ma mirate, — aggiunse dimettendo quel tuono da svogliata per assumerne altro sì animato come lo era stato quel d'Elena, — mirate, miss Bruce, quei vaghi fiori selvatici che crescono lì basso a fior d'acqua. Oh come godrei di averli per dornarmene l'acconciatura di capo allorquando arriveranno i Westall! che bel contrasto farebbero! L'inverno scorso aveva un grazioso *bouquet* di fiori candidi come la neve che mi stavano a meraviglia. Questi non sono men leggiadri nè meno bianchi e come quelli son naturali sicchè produrrebbero un effetto campestre veramente incantevole. »

« Un effetto eccellente senza dubbio, miss Redwood, ma il coglierli non è sì agevole. Se noi avessimo l'immaginazione di taluno di que' poeti cui piace prestare ai fiori le loro proprie sensazioni, potremmo dire che questi si ridono in sicurezza della vanità de' nostri desiderj. »

« Eppure, disse Carolina, non mi sembra impossibil cosa l'averli: — e scorgendo un picciol battello da pescatore

raccomandato ad un albero non lungi dal sito ov' essa trovavasi, propose ad Elena, che, diss' ella, doveva saper condurlo, di andar a coglierle quei fiori.

« Veramente, miss Redwood, rispose Elena, non sono la ninfa delle acque, nè per guidar questa sorta di schifo bisogna minor destrezza di quella ne faccia d' uopo per dirigere le conche sulle quali dicesi che i genj e le fate attraversino i mari. »

« Ma l' acqua non è profonda, ed il peggio che vi potesse accadere sarebbe d' inzupparvi un tantino la veste; e ciò posto anche non avete nulla a guastare. »

Elena non lasciossi piegare, abbenchè miss Redwood aggiugnesse nuova forza al suo argomento, comparando d' uno sguardo il semplice abito di mossolina che vestiva Elena, col suo sfarzoso abbigliamento di seta stracarico di frastagli e fettucce.

Presso al sito ove stavano le due lady trovavasi una corrente, le di cui rive ricurvavansi quasi sino a fior d' acqua, ed era qui vicino che galleggiavano i fiori appiè d' una roccia, e sì presso

ı superficie del lago, che scernevasi a ma-
ı pena se questi fiori fossero cresciuti
ell' acqua o sul terreno. Una tenera be-
ıla si era spinta fuori dei crepacci del
ıacigno, e vedevasi circondata e quasi
ppressa da un ceppo di vite che pro-
ıendeva il suo ricco fogliame su pei fian-
hi della roccia tagliata a picco, e pen-
olava in sì leggiadri festoni, che avre-
ti detto ch' ei s' erano apartati dal re-
ante della vite per folleggiare in balìa
e' venticelli, ed ammirar la loro riden-
verzura nello specchio delle acque.
ıdendo Carolina che le sue parole era-
indarno, saltò nel battello, lo staccò
l'albero cui era legato, e sclamando:
hi non arrischia nulla tiene! » lo spin-
giulivamente ver l' oggetto delle sue
ne.
asso era il fondo dell' acqua, nè v' e-
pparenza del menomo pericolo; pu-
vendo data Carolina di troppo vio-
impulsione alla fragil barca da essa
a, andò questa ad urtar con forza
o la rupe, e rimbalzò dondoleg-
ɔ dai lati. Sbigottì Carolina, e coi
ıovimenti accrebbe l' ondulazione

dello schifo. Previde Elena la pericolosa conseguenza di quel terrore; ma prima che potesse darle a comprendere come il solo partito cui poteva appigliarsi erasi quello di restarsi cheta lasciando che la barca si ponesse in bilico, Carolina aveva di già afferrati i tralci pendenti della vite sufficentemente forti per sostenerla, ed il battello le era scorso via di sotto ai piedi: fluttuò questo sino alla distanza di qualche braccia; e fermossi quasi subito alla base della roccia, la qual roccia era troppo alta e troppo a perpendicolo perchè miss Redwood potesse aggiungerne la vetta. Scorse Elena d' un batter di palpebra la critica situazione di Carolina, e le soccorse il solo mezzo che era acconcio a levarla di guai. Corse incontanente al ciglione della riva, guadagnò la sommità della rupe, montando dal lato in cui l' erta saliva in gradazione, e lasciandosi poscia sdrucciolare il più lievemente che le venne fatto nel battello, vi si indirizzò ver la signorina tutta in iscompiglio, le di cui braccia tremavano di già sotto il pondo ch' aveano a sostenere.

« Oh Dio ! sono morta dallo spavento, - sclamò essa tosto che la certezza d'aver cansato il pericolo le ebbe reso l'uso della parola. - Come avete mai fatto a venire in mio soccorso ? credetti foste discesa dalle nubi. « - Elena le spiegò con tutta semplicità com' essa aveva adoperato a salvarla. - « Brava, brava, disse Carolina, non dimenticherò mai più siffatto servigio ; ma, ve ne prego, riconducetemi a riva, giacchè non vorrei espormi una seconda fiata al corso pericolo per tutti i fiori del mondo. »

« Si, miss, ma non ci sta del nostro decoro l' approdare senza riportarne un trofeo. Qesti fiori, aggiunse nell' atto che gli strappava, sono la cagione dell' accaduto disastro ; essi periranno. . . »

Ricondusse il battello presso l' albero dal quale era stato staccato, ed entrambe risalirono a proda. Stava Elena aggiustando leggiadramente i fiori fra i capelli di Carolina, allorchè s' attirò di repente tutta l' attenzion loro il ratto calpestio di giovine straniero, il cui soprabito e la cui cravatta di madras indicavanlo per un viaggiatore. Non die' in fallo l'

occhio esercitato di Carolina nel riconoscere colui che di sì leggiadro portamento s' avanzava ver loro, e come l' ebbe d' appresso, sclamò: « Westall! »

Egli era diffatti Carlo Westall guidato dalla picciola Lenox, ed appena giunto colla madre era stato mandato con quella giovane conduttrice in traccia di miss Redwood. Calando dalla montagna aveva scorto il pericolo cui miss Redwood trovavasi esposta, ed erasi affrettato nella speranza di giugnere in tempo di recarle soccorso: ma la sorte ben gli fu avversa, giacchè non solamente aveva perduta l' occasione di esserle utile, ma videsi per sopra mercato ridotto alla triste parte di spettatore, cui fu gioco forza l' accontentarsi di ammirare la presenza di spirito e la celerità colla quale fu essa tratta di pericolo senza il di lui intervento. Si volse miss Redwood per presentargli Elena, ma questa s' era di già dipartita colla picciola Lenox, che con infantile vivacità narrava come fosse stata presa da spavento in vedendo Elena dalla cima del dirupo calar nello schifo, ed aggiungeva che per un milione di miss Redwood

non avrebbe voluto vederla correre il rischio di affogare.

Il momento in cui sopravveniva Westall era forse il più propizio che presentarsi potesse per l' avvenenza di miss Redwood. Il contento d'essere sfuggita a grave rischio, ed il piacere della sorpresa, avevano reso più vivido l' incarnato delle sue gote, la riconoscenza da Elena inspiratale aveva diffuso pe' suoi lineamenti un' espressione di bontà che non era loro ordinaria, ed i fiori vagamente intrecciati fra quella chioma corvina, cadente in un profluvio di anella studiosamente neglette, tal effetto produceano di gran lunga più aggradevole di quello che il potesse l' usata simmetria della sua acconciatura.

Allorquando la cerimonia della presentazione a mistress Westall fu compiuta, e ch' ebbe Carolina manifestato con istraordinaria vivacità la gioja che le veniva da siffatto abboccamento, impaziente madama Westall di conoscere la prima impressione del figliuol suo, gli chiese sommesso: - « Ebbene, Carlo, che ne dite? la trovate così bella come lo pensavate? «

« Così bella dite, madre mia? davvero che fate troppo onore alla mia immaginazione; miss Redwood supera di gran lunga qualunque modello avessi potuto idearmi. »

Pochi giorni dopo l' arrivo dei Westall, Carlo e Carolina davano già a divedere quella scambievole felice affezione che era sì ardentemente desiderata dai loro genitori; desiderata particolarmente da Redwood, cui l' esperienza aveva imparato esser la virtù sola base possibile della fidanza e della felicità, e che per una di quelle inconseguenze che non sono rade, nè sorprendenti, mal non vedea che la virtù fosse dai principj della religione affortificata. Tenera ricordanza guardava ancora nel cuore pel padre di Westall, ed avvisava pagare un tributo all' amicizia che ne lo avea seco lui legato, rassegnando a Carlo il patrimonio della propria figlia. Se a caso la coscienza gli mormorava sommesso essere le ricchezze un compenso ben tenue ad essenziali difetti; gli venia d' altra parte qualche consolazione dell' attribuire quei di Carolina alla funesta influenza dell' a-

vola sua, sperando nel tempo stesso non essere impossibil cosa il rifonderne il carattere, attesa l'estrema di lei giovinezza. Tutto ciò che aveva inteso dire di Westall, e conosciuto per sè stesso direttamente dal suo corrispondere con lui aveva inspirato a Redwood alta stima per questo giovine; stima che oggimai in affezione cambiavasi. La rassomiglianza di Carlo col padre suo gli richiamava al pensiero la prima e più felice epoca della sua vita; - epoca nella quale il suo cuore conservava tutta la purezza dell' innocenza, ed in cui la sua mente non era per anco ottenebrata dalle dense ombre in che l'aveva dappoi involta una falsa filosofia.

Paventava Redwood sulle prime non avesse il capitano Fitzgerald fatto sull'immaginazione di sua figlia pericolosa impressione per un rivale; ma dileguò siffatto timore allorchè videla abbandonarsi senza riserbo all' oggetto presente. Non dubitava menomamente della felice riescita de' di lei sforzi a cattivarsi Westall, e la generale sperienza giustificherebbe forse la conchiusione, che non havvi

giovine capace di resistere ai contrassegni d'affetto di vivace e piccante beltà, cui la copia delle dovizie sia tanta da fare un velo a mille difetti. Una superficiale osservazione lo persuase che poteva contare sulla protezione di mistress Westall per sua figlia, e si avvide che il progresso del tempo non aveva punto distrutta l'inclinazione alla vanità che aveva in essa riconosciuta, pure allorquando era questa velata da tutti i vezzi di giovinezza.

Era mistress Westall una di quelle donne che sanno farsi amare da tutti; aggradevole ne era la figura, grazioso il contegno, ed i modi cortesi. Nulla aveva mai offerto di straordinario la di lei bellezza, per lo che s'attirava bensì l'attenzione di chi la vedea, senza però provocarne l'invidia; il suo spirito non era sì profondamente disegnato per dar presa ai pregiudizj od agli austeri principj. Apparteneva ella alla numerosa classe delle persone che fermano l'opinion loro sull'andare della società, fra la quale trovansi confuse; era in somma una compiuta *conformista*. Nei nostri paesi meri-

lionali era, se non rigorosa, esatta al-
neno nelle osservanze religiose. Ben è vero
avrebbe essa anteposta la temperata dot-
trina degli Episcopali, a motivo dello
tarsi in mezzo che faceano fra i Lati-
udinarj ed i Puritani, e fors' anco per-
hè ella era la dottrina della buona so-
ietà; ma siccome la di lei residenza in
n villaggio non le lasciava libera la scel-
a, così porgeva essa un esempio edifi-
ante coll' assiduo assistere che faceva o-
ni domenica al servigio della congre-
azione, ed andava pure talvolta nel vol-
ere della settimana ad ascoltare una
*ettura* ed una *conferenza*. Contribuiva
ssa per quanto era in lei a tutti gli atti
tili e religiosi che domandano lo zelo e
i generale partecipazione; ma siffatta
irtuosa condotta derivava dall' imitazio-
e anzi che dall' indipendenza delle sue
pinioni, giacchè possedendo mistress
Vestall altra fiata tutti i favori della for-
una, e vivendo nel bel mondo, aveva
ombattuto con qualche energia (nè era
apace di mostrarne molta) contro il ri-
orismo e l'entusiasmo del marito. Ove
li nuovo foss' ella rientrata nel mondo,

sarebbesi senza sforzo veruno conformata a tutte le di lui usanze, ed avrebbe pur *pazientato* gli eccessi di un' aggradevole dissipazione. In una delle nostre città avrebbe potuto impiegare il mattino della domenica nel ricevere visite, ed a Parigi occupare questo giorno *di un santo riposo* nel trascorrere un pubblico giardino, nel tediarsi all' *opera* od a vuotare il borsellino ad un tavoliere da giuoco.

Coloro cui recherà sorpresa che simil donna giugnesse mai a piacere a Edmondo **Westall** darebbero indizio di non aver mai posto mente sino a qual punto le prime affezioni possono essere determinate da circostanze locali e puramente fortuite. Durante il tempo de' suoi studj al collegio convivea Westall in famiglia co' parenti della moglie, e lo prese la dolcezza del di lei carattere non che la semplicità dei suoi costumi, punto non badando al restante colla facilità di giovine amatore che tutto crede e tutto spera. Non visse sì a lungo da veder cadere le illusioni dell' amore, e se talvolta gli veniva scorto nella moglie qualche tratto di vanità, ne accagionava lo stato di

umiltà nel quale era stata questa allevata, e che l'avea potuta avvezzare a dar pregio soverchio ai vantaggi della fortuna, del ceto e della moda. Avea voce Westall di entusiasta, e l'era forse realmente; giacchè l'interesse che lo prendea per altrui conducealo sovente alla più strana dimenticanza di sè medesimo, nè i suoi mezzi riescian sempre a bastare all'eseguimento de' suoi benevoli e filantropici divisamenti. Del pari che tutti gli entusiasti, obliava sovente che fragili e terrestri erano i materiali ch'egli teneva a sua disposizione, ed esponevasi pure com' essi di buon grado al ridicolo de' piccioli spiriti, cui solo idolo è l'oro; mentre sulla vetta del sacro monte onorava egli il Dio vivente.

Non contava Carlo Westall che quattro anni alla morte del padre, e la memoria ch'egli avea di lui serbata producea sull'animo suo l'impressione che risente un *Beato* colpito ne' suoi sonni dalla luce celeste. Rammentava sovente le visite seco lui fatte nelle capanne degli schiavi infermi, la dolce tenerezza de' suoi

sguardi, e l'accento di sua voce nell'atto di raccomandare un'azione virtuosa. Ma la ricordanza che più fitta restavagli in cuore si era quella degli estremi istanti del padre suo, che posando la mano sul capo del caro figlio il benedicea, e mandava fervida prece al Signore onde il serbasse incontaminato da ogni mondana bruttura. Non giugneva allora Carlo a comprendere qual significato racchiudessero quelle parole, ma nel tratto successivo, e frammezzo agli adescamenti della vita ne avea sperimentata la salutare influenza. La madre sua aveagli per tempo fatta pigliar cognizione delle carte del padre, ed erasi reso, percorrendole, compiutamente istrutto del carattere del genitore, de' suoi numerosi sagrifici, dei suoi sforzi generosi, delle speranze e de' timori che a lui inspirava il futuro destino dell'amato figliuolo. Erasi egli fatto addentro nel santuario di quel cuore paterno, e vi aveva letto la tenerezza e la sublimità de' sentimenti coi quali era immedesimato. Circondavasi di continuo Carlo Westall di sì preziosi documenti, che qual un an-

gelo tutelare lo dirigeano in tutte le sue azioni, e formavano per lui una specie di coscienza anteriore che lo scampò da più d'un fallo, in che l'avrebbero immanchevolmente travolto il confidente ingegno e la dissipazione della balda giovinezza. Pochi sono i genitori ch' anco viventi così salutare impero esercitar possano sull'animo de' loro figli.

## CAPITOLO X.

« Donna, sì schietto quell' istoria conti,
Che saggi e stolti n' han la mente scossa,
E per udirla a varcar valli e monti
La turba tutta de' pastor s' é mossa. »

RAMSAY' S GENTLE SHEPHERD.

Coloro soli ch' ebber campo di osservare il magico effetto prodotto su giovane donzella dalla presenza di colui che ne sollecita il favore, specialmente se quella il crede meritevole di corrispondenza d'affetto, coloro soli ponno pigliar giusto concetto del cambiamento che, dopo l' arrivo di Westall, erasi in Carolina Redwood operato. Più non era essa la giovane cervellina e garosa, che i giorni consumava nel mal umore e nell' apatìa; erasi ella fatta di repente graziosa e benevola, ed avendo pur anco lasciato i suoi primi sospetti contro la buona miss Bruce, non sembrava ad altro intesa che ad assicurare un nuovo trionfo alla sua vanità. Ognuno (eccettone Elena ch'erasi da poco tempo in

i presso che interamente ritirata dal
tante della famiglia), rimaneva attonito a siffatto cambiamento. Ed era sì
aordinario questo cangiamento, che
ss Deborah, la quale aveva preso Caina in ispiegata avversione, e che diguevasi per la caparbietà di sue opioni, fu intesa dire che, dappoi che
inamorato della giovane miss era giun-
mostravasi essa brillante quale un bel
rno di settembre dopo spersa la neb-
, ma che dal canto suo anteponeva
oro i quali come Elena si recavan sem-
il sereno sul viso. Siffatta dichiarane fu da miss Debby pronunciata di
tuono di voce bastantemente alto per
ere inteso, mentre stava essa contemndo l'equipaggio del signor Redwood
era stato allestito per la passeggiata.
lwood, Carolina e mistress Westall
ansi già in cocchio, e Carlo Westall
entrato nel parlatorio onde pigliarvi
erse cose che Redwood vi aveva diticate. Il commento di Deborah gli
a ferito l'orecchio, ed aveva probanente tratte a nuova direzione le sue
, giacchè durante il diporto non ri-

stè Carolina dal lanciargli de' frizzi sul suo contegno pensivo. Persuadendosi alla fin fine che di tal natura si era la di lui gravità che avrebbe resistito ad ogni di lei sforzo, gli propose di smontare, e di avviarsi seco lei ad un casolare, ver cui menava un sentiero attraverso i campi, mentre che la carrozza giungerebbe per la strada maestra che contornava le rive circolari del lago. Accolse Westall siffatta proposta più da uomo che non vuol mancare ad un riguardo, che da fervente amatore; ma allorquando trovossi da solo a sola con Carolina, e che ebbe ella dispiegata l' onnipotenza delle sue attrattive, non potè a meno del cedere alla sovrana influenza della di lei bellezza e della di lei vivacità. Mai non era essa sembrato sì attraente e sì bella. – Deliziosa era la sera; costeggiato il cammino da vago boschetto, le di cui dolci ombre gl' involgeano; gli augelletti dispiegavano soavi i loro concenti, tutta la natura infine parea cospirasse ad eccitare l' immaginazione e la sensibilità del cuore. Scordò Carlo la sua risoluzione d' aggiornare la dichiara-

zion sua insino a che avesse potuto chiarire il dubbio che di sovente veniva a molestarlo, non esser cioè tutto in Carolina nè sì buono, nè sì amabile, che appariva esserlo, scordò le osservazioni di miss Deborah, scordò tutto, tutto, tranne la presenza ed il potere dell' avvenente compagna; e stava per manifestarle i sentimenti che l' appassionato suo sguardo le aveva già espressi, allorquando l' attenzion loro venne rimossa da obbietto sì interessante, da una picciola ragazzina che stava sul limitar della capanna, dalla quale più non distavano che pochi passi. Scorgendoli, spiccò questa n salto dai gradini dell' uscio d' ingres-, soffermossi, e recando poscia la mano la fronte per farsi schermo contro i rag- del sole, affissò per un istante i sur- gnenti con somma attenzione, fece alche passo innanzi, si fermò di nuo- si coperse gli occhi con ambe le mani, adagiò pel lungo sull'erba, accostò ecchio rasente la terra, e parve stare ascolto alcuni momenti; risorse po-, s' asciugò gli occhi col grembiule, ritrasse tristamente. Spinti Carolina

e Westall da un sentimento medesimo, accelerarono il passo ver l' uscio dell' abituro. Vi rinvennero una donna ch' era accorsa al pianto della ragazzina, cui si affaticava indarno di far comprendere ragione. - « Dio ne ajuti, Peggy, voi guasterete tutto, se vi comportate in questo modo. » - Fece pausa, scorgendo che la fanciullina s' era attirata l' attenzione degli stranieri, ed in risposta all' inchiesta che le fece Westall onde conoscere il motivo che l' aveva indotto a piangere, gli disse: - « Ell' è una fanciullaggine, o signore, ma ove vogliate aver la compiacenza di entrar nella mia capanna con questa giovane signora, vi farò istrutto d' ogni cosa; o piuttosto ve ne ragguaglierà Peggy, giacchè quando la costei lingua cade su tal subbietto, corre più lesta che non la mia... Ma che veggo? Che bell' equipaggio si avanza ver noi! - Guarda, Peggy, che sì che gli occhi tuoi non viderò giammai così bel cocchio. » - Peggy lasciò cadere allora il grembiule che tenevasi ancora agli occhi, lasciando apparire una figura piena di sensibilità e d' intendimento. Pa-

reva avesse tutto ad un tratto dimenticato il suo rammarico, qualunque ne fosse la cagione, tant' era assorta nel piacere di contemplare quell' equipaggio. - « Ah! zia Betty, » - sclamò essa, è il ricco *gentleman* che è malato presso il sig. Lenox. « - La carrozza si arrestò alla porta, e mistress Westall e Redwood, allettati dalla ricercata mondezza della capanna, smontarono, e tennero dietro a Carolina e Carlo che vi erano già entrati. La buona femmina, ancor fresca e di una fisonomia dalla quale traspariva il contento dell' animo, pareva fosse incantata dell' onore che gli venia fatto, a tutto rovistava, recava le seggiole agli ospiti suoi, sprimacciava il cuscino d' una vecchia seggiola a bracciuoli pel sig. Redwood, e si stemperava in iscuse sullo scompiglio e sul mal essere della sua casa; scuse, il di cui effetto [ e ne era forse pure lo scopo ] si fu quello di meritarle altrettanti complimenti sul compiuto buon ordine e sull' eccellente tenuta delle sue masserizie. - « Ora, Peggy, disse ella tosto che furono tutti seduti, prendi la brocca, e reca dell' acqua fre-

sca dalla sorgente; questo è ciò che, grazie al cielo, hanno i poveri di *sì buono* quanto i ricchi, ed è tutto che abbiamo ad offerirvi. Obbedì la ragazzina, e quando si fu bastantemente discosta che nulla potesse intendere, disse quella donna indirigendosi a Westall: - « Voi bramavate sapere, o signore, la cagione del cruccio di quella fanciulla; poverella, le venne non a guari ricuperato l'uso della vista, e stava in attesa di tal persona, ch' ella predilige sovra ogni altra a questo mondo. Allorchè vi scórse da lungi con questa giovane lady, pensò che fosse la di lei amica, abbenchè del certo sia questa meno alta di statura; ma Peggy, poverina, non ci vede ben chiaro ancora, e quando le vien qualche dubbio la si corica per terra, essendo questo il mezzo di cui servivasi da prima per dare ascolto; per tal modo giunge essa a distinguere il passo di miss Elena per leggiero che sia, quando le mie povere orecchie possono appena intenderne il calpestio. »

« Come mai è divenuta cieca, buona signora, e come riebbe la vista? » chiese Westall.

« La storia è assai lunga, mio buon signore. Peggy non contava che un anno allorquando ammalò di rosolia. Siccome la madre sua morì in quel tempo, ed io pure aveva la febbre, così alla poveretta, che Dio nel perdoni, non si poterono avere tutte quelle cure che lo stato suo domandava, sì che ebbe a formarsi su gli occhi suoi un velo che li chiuse del tutto alla luce. »

« Non del tutto, disse la picciola eroina del racconto entrando colla sua brocca. Sapete pur bene, zia Betty, che distingueva quando brillava il sole. »

« È vero, e si fu questa circostanza che diede a concepire qualche speranza al dottore. »

« No, no, interruppe la ragazzina, è stata miss Elena che die' buone speranranze al sig. dottore. »

« Che Iddio ne la ricompensi! proseguì la donna sorridendo. Peggy pensa nulla trovarsi di bene nel mondo ove nol faccia miss Elena; ben è vero ch' ella è stata un angelo di bontà per Peggy. »

« Ditemi un poco, - chiese Redwood, il di cui interesse per la storia di Peggy

parea notabilmente accresciuto da che vi si parlò di Elena, - ditemi un poco, buona donna, come mai miss Bruce ebbe a conoscere quella ragazzina? »

« Iddio ce la fece incontrare; sì, mio signore, fu l'opera sua, ma la fanciulla non è mia; la povera sua madre riposa nel cimiterio del villaggio lungi da' padri suoi, giacchè siamo della Vecchia-Inghilterra. La sorella mia, la povera Fanny ebbe i suoi errori; era essa la più giovane di dieci figli de' quali io m'era la primogenita; mia madre morendo me la lasciò fra le braccia ancor bambinella! la considerai come mia, e tutti, il padre suo specialmente, gareggiammo nel farne una ragazza inviziata. Non toccava ella i sedici anni, che ad ogni costo volle farla a modo suo, e sposarsi ad un giovine soldato del nostro villaggio! Corrucciato il padre mio la cacciò di casa: nè s'indusse giammai a perdonarle; ma a me non reggeva il cuore all'aspra sentenza, e il cielo me ne ricompensa; io non aveva il diritto di negarle perdono, sicchè la seguitai nel Canadà allorquando il reggimento del d

ıarito ebbe ad essere colà inviato.
neva in serbo un po' di danaro che
a pagare il nostro trasporto,
imanemmo ben tosto al verde, e
ınseguenza alla miseria ed agli af-
, s' acquistò Fanny una malattia di
ıore. Il di lei marito si lasciò an-
ılle male compagnie, disertò, e passò
Stati Uniti, ove pure lo segui-
ıo recandoci a vicenda fra le brac-
a picciola Peggy, che vedete. Ci
ımmo in questa gretta capanna ove
:emmo pure a restarvi il marito di
y, ma avendola questi di lì a non
ı abbandonata ne morì essa di cor-
ıo, lasciandomi sola a questo mondo
mia Peggy cieca. Buon per me, o
ıre, che ho sempre saputo accomo-
ıi alla sorte, sicchè mi sottomisi a
to piaceva al Signore di riservarmi.
onfesso non ostante che vedendo la
Peggy cieca, ed avendomi i medici
lata del poterla guarire, mi fu me-
di una gran dose di coraggio per
gnarmi alla mia situazione. É la
:anza della vista la più dolorosa di
: le privazioni per un fanciullo, ma

pensando ch'ei bisognava voler
che non potevasi impedire, mi po
vorare. Benedisse Iddio i miei
sicchè Peggy ed io vivemmo sì a
contente, che molti ricchi nol sor
benchè pajano alla moltitudine
lici. »

« Senza dubbio, senza dubbio,
donna, - disse Redwood colpito
mirazione per la pratica filosofia
sta semplice creatura; - quanto n
raccontato della vostra storia inter
ne mette in viva brama di conosc
rimanente. »

« Sì, sì, disse la picciola Peggy
presto zia Betty, narrate loro qua
guarda miss Elena; sono sicura c
riescirà loro più grato di tutto il
te! - Che ve n'andate, signor
Disse ella volgendosi a Carolina
sorta in piedi, indirigendosi ve
porta.

« No, non me ne vado, figliuo
rispose d'un'aria incresciosa, pr
tenermi presso la porta. »

« Saranno domani cinque sett
ripigliò la narratrice, che per la

volta vidi miss Elena; era l' indomani del funerale del giovine Allen. La scorsi seduta su quel masso appiedi di quell' olmo che vedete là in fondo, con una matita fra le mani, ed un gran cartone sulle ginocchia. - Il mattino susseguente Peggy l' intese cantare, e le si fece presso pian piano, giacchè, come la vedete, Peggy lascerebbe la sua colezione per ascoltare una canzone. Vidi che la giovane signora guardava attentamente Peggy, sì che mi presi la libertà di avvicinarmi a loro, e, lo credereste, signore? vidi ch' ell' avea disegnato sul suo cartone questo meschino tugurio, l' albero mezzo morto che sta davanti la porta, colla vecchia panca e la caldaja pel ranno, la vacca che stava pascolando, e la mia Peggy che la stuzzicava con una bacchetta!!!... Non potei restarmi dal chiederle perchè non avesse disegnato piuttosto una delle belle case del villaggio che hanno due fumajoli, un buon tetto quadrato, una vaga barricata all' ingresso della corte, e degli alti e dritti pioppi al dintorno: essa si pose a ridere, e mi rispose che più le dava nel genio la mia

capanna. Poi cominciò a parla
Peggy, e tosto che seppe ch' ell' er
gittò da un canto la sua matita,
tone ed ogni cosa per pigliarsela n
bo, e mi disse: « bisogna far
cosa per questa ragazza. » Ment
parlava, grosse lagrime gocciav
suoi begli occhi turchini; e sallo
non vidi mai lagrime sì belle. Da
momento in poi, signore, non
mai di quì recarsi ogni mattina
rimanervi tre o quattro ore, per
Peggy nel cucire, ed insegnarle d
e delle canzoni. »

« Sentite, Carolina? » - chiese
wood con qualche vivacità.

« Non sono sorda, grazie al ciel
buon papà; certo che sento. »

« Proseguite, buona donna, »
Redwood.

« I progressi della ragazza,
nuò la zia, mi sembravano un pr
giacchè, Dio mel perdoni, non a
mai posto l' animo ad insegnarle
che. - Peggy, andate a cercare
borse che avete fatte, delle qua
Klena vi predice buono smercio,

Pòrse la picciolina le borse, le quali erano di *calicot* e cucite con precisione. Carolina interruppe il filo della narrazione, proponendo la compera delle dette borse, ch' ella pagò generosamente.

Parea la zia più scossa dalla generosità di miss Redwood di quello fosselo la semplice Peggy; or gliene fece ampj ringraziamenti: ripigliando indi l'interrotta narrazione, disse che miss Elena, non contenta di quanto aveva fatto, condusse seco un giorno il dottor Bristol per esaminare gli occhi di Peggy. - « Questo dottore, dicea la donna, era venuto a stabilirsi a Eton, nè, dacchè mi era posta a considerare la cecità di Peggy come incurabile, non aveva io mai disegnato di consultarlo. Questo dottore però praticava un nuovo metodo alla moda per la cura degli occhi, del quale gli altri medici del paese non aveano nemmanco inteso parlare, sicchè appena ebbe esaminata la fanciulla, dichiarò che un occhio potea benissimo guarirsi. Si fu allora che la povera Peggy ebbe a pigliar gran spavento! L'idea d'una operazione la rese presso che pazza, nè io poteva far qual-

che cosa per lei; sempre aveva io fatto il piacer suo, giacchè, chi mai avrebbe potuto, o mie care signore, aver un cuore sì duro per contrariare una povera bambina cieca? Miss Elena però, che Dio la rimeriti, facea di lei tutto che volea senza disgustarla, giacchè Peggy ama miss Elena sovra tutto ciò che esiste in sulla terra, e forse, almeno lo temo assai, sovra tutto ciò che speriamo nel cielo. Ogni giorno essa correva a presentare miss Elena delle fragole le più elette, delle rose di tutto quanto insomma lusingava più aggradevolmente i sensi che la poveretta aveva conservati. - Oh! quante volte ebbe a dirmi che la di lei voce era più dolce del canto degli augelli, del mormorio delle acque che vengono ad accarezzare la riva quando la brezza d'una bella serata spira per la superficie del lago; ed era questo, prima ch' ella conoscesse miss Elena, il suono che più le recava piacere all' orecchio, sì che trascorreva sovente le intere ore ad ascoltarlo senza osare fare moto, nè quasi trar fiato. »

Lo stile episodico e minuzioso della narratrice poneva a troppo dura prova

la pazienza di miss Redwood perch
e aveva io
potesse più a lungo tenere, per l
chi mai avrei
insinuò, sotto voce, a mistress W
e, aver mai
di troncare quell' istoria interminab
na povera
col rimontare in cocchio per contin
però, che
la loro passeggiata. Manifestò mist
che voleva
Westall la propria annuenza con un
gy ama mi
come vi piace, mia cara » –; ma R
esiste in
wood penetrando il disegno della figli
temo assai
l' antivenne, interrompendo il discor
nel cielo.
della loro ospite colla proposta del
entare
torno a casa, atteso che le fitte del su
ette, delle
braccio gliene faceano sentire il bisogno
lusingava
volgendosi quindi alla zia la domand
e la povera
del come era pervenuta ad indurre Pegg
nte volta
lasciarsi fare l' operazione.
era più
« È stata miss Elena che ve la fece a-
el morale
derire, e bisognò pure le promettesse di
l accesso
assistervi essa stessa, e tenerle salda la
ma bestia
testa. Lo sa Iddio s'io sarei stata in caso
el lago
di renderle cotal servigio, io che tremava
Successe
tutta come una foglia a mala pena vidi
era più
il dottore che la collocava rimpetto alla
a sola
finestra! Miss Elena stava dietro di Peggy,
Osar
la quale teneva la testa appoggiata sul
suo seno; l' una delle sue mani era si-
so
tuata sul fronte della ragazza, l' altra
p
Red.

capo della sventurata Fanny. - Aveva veduto spirare mia sorella sur una terra straniera... eppure nulla aveva penetrato sì al profondo il mio cuore quanto questo grido!! Mi prostrai ginocchioni, - nulla io vidi, nulla udii, insino a che mi sentii all' intorno del collo le braccia di Peggy ch' esclamava: Oh! zia, la vedo, - vi vedo! »

Molte storie con assai più d' eloquenza raccontate produssero minore effetto di questa semplice narrazione della buona zia. - Mistress Westall asciugava le lagrime che le inondavano gli occhi, Carolina recavasi il fazzoletto a' suoi, la fisonomia espressiva di Redwood annunziava che sentimenti più elevati della pietà e della compassione gli si erano ridestati nell' anima, e Carlo, che si era presa sulle ginocchina la picciola Peggy, le faceva mille interrogazioni relative a miss Bruce, e le manifestava colle sue carezze quanto gli toccasse il cuore l' innocente espressione della di lei riconoscenza e del di lei amore.

Prima di prender da loro commiato, vennero fatti teneri addio a Peggy ed alla

di lei zia. Durante il cammino sembrava ognuno assorto nelle proprie riflessioni, e Redwood volgendosi alla figlia, le chiese se si risovveniva della fatale citazione; - « che i caratteri i più semplici sventano talvolta l' arte di coloro che studiansi decifrarli? »

« Me ne ricordo benissimo, disse ella, ma credeva che i caratteri di tal natura non valessero punto l' incomodo ch' uom si piglia per comprenderli. » - Al loro ritorno venne in sussidio di Carolina la cerimonia del thè, e ruppe la catena delle serie idee nelle quali era immersa la famiglia. Secondata da mistress Westall, cominciava ella a diffondere la festività fra i nostri viaggiatori, ma il destino non parea disposto a limitare a quelle prove le sue persecuzioni; giacchè non era ancora stato tolto l' apparecchio del thè, che nel momento istesso in cui sembrava avesse dimenticato il malaugurato incontro della passeggiata, e che scoppiettavano leggiadramente d' ogni intorno le scintille del suo spirito, venne ella di repente sconcertata dal giugner che fece nella sala miss Deborah annunziando che - « Billy

Raymond, lo
pria madre inf
pescagioni, er
*gentleman* for
rosità di risar
attrezzi, de' q
andata dispe
fantasìa venut
venturarsi nel
questa la prim
sentiva parlare
quindi essere
ticolarità. Glie
racconto Caro
dietro di che
mandato Deb
tesse la perdit
povero pesca
mante una so
della più gen
scintillanti del
cagione la buo
tetto, fece Debo
nete dicendo: –
Vill vi ci trov

(1) Scudiere.

a esso lo merita giacchè è un bravo ra-
.zzo. Bene, bene davvero, mie belle
eature, - proseguì volgendo lo sguardo
miss Redwood ed a Westall, - la è
oprio una bella cosa quando il cuore
la borsa di un gentiluomo possono
mminare di pari passo; guardate... -
qui allargò il pugno per esaminare le mo-
te; - ecco assai per far palpitare un gio-
n cuore dal piacere; ecco assai per dif-
ndere la gioja nel cuore di una povera
ecchia; cosa a dir vero non tanto a-
evole; e, infin de' conti poi, squire, la
on è che una goccia d' acqua caduta da
catino riboccante. Oh! voi altri ric-
ii, potreste ben essere altrettanti Iddii
lla terra ove lo voleste! »

« E come mai, miss Debby? - chie-
il sig. Redwood, cui recava piacere il
rvore ch' ella poneva nel difendere gl' in-
ressi del povero Raimondo, - se vo-
ste aver la compiacenza di prescriver-
una regola facile, non sarei forse reni-
ite a conformarmivi. »

« *Che la causa del povero divenga la*
*a*: questa regola è breve e facile, squi-
, come lo avete di già esperimentato.

Egli è un affare agevole pel cuore il camminare giusta i dettami della Santa Scrittura, i quali ci son sempre d' innanzi a mostrarne la strada della felicità e del vero. »

« La sagacità o l' eloquenza, notò Westall a Redwood, disvelarono a miss Deborah le prove le più soddisfacenti della divina origine di nostra religione. » - Redwood torse gli occhi, aggrottò le sopracciglia, e si pose a rassettare sbadatamente il fazzoletto di seta che dal collo gli teneva in sospeso il braccio infermo, mentre Carolina facendosi ala del ventaglio ad un lato del viso, onde impedire che il padre suo non l' osservasse, bisbigliava sommesso all' orecchio di Westall: - Mio Dio! non sapete dunque che papà è un incredulo? »

« Davvero! Oh sciagura! »

Non sapremmo dir giusto sino a qual punto la subitanea aria di gravità ch'ebbe ad assumere la figura tutta di Westall a quelle parole, s' avrebbe potuto attirare le lagnanze di Carolina, se l' attenzione di lei non fosse stata altrove rivolta dal padre, il quale, desiderando dar al-

tro corso alla conversazione che stava per aprirsi la chiese, del perchè non gli avesse mai partecipata l'avventura del battello.

« Oh! me ne era del tutto dimenticata, rispose ella; e, a motivo del piacere che provo nel vedere mistress Westall, - e il figlio suo, parea aggiungessero i di lei occhi che si trovavano teneramente conversi in Carlo. Siffatta risposta non parve soddisfacesse pienamente Westall, a malgrado del lusinghiero accessorio di ch' ella era stata corredata, sì che dopo aver riflettuto un momento disse: — « Spero che miss Redwood si ricorderà ancora della presenza di spirito dimostrata dalla di lei amica in tale occasione? »

« Da miss Bruce? — No, no del certo; abbenchè mi privasse della gloriosa circostanza di essere salvata da voi, signor Westall, circostanza che avrebbe potuto figurare maravigliosamente in un romanzo. »

« Io non so cosa voglia significare una *circostanza*, e poco me ne curo, - disse Debby, che si era fermata sentendo venirsi all' orecchio il nome di Elena; -

so però che se qualcuno m'avesse
tratta dal pericolo d'affogare, od a
da quello soltanto di inzupparmi nell
qua, non avrei certamente lasciata
altri la cura di raccontarlo. »

Elena Bruce, senza che niuno lo
spettasse, trovavasi uditore involontar
questa conversazione. Rientrava ess
casa dopo una delle sue solite passeg
solitarie, e passava il limitare della
ta giusto allorquando le ferì l'orec
l'inchiesta che Carlo indirigeva a
Redwood. Difficile era la di lei situa
ne, giacchè non poteva innoltrarsi s
essere osservata, nè rimanere senz'a
rire indiscreta. Mentre stava in forse
partito cui attenersi, il sig. Redw
chiese a Debby, perchè mai da qua
giorno stesse miss Bruce sì costantem
confinata nella camera di mistres Al

« Ebbene, disse Deborah, sapp
che quella povera vecchia è crucciata
suoi travagli, e che appena Elena
fuor di vista per un momento, la si
ne a piangere, ed a domandarla c
un ragazzo che strilla per andar di
alla madre; noi facciamo tutto q

che possiamo per calmarla, ma nessuno giunge a farle intender ragione, giacchè non v' ha che quello che fa Elena che le paja ben fatto: non saprebbesi immaginarlo quanto questa povera creatura si affatichi intorno a quella vecchia signora; sarebbevi certo quel tanto da stremenzire le forze di Sansone. Ne parlo ben io di questo le tante volte a mistress Allen; ma fategliela capire ora se potete! Eppure ne' suoi giovani anni è stata la donna la più dolce e la più ragionevole. »

« Egli è veramente uno stupore, avvertì Carolina d'un' aria affettata, il vedere quanto siano operose queste donne della Nuova-Inghilterra. »

« Cosa veramente sorprendente, ripetè mistress Westall; vedete cosa fa la forza dell' abitudine, cara mia. »

« La *Nuova Inghilterra! - l'abitudine*! sclamò Deborah; volete ve lo dica? ei non è l'esser nato piuttosto qui che là, non è l'abitudine; non è nemmeno la robustezza delle membra che operi in questo qualche cosa; ma eccovi, disse posandosi la mano sul cuore, eccovi di

onde scaturisce la forza e la pazienza di miss Bruce. »

Traluceva nel modo di esprimersi di Deborah, se non dell' eloquenza, almeno una nobile energia, e Carlo Westall, che avea ascoltato la conversazione dal suo cominciare con un interesse che pungeva al vivo Carolina, chiese qual grado di parentela sussistesse fra mistress Allen e miss Bruce. « Esse non sono punto parenti » replicò Deborah; ed infingendo ricordarsi di repente che Billy il pescatore l' aspettava, escì di stanza.

« L' attaccamento di miss Bruce è cosa poco comune, disse Westall; ma non ci debbe sorprendere dopo tutto ciò che ne venne testè raccontato: havvi nella sua fisonomia e nei suoi modi un non so che di puro e d' amabile che trovasi perfettamente all' unisono colla sua disinteressata condotta. »

« Ella ha veramente l' aria di una persona come va, osservò mistress Westall. Ma in qual grado di attenenza si trova ella mai coi Lenox? « – disse indirigendosi a Carolina.

« Oh! non v' ha alcun vincolo di pa-

rentela fra lei ed i Lenox, rispose Carolina. La è un personaggio sì misterioso che la celebre *maschera di ferro*. Ho fatto di tutto per sapere se ella ha, o se avesse giammai avuto padre, madre fratelli o sorelle, e non ne sono giammai venuta a capo, sicchè finalmente mi tenni al conchiudere esser ella di quella tal razza di gente che il vecchio colonnello Luiston chiama, come voi sapete, o papà, della famiglia di Melchisedech. »

V'era nella risposta di miss Redwood tale indizio di leggerezza empia e crudele, che compì di trarre d'incanto il core di Carlo Westall. Stava esso allora giuocarellando colla borsa di Carolina, della quale tirava e ritirava alternativamente le cordicelle, ed all' udirla gittolla da banda, non già con quella sorta di scrupolosa attenzione d' un amante che può benissimo paragonarsi al profondo rispetto d' un sacerdote che tratta le sacre suppellettili, ma sibbene con un fare freddo ed indifferente ed escì incontanente dall' appartamento. Nel suo passaggio si avvenne in Elena che, al di lui avvicinarsi, aveva presa la fuga nell' intento d' iscan-

sarlo. La ritratta era divenuta impossibile ed era chiaro che ella aveva intesa la conversazione. - Infuocato era il di lei viso, tutta in scompiglio la fisonomia. - Gli occhi suoi s' incontrarono in quelli di Westall: uno solo sguardo bastò ad esprimere l' angoscia dell' una, l' indegnazione dell' altro. La scintilla medesima aveva infiammato i loro sentimenti più puri: era questo uno di que' momenti in cui l' anima si risvela pomposa de' suoi colori più brillanti, in cui parlano i tratti della figura senza il sussidio del linguaggio. La prima impulsione di Elena era stata quella di passare nella sua camera; ma lo sguardo ed i modi di Westall diedero altra direzione alle sue idee. Tanto si è il potere della simpatia? - « Fermativi un istante, di grazia, sig. Westall, » - disse ella entrando precipitatamente nell' appartamento del sig. Redwood, intanto che Carlo rimaneva immobile presso la porta.

La di lei presenza produsse l' effetto dell'elettricità. Carolina si alzò dalla sedia, Redwood sclamò: « Cielo ! » e mistress Westall disse sospirando: « che peccato ! »

« Miss Redwood, disse Elena, non vengo per iscusarmi d'aver intesa la vostra conversazione, cosa che era del tutto involontaria dal canto mio; ma vengo per riporre in salvo, tanto che mi sarà dato, la memoria di mia madre dalle vostre malevoli insinuazioni. « – La parola *mia madre* sembrava avessela soffocata tosto che l' ebbe emessa : una subitanea debolezza l' avea soprappresa, sì che videsi astretta ad appoggiarsi al dorso della sedia a bracciuoli del signor Redwood; trionfando alla perfine de' diversi sentimenti che le combattevano il cuore, si riebbe e proseguì :

« Miss Redwood, egli è vero ch' io sono sfortunatamente un essere isolato in questo mondo, ma non ho punto cercato di avvolgermi nel mistero: pensai che l' oscurità della mia situasione mi ponesse al coperto dalle osservazioni e dalla curiosità, ma non fu così. – Sì; v' ha del mistero nella breve istoria del viver mio, ma nulla v' è che il disonori. Mia madre morì che io m' era ancora bambina, e so soltanto che il padre mio le sopravvisse,

e le era sposo. - Qui *la voce d'E-*
s' affievolì ; fece pausa un istante per
re il fiato , e continuò : - *Questa fu*
lenne dichiarazione che fece *al letto*
orte. Le prove del suo matrimonio,
ri documenti relativi alla mia nascita
ovano presentemente in mio possesso
na scatola suggellata. Per ultima vo-
mi prescrisse la madre di non aprir-
ne ad un' epoca ch' ella ha designata.
il voler suo. Guardai questo sacro
sito. - disse giungendo le mani, e
do i suoi begli occhi al cielo come
raeliti custodivano l' Arca del Dio
te : - ma il tempo s' avvicina in cui
rà data facoltà di esaminarne il con-
o . . . e d' esplorare finalmente i se-
della mia storia misteriosa. »
Che ! interruppe Redwood, miss Bru-
Elena... mia povera figlia , vi siete
uillamente conformata ad un ordine
trano ed arbitrario ? »
on ho mai inteso nulla di più ridicolo!
ò Carolina. Nè io pure, disse mistress
all: cosa veramente inesplicabile! »
'la disse Westall, ma gli occhi suoi

erano intentamente affisati nel bel viso di Elena, la quale rispose: - « E che, signora, sarebbe inesplicabile per voi, che avete un figlio tenero e rispettoso: per voi, miss Redwood, che siete chiamata ogni giorno a compartire le vostre cure ad un buon padre, ch'io considerassi come sacro, come prezioso il solo filiale dovere che mi avessi ad adempiere?»

« Voi spingete lo scrupolo troppo in là, miss Bruce, disse Redwood. Egli è un oltrepassare il limite del dovere il sottomettersi a una restrizione così sragionevole, così bizzarra: forse vostro padre è vivente, forse reclama le cure affettuose della propria figlia, mentre voi rendete un omaggio immaginario a colei ch' è fatta omai sì insensibile quanto la terra che la ricuopre. »

« Io non la penso così, signore, rispose Elena con impeto, mia madre parmi ad ogni ora di averla vicina; intendo la sua voce, e provo la di lei influenza in tutti gli eventi della mia vita; ignoro qual motivo l' inducesse ad impormi quella restrizione, ma mi riporto alla tenerezza del

dre sul letto della morte,
, che siffatto motivo è pos-
. »
ll, che aveva ascoltato tut-
, avanzò involontariamente
e le prese la mano. – « Es-
bile! sclamò egli, il vostro
iasmo è quello della virtù:
, e, aggiunse con voce più
tremebonda, possa la mano di
gervi contro gli strali della ma-
ell' invidia. »
Elena un sentimento di rico-
e di piacere nello scoprire ch' e-
a essere che potea comprenderla
nente; simpatia che poteva essere
ata al perfetto accordo di due re-
istrumenti. Essa aveva pronunciato
to il fervore dell' anima, un « ah!
grazio signor Westall, » – prima
detter potesse sulla singolarità della
ia situazione; la sua naturale timi-
, era stata superata da sentimenti più
ti, ma riprese essa bentosto il con-
o impero, ed Elena, confusa e scon-
ata lasciò l' appartamento, e si volse

a passi precipitosi alla propria stanza onde cercarvi un rifugio.

Risuonando ancora all' orecchio di Carolina le ultime parole di Westall: – « voglio sperare, signore, disse ella volgendosi a lui, che non sarà stata vostra intenzione di pormi nel novero dei cattivi o degli invidiosi? »

« No, non senza dubbio, mia cara Carolina, sclamò mistress Westall: come mai potete fare simil domanda? Non era questo il disegno del figliol mio. Non è vero, Carlo? »

Westall, senza darsi cura di appoggiare l' apologia che la di lui madre presentava in suo nome, limitossi a dir freddamente, che sperava che miss Redwood non pensasse meritarsi di essere per tal modo classificata.

« No, mio Dio! rispose Carolina. Non sognava nemmeno a ferire i sentimenti di quella povera creatura: chi s' avrebbe mai immaginato ch' ella stesse in orecchi all' uscio? Ma voi sapete il vecchio proverbio, mistress Westall: *i curiosi non sentono mai nulla di buono sul loro conto.* »

« Non è che troppo vero ,
zosa Carolina » – replicò mistre
stall.

« Ah ! madre mia » – sclam
d' un tuono che esprimeva il rin
e che sentiva più del rammaric
corruccio ; nè potendo più oltre s
re il compiacente piaggiamento c
dre sua, nè volendo forse pur anc
travedere la propria emozion
trasse.

« Ah Carolina ! la vostra co
veramente vergognosa ! » – sclam
padre.

« Io però non veggo, disse int
dosi mistress Westall, che Caroli
realmente alcun torto. Come ma
essa indovinare che miss Bruc
ascoltandola ? Ed in sostanza ,
che un mero scherzo da parte s
venite , signor mio , essere veran
peccato che miss Bruce, la quale
tra parte una ragazza assai amal
darci ad intendere una storiella
suno s' indurrà giammai a presta
ove non sia il mio Carlo , il

agevolissima credenza quando tratta-
di cosa che senta un poco il ro-
ınzesco, egli era pur questo il debole di
o marito. Confesso, Carolina, che mi
cò sorpresa l'inavvertenza di Carlo, ma
ıte sicura che non vi ebbe cattiva in-
ızione. »

« Ciò mi è indifferente, » - rispose
rolina con tal aria da offesa che dava a
vedere com'ella fosse lontana dallo stoi-
ımo di cui faceva pompa. S'accorse
stress Westall che il momento non era
opizio, e le disse in disparte che Carlo
chiamerebbe assai punito dell'averla
ıciata un'ora prima del consueto, e si
se in cammino con lui verso il villag-
ɔ. Ella era la prima volta che il loro
orno non era animato da una conver-
ɜione sul conto di miss Redwood, e
quella sera non venne nemmanco pro-
nciato il di lei nome. - Non fecero
ɔtto nè della scena della capanna, nè
lla straordinaria confessione di Elena.
ıpivano scambievolmente che i loro sen-
ıenti non trovavansi in armonia, ed en-
ımbi osservavano il silenzio. Quando si

separarono per andare a
bracciò teneramente la
solito, e questa senten
profondo sospiro, allorc
si lagnava di averlo rami
chè aveva egli *idee si*

## CAPITOLO XI.

«E in me fermezza a rompere il suggello.»
TWO GENTLEMVN OF VERONA

Appena i Westall furono partiti, era orta in piedi Carolina onde lasciar la amera di suo padre, ma questi la invitò trattenersi ancora qualche momento, agiugnendo: - « Spero, figliuola mia, che li avvenimenti di questo giorno vi avrano insegnato, se non ad essere più gerosa ne' vostri giudizj, ad essere alneno più circospetta nel modo di enunarli: mi lusingo altresì che saprete riavare una salutare lezione dalla storia ella picciola cieca che pòrse la soluzioe di quelle mattutine passeggiate e di nell' assenza notturna più misteriosa anora, che diede cotanta faccenda alla votra immaginazione. »

« Sì, l'enigma è ora conosciuto, ma niss Bruce ebbe sufficente bontà per ofrircene un altro che voi stesso pure sareste imbarazzato a decifrare. »

« Nè mi vi ci proverò nemmeno, Ca-

rolina. Ora vi prego quanto so e posso di riparare con ogni sorta di riguardi verso miss Bruce, gl'ingiusti sospetti che vi piacque nodrire a di lei disfavore, e la durezza che avete oggi mostrata a suo riguardo; la semplice giustizia esige una tale riparazione: d'altra parte, posso accertarvi che non vi sarà tanto agevole lo scancellare la trista impressione che i vostri amari comenti sulla condotta di miss Bruce produssero sullo spirito di Westall. »

« Poco m'importa ch'ella sia, o no scancellata, » – rispose Carolina di un tuono secco ed imperioso.

« Continuate pur sempre sullo stesso andare, miss Redwood, ch'io non mi accingerò mai più nell'avvenire alla difficile impresa di volervi guidare. »

« Vi sono obbligatissima di questa cura, signore, « – replicò sua figlia con quell'aria di freddo sarcasmo che ella sapea talvolta benissimo assumere. Dopo aver data la buona sera al padre, si ritrasse alle sue stanze, in uno stato di spirito simile a quello del fanciullo inviziato cui siano strappati di mano i suoi trastulli.

Rimase essa sorpresa dal vedere che Elena, la quale da qualche tempo in poi era costantemente rimasta con mistress Allen, si trovasse di già nella sua camera. Elena a rincontro, supponendo che Carolina fosse ancora rattenuta dalla compagnia, avea levata dal suo cassettone la preziosa scatola, l'avea posta sullo sporto della finestra e stava considerandola assorta in profonda meditazione, allorquando il subito entrare di Carolina la fece dar in un tremito.

Ella sarebbe forse più dicevol cosa il non rimovere il velo che avvolgeva le sue secrete meditazioni, ed il rimetterci più tosto all'esperienza delle altre giovani persone per determinare se la memoria di Westall, e del vivo interesse di cui le aveva dato prove non ha guari, non poteva aver qualche parte in quell'estasi del suo pensiero, come pure se la dolcezza di quella ricordanza non compensava ad usura gli affanni de' quali l'imprudente Carolina le era stata cagione. Ben è vero che la scatola di una recente lagrima brillante non sembrava giustificare siffatta conclusione; ma d'altra parte

era sì calma la di lei figura, sì pie
dolce espressione, che lo stesso s
malefico avrebbe dato indietro alla
idea d' intorbidare colla menoma
la serenità di quella bella fronte.
pravvenire di Carolina levossi ess
riporre la scatola nel cassettone. - «
disse Carolina, è questo adunque,
Bruce, il vostro prezioso cofanetto
sciatemelo un po' vedere. » -- Lo
dalle mani di Elena, e scuotendol
le sue con aria indifferente aggiun
« Egli è ben leggiero; v' ha entro
che cosa che fa romore: sarà fors
miniatura? Mio Dio! se fossi in vo
prirei. Il dipinto può forse guasta
poi vorrei sopra tutto accertarmi ch
fosse qualche burla. - Ma perchè
dete quell' aria di regina da trag
Vo' dire ch' è forse questo un espe
che vostra madre avrà creduto oppo
per risparmiare la vostra sensibilità
darsi anche ch' entro non v' abbia
te; questa scatola è appena grande
la metà d' una di quelle che serv
contenere i miei giojelli. »

« Questa racchiude tutti i miei,

l, permettetemi quindi di ripi-
» – rispose Elena con emozione;
non poteva più a lungo com-
di veder trattato con tanta leg-
quanto ella non aveva mai toc-
:a provare un sentimento di reli-
iore.

e riponeva Elena la scatola nel
e, Carolina la riguardava at-
te, dicendo [ giacchè trovavasi
l modo con cui Elena l' aveva
: – « Io non posso naturalmente
ıriosità veruna di conoscere il
ɔ della vostra scatola, miss Bruce,
lovesse essere sì interessante per
: lo deve essere per voi non e-
ı solo momento: la è veramente
iullaggine il supporre vi possa
menomo male a darvi un colpo
»

spirito mio è tranquillissimo a
oggetto, rispose Elena; vi so-
li sentimenti, miss Redwood, che
ıo vincere sulla curiosità, anche
agionevole e naturale. Duolmi
ıto mi riguarda attirasse la vo-
ızione; ma, giacchè la sorte così

volle, il più gran favore che poss
ora concedermi sarebbe quello di din
ticarlo. » - Le augurò poscia la bu
notte, e ritirossi presso mistress Alle
« Dimenticarlo! » - Era questo l'
possibile per Carolina, giacchè il den
della curiosità s'era impossessato del
spirito. Alimentava ella da lungo te
contro di Elena ingiuriosi pensieri,
era giunta a tale di considerarla c
una potenza nemica, sulla quale cr
a sè permesso di prendere tutti i
sibili vantaggi. La personale sua im
tanza era stata mortificata dalla defer
che i Lenox dimostravano ad ogni
contro per Elena; e l'amor propri
era ferito dall'eccessiva ammirazione
ella inspirava al di lei padre. Avea
rolina le passioni di un carattere ri
tito, e le consuetudini di una testa
bole. In una costante scioperataggi
coll'immaginazione di continuo occu
della condotta di Elena, ben era natu
che le circostanze le meno importanti
vivere di costei ingenerassero le sue
quietezze, le sue apprensioni. Dacchè
giunto Westall le era quasi passata

mente la stravagante idea del pericolo di quanto ella chiamava un affare sentimentale fra Elena e il padre suo; ma gli eventi della giornata avevano posta la sua rivale nella luce la più vantaggiosa, gittando ella stessa fra le ombre del quadro. Tutto questo era più che sufficiente per riaccendere nel cuore di Carolina tutto il fuoco dell'invidia, ove non vi ardesse di già mercè il vivo interesse che Westall aveva dato a divedere per Elena.

Trovava Carolina un'occasione propizia per soddisfare la propria curiosità, e per confermare ad un tempo stesso le sue maligne congetture. Non sarebbe stata impossibil cosa che qualcuna della chiavi de' suoi forzieri aprisse la scatola di Elena, nè altro che un motivo innocente ve la spingeva a tentarlo. Aperse quindi il cassettone ove stava rinchiusa la scatola. Stette un istante perplessa; ma non v' ha che il primo passo che costi: commesso o risoluto il primo fallo, facili divengono gli altri, e quasi certi. Posò la scatola misteriosa vicino al lume, e trovò una chiave che l' apriva; troppo

forse era la tentazione per poter
stervi.

L' aperse . . . una miniatura le si
ferse alla vista. – Un tremore unive
l' invase al primo colpo d' occhio, c
avesse scorso uno spettro minaccios
la prese, esaminolla; un nome insc
dietro il ritratto confermò la sua p
impressione. Tremante dal capo alle
te rimise al suo posto la scatola, e
avrebbe il mondo intero per non a
giammai veduta. – Ma il fallo era
messo, il male senza rimedio. Agitat
mille contrarie passioni, passeggiò a
passi la camera, si pose dappoi ad
minare più accuratamente la scatola;
teneva essa una lettera con questa sc
scritta: – « A mia figlia. » La le
non recava suggello, ed una pic
treccia dei più bei capelli che mai si
dessero erano il solo ostacolo che
ponevasi alla di lei curiosità. Conte
pure il contratto di nozze fra la m
di Elena o l' originale del ritratto.
mo impeto di Carolina fu quello di
struggere questa prova; fecesi quind
presso alla finestra, ne aperse le in

ste, e già disponevasi a lanciare ai venti il tesoro di Elena, - ma nel mentre che scioglieva il nodo della treccia per lacerare la lettera, le si impigliarono fra le dita i capelli, e le suscitarono nell'anima un sentimento di superstizioso timore. Arrestossi, familiarizzata colla follia, non l'era ancora col delitto; non aveva essa nè bastante virtù per ristabilire Elena nei suoi diritti, nè bastante coraggio per distruggerne le prove: la vaga intenzione di fargliene un giorno la restituzione le si presentò allo spirito - Questi titoli potevano senza pericolo rimanerle in deposito, - le circostanze, l'avvenire deciderebbero dei loro destini: *era pur mestieri* d'altra parte che la avola sua li vedesse; e questa ultima considerazione fu quella che fermò il di lei spirito incerto. Disponendosi quindi all'opra colle cautele che di già le inspirava la convinzione del proprio delitto, tirò le cortine della finestra, si pose al sicuro da qualunque sorpresa facendo passare una forbice fra il saliscendi dell'uscio; discantonò diligentemente la miniatura dal medaglione, lacerò il nome

che vi stava scritto di diet
co' capelli, colla lettera, e
in un' altra scatola che n
ad uno de' suoi bauli. P
verun sospetto ad Elena,
sentisse, in iscuotendo la
more prodotto dal ritrat
dianzi contenuto, rimise
nella di lei scatola, e la r
settone chiudendolo a chia

Provò ella sulle prime
trionfo in pensando che l
sue ricerche la renderebb
padrona della sorte di El
gioja cedè ben tosto ad
d' umiliazione, e l'idea d
giustizia e della propria
gombrò il pensiero di n
mori sull' avvenire. – Al
questo momento non avr
volte preferito la situazione
nocente, spogliata d'un te
lei pieta filiale avea per ta
tato, e dal quale dipendev
suo avvenire, a quella de
crudele Carolina? – Chi n
teposta l'offesa della vitti
della colpevole!

Carolina procacciò di rimettersi prima
chiamare la sua cameriera; di già ella
aeva lo sguardo d'una fantesca: giac-
: la vergogna ed il timore tengono
apre dappresso al delitto. Quando Lilly
:rò si fece ad esclamare: - « Buon
o! Miss Cary, siete smorta come uno
ttro... tremate tutta, lasciatemi chia-
re mistress Lenox. » - Carolina le ri-
ose: « no, no, Lilly, non temete di
la; è l'aria fredda ed insopportabile
lago che mi rabbrividisce; - spo-
atemi, nè lasciate la sponda del mio
o sin che non sarò del tutto addor-
ntata. Queste sere gelate del nord mi
tano; ed intorbidano il mio sonno. »

# ROMANZI

DI

# M. COOPER

SECONDA EDIZIONE

ITALIANA

CON 28 RAMI

*Livorno*

Tipog. Vignozzi

1830.

# LE VITE

## DEGLI UOMINI ILLUS

TOMO VIII. PARTE III.

NBO

# REDWOOD

## ROMANZO AMERICANO

DI

## M. Cooper

LIBRO TERZO

LIVORNO
TIPOGRAFIA VIGNOZZI
1830.

e per mezzo d' un risvolto trovossi be
tosto nascosto dagli arboscelli che ne fo
mavano la siepe. Rotta era la malia de
di lei bellezza, ed il potere dell' incan
tatrice era distrutto per la rivelazion
che gli aveva fatto del di lei caratte
nell' intertenimento della veglia. - « Gra
zie al cielo, sclamò Westall, io son
desto prima che siasi fatto troppo tardi.
« E di che mai rendete grazie a Di
o giovinotto? » - gli chiese Debby ch
trovavasi assisa sotto un melo, intesa
sbaccellar delle fave.

« Oh! miss Deborah, rispose West
sorridendo fra sè stesso della propria di-
strazione, e non abbiamo noi sempre di
che essere riconoscenti verso la Provvi-
denza, sia pel bene che ne riceviamo,
sia pei pericoli dai quali la di lei bonti
ne preserva? »

« Senza dubbio, giovinotto; e sovra
tutti, voi altri giovini cervellini, che non
siete sempre guidati da una luce ben
certa, e che avete troppo confidente o-
pinione di voi medesimi per illuminarvi
alla fiaccola dell' esperienza che vi porge
la vecchiezza. L' orgoglio e l' amor pro-

o cagionano la vostra rovina; non in-
ıdo parlare di voi in particolare, si-
or Westall, - continuò Deborah in-
rigendo alla sfuggita uno sguardo ap-
ovatore sulla fisonomia modesta e bo-
vola di Carlo Westall, - ma della pre-
nte generazione in generale; egli è l'or-
glio e la presunzione che nodrì quella
nitosa caparbietà come chiamerebbela
celebre Bunyan (1). V' ha per esempio
ıella giovane Carliny, cui la natura in-
ra non torrebbe dal capo che tutte le
eature escite dalla mano di Dio sono
ıte formate a di lei servizio e trastullo;
quella giovane non ostante non è una
iocca. La natura l'ha riccamente cor-
data, ma il vizio viene dalla sua e-
ıcazione. Vi confesso ch' ella è cosa che
fa dar volta all' intendimento il con-
iare come un uomo sì bravo, sì ra-
onevole come lo squire Redwood, un
mo che si conduce sì generosamente,

---

(1) Bunyan è l' autore di un' opera religio-
intitolata. *The Peregrin progress* (Il Viag-
del Pellegrino), in gran voga fra i set-
j dissidenti della religione anglicana.

e soprattutto quando si pon
egli ha vissuto in paesi ove
gli schiavi, il conciliare, dic
sì nobili materiali abbia ma
mercanzia sì scadente. Ella è
una delizia, - proseguia D
coraggiata, come avrebberlo p
molti altri, dalla pazienza c
l' ascoltava, - ella è veramen
lizia il trovarsi con un uom
squire, che ha percorso tutt
paesi, e che prese nota di ti
ha veduto; giacchè non fu es
tal razza di viaggiatori i c
Giona nel ventre della bal
molto cammino, nè rimasero
più istrutti di quello fosserl
In fin dei conti poi, - ag
tando energicamente la pade
nella quale aveva raccolte le
fin dei conti, non veggo tr
a che servir possa un gran
di scienze alle persone che
punto trarne profitto nè per l
dotta, nè pel loro ben esser
dettami del mio povero spiri
bero costoro giustamente pa

omini che radunassero in vaste cisterne nutritive acque pluviali, e che ve le nessero a stagnare in vece di lasciarle ascorrere a vivificare la terra che alienta i cavalli ed i cavalieri, come lo ice l'insegna dell'albergo. - Voi conoete la mia sorella Lenox; non possiede lla ciò che chiamasi i talenti brillanti, ia tutto quanto è in lei lo impiega nel enso genuino della scrittura. - Date un' cchiata a questo giardino. Non pretendo fare il mio elogio, abbenchè ne abbia sola tutto il carico sulle spalle, salvo debole ajuto che mi prestano i nostri agazzi. - Sono poveri aggiunti a tal bigna. - Girate intorno lo sguardo; nirate le lunghe *saace* (1), le corte *aace*, le verdi *saace*; sono io che le o piantate, come ben potete vedere, on v' ha un cantuccio di terreno, largo

(1) *Saace*, si pronunzia *saasse* o *sasse*. ella maggior parte de la Nuova-Inghilterra chiamano volgarmente con siffatto nome i egetabili culinarj. Lunghe *saace*, sono le irote, le barbabietole ecc.; corte *saace*, sono patate, i navoni ecc.; verdi *saace*, i cavoli, li erbaggi ecc,

come il vostro cappello, che non me
fnori qualche cosa di buono e di uti
se si eccettui qua e là qualche giov
pino, delle rose o dei garofani, ed
cor questi servono pel mal d' occhi
altre incomodità: ebbene, questo gi
dino è una perfetta immagine del me
cui mistress Lenox governa la prop
famiglia. Essa è madre di undici fi
gli uni si sono di già formati uno st
gli altri sono ancora in educazione.
ranno essi un beneficio pel mondo,
un argomento di onore e di gloria per
quando avrà fatto il compito suo s
terra; e tale stagione verrà per lei, co
per tutti gli altri, » continuò Debl
facendo trascorrere il dorso della
mano lungo gli occhi.

« Giunge pur troppo il momento
cui non si può più tornare indietro
d' altra parte che avrebb' ella mai a
mere? una vita come la sua è stata
continua preparazione per la vita
gloria. Io dico sovente a me stessa, qu
tunque non sia stata giammai marit
nè abbia giammai per conseguenza av
de' figliuoli; ma ciò nulla rileva: c

dunque sovente a me stessa, non esservi monumento più decoroso per un padre od una madre di quello sialo un buono e degno figliuolo, e soglio paragonare quelle rodomontate che si veggono scolpite sui marmi funerarj alle fole che ei raccontano le nostre nonne sotto la cappa del cammino; vi ha del vero, nol nego, che le povere creature che sono sotto terra ridotte in polvere, hanno vissuto e sono morte; oh! su questo punto non v'ha dubbio veruno, ma del restante la è una ripetizione dell'istoria di Gulliver che fa tanto scompisciar dalle risa i nostri ragazzi. - Si, un figlio virtuoso, è una corona di gloria pe' suoi parenti; e come vi dissi dianzi, tutte le pietre sepolcrali del mondo, tutte le piramidi, tutti gli obelischi, come pure tutti i monumenti di bronzo, o le opere di quella specie di marmo lavorato (1), che lo squire Redwood ci racconta aver veduto nell' antico mondo, non potrebbero starle a paraggio. »

---

(1) Miss Deborah intende probabilmente parlare del granito.

« Davvero che mi sorprende, disse Westall, il quale era stato vivamente tocco dallo zelo affettuoso col quale aveva miss Deborah elogiato la propria sorella; - davvero che mi sorprende, miss Deborah, il vedere come con idee sì giuste dei doveri e del contento di una madre, vi siate indotta a preferire di restare zittella. »

Un grazioso sogghigno lasciò travedere che non rimanevasi Deborah insensibile al complimento implicato nella parola *preferire*, giacchè siccome la maggior parte delle pulzelle attempate mal non le garbava, si supponesse non essere per forza ch' ella seguiva il solitario cammino del celibato. - « Oh! la è una fantasia, un capriccio, rispose ella, ma non v'ha luogo a temere che siffatto ghiribizzo si faccia epidemico. O più tardi, o più presto, l' intero mondo s'apre un passaggio sul cammino largo e battuto del matrimonio. »

« Egli è però veramente un peccato, miss Deborah, che vi siate lasciata governare da sì strana fantasia.

« Nol so, sig. Westall, nol so. - In

primo luogo, non v'ha pericolo che l'esempio pigli; non vi è nessuno che sia disposto a seguirlo di proprio volere, e poi non intendo fare il mio epitaffio... od il mio panegirico; ma son d' avviso, che una donna sola, cui uom non avverte, ch'uom non loda, che non ha bisogno di essere adulata per esser buona, che non invidia alcuno, che non s'immischia che nelle proprie faccende; e vive la sua vita felice e contenta, una simil donna, a grado mio, può pure meritare qualche estimazione. »

« E dell' ammirazione pur anco; in questo sono interamente della vostra opinione, miss Debby, » rispose Westall.

Rivolse Deborah i suoi sguardi su Westall, non senza compiacenza del vedergli dividere il di lei sentimento; ma gli occhi di costui erano stati attirati da un gruppo che vedeasi apparire alla porta d' ingresso, situata, come avvertimmo altrove, al nord della casa del sig. Lenox; - « Oh! oh! capisco bene, giovinotto, disse ella in tuono benevolo, non v' è più luogo per le vecchie farsi intendere quando le giovani compajono, e special-

mente quando queste sono così vezzose.

« Non vedo miss Redwood, » rispose Westall, gli occhi del quale erano restati intenti sullo stesso oggetto.

« Dio benedica il vostro buon cuore! No, ma ne vedete una che ne vale altrettante potessero essere contenute fra questo sito e la Carliny (1). »

« Ma voi parlavate di bellezza, miss Deborah; ed a malgrado di tutta la vostra parzialità, presumo non vorrete pretendere che miss Bruce abbia tanta bellezza quanto ne ha miss Redwòod? »

« Io non pretendo!.... Veramente che sì, lo pretendo, e mi pongo all'impegno di provarlo a chicchessia, s'avesse sì poca ragione per negarlo. »

« Ah! rispose Westall, ella è una faccenda di gusto, nè vi è necessità di citar la ragione a testimone; ma vediamo un poco, miss Debby, come sosterreste la vostra tesi. Io sarò il campione della bellezza di miss Redwood, e senza dubbio giammai cavaliere errante non fu spinto

---

(1) La Carolina, giuoco di parole di miss Deborah.

da motivo più bello a porre in resta la sua lancia. - Che cosa direte voi contro que' bei capelli che non hanno chi li pareggi? neri e lisci come il lustrino, si attorcigliano in vaghissime anella; appena possono sfuggire al giogo delle classiche trecce che li tiene costretti. »

Oh! signor Westall, voi parlate una grammatica troppo alta per me; ma non importa, vi dirò che non ho giammai inteso dire che vi sia qualche cosa di bello ne' capelli neri. Eccovi, i miei erano nerissimi prima di diventar grigi come il sono oggidì; eppure non mi attirarono giammai un solo complimento. Ora, sig. Westall, ditemi, sulla vostra coscienza, se pensate che i capelli neri intrecciati, inanellati, o attorcigliati a foggia di quell' istrumento col quale si sturano i fiaschetti, possano paragonarsi ai bei capelli castagni di Elena. Ma veggo bene che non l' avete mai veduta acconciarseli. »

« É vero, non ho giammai avuto questo privilegio. »

« Ecco! proseguì Deborah con calore senza punto prendersi pensiero del sorriso che aleggiava sulle labbra di We-

mente quando queste sono così vezzose.

« Non vedo miss Redwood, » rispose Westall, gli occhi del quale erano restati intenti sullo stesso oggetto.

« Dio benedica il vostro buon cuore! No, ma ne vedete una che ne vale altrettante potessero essere contenute fra questo sito e la Carliny (1). »

« Ma voi parlavate di bellezza, miss Deborah; ed a malgrado di tutta la vostra parzialità, presumo non vorrete pretendere che miss Bruce abbia tanta bellezza quanto ne ha miss Redwood? »

« Io non pretendo!.... Veramente che sì, lo pretendo, e mi pongo all'impegno di provarlo a chicchessia, s'avesse sì poca ragione per negarlo. »

« Ah! rispose Westall, ella è una faccenda di gusto, nè vi è necessità di citar la ragione a testimone; ma vediamo un poco, miss Debby, come sosterreste la vostra tesi. Io sarò il campione della bellezza di miss Redwood, e senza dubbio giammai cavaliere errante non fu spinto

---

(1) La Carolina, giuoco di parole di miss Deborah.

da motivo più bello a porre in resta la sua lancia. - Che cosa direte voi contro que' bei capelli che non hanno chi li pareggi? neri e lisci come il lustrino, si attorcigliano in vaghissime anella; appena possono sfuggire al giogo delle classiche trecce che li tiene costretti. »

Oh! signor Westall, voi parlate una grammatica troppo alta per me; ma non importa, vi dirò che non ho giammai inteso dire che vi sia qualche cosa di bello ne' capelli neri. Eccovi, i miei erano nerissimi prima di diventar grigi come il sono oggidì; eppure non mi attirarono giammai un solo complimento. Ora, sig. Westall, ditemi, sulla vostra coscienza, se pensate che i capelli neri intrecciati, inanellati, o attorcigliati a foggia di quell' istrumento col quale si sturano i fiaschetti, possano paragonarsi ai bei capelli castagni di Elena. Ma veggo bene che non l' avete mai veduta acconciarseli. »

« É vero, non ho giammai avuto questo privilegio. »

« Ecco! proseguì Deborah con calore senza punto prendersi pensiero del sorriso che aleggiava sulle labbra di We-

mente quando queste sono così vezzose

« Non vedo miss Redwood, » rispose Westall, gli occhi del quale erano restati intenti sullo stesso oggetto.

« Dio benedica il vostro buon cuore! No, ma ne vedete una che ne vale altrettante potessero essere contenute fra questo sito e la Carlinv[illegible]. »

« Ma voi parlavate di bellezza, miss Deborah; ed a malgrado di tutta la vostra parzialità, presumo non vorrete pretendere che miss Bruce abbia tanta bellezza quanto ne ha miss Redwood? »

« Io non pretendo!.... Veramente ch[illegible] sì, lo pretendo, e mi pongo all'impegn[illegible] di provarlo a chicchessia, s'avesse sì po[illegible] ragione per negarlo. »

« Ah! rispose Westall, [illegible] cenda di gusto, nè vi [illegible] tar la ragione a tes[illegible] un poco, miss De[illegible] la vostra tesi [illegible] bellezza di [illegible] giamai

da motivo più bello a porre in resta la sua lancia. – Che cosa direte voi contro que' bei capelli che non hanno chi li pareggi? neri e lisci come il lustrino, si attorcigliano in vaghissime anella; appena possono sfuggire al giogo delle classiche trecce che li tiene costretti. »

Oh! signor Westall, voi parlate una grammatica troppo alta per me; ma non importa, vi dirò che non ho giammai inteso dire che vi sia qualche cosa di bello ne' capelli neri. Eccovi, i miei erano nerissimi prima di diventar grigi come il sono oggidì; eppure non mi attirarono giammai un solo complimento. Ora, sig. Westall, ditemi, sulla vostra coscienza, se pensate che i capelli neri intrecciati, inanella[illegible] [illegible]ttorcigliati a foggia di quell'istr[illegible] [illegible]l quale si sturano i fiaschi! [illegible] paragonarsi ai bei ca[illegible] [illegible] Elena. Ma veggo bene [illegible]nai ve[illegible] acconciarseli. » [illegible]n ho [illegible]ai avuto que[illegible]

[illegible]

[illegible]se[illegible] con calore [illegible]rem[illegible]ro del sor[illegible]gia[illegible]bra di We-

mente quando queste sono così vezzose.

« Non vedo miss Redwood, » rispose Westall, gli occhi del quale erano restati intenti sullo stesso oggetto.

« Dio benedica il vostro buon cuore! No, ma ne vedete una che ne vale altrettante potessero essere contenute fra questo sito e la Carliny (1). »

« Ma voi parlavate di bellezza, miss Deborah; ed a malgrado di tutta la vostra parzialità, presumo non vorrete pretendere che miss Bruce abbia tanta bellezza quanto ne ha miss Redwood? »

« Io non pretendo!.... Veramente che sì, lo pretendo, e mi pongo all'impegno di provarlo a chicchessia, s'avesse sì poca ragione per negarlo. »

« Ah! rispose Westall, ella è una faccenda di gusto, nè vi è necessità di citar la ragione a testimone; ma vediamo un poco, miss Debby, come sosterreste la vostra tesi. Io sarò il campione della bellezza di miss Redwood, e senza dubbio giammai cavaliere errante non fu spinto

---

(1) La Carolina, giuoco di parole di miss Deborah.

da motivo più bello a porre in resta la sua lancia. - Che cosa direte voi contro que' bei capelli che non hanno chi li pareggi? neri e lisci come il lustrino, si attorcigliano in vaghissime anella; appena possono sfuggire al giogo delle classiche trecce che li tiene costretti. »

Oh! signor Westall, voi parlate una grammatica troppo alta per me; ma non importa, vi dirò che non ho giammai inteso dire che vi sia qualche cosa di bello ne' capelli neri. Eccovi, i miei erano nerissimi prima di diventar grigi come il sono oggidì; eppure non mi attirarono giammai un solo complimento. Ora, sig. Westall, ditemi, sulla vostra coscienza, e pensate che i capelli neri intrecciati, inanellati, o attorcigliati a foggia di quell'istrumento col quale si sturano i fiaschetti, possano paragonarsi ai bei capelli castagni di Elena. Ma veggo bene che non l' avete mai veduta acconciarseli. »

« É vero, non ho giammai avuto questo privilegio. »

« Ecco! proseguì Deborah con calore senza punto prendersi pensiero del sorriso che aleggiava sulle labbra di We-

stall, so ben dirvi io che le scend
sino al tallone, e poi li ripiega gr
samente per tenerli col pettine, bi
tendoli sul fronte in neglette anella
piene di vezzo. Voi non avete mai
duto nulla di più bello. Sono q
chiome sì polite, sì lucide, che gi
rebbesi che il sole vi dà sopra. »

« Ebbene, vi do per vinta la caus
capelli, miss Debby; ma che pensate
figura di miss Redwood? non è
sì nobile e sì regolare come lo sar
un marmo antico? »

« Non ci veggo che l' orgoglio
freddezza, che ritraggono dal marm
tico ben assai più che la sua belle
mentre quella di Elena è per l' app
quello che la figura di una donna
b' essere, dolce e modesta. Io non
una bella parlatrice, ma se aveste ve
il ritratto della vergine Maria che i
stro Giorgio ha mandato a sua mad
a dirla fra voi e me, penso lo
fatto pel motivo ch' ei rassomiglia
forte ad Elena), potreste compre
ciò ch' io voglia dire. Guardate il
fronte, le tempia, la bocca, gli o

soprattutto gli occhi, ed esclamerete: on è questa cosa mortale!... Non occorre ridiate, signor Westall, quello che 'dire egli è che quella figura fu animata da una scintilla di fuoco celeste, me lo dice il libro degl' inni: *Una intilla vivificante della fiamma divina*; quella scintilla non si spegnerà giammai. Ora vorrei ben sapere se il sangue la carne di miss Redwood, potrebbero ammai inspirarvi una simile ammirazione. »

« No, miss Debby, e mi do per vinto; rinuncio quindi all'impresa di difendere la di lei figura, ma spero avrete meno la franchezza di convenire che miss edwood ha una taglia perfetta, maestosa e leggiadra ad un tempo; il suo ortamento è quello di una Giunone. »

« Eh! non ve lo nego; rassomiglia di tto, come lo dite, a un idolo dei pagani; ch' ella sieda, o ch' ella si levi, ch' ella cammini, o ch' ella si fermi, tutte di lei azioni sembrano dire: Guardatemi! adoratemi! - Elena invece mostrasi presente come se ella fosse velata da una nube; ma se l'aveste veduta come

e soprattutto quando si pon mente che egli ha vissuto in paesi ove si vendono gli schiavi, il conciliare, dico, come con sì nobili materiali abbia manufatto una mercanzia sì scadente. Ella è veramente una delizia, - proseguia Deborah incoraggiata, come avrebberlo potuto essere molti altri, dalla pazienza di colui che l' ascoltava, - ella è veramente una delizia il trovarsi con un uomo come lo squire, che ha percorso tutti gli antichi paesi, e che prese nota di tutto quanto ha veduto; giacchè non fu esso di quella tal razza di viaggiatori i quali come Giona nel ventre della balena, fecero molto cammino, nè rimasero un briciolo più istrutti di quello fosserlo dapprima. In fin dei conti poi, - aggiunse agitando energicamente la padella di latta nella quale aveva raccolte le fave, - in fin dei conti, non veggo troppo bene a che servir possa un gran magazzino di scienze alle persone che non sanno punto trarne profitto nè per la loro condotta, nè pel loro ben essere. Giusta i dettami del mio povero spirito, potrebbero costoro giustamente paragonarsi a

uomini che radunassero in vaste cisterne le nutritive acque pluviali, e che ve le tenessero a stagnare in vece di lasciarle trascorrere a vivificare la terra che alimenta i cavalli ed i cavalieri, come lo dice l'insegna dell'albergo. - Voi conoscete la mia sorella Lenox; non possiede ella ciò che chiamasi i talenti brillanti, ma tutto quanto è in lei lo impiega nel senso genuino della scrittura. - Date un' occhiata a questo giardino. Non pretendo fare il mio elogio, abbenchè ne abbia io sola tutto il carico sulle spalle, salvo il debole ajuto che mi prestano i nostri ragazzi. - Sono poveri aggiunti a tal bisogna. - Girate intorno lo sguardo; mirate le lunghe *saace* (1), le corte *saace*, le verdi *saace*; sono io che le ho piantate, come ben potete vedere, non v' ha un cantuccio di terreno, largo

(1) *Saace*, si pronunzia *saasse* o *sasse*. Nella maggior parte de la Nuova-Inghilterra si chiamano volgarmente con siffatto nome i vegetabili culinarj. Lunghe *saace*, sono le carote, le barbabietole ecc.; corte *saace*, sono le patate, i navoni ecc.; verdi *saace*, i cavoli, gli erbaggi ecc,

« Davvero che mi sorprende, disse Westall, il quale era stato vivamente tocco dallo zelo affettuoso col quale aveva miss Deborah elogiato la propria sorella; - davvero che mi sorprende, miss Deborah, il vedere come con idee sì giuste dei doveri e del contento di una madre, vi siate indotta a preferire di restare zittella. »

Un grazioso sogghigno lasciò travedere che non rimanevasi Deborah insensibile al complimento implicato nella parola *preferire*, giacchè siccome la maggior parte delle pulzelle attempate ma non le garbava, si supponesse non essere per forza ch' ella seguiva il solitario cammino del celibato. - « Oh! la è una fantasia, un capriccio, rispose ella, ma non v'ha luogo a temere che siffatto ghiribizzo si faccia epidemico. O più tardi, o più presto, l' intero mondo s'apre un passaggio sul cammino largo e battuto del matrimonio. »

« Egli è però veramente un peccato, miss Deborah, che vi siate lasciata governare da sì strana fantasia.

« Nol so, sig. Westall, nol so. - In

imo luogo, non v'ha pericolo che l'e-
mpio pigli; non vi è nessuno che sia
sposto a seguirlo di proprio volere, e
i non intendo fare il mio epitaffio...
l il mio panegirico; ma son d' avviso,
e una donna sola, cui uom non av-
rte, ch'uom non loda, che non ha
sogno di essere adulata per esser buona,
e non invidia alcuno, che non s'im-
ischia che nelle proprie faccende; e vive
sua vita felice e contenta, una simil
onna, a grado mio, può pure meritare
ualche estimazione. »

« E dell' ammirazione pur anco; in
uesto sono interamente della vostra opi-
ione, miss Debby, » rispose Westall.

Rivolse Deborah i suoi sguardi su We-
tall, non senza compiacenza del vedergli
ividere il di lei sentimento; ma gli oc-
hi di costui erano stati attirati da un
ruppo che vedeasi apparire alla porta
' ingresso, situata, come avvertimmo al-
rove, al nord della casa del sig. Lenox;

« Oh! oh! capisco bene, giovinotto,
lisse ella in tuono benevolo, non v' è
iù luogo per le vecchie farsi intendere
uando le giovani compajono, e special-

mente quando queste sono così vezzose.

« Non vedo miss Redwood, » rispose Westall, gli occhi del quale erano restati intenti sullo stesso oggetto.

« Dio benedica il vostro buon cuore! No, ma ne vedete una che ne vale altrettante potessero essere contenute fra questo sito e la Carliny (1). »

« Ma voi parlavate di bellezza, miss Deborah; ed a malgrado di tutta la vostra parzialità, presumo non vorrete pretendere che miss Bruce abbia tanta bellezza quanto ne ha miss Redwood? »

« Io non pretendo!.... Veramente che sì, lo pretendo, e mi pongo all'impegno di provarlo a chicchessia, s'avesse sì poca ragione per negarlo. »

« Ah! rispose Westall, ella è una faccenda di gusto, nè vi è necessità di citar la ragione a testimone; ma vediamo un poco, miss Debby, come sosterreste la vostra tesi. Io sarò il campione della bellezza di miss Redwood, e senza dubbio giammai cavaliere errante non fu spinto

---

(1) La Carolina, giuoco di parole di miss Deborah.

la motivo più bello a porre in resta la
sua lancia. - Che cosa direte voi contro
que' bei capelli che non hanno chi li
pareggi? neri e lisci come il lustrino,
i attorcigliano in vaghissime anella; ap-
pena possono sfuggire al giogo delle
lassiche trecce che li tiene costretti. »

Oh! signor Westall, voi parlate una
rammatica troppo alta per me; ma non
nporta, vi dirò che non ho giammai
nteso dire che vi sia qualche cosa di
ello ne' capelli neri. Eccovi, i miei erano
erissimi prima di diventar grigi come il
ono oggidì; eppure non mi attirarono
iammai un solo complimento. Ora, sig.
Vestall, ditemi, sulla vostra coscienza,
e pensate che i capelli neri intrecciati,
nanellati, o attorcigliati a foggia di quel-
istrumento col quale si sturano i fia-
chetti, possano paragonarsi ai bei ca-
elli castagni di Elena. Ma veggo bene
he non l' avete mai veduta acconciarseli. »

« É vero, non ho giammai avuto que-
to privilegio. »

« Ecco! proseguì Deborah con calore
enza punto prendersi pensiero del sor-
so che aleggiava sulle labbra di We-

stall, so ben dirvi io che le scendono sino al tallone, e poi li ripiega graziosamente per tenerli col pettine, bipartendoli sul fronte in neglette anella, ma piene di vezzo. Voi non avete mai veduto nulla di più bello. Sono quelle chiome sì polite, sì lucide, che giurerebbesi che il sole vi dà sopra. »

« Ebbene, vi do per vinta la causa dei capelli, miss Debby; ma che pensate della figura di miss Redwood? non è dessa sì nobile e sì regolare come lo sarebbe un marmo antico? »

« Non ci veggo che l' orgoglio e la freddezza, che ritraggono dal marmo antico ben assai più che la sua bellezza, mentre quella di Elena è per l'appunto quello che la figura di una donna debb'essere, dolce e modesta. Io non sono una bella parlatrice, ma se aveste veduto il ritratto della vergine Maria che il nostro Giorgio ha mandato a sua madre (e, a dirla fra voi e me, penso lo abbia fatto pel motivo ch' ei rassomigliava sì forte ad Elena), potreste comprendere ciò ch' io voglia dire. Guardate il di lei fronte, le tempia, la bocca, gli occhi;

sì, soprattutto gli occhi, ed esclamerete: Non è questa cosa mortale!... Non occorre ridiate, signor Westall, quello che vo'dire egli è che quella figura fu animata da una scintilla di fuoco celeste, come lo dice il libro degl' inni: *Una scintilla vivificante della fiamma divina*; e quella scintilla non si spegnerà giammai. Ora vorrei ben sapere se il sangue e la carne di miss Redwood, potrebbero giammai inspirarvi una simile ammirazione. »

« No, miss Debby, e mi do per vinto; rinuncio quindi all'impresa di difendere la di lei figura, ma spero avrete almeno la franchezza di convenire che miss Redwood ha una taglia perfetta, maestosa e leggiadra ad un tempo; il suo portamento è quello di una Giunone. »

« Eh! non ve lo nego; rassomiglia di fatto, come lo dite, a un idolo dei pagani; ch' ella sieda, o ch' ella si levi, ch' ella cammini, o ch' ella si fermi, tutte le di lei azioni sembrano dire: Guardatemi! adoratemi! - Elena invece mostrasi di presente come se ella fosse velata da una nube; ma se l'aveste veduta come

l'ho veduta io, leggiera come un capr
lo, ogni suo movimento risentiva di tu
la grazia e la disinvoltura che tanto
piace nei fanciulli. Siccome non leg
nè poesie, nè romanzi, nè altre sir
frascherie, così non posso paragonare n
Redwood a veruna delle belle sign
che vi s'incontrano, ma essa mi rich
ma alla mente le figlie di Sion delle qu
parla il profeta Isaia al versetto sec
e seguenti del capitolo terzo, mentre n
Bruce mi presenta la vera immagine
quelle donne cristiane che l'Apost
propone ad esempio, i di cui ornam
non istanno nell'esterno, ma che b
lano però per uno spirito dolce e s
tificato. Scorgesi per l'appunto fra q
ste due donzelle lo stesso divario
corre fra la pompa ed il rituale
culto giudaico e quello de' nostri tem
che consiste, od almeno consister
vrebbe, nella grazia e nella verità.

» Oh! miss Debby, la preoccupazi
vi fa gabbo al giudizio, rispose Wes
sorridendo; egli è inutile il discute
più a lungo con voi; vo' però ved
se mi vien fatto scoprire qualcuno

sti vezzi sorprendenti. » – Ciò detto
vviò verso la casa, e Deborah lo
ıì colla coda degli occhi, tutta sor-
a del vedere che un giovine, il qua-
ıon le parea mancar di buon senso,
di gusto, non potesse in fin dei
, scernere l' oscurità dalla luce.
urante la notte era caduto un acquaz-
:, sicchè al calore soffocante del gior-
indietro era succeduta una pura de-
sa frescura. Il debil corpo istesso della
:hia mistress Allen sembrava rinvigo-
di novella vita sotto la benefica in-
ıza della mite auretta del lago, per
Elena l'aveva indotta a farsi re-
nel suo gran seggiolone sul limitare
ı porta, sperando che quivi le ver-
ıe grato conforto dalla vaga scena
le si dispiegava davanti. Dopo aver
di disposto i cuscini, postole sotto
:di lo sgabello, e posatole sulle gi-
hia il moccichino e la tabacchiera,
isse: » Che bella giornata, mistress
ı; guardate le montagne al di là
lago come sono chiare e distinte! »
Gli occhi miei sono appannati, fi-
ɔla mia, nè le posso scorgere. »

« Ora, disse Elena, accavallando gli occhiali al naso della vecchia, potrete vederle distintamente! mirate là basso la nebbia che veleggia ancora lungo i vani delle montagne simile ad un rascello d'argento? più discosto, là si innalza sulla cima di un molo, brillante come lo spirito sovrano delle arie, e si dilegua, si dissipa, e si fonde nel puro azzurro del cielo. Il lago, esso stesso, sembra animato dal soffio vivificante del mattino, e le onde festose, cedendo mollemente alla brezza che le solleva, accarezzano la riva contro la quale vengono a frangersi. »

Era Elena entusiasta per le bellezze della natura, e la scena brillante che la circondava aveva su quell' anima sensibile esercitata la sua deliziosa influenza, iscuotendola nel tempo istesso di avere per un istante dimenticato che ormai agghiacciati erano i sensi della sua vecchia amica, e che il di lei cuore, ammorzato dagli anni e dal dolore, non era più suscettivo di essere rianimato dalla vista del brillante quadro della natura.

« Elena, levatemi gli occhiali, figli

mia, disse ella d' un suono di voce fiocato; non mi reca più verun piacere servirmene, chè un peso enorme mi ava sul cuore; su questo cuore che n sa più battere, nè intenerirsi al- vista di sì alto spettacolo. »

« Oh! mia cara mistress Allen, fa- ri forza di sollevare per un istante esto peso, - disse Elena togliendole n dolce compiacenza gli occhiali dal so; - e perchè non prender parte la gioja di sì bel giorno? Tutta la tura sembra in festa; gli augelli inondano aria de' loro grati gorgheggi, migliaja piccioli insetti trascorrono rapidamen- il cerchio della loro carriera... »

« Guardate, zia Allen, - disse la pic- ola Lucia Lenox che le aveva in quel omento sopraggiunte, - guardate là sso i segatori del fieno, come sembra- occupati e felici! »

« Me misera! la mia Eddy non si ova più fra loro, ripigliò la vecchia onna, prorompendo in lagrime. E dove otrò volgere gli occhi ora mai per itrovare i miei figli? Oh Elena!

« Cara mistress Allen, pensate che

tutta questa terrestre vaghezza non è che un' ombra paragonata alla sfera di gloria in cui s' irradia ora il vostro Edward. »

« Ma la mia tenera Emilia, quell' innocente pecorella smarrita ? »

« E chi vi dice non possiate ricovrarla ancora, mia buona signora ? non bisogna mai disperare. »

« L' ufficio vostro è ben meritorio, buona giovane, - disse il signor Redwood il quale veniva dalla sua stanza, e da dove era stato a portata di poter tutto intendere, -- ma temo v' affatichiate indarno, chè il malato non saprebbe digerire gli alimenti che fortificano il sano; tanto mistress Allen, quanto io, siamo sì fattamente innoltrati nel faticoso pellegrinaggio della vita, che più non possono convenirci le fonti di consolazione cui attinge la giovinezza. »

Mistress Allen, la quale non intese, o simulò almeno di non intendere il signor Redwood, disse: - « Lucy, prendete la bibbia e leggetemene qualche capitolo; è questa l' unica consolazione, che mi resta oggidì. »

« Vi hanno dunque, disse Elena allora sogguardando timidamente Redwood, dei mezzi di consolazione che non vengono mai meno! »

« Beati coloro che la pensano così, » replicò Redwood con un sorriso ambiguo, indicante ad un tempo, che dal rispondere il ratteneva soltanto il rispetto che per Elena aveva, e che le parole ch' ella aveagli indirizzate potevano bensì produrre qualche effetto sull' indebolito cervello di una vecchia donna, ma che gli spiriti forti ed illuminati non poteano che riderne.

Recò Lucy la bibbia, s' assise senza cerimonie sullo sgabello che stava ai piedi di mistress Allen, e die' principio alla sua lettura.

« Lucy, disse Elena indirigendosi al sig. Redwood, è un poco rustica, come lo siamo noi tutti, e conosce poco il ceremoniale della società. »

« M' increscerebbe, miss Bruce, che mi credeste sì scrupoloso sulle osservanze, da esigere che venisse sagrificato un dovere essenziale del cuore alle formalità della convenevolezza. – Oh! sono ben

lungi da questo, e, se miss Lucy me lo permette, mi farò un piacere dell' accrescere il numero de' suoi uditori, » e così terminando, si assise. – Elena prese la sua cartella da disegno, che stava in una camera vicina, e collocossi sotto l' olmo che ombreggiava la fronte della casa, dando gli ultimi tocchi ad uno schizzo dell' abitazione del signor Lenox, che aveva promesso al di lui figlio Giorgio. Lucy leggeva, ed il signor Redwood prestava alla di lei lettura un' attenzione della quale dovevasi senza dubbio ripetere la cagione dalla novità del libro per lui; giacchè *da vero filosofo* lo aveva sempre giudicato e condannato, senza pensare ad esaminare, o profondare la tradizione autentica ch' esser debbe l' organo de' nostri doveri come pure la guida delle nostre azioni.

Profittevole avrebbe potuto tornare siffatta lettura prolungandosi, ove non fosse stata interrotta dal sovraggiunger che fecero mistress Westall e miss Carolina. Erano esse accompagnate dal signor Lenox e da Carlo Westall che le aveva incontrate alla porta del giardino, nel

mentre entravano pel cortile. - « Non sapeva che aveste anche questo talento, miss Bruce, » - le disse Westall, scorrendo cogli occhi il di lei disegno il quale era una copia troppo fedele del paesaggio perchè potesse prendervi abbaglio.

« Il mio modesto sapere non merita punto un nome che calza sì alto, signor Westall; pure per debole ch' ei siasi mi procaccia un gran piacere, ponendomi in caso di poter obbligare un amico assente. »

« Spero che la vostra bontà non si limiti ad obbligare degli amici assenti, e che vorrete ben permettermi di dare un' occhiata alla vostra cartella. »

« Ben volentieri, rispose Elena; abbenchè tema non siate compensato della briga che vi pigliate. » - Non aveva Elena pretensione alcuna, nè era in lei quella falsa modestia la di cui fonte è quasi sempre nell' orgoglio. Avrebbe ella respinta l' idea di tutto quanto sembrar potesse un' ambiziosa esposizione de' suoi talenti, ma scevra del pari di vanità e di quella leziosa umiltà che si risente di civetteria, pensava che

va suo padre, nel mentre cercav
darno sulla di lei fisonomia una so
pressione che degna fosse di sì su
esterno, e sospirava nel non rinv
che quella dell' albagia, dello sconte
dello spregio, - ahimè! povera figli
rassomigli agl' idoli del culto pa
ben potranno gli uomini acciecati
carti nel novero delle loro divinità
non per questo cesserai tu dall'esser
pre tutta terrena. Cotest' Elena Br
pensava poscia volgendo ad essa lo
do ha nell'aria sua una spiritualità sì b
te è sì quieta ad un tempo che se v'ha u
lo non può essere a meno che ella
destinata. - Ed infatti tutta la fig
Elena la dinotava per una cittadi
quella beata regione del premio che
za i desiderj. - « In mia figlia, c
nuava Redwood ne' suoi pensieri, i
figlia cercherebbesi indarno sì fat
spressione; quella di Elena respira
dolce morale che si diffonde diliz
mente su tutti coloro che la circonda

Venne scosso Redwood dalle sue
ditazioni dal signor Lenox, il qual
corgendosi essere l' ospite suo più s

:l solito, gli disse. - « E che! squire
edwood, tutte queste signore non so-
› capaci di tenervi di buon umore?
ırebbe impenetrabile il vostro cuore?...
a forse sarà il dolore del braccio che vi
ene preoccupato. »

» No, rispose Redwood, il braccio
'a non mi duole, e spero vederlo ben
sto al servigio di queste signore le
uali si degneranno, per un' indulgente
:cezione, risparmiare il mio povero
ıore. »

» Per me nol credo, rispose Le-
ɔx, giacchè le donne... la mia alme-
ɔ, ha dato di fiere scosse al mio quan-
io era ancor giovine. - Era questo il
io destino, mi vi sono accomodato:
l ora me ne trovo contento; e la con-
ntezza, come avrete avuto occasione
avvertirlo, è tal derrata che non si
mpra nè per oro nè per argento. «

« Nol credo, amico Lenox, altrimenti non
sarebbero che dei compratori. »

« Questo si chiama parlar franco, squi-
Redwood, e siffatto modo mi garba.
fatti se la contentezza potesse compe-
rsi, mi pare che voi sareste quel tale

ffrirne buon prezzo, giacchè giudi-
one da quel che vedo, mi sembrate
specie di nabab (1). A quanto può el-
cendere la vostra rendita annuale squire
dwood? »

Il sig. Redwood, che non trovavasi
reparato ad una domanda sì diretta sui
roprj mezzi pecuniarj, rispose: - » In
ede mia, amico Lenox, che non ne so
nulla. »

» Come! non ne sapete nulla? » ri-
pigliò Lenox, punto non avvertendo an-
cora alla sconvenienza dell' interrogazio-
ne. - « Questo è sorprendente! per me
vi aveva sempre preso per uno di que-
gli uomini masseriziosi che hanno sem-
pre l' occhio aperto sui loro affari. E' vi
deve pur bisognare, - proseguì misu-
rando d' un' occhiata Carolina dai pie-
di alla testa, - ei vi deve pur biso-
gnare una somma ben forte, per forni-
re a vostra figlia tutti i begli abiti che
ella porta. Oserei dire che tutte queste
bazzecole, - perdono, Miss, intendeva par-

---

(1) Così chiamansi coloro che sonosi fat-
ti ricchi in esteri paesi.

lare de' vostri adornamenti, - ed il cocchio e i cavalli e le livree vi costano quel tanto che ad un uomo alla buona come son io il mantenimento della propria famiglia, e l' educazione onorevole dei suoi figli. »

» Può darsi benissimo, » rispose Redwood.

» Molto bene davvero! . . . proseguiva l' instancabile Lenox, siamo in un paese libero nel quale ciascuno ha il dritto di fare quello che più gli aggrada del suo denaro e se a voi gode l' animo di coprire miss Carolina d' oro e di diamanti, non è cosa che a me stia il sindacare. Credo non abbiate avuto altri figli, squire? »

» No, mio caro Lenox. »

» Peccato! una fortuna sì considerevole rende una figlia una specie di preda pei cacciatori affamati di danaro; ma può darsi forse che disegnate disporre di una porzione dei vostri averi a favore di qualche altro vostro parente. »

» Non ho ancora fatte le mie considerazioni su tale argomento. »

« In verità mi sorprende che non vi

siate ammogliato la seconda
chè presumo non lo abbiate
volta. »

» La cosa sta in fatti cos
Redwood d'un tuono conte
attirò uno sguardo involont
na sì che gli occhi loro i
Parea mortificato Redwood
dito il proprio malcontent
a rimanere ancor più sconvolto
Elena gli disse, celiando : -
Lenox! e come mai vi date
il signor Redwood voglia s
secreti della sua vita dinanz
donne ? »

« I secreti della mia vit
Redwood con voce soffocata
lina che aveva prestata la
tenzione al fine di questi di
alzata precipitosamente dall
lanciandosi contro Elena, e
per un braccio con veemenz
con uno sguardo che parea
passarle il cuore. - Che cos
significare, Elena Bruce ?

Involontario era stato quest
chè poco abituata a signoreg

lievi emozioni, era Carolina assai meno capace di reprimere le forti passioni. La guardò Elena con tal aria di stupore e d'innocenza che la fece dar indietro alcuni passi, mentre tutti gli occhi erano in lei rivolti come per chiederle la spiegazione di sì strano procedere. Il signor Redwood, il di cui rossore e la di cui aria inquieta davano a divedere una forte emozione, fu il primo che si riavesse; ed allorquando Carolina, col fazzoletto al viso e gli occhi fisi a terra, chiese scusa a miss Bruce giustificandosi col dire che quella mattina trovavasi alquanto indisposta, e per conseguenza irritabile più del solito, le rispose suo padre con severità: – « La straordinaria vostra condotta ha ben mestieri di questa apologia, Carolina, – favorite seguirmi nelle mie stanze. »

Aveva troppo le apparenze di un comando questo invito per essere eluso, sicchè Carolina contenta d'altra parte di iscansarsi alle osservazioni, seguitò suo padre. Redwood, prima di entrare nella sua camera, si rivolse agli astanti con quell'aria di garbo che lo contrasse-

gnava, e disse: – « Mio caro Lenox, perdonate la mia inciviltà; noi altri del mezzodì siamo un poco riservati, nè intendiamo sì bene che i franchi abitatori del nord il giuoco delle domande e delle risposte. «

« Oh! vi pare, signor mio! non v' ha la menoma offesa, rispose il buon Lenox; torno a dire che siamo in un paese libero, ove ciascuno ha il diritto di vivere come gli pare e piace, giusta le proprie idee, per istravaganti ch' elle si siano: è questa la mia dottrina. »

« Ed è saggia, onesto Lenox, » aggiunse Redwood facendo un lieve segno di saluto, e sorridendo nel mentre chiudevasi dietro l' uscio.

« Bisogna convenire, disse Lenox, che le donne sono una razza di bestiame assai singolare. Elena, e che aveva dunque quella giovane lady contro di voi? è ella maniaca, o epilettica? o non sarebbe invece, – aggiunse abbassando il tuono di voce, e sogghignando coll' aria di soddisfazione di un uomo che s' abbia fatto una scoperta, – o non sarebbe invece ch' ella teme non gli rub

te l' adoratore? Ah Elena! e che si che la ho indovinata questa volta, non è vero? » - Ella era questa la volta di Elena per arrossire.... ma si risovvenne a proposito che mistress Allen era rimasta troppo lungo tempo sulla porta sicchè pregò il signor Lenox di ajutarla a ritrarla nella sua stanza, ove la seguì, lasciando a mistress Westall ed al di lei figlio vasto campo per abbandonarsi alle loro riflessioni.

Carlo Westall passò una seconda volta in rassegna i disegni ch' Elena aveva dimenticati tutt' affaccendata com' era a recar servizio a mistress Allen, ed accanto di lui era rimasta la piccola Lucy - «Sapete, o carina, le disse egli, che miss Bruce vi ha collocata nel suo disegno mentre leggevate la bibbia alla vostra zia? »

« Davvero? lasciatemi un po' vedere: oh quanto recherà piacere a Giorgio il vedermivi! »

« Giorgio! e chi è questo Giorgio? » chiese Carlo Westall.

« È mio fratello; nol conoscete? »

« No, nol conosco; questo bel paesaggio è dunque destinato per lui? »

« Si, signor Westall; e perchè, di-
temi, non sarebbe per lui? » – rispose la
ragazzina con quell' ingenuità tutta pro-
pria dell' infanzia, interpretando al modo
suo l' espressione di Westall. – « Giorgio
ha mandato a Elena molti bei libri, ag-
giunse, e sono certa che Giorgio le vuol
bene. »

« L' ama » sclamò Westall.

« L' ama, sì; e non l' amate anche voi,
voi signor Westall? e non la devono amar
tutti? »

Lenox sovraggiunse in questo momen
to: « *Talis pater, talis filius*, sclam
sghignazzando di tutto cuore. Andiam
Lucy, vientene; io e tu siamo questa n
ne assai sfortunati nelle nostre doman
Giovinotto, aggiunse indirigendosi a V
stall, ho dell' amicizia per voi; e se
vi frullassero delle fantasie pel cerv
tutto il male che vi auguro, si è
diate in miglior ventura del mio p
Giorgio. »

Noi non arroghiamo il decide
fosse l' insinuazione del voto disinter
dell' onesto Lenox, o la proferta
amicizia sua (ma si fu l' una o

o forse entrambe), che ricondussero la ridente espressione del piacere sul viso di Westall: l' avvertì sua madre, e, tosto che si fu allontanato il signor Lenox, gli disse: - « Mi reca sorpresa, Carlo, come voi non reprimiate il tuono di famigliarità di quest' uomo, che si rende veramente insopportabile. »

« Oh! non lo è giammai per me, mia cara madre. »

« Ma, avete mai inteso nulla di più impertinente delle interrogazioni che ha fatto al signor Redwood? »

« Non meritano poi di essere sì aspramente chiamate. Il sig. Lenox vive in una classe modesta nella quale ciascuno conosce tutte le particolarità degli affari del suo vicino, nè potè venirgli il sospetto che l' ospite suo aver potesse delle ragioni per non rispondere alle sue richieste con altrettanta franchezza ch' ei le aveva fatte. Egli è assai facile lo scernere le imperfezioni di una superficie grossolana; mentre che forse, cara madre, gli occhi vostri abbagliati in certo qual modo dalla bellezza di miss Redwood, non avranno scórto lo strano accesso della di lei collera. »

« Non dubitate, Carlo, che vi ho po sto attenzione; non l'ho però trovat strano per niente affatto. Carolina fu mo lestata durante tutta la mattina, e ne r mase interamente abbattuta. Jeri, fi gliuol mio, voi stesso avete recata pro fonda ferita a' suoi sentimenti; ecco quan to l'ha resa sì irritabile questa mattina Le faceano contrasto, com'era ben giu sto, le oziose interrogazioni di quel Le nox, e pensava forse, come sono io pur del medesimo avviso, che vi era un no so che di troppo famigliare nell'osserva zione di miss Bruce. »

« Vi parlo schiettamente, madre mia che una giovane zittella che dà a dive dere d'un modo sì energico il mal umo re che le poteva cagionare una cosa di sì picciola entità, non lascia d'inspirar mi qualche timore, sicchè penso ch'ei sarebbe cosa assai prudente l'evitare il di lei risentimento. »

« Carlo, Carlo, siate ragionevole; e gli è mal giuoco lo scherzare colla fortu na, e, m'incresce il dirvelo, figliuol mio, ma sembrate dimenticarvi le obbligazio ni essenziali che dobbiamo al signor Red-

wood, ed alla di lui amicizia pel padre vostro e per voi. Il sentirsi offesa di Carolina è la conseguenza della predilezione, forse troppo apparente, ch' ella ha per voi, e della generosa e tenera affezione che nutre per me. » — Mistress Westall fece pausa per veder l' effetto del suo discorso, ed attribuendo il silenzio di Carlo all' effetto della convinzione, s' arrischiò a spinger più oltre l' argomento: — « Quanto a miss Bruce, del tutto incredibile è la sua storia . . . Eh via, non mi guardate sì arcigno, figliuol mio; non pretendo già asseverare che sia questa una impostura premeditata dal canto suo, che anzi oso credere ch' ella sia . . . vale a dire ch' ella vi possa essere del tutto straniera; ma, come osserva giudiziosamente Carolina, la quale ha una penetrazione assai rara, ed in questo rassomiglia perfettamente al padre suo. Carolina dunque osserva che la possa essere una favoletta della madre di Elena per nascondere la disgrazia della sua nascita; e ben vedete che una donna della specie cui doveva necessariamente appartenere siffatta madre, non

sarà stata gran fatto scrupol
l'architettare una storia che
tesse svegliare la menoma ri
za ad un povero diavolo di cre
fosse saltato il grillo di sposa
lei figlia. — Uomo veruno di b
so, certamente, non penserà gia
isposare una donna la di cui st
vasi involta in un mistero imper
e, come lo notava pur Carolin
uomo che rispetta sè stesso si r
del vecchio proverbio: *Tal la m*
*la figlia.* »

« In nome di Dio, madre mia
mò Westall più non potendo pa
giare sè stesso, - parlate sec
detta il cuore, né mi frastor
l'orecchio colle sentenze di m
wood; perdònatemi, ma non p
portare ch' ella corra sopra di
alle vostre generose disposizioni
pello, o madre, al vostro buo
non trovate voi un non so ch
cante, di sacro nella fidanza
Bruce alle ultime parole della m
nella di lei fedele e rispettosa
Oh! sì, ve lo dichiaro apertam

le congetture le più sinistre di miss Redwood venissero a confermarsi, sono sicuro che le virtù della figlia riscatterebbero gli errori della madre. »

Sapeva mistress Westall più non esservi mezzo di venire ad un costrutto col figliuol suo una volta che i di lui sentimenti si trovassero vivamente impegnati, e riconobbe quindi l'impossibilità di rimontar la corrente che s'opponeva a' suoi disegni. Abbenchè affascinata dalla brillante prospettiva che sembrava prepararsi pel di lei figlio, era essa ben lungi dall' essere insensibile ai virtuosi sensi che lo governavano, e quando pose fine ai suoi discorsi, dicendogli: - « Siete bene stravagante, o Carlo » - v'era in questa confessione un misto d'orgoglio e di rammarico.

Le accidentali interrogazioni del buon Lenox avevano prodotto fra gli ospiti suoi l'effetto del pomo della discordia; eppure nulla eravi nella sua condotta che non fosse ordinario, giacchè si conosce assai generalmente, perch' egli rendasi necessario di avvertirlo, che questo spirito attivo di curiosità domina

in quasi tutti i cittadini della Nı
Inghilterra, e che qual lievito
indistintamente su tutte le class
manifesta egli fra le genti del co
per mezzo di ciò che le persone
chiamano. « *interrogazioni impert*
*ed oziose*, » e fra le persone alta
educate per mezzo di una man
richieste liberissime. e sovente
sconvenevoli, su materie che agli u
prudenti, o forse troppo severi,
sembrano poter formar suggett
questioni. Noi lasciamo a coloro
ciò pertiene, la cura di decide
passione siffatta sia degna di biasi
di lode; quello che affermar pos
si è ch' ella è affatto incurabile,
dar maggior peso a questa asserz
diremo che abbiamo conosciuto
vecchia signora, assolutamente so
cieca, la quale, stringendo la
d' un amico, ed interpretando co
tatto infinito, come affermative o neg
le pressioni più o meno forti ch' e
ricevea di ricambio, trovava il
di variare e di moltiplicare le sue
mande d' un modo sì ingegnoso, c

. pervenuta a conoscere persino tutti
affari de' suoi conoscenti.
" erano state cotante circostanze ag-
levoli nella situazione di Redwood,
ei s'era rassegnato a sopportare di
n umore un male inevitabile; non
:a ıschivare però di risentire di tempo
tempo qualche noja a cagione di
sta *mania interrogativa*; e, richia-
ıdosi molte volte la storia di quel
ero olandese che un yankee, dicesi,
: morir soffocato a forza di interroga-
ıi, provò il timore di vedere per
rinnovellato il micidiale effetto di
ato strano genere di persecuzione.

## CAPITOLO

„ Ebbi a passar la Tweed, e' l m
Di rimanersi incredulo parmi a

Erasi il signor Redwood
sua stanza, siccome dicemm
precedente, e Carolina
seguitato colle apparenze
passiva obbedienza. La
aveva resa la consueta sicur
vasi per la prima volta ap
da possenti motivi, quant
delle sue passioni. Sostenu
spirito di risoluzione che
ingenerato dall' abitudine d
giammai nè resistenza, nè
ella al di sopra di quella va
che, in simil caso, avrebbe
giovane donna meno agguer
nata ciò nulla meno a rip
in che s' era messa lasciand
dalla collera, s' attenne all'
stare un' indisposizione, p
sarebbe assai facile di eluc

enetrazione del padre suo. Si
i colle braccia incrocicchiate,
ranquilla, aspettando il buon
signor Redwood, che passeg-
n passi la stanza disvelando
gitazione l' interna lotta dei
ond' era l' animo suo agitato.
gli col lagnarsi del suo braccio
a soffrire, dicea egli, acutissimi
In questo caso, signore,
rolina con aria di oltraggiante
a, la presenza d' un medico
lto più utile che la mia. »
pose Redwood con voce agi-
' ha medico che sanar possa
e. Oh, Carolina! continuò pi-
mano, voi siete sangue mio,
figlia! » – Soffocato dalla
ozione non potè proseguire,
ove lo sguardo, allorchè Ca-
spose con una freddezza ac-
l' insulto: – « Sì, signore, mi
ita sinora di essere l' unica
, e mi reca sorpresa il ve-
gi da voi annunziare quasi
uova scoperta. »
Redwood lasciossi cadere su

d'una sedia. L'emozione che la di lui figlia aveva data a divedere nell'udire la sua esclamazione, e delle osservazioni cui credeva che la sola sua coscienza potesse dare un senso, gli aveva fatto temere non fosse ella istrutta degli errori di sua giovinezza, ed aveva quindi disegnato di recarla a dirgli tutto quello ch'essa non conoscea, e di palesarle il restante. Ma il di lei fare agghiacciato aveva repressa la spinta della sua confidenza, e la sua solita riserbatezza, della quale, in tal momento d'espansione, una sola parola d'affetto, un lancio di simpatia avrebbero potuto trionfare per sempre, riprese tutto il suo potere. Guardò egli quindi il silenzio, e Carolina gli disse: – « Siccome parmi, o signore, che non abbiate più bisogno di me, così stimerei bene di ritirarmi. »

« Restate, Carolina, bisogna che prima mi spieghiate la cagione del vostro strano procedere verso di Elena. »

Rispose miss Redwood che non aveva nessuna spiegazione a dare, giacchè non era stata mossa da veruna delle intenzioni che l'altrui malignità le voleva affib-

re; disse pure che trovava veramente aordinario come la si volesse forzare ender conto del menomo suo movi-nto, e che se la sua condotta aveva tuto sembrare un poco precipitata, veva questo attribuirsi al trovarsi ella quel momento alquanto indisposta, icchè faticata già dalla passeggiata, vevano ristucca le impertinenti propo-: del vecchio Lenox, ed offesa la ri-osta di miss Bruce.

« Ma che avete mai potuto trovar di ensivo in questa risposta, o Carolina? mbrami che nulla esser potesse più nveniente della savia lezione da essa ta al degno Lenox; nulla di più sem-ice, di più innocente di quanto essa . detto. »

« Oh! certamente, signore, che voi te il giudice più competente per ap-ezzare siffatta risposta. Siccome poi n vi ha dessa recato veruna sorpresa, sì non v' è punto di dubbio essere in-ile ch' io me ne chiamassi offesa. »

« Che cosa intendete dire, Carolina? »

« Nulla, signore, rispose essa con a-ro sorriso, nulla al di là di quanto

endere. Io non sono av-
ui, sostenendo sfronta-
do penetrante del padre
o avvezza al veder attac-
ortanza alle menome cose
di bocca. Pare sia privi-
miss Bruce l' avvolgersi nel
o; ella sola può parlar per
re le parole le più semplici
*unica* figlia si prendono per
tenebrosi responsi della si-

del sig. Redwood furono pur
a sviati dall' accorgimento e
a della figlia sua, e dopo un
iflessione stupì dell' averli con-
si persuase non essere stato che
accidente ch' ella aveva fatto
na molla della quale esso solo
a il segreto. Fece qualche motto
abilità del proprio carattere, nel
ato attuale di debolezza, nè la-
rtire Carolina senza prima averla
ad essere più riflessiva nell' avve-
più affabile ne' suoi modi, pel
di tempo che avanzava loro ancora
orare a Etou. Escì pure in siffatta

qua
dis
Lod
rezza,
nessun
rebbe d'
spiacuto
confidenza
diritti.
« Le no
Carolina al
rono sinor
confidenza
« Figlia
appena el
lei, chi
stita del
fatta tort

occasione dall' impostasi riserbatezza, lasciandole intravvedere quantosarebbe stato afflitto ch' ella perdesse la stima di Westall, e quanto all' opposto sarebbe stato soddisfatto ch' ella pervenisse a conciliarselo, ed a corrispondere all' affetto di quel giovine virtuoso; al che rispose miss Carolina, non aver essa ragione alcuna per credere che le sarebbe difficile l' assicurarsi l' affetto di Westall; ma che in quanto a sè non era punto premurosa di disporre delle proprie affezioni.

Lodò suo padre questa giusta riservatezza, e le disse ch' ei non pretendeva in nessuna guisa forzare la scelta ch' ella farebbe d' uno sposo, ma che gli sarebbe spiaciuto però di non possedere la di lei confidenza, cui temeva non avere grandi diritti.

« Le nostre relazioni, signore, gli disse Carolina alzandosi per partire, non furono sinora stabilite sur una reciproca confidenza. »

« Figlia bizzarra! sclamò suo padre, appena ebbe chiuso la porta dietro di lei, chi può averti sì subitamente investita del poter di pormi l' anima a siffatta tortura? »

Il signor Redwood parlava ormai d proseguire il suo viaggio. Avealo assicurato il dottor Bristol, che fra pochi giorni potrebbe rimettersi in cammino senz' ombra di pericolo. A misura che il tempo della sua partenza avvicinavasi, sentiva accrescersi un'amarezza al cuore del dover lasciare gli onesti amici che lo aveano ricolmo di sì generose attenzioni, e i di cui semplici e tranquilli piaceri, aveano in tal qual modo migliorata la situazione del suo spirito.

Da un giorno all' altro andava rimettendo il fermar l' epoca della partenza dietro la quale sospiravano con viva im pazienza Carolina e mistress Westa Carlo Westall, sottomesso ad ordini s periori, era un monumento vivente pazienza, ed è assai probabile che c virtuosa rassegnazione andasse debi alla facilità ch' egli aveva di passar maggior parte del suo tempo in c pagnia di miss Bruce. Mistress A come avea detto bene Deborah, t vasi in uno stato di spirito press paragonabile a quello dell' infanzi avea recentemente presa la fant

restare costantemente nel parlatorio, ove la compagnia aveva in costume di radunarsi. Non pigliava essa parte alla conversazione, da lei probabilmente non intesa; ma (come lo scorgiamo talvolta nelle persone dell'età sua), parea che la varietà de' suoni e degli oggetti la ricreasse, e le sollevasse la mente.

Poco soddisfatta di certo era Carolina a questo novello ordine di cose, ma era di bastante tatto fornita per celare quanto le fosse sgradevole il sottomettervisi e per condursi con tal decenza sì ben calcolata, con tal civiltà sì ben misurata ch'era persino pervenuta ad isventare l'osservazione, ed a nascondere i segreti sentimenti che l'agitavano: Mistress Westall, la quale non mancava realmente di amabilità quando non era signoreggiata da malefiche influenze, lasciavasi talvolta guadagnare dalla dolcezza del tratto di Elena, che dimenticar le faceva le attrattive più brillanti di miss Redwood. Felice Elena nella integrità delle sue intenzioni, franca, schietta, mostravasi alle volte sì amabilmente allegra, che Westall pensava che, ove

non possedesse essa tutta la seria e pensosa bellezza da Deborah attribuitale, non le mancava certo il vezzo della varietà, quel potere d' animare tutto ciò che ne circonda, e che, a parer suo, trovavasi più in armonia colla primavera della vita. Senza formar piano veruno per l' avvenire, abbandonavasi egli, con tutta l' inconseguenza d' un naturale sensibile e disinteressato, alle dolci influenze del presente. Quando le signore andavano a diporto, e che lusingavasi la madre sua di aver assicurato a Carolina, mercè le savie sue disposizioni, la compagnia di Carlo, trovava questi sempre il destro di eludere i di lei divisamenti, ponendosi a fianco di Elena. S' ei leggeva, ad ogni squarcio interessante, sembrava che i suoi sguardi ad Elena si appellassero; ed eran questi su lei sempre diretti in tutte le sue conversazioni.

In certa occasione venne posta la loro simpatia a tal cimento ch' ebbe ad eccitare qualche apprensione fra gli spettatori, relativamente alla pericolosa tendenza ch' ella pigliar poteva. Aveva Carolina acconciato per mistress Westall un

turbante, la di cui leggiadra forma veniva da essa vantata con entusiasmo.

« Mirate, papà, disse ella, se mistress Westall non ha la cera più giovane di vent' anni con questo turbante? »

« Questo turbante, Carolina, fa molto onore al vostro gusto, rispose suo padre, ma non posso, davvero, indirizzarle complimento sì lusinghiero. »

« Ah! mia cara Carolina, disse mistress Westall, voi non sapete a quale difficil prova mettete la sincerità di vostro padre. Mi conosceva egli, saranno vent' anni, ed ora s' accorge, come miss Deborah, che ogni anno lascia il suo solco. Il tempo fa di gran guasti in venti anni, continuò essa indirigendosi a Redwood; credo non sia di meno, che la mia bella amica, Maria Erwine, era con noi.... Ahi! che fate, Carolina? m' avete conficcata nel capo più della metà di questa spilla. »

Le chiese scusa Carolina, dicendole poscia che aveva terminato di assettarle in testa il turbante, e che andava incontro a Westall, che vedeva ritornare dal lago, per ottenere il di lui suffragio sul suo buon gusto.

La ricordanza di Maria Erwine sembrava avesse richiamato il pensiere di mistress Westall a scene assai rimote. -- «Ditemi, sig. Redwood, gli chiese essa, non avete mai più riveduto Maria, dacchè ebbe a convivere in famiglia cogli Emlyns? »

« Sì, molte volte. »

Eravi, nel tuono di voce col quale fece Redwood questa risposta, qualche cosa di sì insolito, ch' Elena, la quale trovavasi seduta presso mistress Allen dall' altro capo della stanza, lasciossi involontariamente cadere il libro che teneva fra le mani per volgere lo sguardo verso di lui. - Mistress Westall proseguì sorridendo: - « Voi mi fate risovvenire di un' idea sentimentale del mio povero Edmondo. Credeva esso che voi foste innamorato di Maria. » - Redwood non mosse parola, ed essa tirò innanzi: - « Io ben sapeva che voi non ci pensavate nemmeno. Povera Maria! era una creatura sì dolce, una riunione sì compita di semplicità e di tenerezza, una beltà sì incantevole! Ha abbandonato la Virginia, a quel che intesi dire, poco tem-

po dopo che v' imbarcaste per l' Europa, nè ho mai potuto pensare al suo tristo destino senza accorarmi; così bella e così giovane, morire prima dei diciassette anni! »

« Miss Bruce, disse Redwood, favorite recarmi un bicchier d' acqua. » « Elena glielo portò.

« In fede mia, - sclamò mistress Wetall, affissando intentamente Elena, - non me n' era per anco avveduta sinora; miss Bruce rassomiglia singolarmente a Maria..... Che ne dite, signor Redwood? »

« Verissimo, questa rassomiglianza mi ha colpito sino dalla prima volta che ebbi la fortuna di vedere miss Bruce. »

Pronunciò Redwood siffatte parole con un accento precipitato e con voce affannata, e ben sentiva com' ei tradisse la propria emozione. Bramoso di porre un termine ad una conversazione per lui sì angustiosa, si volse ad Elena chiedendole qual libro leggesse.

« L' Assente. »

« L' Assente! - È questi, credo, un romanzo di miss Edgeworth: vorreste armi il piacere di legger forte? »

« Di tutto cuore; ma sono quasi alla fine del libro. »

« Non rileva; il fondo di questa sto ria non è che il merito secondario de opera, ma il buon senso e la vivezza d dialogo di miss Edgeworth, qual si la pagina del libro sulla quale l' occ cada, son sempre tali da istruire, o di tare il lettore. »

« Ebbene, darò principio dal p a cui mi trovo, vale a dire all' ac ciare delle partite con un signor S il qual non era, a detta dell' autor mercatante ordinario.

Cominciò Elena la sua lettura; n ne aveva essa ancora terminate tre tro linee, che Carolina e Westa morosamente entrarono. Il libro f da banda, e venne in iscena conda volta il turbante. Pronun stall ch' egli era assai vago, e sarebbe stato fatto di miglior g le grazie istesse avessero presie acconciatura di sua madre.

« Ma, miss Bruce, disse eg dosi a Elena, non vo' che int mo la vostra lettura. »

« No, miss Elena, aggiunse il sig. Redwood, vi prego di continuare senza por mente a questa gioventù; sono un povero invalido, ed ho il diritto d'esigere che vengano soddisfatti i miei piccoli capricci. »

Ripigliò Elena il libro, e lesse con sentimento ed espressione la scena memorabile della dichiarazione di lord Colambre a Grazia Nugent, insino al passo in cui dichiara Colambre che v'ha un ostacolo invincivile alla loro unione. Balbettò la sua voce; pure avrebbe ell' avuto bastante potere sovra sè stessa per proseguire, se il signor Redwood non le avesse fatto interrompere la lettura per chiederle quale ostacolo potesse essere invincibile allorchè trattavasi d'una persona sì franca, sì innocente, e sì vezzosa.

« Un ostacolo molto serio, disse Carolina interrompendolo, lord Colambre credeva che la madre di miss Nugent non fosse del tutto irreprensibile. »

« Senza dubbio può esser questo un ostacolo in un' opera d' invenzione, rispose il sig. Redwood; ma nella vita positi-

va penso che ciò non possa essere u
obiezione di molto peso per un uom
di buon senso, che fosse fortement
innamorato. Che ne dite, Carlo, voi ch
siete un giovinotto della classe che h
testè descritta? »

Si volse Redwood verso Westall com
per aspettarne la risposta, e si accors
che la sua interrogazione l'aveva per
turbato: guardò Elena; era il di lei vis
rosso come una brace di fuoco. L'ap-
plicazione ch' era stata fatta d' un inciden
te fittizio le aveva scosso al momento l
spirito. – « M' avvedo, aggiunse egli col
l' ordinario suo accorgimento, che h
messo in campo una dilicata quistion
di morale. Io non sono punto casista
nè rifletteva ch' ella ammetter potesse u
dubbio. »

« Ed in fatti non ne ammette veruno
signore, disse Westall rinvenuto dall
sua prima sorpresa Io non so come sif
fatta quistione potrebbe riguardarsi dietr
il sistema artifiziale del mondo, ma l
mi sembra sciolta, giusta i dettami dell
giustizia naturale, la quale ammetter no
saprebbe che i falli di un individuo

possano essere trasmessi ad un altro; che un figlio innocente soffrir possa dei delitti del padre e della madre. »

Oppressa dai sentimenti che temeva di lasciar penetrare, osava appena Elena di respirare, ed afferrò di sollecito l'occasione di ritirarsi, senza che lo si avvertisse, portale dal sopraggiugner che fece Deborah con una lettera fra le mani, pregandola di recarsi presso di mistress Lenox.

Mistress Westall e Carolina avevano aperta una conversazione la quale, abbenchè intertenuta a bassa voce, pareva essere per loro interessantissima, e Westall prese il libro che miss Elena aveva lasciato. Gli occhi suoi sembravan fitti sull' ultima pagina che ella aveva letto, giacchè il signor Redwood, la di cui vigilanza trovavasi ora vivamente desta, osservò ch' ei non li stolse una sol volta da quel foglio; ed il signor Redwood trovava esso stesso un copioso subbietto di riflessioni nella possibilità, onde per la prima volta veniva la sua mente colpita, che questa Elena, la semplice, l' innocente Elena non gli facesse andar a vuoto

un disegno che da sì lungo tempo
sorrideva.

Verso sera, dopo che mistress Wes
ed il di lei figlio erano partiti,
ritrasse miss Redwood nella sua came
Suo padre trovavasi ancora nel parlato
leggendo i giornali che aveva ricev
col mezzo del corriere di quel giorn
quando vi entrò Elena, la quale do
essersi scusata di aver interrotta la
lettura, gli disse – « che dovendo lasc
Eton di buon' ora il dì seguente, n
aveva voluto partire ove prima non ave
testificata la propria riconoscenza al
gnor Redwood per le gentilezze d' o
maniera da lui usatele. »

Redwood, dopo averle manifestata
sua sorpresa ed il suo dispiacere, le ch
se la cagione d' una risoluzione così su
tanea, ed Elena lo informò co
mistress Allen avesse ricevuto una lett
d' Emilia, nella quale, senza lagn
apertamente d' essere infelice, trad
senza volerlo il proprio scontento. – Q
sta lettera, così diceva la povera Emil
era scritta semplicemente per ragguagli
la sua nonna ch' ella era in buona salu

—

ggiugneva che la croce ch' essa
:on tanto ardore desiderato di
: era molto grave; che tutti co-
:he facevansi nomare quacqueri
, erano tutti dal fondo dell' anima;
per tutto dove trovavansi i veri
oli, dovevasi pure incontrare qual-
iuda; ch' essa pensava notte e dì
ola sua, e che il facea talvolta
inta pienezza di cuore, da sospirare
il di lei ritorno in famiglia; che
ra sentire una vocazione per ab-
nare il *popolo*; ma che la sua
*Anziana*, la quale era dotata del
*dell' interpretazione*, assicuravala
'atti pensieri non potevano essere
a *tentazione*. Le ultime linee di
lettera, aggiunse Elena, erano
mente state bagnate dalle lagrime
a povera figlia. Aveva essa scritta
: varie volte, ed altrettante per
scancellata; pur tuttavia erano
a decifrarla, e così s' e-
« Mando un dolce ricordo,
corre l' obbligo pel mio dovere,
enox per tutte le cure che ha
mio *fratello terrestre*; dite

anche a James che s' ei conoscesse tutto quello che soffrono certe persone, non darebbe loro biasimo, ma le compiangerebbe dal profondo del suo cuore. »

« Tutto questo, signore, continuò Elena, è per voi un gergo inintelligibile; ma noi, che conosciamo a fondo la povera Emilia, ne inferiamo ch' ella è disgustata di un tenore di vita sì poco confacevole all' età sua; che l' affetto ch' ella nutre per James sin dall' infanzia ha resistito agli sforzi che ha fatto per isradicarselo dal cuore; nè qui si stanno le nostre apprenzioni, giacchè temiamo eziandio non sia essa tribolata da qualche altro genere di persecuzione che non osa comunicarci. La sua lettera debb' essere stata recata alla posta di soppiatto; già chè il bollo è d' *Albany*, nè d'altra parte gli *anziani Quacqueri* avrebbero permesso che simil foglio escir potesse suo ritiro. »

« E perchè mai, le chiese Redw sarebbe questa lettera cagione della stra partenza? »

« Venne testè deciso in un con di famiglia, rispose Elena, ch' ei

ıava fare uno sforzo per liberare Emi-
ı. James che, per dirvi tutto, l' ama
rdutamente, è stato il difensore più
ldo della di lei causa; confessa egli
ımor suo, ma teme, dice, di figurar
ıll' impresa, perchè Emilia potrebbe
lieve lasciarsi persuadere dalle sue gui-
e spirituali, che egli sia un emissario
el *nemico maligno*. Deborah, che ri-
ıarda sè stessa come la protettrice nata
el debole e nell' oppresso, si è arruolata
ome volontaria in questa crociata, colla
ondizione però ch' io aderisca ad ac-
ompagnarvela, avendo essa una straor-
inaria fidanza nell' influenza che crede
o m' abbia sur Emilia e sopra Susan-
a pure, la *suora Anziana*. »

Le chiese Redwood s' egli era vera-
ıente possibile che volesse azzardarsi a
imile impresa senza la scórta d' altro
rotettore fuorchè Deborah, al che rispose
Elena assicurandolo che nulla eravi di
iù comune, e nel tempo medesimo di
iù sicuro per delle donne che il viag-
giare da un capo all' altro della Nuova
nghilterra, senz' altra salvaguardia in
uor quella della virtù e dell' onore dei

i abitanti; che là dove non erav
icolo non urgeva bisogno di protet-
i; e che, dal canto suo, consideravi
in questi tempi moderni il basso drit-
della sua buona amica Deborah come
na difesa tanto sicura, quanto pote-
anla essere nei secoli de' perigli e del-
a cavalleria, la spada del prode cava-
aliero, o la lancia dell' ardito barone.

Si accinse Redwood a darle a com-
prendere che quantunque miss Debby fos-
se un robusto campione, poteva ben
somministrar fomite alle risate nella parte
che disponevasi a rappresentare nella so-
cieta come introduttrice di giovane perso-
na ben educata.

Confessò Elena francamente che ben
trovavasi in qualche imbarazzo da que-
sto lato; – « ma signore, aggiunse ella,
non perdonerei giammai a me stessa ove
uno scrupolo sì frivolo esser mi potesse
d' ostacolo a render un servigio impor-
tante alla famiglia degli Allen. Ho loro
sì grandi obblighi, e sono sì povera di
mezzi per riconoscerneli . . . »

Approvò Redwood il di lei motivo, e più
tardi ammirò la di lei generosa rassegna-

zione; ma in tal momento il dispiacer di doverla lasciare gli faceva dimen ticare persino il timore non potesse ell essere pel tratto successivo un ostacol all' eseguimento d' un progetto cotan to da esso vagheggiato; volle quindi im pegnarla a procrastinare qualche altr giorno la partenza, ma gli rispose Elen che ragioni di famiglia obbligavanla a par tire incontanente.

» Poichè necessità vuole assolutamen te, mia cara miss Bruce, che noi ci sepa riamo, permettete vi dica che io pigli un interesse, per così dire paterno al com pimento delle vostre speranze. Non par lo già delle disinteressate speranze ch avete concepite per la vostra giovan quacqueressa, ma di quelle che risguar dano lo schiarimento della vostra miste riosa esistenza. Elena proseguì egli, affis sando in lei uno sguardo di commisera zione, voi non sapreste formarvi un idea della possanza sovrannaturale ch la vostra persona esercita su tutti i mie sentimenti. Oh memoria! tu hai delle ri cordanze che mi opprimono! « - E qu s'incrocicchiò le braccia al petto e ces

sò di parlare. - Elena attendeva tremante il proseguimento del suo dire. Dopo un po' di pausa calmossi, e riprese l' ordinario suo tuono: - « La vostra compagnia, Elena, fu un balsamo consolante alla malinconia che mi chiude il cuore. Logorato a tutto, o esaurito i piaceri del mondo; ma in questa pacifica dimora, ove soggiorna lo spirito felice della contentezza, qui - aggiunse stringendo la mano di Elena, - qui ho veduto che egli è possibile rinunciare alla vanagloriosa pretensione di dispiegare i proprj talenti, di trionfare de' propri appetiti, per praticare quelle oscure e mite virtù, che sono l' orrevole attributo della vostra religione; quelle secrete e silenziose virtù che non sollecitano, e aspettano una ricompensa terrestre; finalmente ho provato l' effetto d' influenza divina; ho respirato un aere puro e quasi celeste, e qualche volta sperato. »

« Che cosa volete dire con ciò, caro signore? » chiese Elena mezza ventata.

« Che voi sola, mia dolce

potreste riconciliarmi col cielo, farmi adottare delle ideé... »

« Oh! lo volesse Iddio! » - disse Elena.

« Ahimè! proseguì Redwood squassando tristamente il capo, temo sia troppo tardi. Ella è pur ciò nondimeno una dolce illusione; ma il tempo delle illusioni è passato per me, Elena, nè può l' uomo ritornare all' infanzia, disimparare la filosofia, dimenticare l' esperienza. »

» Ma può almeno esaminare se la sua filosofia è quella della verità. - Oh! signor Redwood!... » - Elena arrossì, la sua voce tremava, il cuore le era sulle labbra. Ma la timidezza di giovane donzella al cospetto d' uomo più attempato e a lei superiore, compresse il lancio di quell' anima. - Era essa pure spaventata della propria arditezza, e nel mentre stava esitante a parlare, Redwood le disse: - « Sono di già troppo incallito nelle mie opinioni per piegarmi a nuovo giogo, mi sarebbe altrettanto impossibile l'adottare la vostra fede quanto a voi figliuola mia, il sottomettervi alle ridicole sman-

cerie dell' amica vostra Susanna A
Ma non pensate sia in me cotanta cru
tà, da cercare di indebolire la vostra
denza; così cambiamo materia a' n
discorsi. - Contate voi partire senza ve
i Westall? «

« Mi è forza il farlo; dobbiamo p
in viaggio di buon mattino. »

« Me ne duole, ed increscerà
pure, miss Bruce; ma infine ci bisog
a tutti sopportare la vostr' assenza c
potremo. Quando sarete lontana, no
sarà così duro il separarmi dai Len
malgrado dell' amicizia che ho per lo
Westall, spero ci accompagneranno
nostro viaggio a Boston ed a Filade
e fors' anco nella Virginia. Carlo re
con noi se vel potremo trattenere. -
na, voi siete degna di tutta la mia c
denza, e debbo risolvermi a dichia
ciò che avete forse di già indovinato,
desidero cioè ardentemente di unire
figlia a Carlo Westall. - Sembrate sor
sa! Credete forse che Carolina non sia
gna d' una sorte sì felice »

S' accorgendo il signor Redwood
siffatta inchiesta imbarazzava Elena, c

« non vo' porre a troppo difficil
) la vostra sincerità, miss Bruce;
lia ha dei difetti, dei gran difetti,
tempo stesso ha tali doti che pon-
ı farli dimenticare; la sua bellezza
che soddisfare la vanità cui tutti
iini sacrificano; le sue fortune sono
se, e s' ella ha qualche cosa che
traverso, non conosco persona più
Carlo Westall a raddrizzarla. Non
ora, debbo confessarvelo, osservato
lcun indizio d' una particolare af-
, ma mi ha fatto comprendere, in
occamento particolare che avemmo
, ch' essa è padrona d' accogliere,
gettare le offerte di Westall. »
vicinò Elena alla finestra, e l' a-
er respirar l' aria. - « Siete pallida,
ruce, vi sentite male? » - continuò
od.
), veramente, sto benissimo, ri-
ma fa un caldo eccessivo in questa
. »
on me n' era accorto, » - disse Red-
tremando del freddo che cagiona-
ı finestra aperta.
on sarà forse il caldo che mi dà in-

comodo, riprese Elena chiudendo le imposte; mi sono affaticata nel fare i preparativi del nostro viaggio, » aggiunse tornando a sedere, e stogliendo la faccia dal signor Redwood.

« Non vi tratterrò che un momento, miss Bruce. Credete voi, dietro le osservazioni che avete potuto fare, che Westall senta qualche tenero affetto per mia figlia?»

« Non saprei rispondere giusto a siffatta interrogazione. Sono sì poco pratica del mondo....»

« E che importa? hanno le donne a siffatta bisogna un istinto che va innanzi a tutta la sagacità dell' esperienza. Manifestatemi adunque francamente i risultati delle vostre osservazioni. »

Dopo aver fatto vani sforzi per rispondere, balbettò Elena qualche parola, e disse con voce tremebonda che - « miss Redwood doveva ben saperlo... e che poiché miss Redwood aveva detto... » - Quì stette di nuovo perplessa, ed' il signor Redwood mosso a compassione dell' imbarazzo in che la scorgeva, le disse: - « Avete ragione, Elena, siete troppo prudente per lusingare le mie speranze. »

Profittò Elena di questo momento per ritirarsi, e porse la sua mano dicendogli addio; le reiterò questi l' assicurazione dell' amicizia sua e dell' interesse che pigliava a quanto le concerneva, e si separarono. – « Povera ragazza! pensò Redwood quando ella fu partita. Vedi il mondo! i più virtuosi sono sempre coloro che il destino persegue col maggiore accanimento! E perchè nuova spina lacererà questo cuore innocente? » – Ben sentiva Redwood come da lui dipendesse il mutare cotesto destino ch' ei stava accusando; ma, bastantemente sensibile per cedere ad una tenera emozione, non era del pari coraggioso per risolversi al difficile sagrificio di un idoleggiato progetto. Avvisando, come ne era stato sempre persuaso, non essere la virtù coltivata anco dagli uomini più perfetti se non per questo ch' ella loro procaccia gli applausi del mondo, o la lusinghiera approvazione del picciol crocchio nel quale convivono; la modesta bontà di Elena (cui davan risalto, come ei ben vedea, i di lei talenti e la di lei educazione) aveva su lui operata un' im-

pressione profonda ed indelebile. :
gran tempo a riflettere sul di lei c
tere e su la di lei storia singolare;
sava egli che se avevano mai e
due esseri capaci d'abbellire insiem
fannoso tragitto tracciato all'uomo
mezzo agli scogli del mondo, eran
sti Elena e Westall. Ripigliava sè
del tener dietro ad un piano che
strugger doveva una felicità sì prob
ed il proprio destino accusava, ch
l'avesse giammai posto a contatto
virtù e coll'innocenza se non se per
loro cagione di mali irreparabili.

Le azioni del sig. Redwood erano
insino allora in contrasto colla su
gione; vedeva, aveva sentito prof
mente la possanza della virtù, ma
sempre lasciato trasportare dall'a
lezza, dalla comodità dell'errore.
erano le sue prime inspirazioni; m
son desse se i principj non le s
gono? nulla. Non posson esse res
alle continue esigenze d'un insaziab
goismo, alle indomabili tempeste
passioni.

Il sig. Redwood bramava lascia

Elena qualche contrassegno della propria amicizia e della propria riconoscenza, ed il solo mezzo che soccorreva a' suoi desiderj si era quello di presentarla di un dono pecuniario: temeva però che simile offerta ferir potesse la di lei delicatezza, ma in difetto di meglio vi si attenne, e compiegò delle cambiali per la somma di cinquecento dollari (1) in una lettera che le indirigeva, e ch' era in questi termini concepita.

« La mia cara miss Bruce non deve punire con un rifiuto l' ardire che mi prendo di offerire la quì inchiusa bagattella. Come padre, conosco quali esser possano i bisogni di una giovane donzella; mi permetta essa adunque di usar seco quale il rappresentante del padre suo. Accordandomi il favore di provvedere al presente e nell' avvenire ai suoi bisogni, opererà ella in me una conversione ben essenziale, convincendomi che la sorte di un ricco può talvolta eccitare l' invidia. »

Dopo aver suggellato questo plico, lo

(1) 2,500 Franchi presso a poco.

fare i suoi preparativi di
ce era la sua guardarob
ed elegante, giacchè era
mente fornita da mistress
solo di quanto era nec
varj oggetti di lusso pu
ordinario compongono il
vane persona; eran quest
pomposi vestimenti de' qu
sta signora adornata ne' g
vinezza e della prosper
ridicole sarebbero sembra
gie sotto le quali una d
aveva fatto comparsa egl
una ventina d' anni; ma
lità di Elena pervennero
alla propria persona, ed
giusta il corrente della m

tesse, cautela prudenziale fortificata per anco dal sentimento di Deborah, la quale diceva che « essendo vent' anni che non aveva viaggiato, non si sarebbe punto rotte le gambe per affrettarsi a ritornare indietro. » – Dopo aver disposto il suo baule, vi collocò in un canto ben sicuro la preziosa scatola, dalla quale non si era mai separata un solo istante da che le era stata rimessa, assai lontana dall' immaginarsi più non esser dessa che un corpo senza anima. Chiuse poscia il baule, e si pose ad empiere la sua borsa da notte; pigliò poi la sua bibbia per collocarvela. Era questa un picciol libro accuratamente legato, e chiuso con fermagli d' oro, presentatole da mistress Harrison. La conversazione testè avuta col sig. Redwood gliene facea più vivamente sentire il pregio in questo momento. Bagnati di lagrime erano gli occhi suoi nel momento che recavasi alle labbra questo libro divino, con un sentimento di gratitudine per le consolazioni che ne aveva ricevuto nell' afflizione, e per quelle che sperava attingervi ancora. Emozioni siffatte sono prova che le anime religiose, pur anco

frammezzo alle tribolazioni, rinvenir sa
de' compensi alle prove cui soggiacci
Sorger sentissi Elena di repente ne
nima un desiderio di spandere nel c
abbattuto di Redwood le consolanti v
che in questo libro si trovano racch
Dal cielo istesso le sembrava inspirat
tal pensiero, e forse non era che un
d'entusiasmo; ma chi oserebbe ripig
l'entusiasmo della benevolenza? Av
quindi in un foglio la bibbia accor
gnandola col seguente scritto.

« Caro sig. Redwood, accettate, e
piate apprezzare questo tesoro, per
more dell'amica vostra Elena Bruce.
mi permetterete ch'io dica per l'a
di voi medesimo? Che Iddio v'abbi
guardia. »

Confidò poscia il plico a mistress
nox perchè lo ricapitasse dopo la
partenza. Rientrando nella sua sta
intese la voce di Westall nel parlat
era egli venuto per recare un messa
da parte di sua madre al signor
wood. Cedè Elena alla prima impuls
de' suoi sentimenti, ed avanzossi vers
porta del parlatorio: ma violentem

batteva il suo cuore, sicchè sorpresa ed impaurita di cotanta agitazione, si ritrasse a contraggenio nella sua stanza.

« Forse, pensava essa, il signor Redwood gli dirà ch'io parto... forse chiederà di vedermi. » – Ma non istette guari che lo sentí chiuder la porta del parlatorio, ed indi allontanarsi dalla casa, ed allorquando più non intese il calpestio de' suoi passi, ebbe a piangere a calde lagrime. Spaventata dalla scoperta de' proprj sentimenti, dispogliossi frettolosamente, e coricossi nella speranza che il sonno scaccerebbe le immagini che le si affollavano nella mente. – Vana speme! non potè essa chiuder occhio per tutta la notte. Nel caos de' suoi pensieri, delle sue inquietezze per Emilia, de' suoi timori in distaccandosi da mistress Allen, nel suo cordoglio nel dovere abbandonare il sig. Redwood, eravi un' idea dominante dalla quale erano le altre tutte assorbite: era ella possibil cosa che il franco, che l'eccellente, che il nobile Westall potesse amare Carolina Redwood? o, quel che era peggio, ch' ei potesse sposarla senza esserne preso d' amore? Ciò doveva non

pertanto succedere; altrimenti tu
timenti di una donna che sa ri
sarebbersi opposti alla comun
fatta da Carolina al padre suc
guavasi Elena a persuadere a :
che da altro sentimento non era e
sa, in fuor quello della benevo
era sì naturale, sì giusto
per la felicità di Westall; ma
melanconico risultato delle sue
meditazioni si fu la sicurezza de
ser essa più *libera di certe idee*
volontariamente celossi la faccia c
le mani onde nascondere a sè me
pianti ed i sospiri che le strapp
perta siffatta.

In tal punto ebbe a porla in is
un grido terribile di Carolina;
prestamente al di lei letto, e
ghermendola con forza pel brac
fisò di un' aria smarrita, quasi c
tasima che l' aveva spaventata d
sogno, le stesse tuttavia dinanzi g
» Sognavate, miss Redwod? »
» Sognava, dite voi? - non
que che un sogno? - proseguì
na, non restando dall' affiss

ıtamente: - recate il lume più da
:ino; - sì grazie al cielo, non fu che
sogno. »

« Qual sogno orrendo, miss Redwood,
tè spaventarvi a tal segno? »

« Ahimè! Elena, credeva vedervi con
estall, in piedi tutti e due sulla cima
quel masso che domina la riva del
o; una nube inargentata brillava sul
·tro capo, la quale si divise per dar
ısaggio ad uno spirito celeste la di cui
ıica leggiera aleggiava pei lembi della nu-
portava questi una corona di fiori simili
[uelli che avete colti per me; e men-
io stava in attenzione s' ei sarebbesi
ıato sulla vostra testa, tremò la terra
to i miei piedi, un abisso spaventе-
le mi si spalancò davanti, e mio padre
vi precipitava allorquando ebbi a de-
rmi!!! »

« É questo un sogno bene straordi-
·io; » - disse Elena profondamente com-
ssa.

« Bene straordinario? - Miss Bruce pos-
ereste voi forse anco l' arte di in-
petrare i sogni? vi prestereste voi
.e? «

« Oh! tolgalo il cielo, ed egli è assai venturoso per me; giacchè, nella presente circostanza, siccome i sogni debbono sempre venire interpetrati in senso contrario, voi sareste la dama del masso, ed io rovinerei nel precipizio. »

« È vero, rispose Carolina, ma contutto cio non resta questo sogno di essere, come voi dite, assai straordinario: anco in questo momento veggo l' occhio suo inteso a contemplarvi. »

« L' occhio di chi? » – domandò Elena, la quale cominciava a temere non avesse Carolina dato realmente volta al cervello.

« Di Westall, » rispose essa, conservando l' aria sua da smarrita.

« Il vostro sogno incomincia dunque ad operare a tenor delle regole, giacchè diverrà ben tosto impossibile a Westall l' affissare in me il suo sguardo. »

« Ben tosto? eh via, miss Bruce! »

Spiegò Elena a Carolina come dovesse lasciar Eton all' indomani, e che ne sarebbe rimasta assente pel corso di qualche settimana.

« Lode al cielo! » sclamò Carolina

ılzando dal letto, nè potendo più tenersi
el giubilo di che le era cagione questa
otizia inaspettata.

Elena pure levossi, nè disse motto, ma
tta la sua fisonomia chieder sembra-
ı d' un modo sì espressivo : - « Ma che
ho fatto io mai ? » - che dopo un mo-
ento di silenzio, Carolina le disse: -
ndarno mi sforzo, Elena Bruce, a che ser-
e il nascondervi più a lungo i sentimen-
che voi m' inspirate? . . . Ch' io vegli,
ı' io dorma, son essi sempre i medesimi
acchè dal punto, ch'ebbi a vedervi per
prima volta, non avete un solo istante
ssato di essermi funesta; voi avete attra-
rsato ogni mio disegno, rovesciate tut-
le mie speranze, e tutto questo sotto
maschera dell' innocenza e della sem-
icità. L' ipocrisia è la cosa ch' io più
odii al mondo, ed avrò la soddisfazione
dirvi, prima che partiate, che ho fi-
lmente scoperto tutti i vostri artifici,
che sono ben lungi dal riguardarvi co-
e una santarella, come un modello di
rfezione.

Si rimase confusa Elena a questo tra-
occo subitaneo d' astio, e : - « Non so,

miss Redwood, che cosa vogliate dire, le rispose con calma; non so in che cosa io mi posso essere intervenuta ne' vostri affari; ma vi ha una cosa che so, ed è che l'opinion vostra, determinata come siete a prender abbaglio sulle mie azioni, e a dar loro sinistra interpretazione, non può, nè deve punto alterare la mia tranquillità, »

» Mio Dio, qual tuono eroico! v' ha taluno però, se non isbaglio, la cui opinione potrebbe avere qualche influenza sulla vostra felicità. Mistress Westall vi conosce sì compiutamente com' io, e s' ella potrà impedirlo, vi assicuro bene che non perverrete a sedurre il di lei figlio, nè a pigliargli il senno colle vostre garbate invenzioncelle romantiche. »

» Le mie invenzioni! Oh quanto siete crudele, miss Redwood! Quali sono esse dunque? »

» Ah ah! mis Bruce, vi sareste voi mai buonamente data a credere che potessero esse correre per danaro contante fra noi altri buona gente? che c' inducessimo a prestar fede a quell' insulsa rapsodia della scatola, cavata di pianta dal-

le *Novelle Arabe* ? alle cicalate di quella vecchia ridicola che strascinate ogni giorno nel parlatorio per bandire le vostre cure benevoli, e della quale vi servite come le crestaje delle loro teste di legno ? che finalmente avremmo creduto alla favoletta della ragazzina cieca certamente ben architettata e ben esposta, ed a mille altre scaltrerie che avete poste in opera per impaniare il fidente e romanzesco Westall ? »

Elena avrebbe bensì potuto tollerare senza scomporsi il discosso riboccante fiele di Carolina, ma l'idea che poteva essa venir presentata a Westall sotto colori sì tristi, prostrò interamente il suo coraggio. - « Non avrei giammai creduto mistress Westall sì poco generosa, sì ingiusta ! » - disse ella dando in dirotte lagrime.

« Ah ! pensò Carolina, ho dunque tastato la parte vulnerabile ! » - Ed avrebbe con cruda barbarie continuato a trar partito da siffatta scoperta, ove non fosse stata interrotta da mistress Lenox, la quale bussava all' uscio per avvisare che Deborah era pronta per la partenza, e per

impegnar Elena a sollecitare i preparativi.

La voce di mistress Lenox produsse su di Carolina l' effetto di un calmante; sì che si assise, e fisò lo sguardo in Elena, la quale tutta tremebonda dava ordine al suo bagaglio. Quando tutto fu allestito, si accostò essa a Carolina, e le disse con voce interrotta: - « Vi perdono, miss Redwood, e possa il cielo pur perdonare il vostro duro e crudele procedere inverso una povera creatura che non vi ha mai recata la menoma offesa, nè colle azioni, nè colle parole, nè col pensiero. Vi pregherei bene di risparmiarmi quando sarò partita, ma tutto mi dà a credere che ei sarebbe indarno. A Dio solo, aggiunse con tal aria solenne che impallidir fece Carolina, a Dio solo, che è il padre e l' appoggio dell' orfanello, affido la cura del difendermi. Non ho un protettore sulla terra, nè me ne fa mestieri; noi ci separiamo *per sempre*: questa parola misura la carriera che ne resta a percorrere nel mondo, giacchè quando ci rivedremo ancora ei sarà dinanzi a *Colui* al quale nulla è celato; di-

nanzi a *Colui* che punisce l' ingiustizia e guiderdona l'oppresso. »

Si era Carolina fatto velo delle mani agli occhi per torsi dalla vista quella figura celeste tutta raggiante di angelica maestà. Le parole di Elena avean fatto nascere nel di lei cuore il sentimento del rimorso, e ridestati de' superstiziosi timori. Vero è che violenti erano le di lei passioni, ma non aveva per anco acquistato quella durezza di cuore ingenerata dalla pratica del male : – « Trattenetevi Elena Bruce, trattenetevi ancora un istante. » Fermossi Elena, e l' affisò in aria di muto stupore, ma da mille sentimenti diversi internamente agitata.

Fra i difetti ch' erano in Carolina, stati prodotti da una cattiva educazione, noveravasi la debolezza di prestar fede ai sogni, ed a tutte le stravaganze che a tal debolezza tengon dietro; colpita trovavasi la di lei immaginazione dalla visione che turbati aveva i di lei sogni, e le ultime parole di Elena le erano sembrate la voce di un profeta. Immaginava ella che la vittima stava per isfuggirle, e che la mano istes-

sa del cielo erasi frammessa a di
favore; - il precipizio, quell' os
ed orrendo abisso spalancavasi a le
nanzi, e l' idea del non aver altro
diente a chiuderlo infuor quello
restituire il tesoro derubato, sugg
le pareva dall' ispirazione di uno sp
benefico, sicchè s' era levata da s
per obbedirvi; ma l' abbandon
generosa risoluzione, e s' arretrò di
vento dinanzi al quadro di sci
che l' attiva di lei immaginazione le
presentava al pensiero: la perdita s
di Westall; Elena elevata a tal fo
a tal condizione ch' era mestieri c
dividere la pubblicità di un' a
bassa ed indegna... - Come regg
tanto? - « No, no, non so umil
davanti a lei, - fu la conclusione
tale delle sue deliberazioni. - Qu
essa sarà partita, potrò, se mi co
rà, restituire gli oggetti sì di se
nella guisa me ne sono impadro
per tal modo la scoperta sarà rit
ta, ed avrò il tempo di assicurar
Westall.

Questa debile intenzione di ren

una giustizia imperfetta, calmò la di lei coscienza, e nel mentre stava chiedendo a sè stessa come spiegar potrebbe la misteriosa sua condotta, Deborah aperse l' uscio. - « Come! disse ella, siete di già levata, miss Carolina? mi sa buon grado, che almeno una volta in vita vostra potrete goder del piacere di veder sorgere il sole; e quando vedrete i di lui raggi penetrare nelle sinuosità delle montagne, e lanciare mille getti di luce sul Champlain, sarete costretta confessare che non avete giammai veduto nulla di simile in tutte le Caroline del mondo. Buona ventura, ed un buon marito, figliuola mia. - Animo, Elena, sbrigatevi, non perdiamo tempo. »

Elena disse a Deborah com' era pronta; e l' orgogliosa Deborah che, nemmen per forza sarebbesi indotta a recare un servigio manevole a una regina, si prese il forziere di Elena, e raccomandandole di portare il restante delle sue robe escì dall' appartamento.

Elena riguardava Carolina, in pensando che avesse alcuna cosa a dirle: --

« Non ho più nulla a dirvi, miss Bruce. «

« Ebbene . . . Addio ! « -- disse Elena. Fece un saluto Carolina, e si lasciarono.

## CAPITOLO XIV.

„ O pastorella amabile,
Dimmi una volta io t' amo;
Ma se ti grava all' anima
Il ben che tanto io bramo,
Taci; deh! non respingermi,
Lascia ch' io speri ancor. „
BURNS.

Le nostre viaggiatrici ben presto si pacciarono del far colezione, e dopo ver accolte le prudenti raccomandazioni i mistress Lenox, e le vive istruzioni i James, montarono in una vecchia edia da posta, e si misero in cammino.

Ben speriamo che al dilicato sentire ei nostri lettori romantici non recherà ffesa il vedere che l' eroina nostra viaggiar non potesse in cocchio più agiato più poetico; che anzi dovrebbero essi iù tosto rallegrarsi dell' esser la nostra storia di già lontana da quei tempi di arbarie ne' quali sarebb' ella stata, del erto, astretta di fare il viaggio sur una arretta strascinata da un cavallo che ve

niva chiamato « rompiccollo del diavolo (1), » o per dargli l'originale suo titolo un Dearborn (2), così chiamato dal suo illustre autore, genere di vettura che raccomandavasi allora siffattamente al carattere sociale degli yankees (3), che nell' interno della Nuova-Inghilterra era essa stata surrogata a tutte le altre specie di vetture tirate da un sol cavallo.

Eransi di già inoltrate qualche miglio le nostre viaggiatrici, allorchè venne in pensiero a Deborah, che ben poteva, senza violare la proibizione del signor Redwood, rimettere a Elena il plico che ei le aveva per questa consegnato. La di lei sorpresa sorpassò quella di Elena quando ne ebbe esaminato il contenuto, e la pregò di leggerle la lettera: la lesse Elena con voce tremante. - « Benedica Iddio quel buon cuore, sclamò Deborah. - Sì, Elena, vorrei foste sua figlia in-

---

(1) Kill-Devil.
(2) Specie di patacche.
(3) Nome derisorio dato agli Americani della Nuova-Inghilterra.

vece di quella... Non rileva, zitto; scordiamocene per amor del padre suo. - Numerate il danaro, figliuola mia, numeratelo. Eh via! datelo a me che ora nol potete fare, » - aggiunse guardando Elena, gli occhi della quale erano dalla tenerezza inumiditi. - Diavolo! la mia vista pure è appannata. Ed in così dire si asciugò col dorso della mano una grossa lagrima che le si dispiccava dagli occhi. - Cinquecento dollari, è vero? eccovi ricca, Elena, eccovi un'ereditiera. »

« Infatti sono ricca giacchè posseggo de'buoni amici come voi; in quanto a queste cambiali, Deborah, conviene rimandarle. »

« Rimandarle! ripetè Deborah; spero non sarete sì pazza, figlia mia. Sì, ben farebbe un uomo assetato gittando una goccia d'acqua che avesse attinta da copiosa sorgente! No, no, Elena, quando il ricco dona, bisogna che il povero riceva, e sia riconoscente; è questo il dover suo; egli è un incoraggiamento pei felici del secolo. Rimandarle! oh bella! sarebbe un insultare alla provvidenza invece del riconoscere i di lei beneficj; sa-

niva chiamato « rompiccollo del diavolo (1), » o per dargli l'originale suo titolo un Dearborn (2), così chiamato dal suo illustre autore, genere di vettura che raccomandavasi allora siffattamente al carattere sociale degli yankees (3), che nell' interno della Nuova-Inghilterra era essa stata surrogata a tutte le altre specie di vetture tirate da un sol cavallo.

Eransi di già inoltrate qualche miglio le nostre viaggiatrici, allorchè venne in pensiero a Deborah, che ben poteva, senza violare la proibizione del signor Redwood, rimettere a Elena il plico che ei le aveva per questa consegnato. La di lei sorpresa sorpassò quella di Elena quando ne ebbe esaminato il contenuto, e la pregò di leggerle la lettera: la lesse Elena con voce tremante. - « Benedica Iddio quel buon cuore, sclamò Deborah. - Sì, Elena, vorrei foste sua figlia in-

---

(1) Kill-Devil.
(2) Specie di patacche.
(3) Nome derisorio dato agli Americani della Nuova-Inghilterra.

vece di quella... Non rileva, zitto; scordiamocene per amor del padre suo. - Numerate il danaro, figliuola mia, numeratelo. Eh via! datelo a me che ora nol potete fare, » - aggiunse guardando Elena, gli occhi della quale erano dalla tenerezza inumiditi. - Diavolo! la mia vista pure è appannata. Ed in così dire si asciugò col dorso della mano una grossa lagrima che le si dispiccava dagli occhi. - Cinquecento dollari, è vero? eccovi ricca, Elena, eccovi un'ereditiera. »

« Infatti sono ricca giacchè posseggo de' buoni amici come voi; in quanto a queste cambiali, Deborah, conviene rimandarle. »

« Rimandarle! ripetè Deborah; spero non sarete sì pazza, figlia mia. Sì, ben sarebbe un uomo assetato gittando una goccia d'acqua che avesse attinta da copiosa sorgente! No, no, Elena, quando il ricco dona, bisogna che il povero riceva, e sia riconoscente; è questo il dover suo; egli è un incoraggiamento pei felici del secolo. Rimandarle! oh bella! sarebbe un insultare alla provvidenza invece del riconoscere i di lei beneficj; sa-

rebbe questa, Elena, un' azione fuor d ogni senno. - Egli è questo un rimasuglio ancora di quelle idee gonfie e superstiziose della vostra mistress Harrison. »

Egli era impossibile ad Elena il comunicare a Debby i motivi che la traevano a ricusare ogni maniera di pecuniario favore di parte del padre di miss Redwood, ma addusse ella delle ragioni, che, ne era convinta, sarebbero accolte dalla di lei compagna, nella quale lo spirito d' indipendenza era uno de' tratti caratteristici i più distinti. Ciò nullameno la zittella veterana le rigettò tutte. Era essa pervenuta a quella stagione nella quale prima virtù si è la prudenza: mentre trovavasi Elena in quell' età nella quale il sentimento sa vincerla sull' interesse; egli era quindi indarno che Debby le faceva rimostranze. Senza punto badarvi, scrisse Elena colla matita l'espressione della sua viva riconoscenza sull' involto del plico, e vi pose l' indirizzo del signor Redwood, risoluta di farglielo tenere col mezzo della prima persona di confidenza nella quale si sarebbe imbattuta nel vicino villaggio.

Giunsero le nostre viaggiatrici ad un ponte sur un ruscello che tagliava il cammino, presso al quale eravi una straduzza per condurre i cavalli ad abbeverarsi. Pensando Deborah ch'egli era ormai tempo di rendere tal servigio al loro animale, discese per acconciar la briglia, e raccomandando a Elena di attraversare il ruscello, le disse ch' essa salirebbe a piedi la costa per l' altra strada. Il guado del ruscello era ombreggiato e coperto da folti salici. Mentre guidava Elena la sedia verso questo angusto cammino, si avvenne in Westall che ritornava a cavallo dal suo mattinale diporto.

« Miss Bruce! - sclamò egli con un aria di contento, che cangiò tosto potè scorgere il di lei vestito da viaggio - Per dove siete avviata, Elena? le chiese; qual motivo può determinarvi a lasciarci così subitaneamente? »

Gli significò Elena il più brevemente che le fu possibile l'oggetto del suo viaggio ed il luogo della sua destinazione. In questo mentre, non potendo la povera bestia dar ragione a sè stessa dell' ostacolo che si era intermesso ai suoi desi-

derj, ed assai poco disposta a far la parte di Tantalo a vista di chiare e fresche acque, - cominciò ad allungare il collo, a borsare le nari, a galoppar forte, ed a spiegare in somma tutti i segni d'impazienza ordinarj in simil caso. Elena, che possedea per abitudine un talento poco ordinario nell'arte di maneggiare i cavalli, trovavasi di presente, sia per una cagione, sia per un' altra, sì mal accorta che la maggior parte delle donne. Tirò la falsa briglia, ed il cavallo impennò, sì che pensandosi Westall che la si trovasse in imminente pericolo di ribaltare, scese in tutta fretta da cavallo, e balzando lestamente nella sedia, s'assise presso di lei, e prese il governo delle redini. Permise giudiziosamente al cavallo di abbeverarsi, e lo fece passare all'altra sponda prima di ripigliare il colloquio, e siccome fermavasi, disse Elena a Westall con tutto il sangue freddo di che potè armarsi: - « Vi ringrazio del vostro ajuto, signore: bisogna ora che mi ponga in cammino; Deborah mi attende. »

« In nome di Dio! le rispose egli,

sciatela aspettare; non posso, non sarei acconsentire di staccarmi da voi enza farvi noti i sentimenti del cuor io. »

« Ciò non è punto necessario; ho di ià inteso dal sig. Redwood quanto voi otreste ripetermi; » rispose Elena con sa e tutta paventosa non procedesse e i ad una dichiarazione, della quale lo tertenimento avuto il dì precedente col g. Redwood gli dava a conoscere anticipatamente la natura.

« Dal signor Redwood! esclamò Weall: questo è impossibile! mi avrebbe gli letto nell'anima? »

« Non esso, ma sua figlia, » rispose lena.

« Sua figlia! » Ripetè Westall, il quale pplicava Elena gli desse una spiegaone, nel momento in cui furono enambi colpiti dal gridare sì acuto che pazienteme Deborah, che parea evientemente andarsi sempre più avvicinando.

« Elena! esclamò essa, Elena Bruce! oi ammazzerete quella povera bestia: iori dunque da quel ruscello; ella ha

avuto tempo di seccarlo se sta beven
ancora dacchè vi siete entrata. »

In troppa emozione trovavansi i n
stri giovini amanti per poter formare
sposta alcuna, sicchè Deborah, temen
non fosse intervenuto qualche sinistro
Elena, raddoppiò il passo, e lanciand
pel cammino che metteva all'abbeverat
jo, trovossi bentosto in piena vista d
gli oggetti della sua apprensione. P
anco per le persone del miglior natur
le, v' ha un non so che di spiaceve
nell' aria di tranquillità che scorgiamo
coloro che furono cagione delle nost
inquietezze. Occupossi Deborah prim
mente della sicurezza di Elena e d
cavallo, ed avvicinandosi all'ultimo, g
vezzeggiò la criniera colla mano, indir
gendogli queste parole: « - Credo ch
tu sia la più ragionevole di tutte e tre
povera bestia, e se tu avessi potuto par
lare, non mi avresti certo lasciata sfiatar
a gridare senza rispondermi almeno un
parola. »

Abbenchè preoccupato d' altri più in
teressanti oggetti, non potè tratteners
Carlo Westall dal sorridere all' indirett

rimproccio di Debby. - « Perdonate, miss Deborah, disse egli sbalzando giù dalla sedia, il cavallo erasi adombrato, ed ho preso il vostro posto per ajutare miss Bruce, che più non sapeva governarlo. »

« Voi siete sicuramente una buonissima guida, - rispose Deborah, metà ridente e metà corrucciata, - il cavallo mi pare ora sì tranquillo quanto lo si può desiderare: vi compiacereste, miss Elena, di seguitare il vostro cammino? »

« Sicuramente, » rispose Elena.

« Eh via, sig. Westall, - continuò Deborah, la di cui caldezza di spirito era già passata, - non bisogna ci separiamo cattivi amici; i giovani sono sempre giovani. Addio, vi auguro lungo e felice vivere. »

« Fermatevi un istante, miss Deborah, ho una grazia a chiedervi, debbo parlare a miss Bruce. - Miss Bruce, disse volgendosi verso Elena, ve ne supplico, accordatemi ancora qualche momento; si sarà forse l'ultimo favore che mi sarà permesso domandarvi. Miss Deborah avrà frattanto lo compiacenza di condurre pian piano la sedia sino al termine della co-

sta; questo sentiero è ombreggiato, e vi sarà forse più grato il camminare al coperto del sole mattutino. »

« Affè, giovinotto, sclamò Debby, che stamane avete dimenticato di qual parte il sole si levi; giacchè quando mi sono messa a discendere per questa strada vi era già tal caldura da farmi bollire tutto il vecchio sangue che mi scorre nelle vene. »

« Elena, - continuò Westall, cui la sollecitudine aveva impedito di avvertire alla maligna osservazione di Deborah, - Elena, non mi ricusate questo favore. »

« Ebbene, Elena, disse Debby, che ne pensate figliuola mia? perchè glielo ricusereste? »

Troppo diretta era siffatta proposta perchè vi si potesse altrimenti rispondere che conformandovisi. Qualche barlume di speranza era penetrato nello spirito di Elena, affievolendo la ripugnanza ch'ella aveva sulle prime risentito ad ascoltare le dichiarazioni di Westall; annuì dunque a smontar dalla sedia, e ad accompagnarlo. Deborah, pigliando le redini, e dando le mosse al cavallo da vera conoscitri-

trice, lor disse ch' ormai aveva il buon destro, e che se la dimenticavano, non avrebbe avuto almeno l'incomodo di ritornarsene indietro a piedi.

Troppo brevi e preziosi erano i momenti per essere scialacquati in vane parole. Westall, dopo aver accertato che si doveva essere qualche abbaglio negli indizj di Elena, poichè era Carolina Redwood l' ultima persona al mondo cui avrebbe voluto render conto de' suoi sentimenti, fece a Elena una schietta dichiarazione della passione che gli aveva inspirato. Fece pausa; Elena si taceva: continuando egli poscia, mise in opera ad aver vinta la sua causa gli argomenti di speranza in simile circostanza; disse come non sapeva non aver egli alcun dritto per esigere che all' amor suo venisse corrisposto, e che la sola partenza precipitosa d' Elena poteva e doveva giustificare una dichiarazione un po' avventurata de' suoi sentimenti e delle sue speranze.

Elena, figlia della semplicità e della verità, non avrebbe in tutt' altra circostanza veduto, né potuto ricusare a Westall una confessione che a lui sì dolce

sarebbe stato di intendere. Scevra d'
civetteria, non avrebbe voluto ritar
questa confessione, per ritrarne il p
re di conoscere tutta l'estensione del
tere ch' ella aveva su di lui acquist
ma in quel momento varj sentimenti
sputavansi l'impero di quel cuore: il
mo ed il più vivace senza dubbio si
il piacere di che le era cagione la
tezza di possedere l'affetto di West
veniva in seguito l'idea del mistero
lativo alla di lei famiglia; giammai
le aveva questa cagionato angoscia si
lorosa: l'ultimo finalmente ed il più
tenso era la memoria degli aspri sos
di mistress Westall e delle crudeli in
pretazioni date da Carolina alle su
zioni. Mentre stava Elena mendican
termini onde esprimere la sua rispo
le disse Westall; – « Voi non pro
adunque, Elena, verun sentimento
iscusare possa la mia temerità? »

« Vi ha infatti della temerità nel
ler così mettere a repentaglio la v
felicità. »

« Oh! Elena, sento, interruppe
stall, che v'ha dal canto mio più
sunzione che temerità al certo. »

« Che che ne sia, dimentichiamolo entrambi, - rispose Elena con tal calma affettata, che tradito avrebbe, agli occhi di un osservatore più disinteressato, lo sforzo ch' ella faceva ai proprj sentimenti; - egli è ormai tempo che ci separiamo... che ci separiamo come ci siamo incontrati, stranieri l' uno all' altro. »

« Che! Elena, non avete voi dunque per me una sola scintilla di quella tenera bontà che tanta avete pei vostri simili e che nel meritarla starebbe tutta l'ambizione del viver mio? non mi permettete almeno di nodrire qualche speranza...? »

Rispose Elena con voce tremante, - Esser possibile che la sua nascita fosse per lei un ostacolo insuperabile alla volontà che le si potrebbe attribuire, di disporre una volta de' suoi sentimenti. »

Protestava Westall contro siffatta risoluzione, e l'assicurava - « che, supposto anco che i suoi più dolorosi timori avessero a realizzarsi, la felicità, la cura unica de' suoi giorni, sarebbe di farglielo dimenticare. »

Sentì Elena piegare i suoi scrupoli innanzi alle vive sollecitazioni dell' amante.

Chi resister puote alle istanze
nerezza, allorquando vanno ess
cordo colle più secrete, colle
tuose inclinazioni del cuore? T
lena per qualche tempo il silenzi
do si accinse a parlare era tre
suo accento, e l'indebolita sua r
altro più non era se non quant
mestieri che fosse a non dare all
suo gli onori di un troppo agevo
fo. Le speranze di Westall erar
mate, e raddoppiava i suoi sfo
intendersele confermare. – « Alm
disse egli, Elena, differite d'un
ancora questo viaggio, non pren
risoluzione irrevocabile, ritornate
affinchè mistress Westall possa
gere le sue alle mie preghiere. »

L'idea della madre di Westal
nuovamente a fortificare la spir
soluzione di Elena. – « Non mi
più oltre, signor Westall, disse e
sono stata sì felice da meritarmi
ma di vostra madre; ed ammetten
che altri molti ostacoli fossero to
acconsentirei giammai ad intrude
malgrado nella famiglia. »

Iia madre, Elena... » – La sicurtà
tava per darle dell' affetto di sua
e, dietro quanto egli stesso prova-
i però repressa dal convincimento
e trovavasi dello stato veritiero del-
ie. – « Mia madre, Elena, prose-
gli, abbassando la voce, venne af-
ata dai sogni incantevoli che da lun-
npo l' hanno lusingata; ma essa
na e sensibile, e si risolverà, ne
erto, a tutte quelle misure che av-
potrebbe necessarie al mio ben es-
»
i sarebbe ben poco consolante per
rispose Elena, il vederla determi-
ad un male inevitabile in ciò che
concerne. Ma vi ho di già ascol-
roppo a lungo, » – aggiunse ella;
ardando verso la parte ov' erasi av-
Deborah, la quale aveva fatto al-
l' ombra di un olmo sull' alto della
, si pose ad accelerare il passo
aggiungerla.
E come mai potete, le disse Westall,
lo vedete quanta afflizione mi re-
e, allontanarvi sì precipitosamente

senza dar a divedere il menc
marico? »

Non osò Elena confidare al
della sua voce la cura della ris
raggiunta appena la sedia, si
Westall, e gli porse la man
quente sua fisonomia, cui le er
sibile imporre silenzio, esprim
altro che insensibilità. - « Che
vi rimeriti di sì generosi diseg
essa; ora ci è forza separarci.

« Per riunirci ben tosto, »
Westall con fervore, mentre i
caldi baci sulla mano che le
pórta.

Riprese Elena il suo posto
se, nascondendosi la faccia col
to, mentre l'onesta Debby,
dal profondo del cuore all' affli
due amanti, diceva in tuono di
lente, che faceva assai comico
co' suoi modi d'ordinario aspri
no: - « Addio, signor Westall:
dura separazione, signore We
non bisogna disperare, che ci r
mo ancora tutti e tre, quando
avrà segnata l'ora. » - Dopo

unciato questo discorso consolatore, ıenò un colpo di frusta al ronzino, il ıuale lanciossi d' un trotto assai confa-ɜvole a riguadagnare il tempo perduto. veva fatto Debby percorrere qualche atto di strada al calesse, allorquando ce sosta per chiamare Westall, il quale ovavasi ancora piantato al posto istesso ɜl quale aveanlo lasciato, e gli gittò il ego del signor Redwood, raccoman-ındoglielo con tutta cura, e pregan-ɔlo di farlo tenere il più tosto possi-le allo squire. Fecegli quindi col capo ı obbligante cenno di salutazione, e ripose in cammino.

Dispiegò Deborah, in siffatta occasio-ɜ, quella discrezion dilicata, la quale il prodotto del buon senso e del buon ıturale, e che nelle sue varie modifi-ızioni può riguardarsi come la figlia del tto, lasciò Elena alla libera investiga-one de' suoi sentimenti, senza infasti-rla con seccagginose domande, od in-rrogazioni. Abbandonossi Elena qual-ıe istante ad emozioni di altrettanto più olenti in quanto che le aveva lungo mpo compresse. Dalla sorgente istessa

zampillavano dolci acque ed acque am
Se l'incertezza del suo nascimento e
dispiacere di abbandonare Westall er
affanni presso che insopportabili, le
niva d'altra parte ad allenirli la co
lante certezza di possedere tutta l'a
zione di lui; la dolce persuasione
vi era un essere che divideva i suoi
timenti, cui era ella cara, e la ri
danza delle ultime parole di Westall
per lei l'immagine di quei raggi s
tillanti che coprono l'occidente dopo
giorno di temporale, e che, trionfa
delle nuvole vagolanti per l'orizzo
sono pel pio colono sicuro auguri
più sereno giorno.

Tosto che dissipossi il primo access
desolazione, pensò Westall dal canto
che la posizione nella quale ei trova
non era del tutto disperata; poichè,
ben Elena non avesse dato co' suoi
scorsi incoraggiamento veruno alle
ranze, non aveva del pari detto nè
nifestato, che ne' di lei sentimenti q
che ostacolo sussistesse a' suoi voti
hanno certi modi, certe espressioni, c
aria di volto che sono il linguaggio

versale della tenerezza, ed ei credeva averli scórti sulla fisonomia di Elena; richiamavasi quindi a mente ogni più minuta particolarità, e si provava ad interpretarla coll'ardore d'un fedele che indaga il senso mistico ed oscuro del profeta.

Nel corso della mattina recossi Westall dai Lenox presso i quali di già trovavasi la madre sua, e s'accorse al tuono delle signore, che la partenza di Elena era assai lontana dal contristarle. Rimettè Westall al signor Redwood il piego che gli era stato fidato. Pigliandolo con somma sorpresa, disse Redwood: - « Avete dunque veduto miss Bruce questa mattina? » - Tutti gli sguardi si conversero in Westall il quale rispose, arrossendo, che l'aveva incontrata per accidente nel ritornare dalla sua passeggiata del mattino.

« Miss Bruce è una compiuta eroina, disse Carolina. Tutto quello che la riguarda è sempre avvolto nel velo interessante del mistero. Per esempio, vostro figlio, mistress Westall, non sa dirci ch'egli è per un puro azzardo che in lei s'avvenne, senza arrossare come una bragia

di fuoco; ed eccovi, mio carissimo papa, la franchezza personificata, che si pone in tasca un plico di comunicazioni importanti, senza dubbio, sul conto d questa bella raminga. In fede mia, gl è pure gran peccato la non si trovi collocata sul brillante teatro di una corte: quivi avrebbe essa maestrevolmente condotto un intrigo, giacchè è ben lungi dal rassomigliare al dabben uomo che Moliére, il vostro autor prediletto, o papa, volle dipingere allorquando disse:

*„De la moindre vétille il fait une merveille,*
*Et jusques au bonjour, il dit tout à l'oreille.„*

Lanciò Redwood uno sguardo di collera sulla figlia, e venne in altro pensiero diverso del primo; lacerò l' involto del piego, e gittò sulla tavola i biglietti di banco contenutivi, dicendo nel tempo istesso: – « ecco la spiegazione del mistero sul quale potete risparmiare al vostro spirito la pena di porsi alla tortura, o Carolina. Ho offerto a Elena Bruce un poco di quel danaro dal quale a noi viene la sola superiorità, che pre-

tender possiamo di avere su di lei, ed essa lo rifiuta! »

« Dietro la suggestione e l' assenso del suo consigliere, senza dubbio, » - rispose Carolina volgendosi verso Westall.

« Il furore è crudele, la collera ingiusta, ma chi resister puote all' invidia? » — Tali erano i primi motti che l' indignazione stava per istrappare dal labbro a Westall. Ebbe ciò non ostante il coraggio di reprimerli, e di rispondere in tuono pacato, - « che miss Bruce era essa stessa il miglior consigliere di cui potesse ella seguire l' avviso. »

« Senza dubbio, ripigliò Carolina, miss Bruce è un prodigio di prudenza, ma non sarebbe la prima divinità che degnato avesse ammettere dei mortali alle sue deliberazioni. - Che ne dite, mistress Westall, non ha vostro figlio l' aria delinquente di aver assecondato e favorito questo nobile rifiuto della protezione del padre mio? »

« Se mi ho l' aria d' esser colpevole di qualche cosa, disse Westall, sarà certo pel fallo involontario di porgere orecchio

ad un' ingiusta accusa contro miss Bruce; che se ciò non fosse dismentirebbe la mia figura l' espressione di quanto io provo. »

« In verità, Carolina, amor mio - disse mistress Westall, nel disegno di divertire l' attenzione di Carolina da questa osservazione, e sentendo in pari tempo la necessità di stogliere miss Redwood dall' impegnarsi più oltre, - i vostri frizzi questa mane sono troppo opprimenti pel mio povero Carlo, e ben bisogna lo copra del mio scudo materno. Che rispondereste, Carolina, ove vi venisse proposta una tregua, ed una passeggiata in carrozza? »

« Accetterei la tregua, giacchè sono troppo generosa per opprimere un nemico posto fuori di stato di combattere ancora. Accetterei del pari la passeggiata, sempre inteso però che il signor Westall non si trovi soverchiamente stanco a cagione della sua scorta *accidentale* e mattutina. »

Carlo, a dispetto degli sguardi supplichevoli della madre, disse con assai più di gravità che di galanteria, - « che trovavasi nella necessità di rinunciare al

privilegio che ben volevasi accordargli, ma che un pressante affare lo chiamava al villaggio. » - Con siffatto pretesto si ritrasse onde abbandonarsi alle proprie meditazioni, lasciando libere le signore di disporre di sè stesse come ben più loro paresse.

## CAPITOLO XV.

„ A lui che il cor formò, solo son cuti
I moti suoi, sol regolar li puote;
E 'l tuon conosce in che tempró concenti
Della bella armonia che lo governa. „
BURNS.

Ci bisogna, per qualche tempo, allontanarci da Eton che, pensiamo, sarebbe poco interessante pe' nostr' lettori, dopo la partenza della nostra eroina. Risparmieremo loro pur anco la noja di seguitarla passo passo in un viaggio nel quale non le intervenne verun pericolo reale od immaginario, e richiameremo l'attenzion loro sui veri affanni dell' amabile fanatica Emilia Allen.

Era essa rientrata nel suo monastico ritiro colla *zia*, o se più lo si vuole colla *suora anziana*, giusta l' usanza de'credenti (i quali non ammettono che i titoli primitivi della cristiana parentela), piuttostó in forza dell' abito d' una passiva obbedienza di quello fossero perun sentimento di disgusto pel mondo. Rammentar debbonsi i nostri lettori ch' ella

aveva ricevuto, in partendo, un biglietto di James Lenox, e ch' era riescita a poterselo nascondere in seno. Conteneva questo biglietto l' espressione del più tenero affetto e l' ardente desiderio che rinunciar potesse una volta a un tenore di vita del quale dipingevale la fallacia e la stravaganza. Aveva ella appena riposto in seno questo biglietto, che un novello sentimento le agitò il cuore, il quale dibattevasi siccome l' augello prigioniero che scorge l'amata compagna carolare intorno la gabbia, che rattiene il suo volo. Ella era questa senza dubbio una tentazione, ma non era in lei la forza nè forse il volere di resistervi. Ne' corti e radi istanti, ne' quali trovavasi sola leggeva e rileggeva l' adorato foglio, e questa lettura sembrava esser per lei l' unico raggio di felicità che spander potesse ancora la speranza sui tetri suoi pensieri.

Le uniformi e monotone abitudini di questa bizzarra confraternita tendono possentemente a reprimere i sentimenti del cuore, ed a soffocare i desiderj d' un' imaginazione errabonda; ma egli era indarno che Emilia ricorreva alla loro cal-

mante influenza. Era essa p
getti i più elevati di que
non ammette veruna disti
na, e che si nomina, per
*la chiesa per eccel*
carattere d' inspirazion
tata *l'anziana sua sorell*
pari che le personali attra
navano Emilia erano dall
risguardati come i fiori brill
che produr debbe un giorn
piosi. Però, dopo il ritorno
che ell' aveva fatta *ai figli d*
divenuta un oggetto di in
Susanna, e di sollecitudi
pel restante della società.
era in Susanna della vera
di lei abbattimento, ed a
buivaio delle naturali affe

---

(1) Questa espressione e
ceiono, come pur quelle del
far uso nel tratto successiv
no sorpresa che a coloro i c
mai occasione di sentir parl
i Quacqueri, *il di cui stile*
*una misticità presso che bur*

streme faville, che la grazia non ave-
va per anco potuto spegnere, eranc
tate suscitate nell' occasione di quella
vista.

Quell' austera entusiasta era lontana
dall' immaginare che la materna sorveglian
za, da essa mostrata per la sua giovan
discepola, le fosse inspirata dalla tene
rezza che le avea. Osservava ella che i
di lei fresco colorito, simbolo risplenden-
te della giovinezza e della salute, anda
va svanendo di giorno in giorno, e che la d
lei pallida faccia erasi omai fatta sì bian-
ca che la picciola cuffia di lino che l
copriva la testa Avvertiva pure che, esat-
ta a' suoi pasti manomotteva appena
semplici alimenti che a lei venivan ser-
viti. Scorgeva vacillanti i suoi passi, di
stratto lo sguardo allorquando saliva
le vaste scale che mettevano ai labo
ratoj per adempiervi il suo compito
giornaliero, e che a malgrado ch' ella
facesse appuntino il dover suo, le su
mani tremanti e i suoi spessi sospiri in
dicavano che il suo coraggio e le sue forze
indebolivansi. Assisteva Emilia puntual-
mente nelle fila delle sorelle agli esercizj fa-

ticosi della *Danza* (1), ma pesanti e forzati erano i di lei movimenti, e rendevasi più che evidente al parziale giudizio pure di Susanna che più non era essa *mossa dallo spirito*.

Sensibili le suore più attempate allo stato di Emilia, consultaronsi con Susanna sul languore di questa interessante donzella. Susanna lusingava le loro conghietture, e lasciava lor credere che avessero discoperta qualche occulta malattia nella di lei nipote. Preparavan quindi dei semplici, e Susanna permetteva che Emilia prendesse siffatti rimedj, convinta com' era che non essi avevan conseguenza; e che possedeano la virtù più generale a siffatta sorta di medicamenti; vale a dire, che se non fanno bene, non fanno nemmeno del male.

Sostenevan le une esser in lei un principio di consunzione, altre che la era una secchezza di polmoni, chi pronunciava esser questo un reuma interno, men-

---

(1) Marcia saltata e tremante, della quale il seguito di questo romanzo spiegherà la cerimonia ed il fine.

re v' era taluna che insinuava gravemente che la non poteva essere se non se una paralisia di cuore; tanto che erano pervenute quelle dotte matrone a discoprire una moltitudine di nuove malattie, che grazie al cielo non avevano ancor figurato nella nomenclatura della saggia facoltà, e la povera Emilia senza lasciarsi sfuggire il menomo lamento, la menoma resistenza, porse orecchio alle loro ingegnose ordinazioni, e sperimentò tutti i loro medicamenti sino all' aver senz' effetto esaurito tutti i mezzi del loro medico sapere. Si tracannò degli amari di ogni specie; bevve dei sciroppi per nove giorni, per tre, tutti i giorni infine; delle conserve, delle acque di salute, delle acque vivificanti, di tutte le specie d'acque insomma che, coll' ajuto di Dio però sono rimedj certi, ed a malgrado di tutto ciò conservava essa sempre lo stesso pallore, le stesse palpitazioni, tutti i sintomi finalmente di una malattia misteriosa, per la cura della quale non ci volea niente meno che il *dono di guarire.*

I fratelli anziani, sempre rigidi verso le neo-convertite, cominciarono a volta

loro a porsi in apprensione. Te
ghi e frequenti assembramen
ben Harrington aveva il *dono*
dere; ed avevan forse, questi v
l' ordine, attinti i loro lumi nell
esperienza di combattimenti sim
che travagliava la povera Emi
conchiusero tutti a voce unani
di tempo, che lo stato di malore
zella provenir non poteva che
rale patèma, e si fu a Reube
ne commesso il carico di sc
quel giovine cuore gli ultimi
una natura ribelle che ancor
mondo, e di richiamare al *g*
*eletti* i di lei affetti traviat
era per tal modo al lupo fa
venia fidata la custodia del
agnella.

Ben era convinto Reuben che
potrebbesi senza il consentimen
concorso di Susanna, e senti
non sarebbe stato agevole il
al modo di operazione ch' egli a
posto specialmente in siffatta cir
nella quale la di lei sagacità
trovavasi stimolata da una pos

fezione, non che da una vivissima inquietudine.

Terminate appena le deliberazioni dei fratelli, pose Reuben il partito di chiamare la *suora anziana* onde seco lei consultarsi sui mezzi più efficaci ad aggiugnere lo scopo meritorio ch' ei s' eran proposti. Obbedì Susanna alla chiamata, ma la si tenne in sulla riserbatezza, e mostrossi assai prudente nelle sue risposte insino a che uno dei fratelli provocandola le disse dopo un lungo e profondo sospiro: - « Egli è evidente che la giovine donzella trovasi abbandonata senza scampo *al vaglio del demonio* » - Levò gli occhi Susanna, e gli affissò sull' oratore, il quale continuò : - « Giusta il sentimento che lo spirito m' inspira, la si debbe far venire al cospetto della congregazione *del popolo* il giorno di Pasqua, ed in presenza *dei vasi di elezione* ricevere *la censura dovuta al suo peccato.*

« Qual è questo peccato, Obadiah? » chiese Susanna con accento tremebondo.

« Il peccato del cuore, o donna. - Tutti i peccati non procedono forse dal cuore? »

« Sì Obadiah; - ma chi ha mai ved
to il peccato venir fuori dal cuore
questa figlia dell'afflizione? e chi ti ha d
to l'autorità di interpretare i pensieri
i voti del cuore? - Vorresti tu trattar
teneri agnellini come i grossi vitelli de
greggia? »

« No, suora, questo sarebbe poco pr
fittevole, disse Reuben. Però ei non è c
troppo vero che l'oro il più fino ha pe
duto il suo lustro, e che procacciar do
biamo ad ottenere il dono di ritornar
il suo primiero splendore. Sia questo adu
que il subbietto del *lavoro delle nost
preci* della sera; e che a quello od
quella cui il *dono* sarà accordato, ven
affidata la cura di quest' anima prezi
sa. »

Non osò Susanna denegare l'assen
suo ad una proposta considerata dai fr
telli siccome una diretta inspirazione d
cielo; ma, simile all'augello che fa sche
mo delle ali al suo nido, cercava og
via a proteggere la figlia de' suoi affet
ti. - « La mia *luce* (1) sarebbe stata, di

(1) La mia opinione.

se ella, di abbandonare Emilia agli effetti del tempo e della grazia; ma egli è possibile, o fratelli, che orando con ardore possiate ottenere una guarigione più pronta. - Trovo ciò non ostante del dover mio il richiamarvi che lungo tempo *il testimonio della vita* di questa fanciulla contro ogni peccato fu luminoso. *L'inimico* prese piede nell' ultima visita per noi fatta ai nostri parenti, e la fece retrogradare nelle vie delle affezioni della natura, dalle quali la si era dapprima sì coraggiosamente allontanata. - L'inimico vide la natura riclamare i suoi dritti, vide la *grazia* assopita, e trasse profitto del destro per istringerla di nuovo alle catene dell' attaccamento carnale ! ! »

« Sorella, tu sei sempre stata dotata, rispose Reuben, di quell' occulta saggezza che sa discerner le cagioni al loro principio, e può darsi che tu abbia scoperto il vero male; io però posso racconsolarti vaticinandoti che la figlia dell'afflizione escirà del suo dolore quasi d'un lieve sonno; che romperà qual tenue filo i carnali legami che la richiamano al

mondo. - La tenzone sarà dolorosa, ma d' altrettanto più ne sarà strepitosa la vittoria, giacchè ti predico di lei, quello che Cristian Love, il santo martire de'tempi di Cromwell, aveva predetto della nostra madre Anna, vale a dire, che questa giovane suora sarà una lucida stella il di cui splendore e la di cui possanza crollerà le volte del firmamento, e farà *tremare* tutti gli astri. »

« Amen, » sclamò Susanna, incrociicchiando devotamente le mani al petto; -- «amen, » ripeterono a voce unanime tutti i veterani del consiglio, animati dall' entusiasmo che aveva in loro eccitata la concione di Reuben.

Uscendo Susanna dal quartiere dei fratelli, passò per un angusto andito che conduceva al luogo di comune ingresso ove veniano a metter capo tutti i passatoj, ed al centro del quale stava collocato un grand' orologio, ingegnosa manifattura d' uno di que' fratelli. Stava seduta Emilia in fondo alla scala, ed era di modo volta la di lei persona che scorger non poteva Susanna, nè poteva parimente intendere il caspestio de' suoi

passi, giacchè stà per regola fra quella società religiosa che debbasi camminar leggermente, e chiuder le porte senza fare il più lieve romore, la qual regola viene sì scrupolosamente osservata, che uno straniero, da cui fossero ignorate le loro usanze, immaginar potrebbe non essere le case loro abitate. Erasi Emilia appoggiata a piè della scala a cagione di sua debolezza, il grave e misurato oscillare del pendolo dell'orologio erasi attirato la di lei attenzione, e il suono sempre eguale che produceva, le sembrava la voce naturale di quella monotona solitudine. -- «Ahi! disse ella, a che mai serve sia misurato il tempo in questi luoghi?... Più non mi restan piaceri da aspettare nell'avvenire; - e sui piaceri trascorsi ... più non oso fermare la mia memoria. »

« Voi chiedete a qual fine il tempo vien misurato! - disse Susanna con siffatta aria di severità che fece dar in un tremito Emilia, - siete voi dunque scaduta a tal punto? Avete di già dimenticato il tempo nel quale ogni battuta di quest'orologio era per voi una santa ammonizione che vi facea pre-

sente il prezzo del momento? - Avete dimenticato, o Emilia, que' giorni nei quali lottavate co' pensieri dell' orgoglio, co' pensieri criminosi, nei quali trionfavate mercè la grazia? Avete obliato, oppure vi sgomenta il richiamarvi quel tempo felice in cui lo scoccare d' ogni ora recavasi seco il sovvenire della vostra innocenza? »

« Deh! per pietà, risparmiatemi! - sclamò la povera giovane afferrando i braccio dell' anziana sorella, ed attac candovisi con tutta forza, - io soffro - soffro assai! »

Non seppe tenersi il cuor di Susann a sì tenero richiamo; e scorgendo cl gli anziani appressavano, quasi per istin to si menò, o piuttosto recossi fra braccia Emilia onde isfuggire potesse al loro osservazioni; conducendola nella s stanza, della quale chiuse l' uscio chiave.

Sedè ella, e si collocò vicino Emili ma disperata quest' ultima, ed or pe sando che il velo fosse caduto, lasci si in grembo a Susanna, e stringend sela fra le braccia, nel di lei seno n scose i suoi sospiri e le sue lagrim

Era questo il linguaggio della natura, e la suora anziana trovandosi suo malgrado trascinata ad un traviamento da essa condannato qual peccato gravissimo, proruppe in dirotte lagrime di tenerezza. Ma appena ebbe forza di resistere alla propria commozione, e che potè comandare alla propria voce, si fece a dire: - « Pensava che tutti i terrestri affetti fossero sradicati dal mio cuore, - e ben lo erano, o Emilia; ma dacchè tu sei venuta fra noi, l' inimico ha seminato il lolio frammezzo al frumento. Povera figliuola! ben veggo ciò che si tenta! egli è il mondo... il mondo ti ridomanda; ma non perderti d'animo, che ove tu vinca le tentazioni sarai di quella più forte che mai non venne messa a prova. Ella non è la prima fiata che il serpente s' intruse nel nostro giardino. - Io stessa, gran tempo dopo ch' ebbi a riunirmi al *popolo*, sospirai dietro il mondo, e l' anima mia anelava alle di lui vanità quale il cervo trafelato sospira dietro le fresche acque del ruscello. »

« Emilia, non ti ho mai fatto cono-

scere le prove alle quali fui messa; - credeva che il mondo fosse per te come una terra straniera; - ora te le farò manifeste; e faccia il cielo le ti siano un faro di salute. »

Fece pausa Susanna per qualche istante onde apparecchiar lo spirito alla memoria ed al racconto delle pene che la aveano contristata, e cominciò poscia d' un tuono pacato, nel mentre che Emilia stava pur tuttavia celando la faccia nei di lei seno, e piangendo quale un fanciullo ch' altri indarno si attenti a divagare dal suo accoramento.

« Emilia, io m' era la più giovane dei sette figli ch' ebbe l' avola tua. Il mio *padre terrestre* era onest' uomo, e dirigevasi dietro que' pochi lumi che gli eran tocchi, insino al momento in cui Anna, la madre nostra, avendo attraversate le acque per *render testimonio*, giunse nel nostro Nuovo-Mondo (1), che trovò degno del di lei ministerio. La Provvidenza che aveva permesso ch' ei venisse discoperto, volle pur anco ri-

(1) L' America Settentrionale.

lurlo a civiltà onde farne il patrimonio
.e' fedeli. Il padre mio, come avesti ad
ntenderlo più volte, si fu uno de' primi
:utti della grand' opra. Esso ed i miei
*ratelli terrestri* si ridussero de' primi
:a il *popolo* eletto a seguitare le vie
el Signore. Mi lasciarono sola coll' ava
ıa messa dallo sposo in possesso di un
icco podere all'altro canto della monta-
na. - Oh! Emilia, de' pensieri ben col-
evoli regnavan allora in questo cuore;
ensava che la mia famiglia fosse travia-
: da un impostore, - da un anticristo.
scoltava con una specie di delizia le
vole che spacciavansi a denigrare il
me della nostra degna *madre* (1). Di-
van gli uni esser ella ed i suoi anzia-
la schiuma delle prigioni d' Inghilter-
; veggendo altri che le opere sue ec-
evano i limiti d' un poter naturale, la
ıgionavano di stregoneria; altri soste-
ıno esser ella un uomo travestito da
na, e poich' essa aveva predetta l'

---

Anna Lee, la quale ha propagato la
na dei Quacqueri nella Nuova-Inghil-

erra favorev
va l' inspirazione
imputolla di fel-
abissare in duro
disposta a prestar
voce dello scan-
lei conto, ed ab-
mio venne a pi-
i a lei, mi vi arresi
oi comandi, ma dal
ciecata. – Egli era in
madre nostra, Wil-
nostri anziani radu-
*redenti* a Nis Keyuna,
e l' avo tuo mi condus-
mo verso la fine di uno
si giorni di novembre,
rità dell' orizzonte presa-
sciagura. Trovavami as-
reddo, stanca di un lungo
rifinita del digiuno, ma d
o la strada maestra per me
ntiere della foresta, e che n
avermi fatto notare de' g
e levavansi dalla cima di
, m' ebbe detto: – « eg
imora la stella brillante; »

menticai la stanchezza ed ogni altro travaglio della carne. *L' inimico* dispiegò non ostante le sue forze onde assicurarsi l' impero del mio spirito affievolito e perturbato. Un tremito generale m' invase, e pareami camminassi ver un abisso, nè in me sentiva il potere di resistere alla dura forza che mi vi spingeva; m' attentai a pregare, ma il coraggio mi venne meno. Il sordo mormorio de' ruscelli presso i quali movevamo il passo, i venti che fischiavano attraverso i rami disfrondati degli alberi, lo stridere delle foglie dissecate sotto la pesta de' nostri piedi; tutto sembravami prendesse voce ad avvertire l' intimidito mio spirito. »

« Sono sempre stata inchinevole di natura alla tenerezza ed alla meditazione, o Emilia, e da lungo tempo erami posta in mente esser io destinata a grandi cose: ripugnava però il mio cuore a seguire il cammino che mi si apriva d'innanzi, e mi sarei con festa allontanata da quella luce che era vicina a brillare per me. »

« Noi ci avvicinavamo al luogo di

dimora dei fedeli, i quali tern
allora gli esercizi di pietà del
ed il canto degl' inni venne a
l' orecchio. Per quel giorno, n
tempo dopo ancora, non pote
testimone della cerimonia della
giacchè bastantemente forte non
anco la mia fede, e mel perdon
la sì fu questa per me gran te
croce ben dolorosa. »

« Allorquando stavamo per
s' avvide mio padre che il mio g
vacillava, sicchè mi sorresse, o
glio dire, mi portò nella casa.
milia, questo momento non si
lerà più mai dalla mia memori

« L' interno, abbenchè appa
ad una casa costrutta in legno,
non di meno vastissimo, giacch
telli sin dall' origine della loro
avevano atterrati tutti gli assiti
razione fra l' una camera e l' al
lasciare maggiore spazio al *lavo*
*l' adorazione*. Eravi nel cammino
co assai brillantedi rami di abete, il
l' unica luce che illuminasse la sala
vano i fratelli de' larghi cappel

cui falde rabbassate mandavano un' ombra imponente sulla loro figura; eran essi, giusta il costume, disposti in fila ad un lato della stanza; le suore erano all'altro al modo istesso, colle braccia incrocicchiate, e cogli occhi fisi a terra; rifinite pel servizio della sera, eran desse pallide come gli spettri. La madre nostra Anna trovavasi sola nel centro della sala, tenendo, come le altre, le braccia incrocicchiate al petto. Volsi intorno a me stessa gli sguardi esterefatti, e riconobbi al chiarore della fiamma i miei fratelli e le mie sorelle terrestri; ma verun di essi mi riguardava. Sembravami fossi venuta per assistere ad un' assemblea di morti; mi volsi onde pregar il padre di ricondurmi, ma più nol vidi a me d' appresso, ch' egli era andato a prendere il suo posto tra i fratelli: mi prese in quel punto una vertigine di capo, e ad ogni tratto mi sentiva lì presso a cadere in svenimento. »

« Ei fu allora che la madre nostra avanzossi verso di me: - « È questa adunque, disse ella, la pecorella smarrita che da sì gran tempo faccio voti perchè sia

ricondotta all' ovile? » - Il mio cappello erami caduto dietro le spalle, ed essa mi sovrappose la mano alla testa. Nudi erano la sua mano ed il suo braccio, e di tal bianchezza che avrebbero vinto al paragone la neve. Siccome l' acconciatura de' miei capelli era quale la moda del mondo, così mi disse essa; - « Bisogna rinunciate a queste vanità, Susanna. » - Non suonavan severe allora le sue parole, abbenchè sapesse assumere un tuono assai più rigido allorquando censurava il peccato. - Fece breve pausa, ed affissando poscia l' acuto suo sguardo su di me, aggiunse con solennità di voce: - « Susanna, ascoltate le mie parole. - Il padrone ha detto: Abbandona tutto e segui me; così facendo avrai in questo mondo il centuplo di quello che mi avrai sacrificato, e l' eterna vita nel mondo della gloria. »

« Emilia, queste parole della madre nostra eran piene di una celeste melodia, di una virtù che me le fece penetrare addentro del cuore. Più non dissi in quel giorno, chè non era ella una prodiga di sue parole. Eravi nei suo

sguardi un' innocenza ed una fermezza che annunciar sembravano la dolcezza delle verità del vangelo che essa predicava, ed il coraggio ad un tempo da essa dispiegato per *rendergli testimonianza.* »

« Sì, continuò l' entusiasta Susanna, ell' avea l' occhio scintillante, e le gote infuocate, mentre l' immaginazione sua esaltava le *grazie* ed il merito del settario che s' era cattivati gli affetti della di lei infanzia. Sì, ell' aveva tutte le miti qualità di una donna; eppure, Emilia, me ne allontanai. - Volli ritornare ver la mia madre terrestre ... verso il mondo ... verso ... Sì, sì, bisogna che le conosciate tutte le tentazioni che travagliarono quest' anima ... - verso un essere al quale era avvinta dai più teneri sentimenti. »

Fece posa Susanna, e le lagrime di Emilia, che incessanti eran corse ad irrigare il seno della suora, stagnarono tutti ad un tratto. Sollevò la faccia la giovinetta suffusa d'un lieve color porporino rianimatole dalla pietà del racconto, e riguardò attentamente i tratti di Susanna, la quale, non senza qualche sforzo,

si fece a ripigliare l' interrotto f
narrazione.

« Era William Harwood un va
dente giovinetto; compagni dall'
ci amavamo scambievolmente co
fedeltà della quale menano tanto c
i figli del mondo. Prima che le
del vangelo mi fosser conte, m
ben lungi dal sospettare che tan
amore esser potesse il frutto di
pravata natura, e che ove no
voluto perire nell' eternità mi er
istrapparmivi, e gittarlo da me
William però perorava ben fort
vore di questo amor mio, ed il
re ne pigliava forse ancor più fo
la difesa. Oh Emilia! tu non sai
la voce dell'uomo terreno sia dolc
to ella s' insinui addentro nel cuor
dine grazie a Dio, o diletta im
tu non sai con qual trasporto i
che non è stato rigenerato dalla
si slanci a quello che vien dal
chiamato amore; tu ignori che
e l' esistenza dell' amato oggetto,
soffio e l' esistenza che ne anim
niun sacrificio per lui ne costa.

terra, il cielo ... sì, il cielo stesso sparisce, non è più nulla accanto all' idolo che tutta riempie l'anima nostra. »

« Deh! cessate! cessate! - sclamò Emilia cadendo ginocchioni, e torcendosi le braccia nell' agonia del dolore, - non ite più avanti, ch' io non saprei resistere! »

« Sia, figlia mia, - rispose Susanna, ritornando all' ordinario suo sangue freddo che aveva per un momento ceduto all' eloquenza del sentimento, - sia; ma calmati, ed ascolta. La grazia alfine riportò la vittoria; pochi mesi durò la lotta, e vidi non potersi più mai ottenere per me un posto fra i giusti che mediante l' obbedienza mia al vangelo, e col camminare nella via de' fedeli. L' ava ma aveva di già in tanto abbominio *la fede* in quanto l'ha di presente, ed io resister ben sapeva tutto quanto ella potesse dirmi per trattenermi presso di lei; ma quando William diceami coll' accento della disperazione che sopravvissuto non sarebbe al mio dipartirsi, tutto il coraggio m' abbandonava, e la mia carne si consumava sulle ossa quasi che fossi maledetta .... e spesse fiate ... dal tra-

monto del sole insino al suo levarsi
s' eran chiuse le mie palpebre, ed al
tino mi ritrovava tutta inondata
mie lagrime... Ma alla fin fine la
zia trionfò della natura, lasciai le
che spoglie, e raggiunsi *il popolo*. E'
oramai trent' anni che seguito le vi
fedeli, e, - aggiunse levando le m
gli occhi al cielo, con un' energia
non aveva mai dispiegata, - piglio
a testimone che non mentisco, mai
me ne sono pentita, e fui riconoscen
aver potuto *recare la mia testimo*
*za*, d' aver potuto comperar quella
che il mondo irride bensì, ma ch
può rapirci. »

« Ahi! sono perduta! » gridò E

« No, figlia mia, bisogna interp
meglio le mie parole: vo' dire che
volta ch' ebbi messo mano all' aratro
abbandonai più il solco; ma serbai
tempo la ricordanza del mondo, so
gran tempo dietro a' piaceri ch' egl
mestieri obliare, e così doveva essere
sai che una tribolazione mai non ci
scompagnata. La madre nostra fu t
nata in carcere, ed il padre mio, i

tutta la mia parentela terrestre la abbandonò, - sola io rimasi a veder compiersi quel giorno di disastro e di desolazione. »

« E rivedeste ancora William Harwood? chiese Emilia.

« Sì, sì, figlia mia, e si fu questo il più grande dei miei mali, ei non aveva cessato un sol momento di pensare a me. - Non poteva ei risolversi a credere ch' io volessi persistere nel disegno di una vita solitaria, e dopo che la *nostra famiglia* si stabilì in questo luogo, venne tutti i mesi, e ben sovente tutte le settimane, per vedermi; ed una volta persino assisté alle nostre cerimonie, ma nell' istante ch' ei mi vide dar principio all' opera della *danza*, svenne, cadendo sul pavimento, e, da quel giorno in poi, più nol rividi che rare volte. »

Fermossi Susanna, ed Emilia le domandò s' egli si era ammogliato.

« No, » rispose Susanna.

« É egli adunque... morto? »

« Un istante, figlia mia... e saprai tutto... tutto! - e quì si pose la mano alla fronte. - La mia testa abbrucia, e

queste ricordanze riaccesero un fuoc
oram i fatto estraneo al mio cuore. - S
tacque pochi istanti, indi ripigliò. - E
William figliuolo unico, ed i suoi paren
l'aveano mai contrariato in nulla affatto
abbenchè di carattere tenero e buono
non potè sopportare coraggiosamente
propria sciagura. Si diede a male prat
che che il trascinarono nella via di perd
zione, ed i suoi buoni genitori discese
prematuramente nel sepolcro... e fo
per la disperazione. - Dopo la loro mor
si dissestarono i di lui affari terren
ridotto alla miseria divenne un vagabond
Sovente ei quì venia, e restavasi assi
le intere ore sui gradini della porta,
io mi ritraeva alla mia stanza, che n
la poteva fare per lui. Se mai per ca
m' incontrava in que' momenti che l' el
brezza del dolore il traeva al deliric
mi opprimeva de' più amari rimprover
oppure davasi a piangere come un fa
ciullo; - sì l'una che l'altra era t
prova troppo dura per me. »

« Furono dieci anni ai dieci dell' ult
mo mese di gennajo; la tempesta ave
sbuffato per tre giorni continui, e l

strade eran tutte sepolte nella neve. La notte era stata gelidissima, ed il mattino, – era un giorno di sabbato, – essendo andato uno dei fratelli, dopo aver acceso il fuoco, ad aprire la porta esterna, trovò un infelice disteso lungo i gradini. – Era morto di freddo! Tutti ci avvicinammo per esaminarlo, e... oh! Emilia, era... »

« William? »

« Sì, era William, egli stesso... »

« Oh disperazione! oh dolore! » sclamò Emilia presa da un sentimento di simpatia che non sapeva reprimere. – « Sì, era quello un dolore. – Mi dimenticai a questo momento terribile; dimenticai tutto; non vedeva nè i cenci che lo coprìano, nè i suoi lineamenti sconvolti dalla miseria e dalla morte; ei m' appariva invero quale ne' prosperi giorni di nostra giovinezza e de' nostri amori. Strinsi quel cadavere inanimato contro il mio cuore... piansi. La natura trionfò; ma le sian rese grazie, dissi levando gli occhi al cielo. Fu questa l' ultima tenzone che la carne si ebbe co' miei sensi. »

« Avete adunque cotanto sofferto? »

chiese Emilia dopo un istante di silenzio.

« Non mi compiangere, o figlia, rispose Susanna, ringrazia piuttosto Iddio dell' avermi giudicata degna di poter tanto soffrire. »

Il racconto di Susanna non produsse precisamente sullo spirito della giovane discepola l' effetto ch' ella disegnava. L' immaginazione di Emilia era stata pofondamente colpita dalla morte di Harwood, e le conclusioni che il sentimento e l' istinto le fecero inferire furono forse altrettanto giuste quanto avrebbero potute esserlo tutte le logiche deduzioni de ragionamento il più sano. Sentì essa ch *la fede* che esigeva simili sagrifici, che producea tali effetti, era ingiu nelle sue domande, e crudele nelle conseguenze. Il di lei attaccamento religione sì bizzarra era, per così di sospeso ad un filo, ed abbandonato la vicenda di una prima influenza; diversa in questo da Susanna, i di sentimenti diretti una volta da una po impulsione divenivano sì stabili c regolare discorrimento dell' Oceano più temeano che umano intervento qu potesse farli variare.

## CAPITOLO XVI.

« Le bonheur se compose d' une suite d'actions et de sensations continuellement repétées et renouvelées : *Semplicité* et *Monotonie*, voilà en général ce qui le forme et le constitue.
M. DE GENLIS.

La società dei Quacqueri a Hancock, nello stato di Massaciusset, uno dei più antichi stabilimenti della setta, si è propagata in modo assai più rapido di quello avealo sulle prime supposto *un mondo incredulo*, sicchè può ella oggigiorno vantarsi di avamposti sulle frontiere della civilizzazione a Kentucky, Chio ed Indiana, godendo così del complemento della profezia, « un picciol numero si farà un migliajo, ed il debole diventerà una possente nazione. »

Dividesi questa società in molte famiglie, composte ciascuna d' un numero di individui (1) più o men grande

(1) Nessuna famiglia può esser composta

e secondo la convenienza delle località; l' intero corpo è governato dai *fratelli anziani*, e dalle *suore anziane*, che mediante *i doni* di una sublime saggezza, della loro scienza e dei loro artifici, si pigliano questo titolo e le immunità che vi si trovano annesse. Avvi fra loro una gerarchia, o come chiamanla, una distinzione di privilegi, ma *in siffatta religiosa repubblica*, verun dessi va esente dalla legge la quale prescrive ad ogni individuo il travaglio delle proprie mani *in ragione della forza che egli ha ricevuto dal cielo.*

Un villaggio è scompartito in frazioni di terreno di diverse dimensioni, ed ogni frazione contiene una famiglia, i di cui membri si vestono tutti allo stesso magazzino, mangiano al desco medesimo, ed adempiono in comunione ai doveri di pietà. Nel bel mezzo di cadauna proprietà scorgesi un vasto fabbricato, nel quale sono il loro refetto-

---

di un numero maggiore di cento individui. Ascoltate, ed ammirate, o donne casalinghe. . . . !

·io, le loro cucine, i loro dormitorj,
: due gran saloni che hanno comunica-
:ione l'un coll' altro per mezzo di porte
ı battitoj, nei quali ricevono le loro
visite, e si ragunano pel servigio religio-
;o della sera. Tutti i lavori meccanici
) manuali, compresi pur quelli di ra-
gion femminile, si fanno in lavoratoj
posti ad una regolare distanza dall' edi-
izio principale, senza escire dai limiti
lella proprietà. Dal levare del sole sino
il di lui tramonto; risuonano siffatti la-
'oratoj dello strepito di un' industria
'olontaria; strepito che parla al senso
norale del filantropo assai più profon-
.amente di quello che la musica la più
.olce parli al senso fisico dei *dilettanti*. -
)uì una tettoja, innalzata alle rive d'un
igagnolo di vive acque, è destinata ai
.iversi lavori della cascina; più lungi
ı fa sentire il mestiere del tessitore, il
.eve fischio della spola e il rapido ri-
olgimento delle ruote; in altro luogo
.ttira l' attenzione un gruppo di snore,
.celte fra le più attempate e le più de-
)ili e ve ne si trovan pur talvolta delle
giovani che distinguonsi di lieve dalle al-

tre pel maggior garbo del loro al
gliamento, le quali stanno intrecci
eleganti panieri; – in una sala vi
sono radunate le sartore che sur
modello uniforme tagliano, cucion
veste di cotone listato per l' estate e c
la di lana d' un bruno cupo pel ve
quì stà il paziente istruttore, là l
gegnoso manufatturiere; e in tutti
mi del lavoro ci vien scórto delle in
zioni ingegnose tanto a sminuir la
ca, quanto a migliorare il prodott

I villaggi di Lebanon (1) e d' Han
sono stati visitati da molti stranieri e
gli abitanti di tutte le parti della Nu
Inghilterra; e a tutti fecero urt
assurdità delle religiose cerimonie c
si praticano, ma verun dessi si rest
pagare il tributo di ammirazione
giustamente riclamano la loro indus
la loro probità, il loro ordine, la
frugalità e la loro temperanza. La
fezione ver la quale spinsero siffatte
tù, puote a tutta ragione, venir a

(1) Il villaggio di Lebanon è desig
dalla società sotto il nome di « *Centro d*
*Unione* »

buita al fondatore della loro setta, il quale al fanatismo il più selvaggio riuniva moltissima dose di pratica saggezza: e che ben provò quanto conoscesse il complicato meccanismo dell' uman cuore, allorchè diede a comprendere ai suoi discepoli, che: – « La prosperità temporale era l' indicio, ed esser doveva la ricompensa della spirituale fedeltà. »

Il prosperamento agricolo di sì fatta società è il più luminoso esempio della filosofica osservazione, – « che tutti i giorni son belli per la temperanza, e favorevoli tutte le ore per l' uomo laborioso. » – Gli ingegnosi metodi per essi posti in pratica nelle loro coltivazioni le preserva dalla più parte dei disastri che imperversano come un flagello peculiare sui terreni mal tenuti e' loro vicini, ed i loro giardini van sempre prosperando a dispetto dei freddi tardivi o precoci. – La nebbia, o la caldura danneggiano bensì i campi vicini, ma rispettano il loro territorio. – La sterile margheritina, che ricuopre le praterie *del popolo nel mondo* non s' avventura di elevare l' argenteo suo capo

pei pingui loro pascoli; - e lo stesso ca
do del Canadà, quel piccolo guerrie
armato dal capo alle piante che s'inno
tra dal nord, distruggendo nel suo ca
mino come le orde barbariche, i fr
ti tutti della civilizzazione, non ha pe
il privilegio di aprirsi un passaggio su
loro terre.

Egli è assai chiaro essere siffatta f
licità conseguenza naturale e giusto gu
derdone de' loro talenti, del loro zelo
delle loro indefesse sollecitudini, p
tuttavia credono essi, o simulano alm
no di credere, non esser questo che u
favore spirituale, la prova di una pr
tezione ispeciale del cielo, simile a que
la che evitò agli Israeliti le sette pi
ghe dell' Egitto, il compimento del
promessa fatta dal Signore, che col
il quale ha lasciato per l' amor del s
nome la casa, i fratelli o le sorell
il padre o la madre, la moglie, i fig
o le sue terre, *sarà ricompensato
centuplo.* »

Le suore godon pur esse de' loro fa
ri e delle loro esenzioni particola
son esse al coperto del flagello che

serta le nostre terre di libertà e di eguaglianza, non servono punto, nè hanno chi a loro serve, nè veggonsi fra loro padrone garritrici, o fantesche curiose.

Ei sarebbe forse interessante, per l'osservatore, il sapere per via di qual magico mezzo sian pervenute queste suore avventurose a tener lungi dal loro invidiato ritiro quel giurato nimico della domestica economia, conosciuto presso *il popolo del mondo* sotto sì variate forme, che ante non ne assunse mai Proteo, e volgarmente designato sotto il nome di *Disgrazia* (1). Questo successore moderno di Robin Good Fellow (2), cui con altrettanta cattiveria forse, è assai lungi dall'avere lo scaltro ingegno dello spiritoso suo predecessore il quale:

*«Courant dans le village effrayer la fillette,*
*Du moulin à café dérangeait la brochette,*
*Renversait la baratte, et de la bière enfin*
*Faisait aigrir le goût et manquer le levain.»*

---

(1) *Bad-Luck.*
(2) Robin lo Scaltrito, o il Buon Uomo. *Red.*

Quante porcellane spezzate, quante infornate di pane ite a male, quanti temperamenti guastati, quanti altri domestici disastri si sarebbero potuti evitare col mezzo di questo segreto! Quanti sorci, quante formiche, quante mosche e quanti altri demoni caserecci si troverebbero astretti a sloggiare!... E quì speriamo di essere tenuti per iscusati presso quei nojosi interpreti de' misteri, cui rode lo animo la mania di voler conoscere *la cagione di tutte le cose*, se ci accontentiamo di supporre che la causa di sì maraviglioso prodigio spiegar si possa per mezzo dell' ordine perfetto, e della ricercata acconcezza che ammiriamo nelle consuetudini di quelle buone sorelle.

Hanno esse però un' idea più sublime di siffatta cagione; perocchè, ove uno straniero testifichi loro la propria ammirazione sulla pulitezza de' loro muri, sulla lisciatura de' loro tavolati, sulla candidezza delle loro biancherie, su quella esattezza di disposizione finalmente, su quell' ordine che ne fa dimenticar l'eleganza, rispondono esse con profonda gravità: – « essere Iddio il Dio dell' ordine e non già dello scompiglio. »

La cosa poi per la quale più notabilmente primeggia questa congregazione sovra le altre tutte, si è la disciplina sotto la quale tengono i ragazzi. Molti ve n' ha fra loro, abbenchè pochi sianvi ammessi co' loro genitori: vengono adottati gli orfanelli; e tal fiata delle intere famiglie di orfanelli. Molti di essi vi sono presentati dal loro padre, o dalla loro madre, che, a cagione di loro indigenza, si risolvono a collocare i loro figliuoli sotto la tutela de' Quacqueri. Oggidì poi che il fervore dello zelo e l'entusiasmo sono di molto intiepiditi, e che le conversioni si fecero assai rade, l'adozione de' fanciulli è la causa principale e dell' esistenza e del mantenimento di questa società. Questi piccioli ribellinati, nimici naturali del contratto universale, perdono, sotto la direzion loro, il diritto che sembrano aver acquistato colla loro situazione indipendente, di essere cioè nocevoli e turbolenti, e diventano ben tosto sì puntuali, sì silenziosi e sì laboriosi quanto i loro anziani.

Ben ci confidiamo non ne verrà apposto di impiegare il linguaggio del pa-

negirico anzi che quello della
ove aggiugnessimo non aver gi
Quacqueri denegata l'ospitalità
giatori, nè al mendico l'elem
che la religion loro, per quanto
la si possa essere nelle sue pr
rattemprata però da nobili e
principj, dei quali profittar pon
che l'istruzione antepongono all
ne del ridicolo. In una parola
che ben li conoscono, e che li g
con equità non possono rifiutar lo
gio che ben si merta la loro morale
ta, e convenir debbono in questo,
a giusto titolo che la società lor
ma il nome « di giusta, di pr
utile. »

Ma egli è ormai tempo che
ciamo da sí lunga digressione
guagliare i nostri lettori delle
spirituali e temporali di Reuben
gton. - All' indomani del cons
nuto dai prudenti della congreg
chiamò la campana, secondo il
alle nove ore i fedeli alle preci de
I fratelli e le suore entrarono
fila separate nelle due vaste sa

più non ne formavano ch' una sola, essendo stata spalancata la porta a battitoj. Qualche fanale sospeso alle pareti di distanza in distanza riverberava una luce fievole e tremolante su questa folla bizzarra. Gli uomini e le donne formavano nelle respettive loro sale due colonne allineate, alla di cui fronte trovavansi schierati gli anziani. Mediante siffatta disposizione di cose erano i giovani preservati dagli sguardi indiscreti e dalle loro conseguenze, non che dai pericolosi pensieri. troppo frequenti forse nelle congregazioni ortodosse.

Di lì a non molto il profondo e reverenziale silenzio dell' adunata venne interrotto da un grido generale, nel quale tutte le voci sembravano simultaneamente recate a dispiegare tutta la forza della quale erano suscettive. Venne questo grido susseguito da un inno, ma cantato d' un tuono sì alto, e con accenti sì dissonanti e variati (giacchè dar non saprebbesi il nome di musica a siffatto frastuono), che impossibil cosa rendevasi il poter distinguere altra parola, eccettone « *madre nostra*, *e madre Anna* »

eh' esser sembravano l'
del coro. Il canto era
un movimento eguale e
al veder de' profani ,
*passo di minuetto* de' bal
Questo chiasso assorda
mento regolare vennero
punto che l'assemblea ,
mossa dal medesimo isti
più profondo silenzio.

Stavano tutti immobil
te statue quando Harri
« Fratelli e sorelle, la
questo giorno tende a
cielo un dono speciale; e
il cuor vostro, e vivifi
de, egli è opportuno i
mente i santi uomini e
tica legge , che , giust
praticarono la preghiera
*danza*. - Suore mie, ri
- Miriam la sorella d'
prima profetessa; allor
trionfo di gloria del S
giziani prese un cemba
tutte le donne della leg
e la seguitarono *danza*

Shiloh, che recavasi ogni anno alla festa del Signore per *danzare alle danze* ; - ed il re David, il quale *danzava* dinanzi all' arca dell' alleanza ; di modo che Michal, il profano Michal lo spregiò in suo cuore, siccome in questi tempi moderni noi deride il popolo del mondo, e calunnia la *fatica* del nostro culto. »

« Fedeli, a voi non è mestieri ripetere che il re salmista le sue azioni giustifica colle sue parole, e che esorta i figli della legge a lodare il Signore a suono di cembalo e colle *danze*, a celebrare il suo santo nome colle *danze*. Salomone, organo della sapienza, ne insegna che v' ha un tempo per la danza, e certo ei non intendeva parlare di quelle mondane allegrezze nelle quali un popolo carnale sacrifica a'suoi idoli. - Il santo profeta Geremia non predisse egli l' esistenza della nostra società con queste memorabili parole: « Allora si vedrà la vergine letiziarsi nella *danza*; giovani e vecchi danzeranno insieme? » Oh! non è per quei balli mondani che predizione siffatta può verificarsi. Quivi il giovine non danza coll' attempato suo fratello, ma sceglie a

compagna della sua danza la vispa e
dente donzella, e nulla men rassom
alle nostre *fatiche* spirituali di quei
portar di persona, di que' moti las
di que' pensieri impuri della lor me
– Lo stesso profeta dice altrove :
vergine d' Israele, tu sarai ancora d
rata del cembalo, e tripudierai
*danze* ? »

Qui Reuben fece posa, sia perchè
lesse rivere il fiato, sia perchè si
vasse essicata la fonte delle sue
zioni; e l'assemblea, senza impulso
alcun segno ostensibile, ma appare
mente per un moto spontaneo ed a
comune, ruppe i filari, e si dispo
coppie, gli anziani dinanzi a' giovan
scepoli, ed i fratelli e le sorelle fec
in questa ordinanza, una process
danzante all'intorno di ogni stanza.
mezzo di ciascuna delle sale, scorg
un'gruppo di fratelli e di suore manc
fortissime grida, e destinati, a quel
pareva, a comporre l'orchestra, i
li, simili ad altrettante trottole, f
vano continue giravolte intorno al
prio asse, di modo ad aver sempr
faccia volta verso la processione.

Procedea questa d' un passo uniforme ed a riscosse, quasi fosse composta di tanti automi, levando ciascuno, e lasciandosi macchinalmente cader penzoloni le braccia. I loro movimenti monotoni e solenni, lo stupido aspetto presentavano un piacevole contrasto con quelle turbe festanti che s' incontrano in quelle mondane ricreazioni, nelle quali la gioventù si slancia leggerissima verso la danza con un piede lieve come l' aere.

Una sola persona trovavasi in questa assemblea la quale governata fosse da sentimenti naturali, e si era questa Emilia, che, per conformarsi agli ordini severi della zia, s' era recata, o per dir meglio erasi lasciata trascinar nella sala; ma incapace di prender parte alla stravagante cerimonia, incapace pure di sopportare il proprio peso, era caduta sulle ginocchia dinanzi al vano della finestra presso la quale trovavasi collocata; il di lei cappello, riversatosele dal capo, le era rimasto a canto sul pavimento; i suoi bei capelli le discendeano ondeggianti per le spalle e pel collo, e si era nascosta la faccia fra le mani; sconvolta,

pallida, tremante era ella ri
sto atteggiamento sino al
disponendosi in processione
la si vide esposta ad ogni sg
il delinquente che sta in att
pria sentenza.

Susanna, la quale non
accorta come la nipote più
se a fianco, sperava la si
nella sua stanza, e che inav
be stata la di lei sparizione
darno ch' ella procacciò
turbamento dell' animo suo;
spettacolo sì umiliante e sì
le si offerse allo sguardo.
fiamme che le infocavano
pallide d' ordinario, gl' ince
si tradivano l' afflizione che
va, e tutto che possedev
avrebbe dato per iscansare
duta allieva l' infortunio
esposizione, ma impossibil
il lasciare il proprio posto
ed i discepoli trascorrean
marcia circolare vicino ad
prestarvi altro segno di atte
fuori di una languida occhia

vani fratelli ed i fanciulli, mal atti ancora a domare la propria curiosità, l'affisavano per quanto poteano averla in vista. Tutto ad un tratto la processione sostò, ed Harrington, uscendo dalle fila, si pose a *danzare* da solo con impeto incredibile; s'arruotava egli intorno a sè stesso come un paléo, cui la sua persona non lasciava in quel momento di aver qualche rassomiglianza attesa la celerità de' suoi giri; continuò egli sì violento esercizio, ed appressandosi poscia ad Emilia sul di cui capo sovrappose una mano: - « Egli è a me, fratelli e sorelle, disse egli, cui è assegnata la cura, cui viene accordato il *dono* di strappare questa preda a Satana. Opra sì grande compir non puossi che in una particolare conferenza; nella quale le parole di censura, di saggezza e di convinzione scorreranno dalla mia bocca come le acque che la verga di Mosè fece zampillar dal macigno. Non temer di nulla, giovane verginella, non tremare, non istare a perder coraggio. Il demonio allenterà i suoi lacci, e tu scintillerai nuovamente come una stella brillante in mezzo ai fedeli. »

Adottò in silenzio l' assemblea il risultato della straordinaria *fatica* di Reuben, e si disperdè. Susanna, senza indirigere una sola interrogazione, od una sola riprensione ad Emilia, la condusse alla sua stanza, nella quale trascorse a lei d' accanto una lunga notte nelle lagrime e nelle preghiere.

All' indomani cominciò Harrington, e continuò per alcuni giorni i suoi segreti abboccamenti con Emilia. Si restrinse sulle prime alle particolari dottrine della sua setta, ed ascoltavalo Emilia con sommessione, ma più vi prestava attenzione, più sentiva ella accrescere la di lei avversione per questi dogmi. Si pose egli in seguito a provarle che i lacci, ai quali tenevala il demonio, non potevano sciogliersi che in quanto ella acconsentirebbe a lasciarsi governare dalla di lui saggezza, ed a lasciarsi guidare da' suoi lumi. Emilia sospirava, e piangeva senza provarsi nemmeno a rispondergli.

Beri presto però assunse egli altri modi, raddolcendo talvolta le sue rimostranze con un elogio, o frammischiando

un lusinghiero complimento a' suoi avvisi, e lasciando intravedere fra le ombre un disegno che non s' arrischiava ancora a mettere in piena luce. - Emilia ciò non di meno continuava ad ascoltare con rassegnazione. Erasi ella sempre fatta distinguere per ingenuità, dolcezza e bontà di cuore, ma non mai per la vivezza, o la sagacità dell' intendimento, ed il suo spirito inoltre era stato di recente indebolito dalla dolorosa lotta de' sentimenti della natura colle sue erronee idee di dovere; nè debbe quindi recar sorpresa se nulla diffidenza le venne sulla probità di Harrington, e se niun sospetto le diedero a concepire le accorte insinuazioni ch' egli avventurava frammezzo al suo mistico eloquio.

Di siffatto passo proseguì esso a prepararla gradatamente alla proposta che le riserbava, punto non dubitando che l' avrebbe essa adottata alla per fine; giacchè Reuben, siccome la maggior parte degli uomini profondamente ipocriti, non aveva fede nell' esistenza della virtù; pensando all' opposto che gli uomini in apparenza i più integri ed i più retti

non aspettano che il motivo, od il destro
per torcersi da un sentiero sì angusto
e malagevole. Impaziente finalmente del-
lo starsi alle anticipazioni lente ed obliqu-
ch' ei faceva all' accorgimento di Emilia,
temendo che, a malgrado della naturale
di lei indolenza, non avesse ella alla
fin fine a perder pazienza prima che egli
toccar potesse la meta, e sperando in
pari tempo che il prolungato di le
silenzio gli presagisse un definitivo suc
cesso, si risolse a battere direttamen
il gran colpo.

All' ora consueta entrò nella sta
ove tenevasi Emilia colla sua su
anziana, e rattenne qualche minuto
sanna onde chiederle, – « se non i
priva qualche traccia sul lino, qu
sintomo di vivificazione nella donze
– Crollò essa mestamente la testa
ritrasse a lento passo, lasciando
pelare sulla di lei fisonomia la ripug
che provava nel veder la nipote rim
da sola a solo con lui.

Harrington fece presso la sua
la ad Emilia, e pigliandole la ma
bertà che non aveva insino allo

anco arrischiata), senza punto sgomentarsi all' innocente sguardo di sorpresa e di curiosità, che quella bella sventurata gli volse, le disse con un accento di voce il più mellifluo che le venne fatto di assumere: - « Voi siete una ben degna figliuola, Emilia, un *vaso d' elezione*, un vaso destinato a compiere ben alto ministero; - se veniste gittata nell' ardente fornace, ei sarebbe per escirne più pura dell' oro cimentato sette volte al crogiuolo. - L' istrumento di predilezione debb' essere lucente e temprato alla fucina delle tribolazioni. Ridestatevi, giovane verginella, ridestatevi, e contemplate la carriera ch' io sono chiamato ad aprirvi; questa carriera che percorrer dobbiamo insieme, giacchè non ci vien assentito il rimanerci più a lungo siccome semplici scolte sulle mura di Sion. La *voce* ne impone di avanzarci unimosamente pel campo dell' inimico. »

« Prestate attento orecchio mentr' io mi accingo a disvelarvi la rivelazione che venne accordata alle mie *fatiche*. - Ei mi fu dimostrato esser noi destinati ad eseguire insieme un' opera grande, a *volgerci*,

ed a *rivolgerci* insino a che giungiam
a compire la conversione dell' Unive
so. »

Un fievole barlume de' suoi diseg
balenò agli occhi di Emilia e la t
ma frammischiossi allo stupore nel qu
le non era rimasta insino allora di affi
sare Harrington. S' avvide egli com'e
sa paventasse, proseguì senzà scompor
- « gli Israeliti ebbero il comando di sp
gliare gli Egizj; ed a noi è permesso, a
zi imposto di profittar del guadagno (
spetta del pari a' vostri fratelli ed a n
per agevolare il successo della nos
santa missione, ed avere un guiderdo
alle nostre *fatiche*. Una somma co
siderevole posta sul banco di Albany
attende. - Egli è del dover nostro
lasciar ciò ignorare per qualche tem
a' nostri fratelli e alle nostre sorelle;
non son dessi ancora preparati al gra
de avvenimento. Segreta debb' essere
nostra partenza, - durante la notte, - q
sta notte medesima. »

Attonita, sgomentata, e tuttavia
certa, non potè Emilia fermar parola
gli occhi suoi sbarrati, fisi in Reub

reva schizzar le volessero dalle oc-
iaje.
« Così vezzosa fanciulla, - proseguì egli
noscendo la cagione della di lei taci-
nità, - restate dal tremare, che più
n avete verun subbietto di temere. Noi
biamo pur anco una dispensa più la-
giacchè rientrati appena che fossimo
'l popolo del mondo, ne sarebbe per-
esso lo sposarci col ministerio d' uno de'
oi sacerdoti. « - Insino a quì le intenzio-
di Reuben non avevano che parzial-
ente colpito l' intelligenza di Emilia,
volte com' erano da una caligine di
cure frasi delle quali ei si era ac-
rtamente servito; ma le ultime sue pa-
le, e lo sguardo goffamente tenero che
aveva accompagnate, si furono come
tocco d' Ithuriel. - Smascherato era il
lei persecutore, presentavasi in sua ve-
luce. Strappò essa la sua mano da quel-
di Harrington, e corse verso la porta
ettendo profondi sospiri. - La porta
aperse, ed entrò Susanna.
« Deh! per pietà, salvatemi, toglie-
mi da questo luogo! » - gridò la po-

vera giovane, attenendosi alla zia con tutta la forza di che era capace.

« Che vuol dir ciò? – chiese Susanna, lanciando un' occhiata ad Harrington. – Avreste voi avuto l'audacia di insultare questa tenera innocente? – Acchetati, Emilia; figlia mia, acchetati. »

« Dimettete quel tuono severo, o sorella, – rispose Harrington col massimo sangue freddo, e vi dirò tutto quanto passò fra noi. »

« Dite – riprese ella senza nulla sminuire della rigidezza de' suoi lineamenti, – parlate, e ricordatevi che da questa afflitta, che non profferì mai una menzogna al mondo, saprò se dite il vero. »

« La mia parola, replicò Harrington, avrà più credito, inspirerà maggior fidanza fra 'l *popolo* che non quella di cotesta misera peccatrice abbandonata. »

« Ciò può essere, Reuben, ma ei non sarà così meco: sbrigatevi dunque, e parlate il vero. »

Havvi nella risoluzione di una persona virtuosa tal mortale possanza, cui l' uomo, pur anco il più vizioso, sa resistere difficilmente. Conobbe Reuben

ch' ei non poteva più nulla nascondere, nè negare, e che il meglio che avesse a fare si era di dire la verità, e di abbellirla colla vernice della più lodevole intenzione che la sua mente sapesse suggerirgli. Disse adunque che ogni suo sforzo per istrappare Emilia al potere di satana era stato insino allora infruttuoso, e che alla suora anziana ben doveva esser conto come egli avesse sudato giorno e notte, il tutto indarno, e senza produrre in questa figlia diletta il menomo segnale di vita.

« Questa mane, disse egli, erami stato inspirato dallo *spirito* di provarla con una tentazione, onde riconoscere insino a quale punto la si stesse sotto il dominio dell' inimico, o per liberarla almeno dal muto demone che l' invasava. » — Fece allora una particolarizzata narrazione di tutto quanto aveva detto ad Emilia, intralasciando però del far parola de' suoi disegni sui fondi pecuniarj della società; giacchè davasi giustamente a credere, che la mostruosa proposta, per esso fatta ultimamente ad Emilia, avesse iscancellata dalla di lei memoria circo-

stanza siffatta. - « Ed ora, suora mia, disse egli terminando, credo che la vostra coscienza ben debba dirvi come abbiate portato sul mio conto un giudicio temerario; che in voi la natura trionfi della grazia in guisa tale da travolgervi nel più grande acciecamento; e che sentirete conseguentemente com'ei sia dover vostro di lasciare questa giovane ed inesperta fanciulla al ministerio che mi venne affidato. »

« Non mai, non mai, rispose Susanna con fermezza, a troppo duro governo fu ella di già posta; la natura e la grazia parlano entrambe a di lei favore, o Reuben, ed entrambe riclamano per lei un trattamento più mite. »

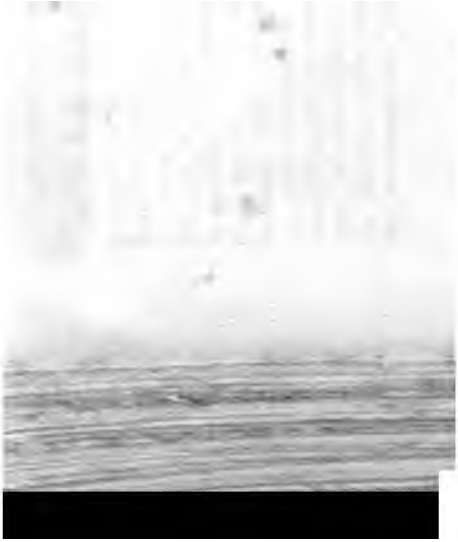
« Ma, o donna, ed il *dono* conferitomi? »

« Anch'io ho un dono, o Reuben, ed avrete il sangue che circola più vicino al mio cuore, anzi che io acconsenta a confidarvi ancora questa misera innocente. - Ei non vi fa d'uopo elevar la voce nella congregazione, nè mormorar tra i fratelli. Pensate che sono vostra anziana, o Reuben, che non v'è tempo... e che sospetto forte di voi! »

Lo sguardo determinato, col quale
eva Susanna accompagnate siffatte pa-
e, represse il bollore di Harrington,
chè non ebbe l'ardire di avventurare una
posta, e, soffocato un' imprecazione,
ontanossi a digerirsi, come più le pia-
sse, la sua mortificazione e la sua rab-
a.

Non trovò Susanna prudenziale lo
inger più oltre appo Emilia la confi-
nza de' sospetti da Harrington inspira-
e, ma la sottopose ad un accurato in-
rogatorio. Confusa Emilia dalla sotti-
imprudenza di Reuben, debole, sfi-
ta, più non rammentavasi altro, in-
or quello che aveva di già ripetuto al
spetto dell' anziana sua suora.

A malgrado il raccozzamento della te-
monianza di questa ingenua donzella
ll' istoria da Reuben raccontata, pos-
deva Susanna troppa accortezza per
sciarsi abbacinare dal colore che quel
atello ipocrita aveva voluto dare ai
iscorsi da esso tenuti a quell' innocen-
e; e siccome da lungo tempo nodriva
ssa in cuore a di lui riguardo una dif-
denza ed una ripugnanza che ogni giorno



[redacted]

LE VI

DEGLI UOMINI

Tomo VIII. PA

Digitized by Google

JAN 25 1940